FASTI DI ZARA

RELIGIOSO-POLITICO-CIVILI

DALL'ANNO 1184 AV. CR. SINO ALL'ANNO 1888

DELL'ERA VOLGARE

COMPILATI

DAL PREPOSITO CAPITOLARE

CARLO FEDERICO Cav. BIANCHI

ZARA
Tipografia di G. Woditzka
1888

PREFAZIONE

VARI sono gli autori che scrissero i fasti di Zara cioè le cose più notabili, le parti più splendide della storia, le memorie di pubblici avvenimenti, d'atti solenni, di nuove istituzioni, delle origini le più ragguardevoli, degli uomini più insigni della patria. Il più antico che noi conosciamo è *Paolo de Paoli* il quale scrisse gli avvenimenti di Zara, che succedettero dal 7 aprile 1371 al 1408 col titolo di *Memoriale.* A lui tien dietro il *D.r Valerio de Ponte,* arcidiacono. Sollecitato dallo storico Lucio, e dall'abate Gradi, custode della Biblioteca Vaticana, scrisse un *Commentario* sulla chiesa jadertina, che servì di molto ajuto al Farlati nella descrizione del suo Illirico Sacro; ed inoltre un *catalogo* dei vescovi di Zara. Segue *Simon Begna*, zaratino, il quale scrisse una *Miscellanea* di memorie di Zara e della Dalmazia de' suoi tempi, cioè intorno al 1500. Dopo di lui viene il patrizio zaratino *Simeone Gliubavaz,* che illustrò la sua patria con molte memorie storiche. Fu egli legato in amicizia coi più valenti nazionali del suo tempo, e specialmente con Giovanni Lucio, a cui somministrò lumi e materiali per le sue opere. Nel 1686 abbiamo *Lorenzo Fondra,* che scrisse i fasti storici della città di Zara, raccolti nella storia di S. Simeone. Poco dopo abbiamo il canonico *Giovanni Tanzlinger,* il quale ci fece conoscere la serie dei vescovi ed arcivescovi di Zara, ed una *cronaca ecclesiastica* col titolo di *Dama cronologica.* Abbiamo ancora le *Cronache patrie* del secolo presente, riportate alla fine del secondo volume dell'opera *Zara Cristiana.*

Ma quegli che con sana critica ci ha fornito le notizie più interessanti della patria si è il mai abbastanza lodato *Giuseppe Ferrari-Cupilli,* nostro contemporaneo, il quale con purezza di lingua e con uno stile piano ma elegante scrisse moltissime cose sulla Dalmazia.

Di questi autori però poche cose furono stampate, alcune sono irreperibili, altre inordinate, nè furono convenientemente appurate. Lo stesso Cupilli ne diede alla luce alcune soltanto, e l'Anonimo le tratta assieme alle cose Dalmatiche nell'egregio suo Prospetto cronologico della Storia della Dalmazia.

In questo mio lavoro invece, che amo intitolarlo *I fasti religioso-politico-civili* di Zara, che dall'anno 1384 avanti Cristo va fino al 1888 dopo Cristo ogni lettore vi troverà quanto riguarda i pubblici avvenimenti, che succedettero in Zara, gli atti solenni, le nuove istituzioni, gli uomini insigni, che la illustrarono, i monumenti onorarii innalzati a persone di merito, i concilii provinciali, che vi si celebrarono, le accademie letterarie, che vi furono istituite, i cangiamenti di governo, le guerre e gli assedii sostenuti.

Eccovi dunque, o lettore un libro, che vi richiama brevemente alla memoria quanto di più curioso, e d'interessante ci offrono i patrii fasti, e nel quale sono rammentate e disposte cronologicamente le memorie dei fatti più notabili e rimarchevoli di Zara, per cui vi riuscirà utile e dilettevole. Che se ai fatti non è sopposta la citazione dei fonti a cui vengono attinti, ciò non s'addice che ad un'ampio storico tessuto, non però a brevi cenni tendenti soltanto ad offrire una compendiosa notizia di memorie positive ed accertate, senza entrare in alcuna discussione.

Zara, Luglio 1888.

Carlo Federico Bianchi
Preposito Capitolare

FASTI DI ZARA

a. 1184 a. C. Lo storico nostro Giovanni Lucio assegna la fondazione della città di Zara al tempo della gloriosa potenza, e della florida dominazione dei Liburni, dieci secoli prima dell' era volgare, dopo l' eccidio di Troja, prima che sorgesse Roma sul Tevere. Essa si regge e si governa da sè.

a. 550. a. C. Scilace, cariandeno, il primo dei geografi antichi, nella descrizione che fa delle spiaggie dell' Adriatico, cui percorse per ordine di Dario, fa menzione dei Liburni, e fra le città marittime nomina in primo luogo *Idassa,* che dall' Olstenio è detta *Jadera,* Zara, nonchè dagli scrittori più accreditati e dai migliori geografi.

a. 260 a. C. ~~Zara coi~~ Liburni, marinai esperti e audaci, presta alla Repubblica Romana i suoi veloci vascelli, con cui riesce all' ammiraglio Cajo Duillio di disfare i Cartaginesi, e riportarne piena vittoria. Fu esso il primo romano cui venisse accordato il trionfo navale.

a. 240 a. C. ~~Zara con~~ tutta la Liburnia continua a mantenersi in istato libero, e governarsi da se, come per lo passato. Coll' ajuto della romana potenza respinge i re dell' Illirio, che la molestano, e che tentano d' invaderla, ma che mai vi riescono a renderla soggetta.

a. 231 a. C. I Romani portano la strage e l' esterminio nei paesi soggetti alla regina Teuta per guarantire i socii ed alleati ~~Zaratini~~ Liburni dalla prepotenza degl' irrequieti e indomiti Illiri. E questa è la prima guerra fatta dai Romani nell' Illirio, ~~nella quale i Zaratini danno ragguardevoli prove di attaccamento alla Repubblica.~~

gelo, istituisce alcune chiese, tra le quali Zara, e conferma nella fede i popoli, ai quali S. Paolo l'aveva annunziata.

a. 65. S. Erme, discepolo, e compagno di S. Paolo nella predicazione, viene da lui spedito in Dalmazia, con incarico di continuare sulle orme di Tito a governare questa chiesa. A S. Erme si associa S. Luca per testimonianza di S. Epifanio.

a. 70. S. Apollinare, ritornando dall' esilio, a cui fu condannato dal Prefetto di Ravenna Messalino, che fu governatore della Dalmazia sotto Tiberio, predica nelle coste della Dalmazia, ed opera molti prodigi.

81. In quest' anno, regnando Domiziano, viene coniata una medaglia romana col motto = *Col. Augusta Jadera* =

98. L' imperator Trajano provvede al bisogno della città di Zara, che scarseggia d' acqua con un superbo aquidotto, come si rileva da una lapidaria iscrizione.

117. S. Anselmo, uno dei 72 discepoli di Cristo, S. Ambrogio diacono, e S. Marcella pedissequa, annunziano il Vangelo ai Nonesi, e fondano la chiesa di Nona.

118. I zaratini innalzano un monumento onorario all' Imperatore Adriano per la sua liberalità, e munificenza, per aver diminuiti gli aggravi, a cui era soggetta la Dalmazia, per aver aumentati i fondi destinati all' educazione della gioventù, e finalmente per aver rimesso intieramente il debito, che avevano le città ed i particolari col fisco imperiale, e col pubblico erario.

120. Viveva in questo tempo S. Donato I vescovo di Zara, illustre per santità, il quale oprò molti prodigi. *Cron. di Bonifacio l. 3. c. 9.*

156. Muore a Forlì, dove aveva portato il lume della fede, il beato Mercuriale, vescovo di questa città, nativo di Dalmazia.

281. La lingua latina e greca è parlata in Dalmazia sino al secolo ottavo.

283, 16 decembre. Cajo della famiglia Valeria di Salona, parente di Diocleziano viene eletto Sommo Pontefice. Crea iu Roma un nuovo Magistrato ecclesiastico, cui dà l' incarico di tutelare i diritti della chiesa cattolica e nomina pel primo S. Sebastiano.

284. Si vuole dagli Storici, che Carino, figlio dell'imperatore romano Caro, desse il nome alla città di Carin, ora villaggio della Bukovizza, per avervi avuto i natali, e per aver edificato in essa un castello. Fu spedito in Dalmazia per opporsi alle irruzioni dei barbari, e per contrastare l'impero a Diocleziano.

289. S. Grisogono, precipuo patrono della città di Zara, soffre il martirio in Aquileja, fattovi venire da Diocleziano. S. Zoilo, raccoglie il suo corpo, e gli dà sepoltura nella sua abitazione.

290. S. Anastasia, titolare della basilica metropolitana, e patrona dall'arcidiocesi di Zara, figlia di Pretestato e di Fausta, romana di natali, di fortune cospicue, e moglie di Publio, patisce il martirio del fuoco col rogo nell'Isola Palmaria.

291. Le tre sorelle Agape, Chionia ed Irene, illustri per nobiltà e santità, contemporanee d'Anastasia, Grisogono e Zoilo, soffrono il martirio del fuoco a Tessalonica per ordine di Diocleziano.

362. S. Eusebio di Vercelli, ritornando dall'Oriente, visita la Dalmazia.

363. L'imperator dei Romani Gioviano scrisse a S. Atanasio una lettera, colla quale il richiese di volerlo istruire intorno alla fede della chiesa cattolica, e Atanasio nella lettera responsiva, con cui gli raccomanda dover stare unicamente attaccato alla fede Nicena, così si esprime: „Sappi imperator diletto a Dio, essere questa la dottrina „che fu predicata in ogni tempo, e nella quale tutte le „chiese del mondo concordano; quelle di Spagna, di „Brettagna, delle Gallie, di tutta l'Italia, della Campania, „della *Dalmazia*, della Mizia, della Macedonia, e di tutta „la Grecia .... Noi conosciamo dagli effetti la fede „di tutte queste chiese, e abbiamo loro lettere“. Vedi Rohrbacher T. IV. p. 11.

381. S. Felice, uno dei vescovi più antichi di Zara, interviene al concilio di Aquileja, convocato ai tempi di S. Damaso per ordine dell'imperatore Graziano; ed assieme con altri 32 vescovi d'Italia, fra i quali primeggia S. Ambrogio di Milano, scomunica i vescovi dell'Illirio, Palladio e Secondiano, infetti di arianesimo.

387. S. Girolamo manda in Dalmazia S. Eusebio sacerdote di Cremona, suo discepolo, e compagno nel monastero di Betlemme, insieme con Paoliniano suo fratello, per vendere il restante suo patrimonio, in favore dei poveri.

390. Il suddetto S. Felice assiste al concilio di Milano, convocato da S. Ambrogio, condanna l'eretico Gioviniano e i suoi fautori; e nella lettera diretta dal Sinodo al Pontefice S. Siricio intorno agli errori di lui si sottoscrive il terzo dopo S. Ambrogio nel modo seguente: *Felix Episcopus Jadertinus.*

402. S. Donato II viveva in questo tempo, ed era vescovo di Zara; il quale come diacono della chiesa nostra, trovandosi al concilio di Milano, cooperò a far sì che l'imperatore Teodosio il grande rinunziasse all'eresia, e fosse da S. Ambrogio battezzato. *Giac. da Vorag. e la Cronaca di Eusebio.*

418. Ursicino, gonfaloniere, ossia capo del comune di Zara, lascia in testamento alla chiesa di S. Pietro in Zara tre pezzi di terra oltre il porto con casa e cisterna sotto il Monte Argentario all'ingiù del Monte ferreo, perchè venisse dai preti e diaconi assiduamente officiata e vi si facessero preghiere per l'anima del testatore e de' suoi parenti.

429, 3 aprile. Fosco, rettore di Zara con suo testamento di questa data lascia una possessione alla chiesa di Pasman.

455. Genserico, re dei Vandali, mette a sacco la Dalmazia, e ne perseguita la chiesa.

493. Il Papa Gelasio scrive al vescovo Onorio in Dalmazia, affinchè ponesse in guardia i suoi colleghi contro coloro che tentassero d'introdurre di bel nuovo il Pelagianesimo in Dalmazia.

530. Andrea, vescovo di Zara, interviene al Concilio Provinciale radunato in Salona dal Metropolita Onorio, e sottoscrive gli atti sinodali il primo dopo il Metropolita.

532. Lo stesso Andrea, fa atto di presenza al Concilio Provinciale celebrato a Salona dal suddetto Metropolita Onorio. Parla il primo in nome di tutto il clero della provincia, dimostra la necessità d'istituire nuovi vescovati in Dalmazia, e dopo lunga discussione, viene accettata la sua proposta da Onorio e da tutta l'assemblea colla istituzione di tre *sedi nuove,* quali sono *Muccuro* (Macarsca) *Sarsentero* (Sansego) e Ludro.

534. Teodato, re degli Ostrogoti, riporta col mezzo de' suoi generali una vittoria in Dalmazia, la qual vittoria avendogli inspirato coraggio, ricusa di eseguire il trattato conchiuso coll'imperatore Giustiniano.

535. L'idolatra Ostroilo, re goto-Slavo, s'impadronisce della parte mediterranea del regno di Dalmazia, fissa la sua residenza a Nona, perseguita i Cristiani, li condanna a crudeli tormenti, e molti ne fa morire. Il vescovo Giovanni però vi s'interpone a favore dei cristiani nonesi, e colla sua autorità lo induce a ritirare il ferale decreto, e promulgarne un'altro, con cui ordinava di lasciarli in pace.

545. Zara è desolata da una crudele pestilenza, che dura tre mesi.

559. Basilio, rettore di Zara, lascia la sua casa di abitazione presso il castello, perchè venisse con essa fondato un pubblico ospitale.

588. La città di Zara è travagliata da fiera pestilenza.

593. *marzo.* Il Papa S. Gregorio Magno con lettera di tal data scritta al suddiacono Antonino, ingiunge al clero e popolo di Zara di eleggere unanimemente il proprio vescovo, e di mandargli il decreto di elezione.

597. Il vescovo di Zara Sabiniano recasi a Roma assieme ad Onorato arcidiacono di Salona, e ad altri Sacerdoti e diaconi affine di ottenere grazia per Massimo, intruso vescovo di Salona e scomunicato, il quale infine si riconcilia col Papa.

598. *febbraio.* Il sommo Pontefice S. Gregorio Magno scrive una lettera a Sabiniano vescovo di Zara, con cui gli ordina d'inquirire sulla vita e condotta di Florenzo vescovo di Epidauro, d'informarlo di tutto, e di esternare il suo sentimento sulla vertenza di lui, che dal vescovo di Salona Natale era stato mandato in esilio.

598, luglio. Il Pontefice S. Gregorio scrive un'altra lettera a Sabiniano vescovo di Zara; gli domanda informazione sui privilegii concessi da' suoi predecessori ai vescovi e alla chiesa di Zara, e si dimostra disposto a confermarli.

604. Il nostro storico Giovanni Tanzlinger fa ascendere sino a quest'anno l'antichità della chiesa di S. Vito di Zara.

612. In quest'anno viene trasportato in Croazia il corpo di S. Donato I vescovo di Zara da Giovanni, vescovo di Evorea nell'Epiro, come ce lo attesta l'*Ughelli*, e la *Cronica di Bonifacio* edita a Venezia nel 1614 l. 3. c. 9,

639. Irruzione degli Slavi in Dalmazia nel VII secolo. Alleatisi questi cogli Avari e coi Goti portano il ferro e il fuoco, e saccheggiano le migliori città della Dalmazia. Distruggono le più illustri colonie de' Romani, Scardona, Salona, Narona ed Epidauro, oltre a ben altre della parte mediterranea, in guisa che d' alcune rimangono miserabili rovine, e d' altre non resta che il solo nome. *Zara* però non viene nè occupata dagli Slavi nè saccheggiata, nè distrutta, ma rimane illesa dall' innondazione di queste furie barbariche, anzi continua appellarsi *romana*, e fiorisce pel suo commercio secondo Porfirogenito *in animad. de administr. Imp.*

Distrutta Salona dagli Avari e dagli Slavi, i suoi pubblici magistrati provinciali passano a Zara, città allora dopo Salona la più ricca e la più illustre di tutta la Dalmazia; e capitale della Liburnia, il cui nome dopo quest' epoca comincia andare in dimenticanza prevalendo quello di *Dalmazia,* e talvolta quello di *Dalmazie.*

639. 24 decembre. Giovanni, figlio di Venanzio dell' antica e nobile famiglia *de Scolasticis* zaratina, viene innalzato al Sommo Pontificato, ed assume il nome di *Giovanni IV.*

Gli Slavi distruggono Zaravecchia, la *Blandona* dei Romani.

640. marzo. Gli Avari uniti agli Slavi distruggono l' antichissima e celeberrima città di *Burno,* detta da Strabone *Liburna,* ed anche *civitas Burnistarum.* Era centro militare d' importanza. Veggonsi tuttavia gli avanzi di questa città, e del suo castello presso Kistanje. Nell' attuale *Gradina* sonvi i ruderi d' un edificio con abside semicircolare. A destra della strada reggia veggonsi i rimasugli d' un anfiteatro, e le rovine d' un aquidotto.

Mentre i barbari, Avari e Slavi, atterrano le mura delle più antiche ed illustri città della Dalmazia, andandone a ferro e in dispersione gli abitanti, si muove a pietà il Sommo Pontefice Giovanni IV, ed invia in Dalmazia sua patria Martino Abate con ricca suppellettile d' argento e d' oro per ricomprare gli schiavi dalmati e porli in libertà. Martino raccoglie allora molte reliquie di Santi, trovate a Nona, a Salona ecc., e le trasporta a Roma, dove il Pontefice le fa riporre nel battistero presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano. Ivi si

scorgono anche oggidì le sacre immagini ed i nomi a mosaico con adatte iscrizioni.

641. Dopo lo stabilimento degli Slavi, che coll'assenso dell'imperatore Eraclio avevano occupata la Dalmazia mediterranea, vengono altre nuove genti nella nostra regione e stanziatesi nella parte occidentale, le impongono il nome di Croazia. Si dividono in undici signorie, o zupanie, cinque delle quali appartengono alla Liburnia, e si denominavano: *Nina,* che abbracciava parte della Japidia e della Liburnia, la cui città centrale era *Belina* nel canton della Liburnia, che ora dicesi la Bukovizza: la seconda era *Tzena* che toglieva parte della Liburnia e della Dalmazia, il cui capoluogo era *Tininio* ora Knin: la terza era *Nona*, città primaria e capoluogo: la quarta era *Sidraga,* in cui trovavasi Belgrado, l'antica *Blandona,* ora Zaravecchia: la quinta *Brebir*, ove Carin, l'antica *Corinium* era capoluogo, nel seno di Novegradi. Queste cinque zupanie, che comprendevano la massima parte della Liburnia, tolgono a Zara pressochè tutto il suo territorio. Ma Zara, capitale della Provincia rimane esente dalla croatica invasione. Il suo territorio viene bensì ristretto sommamente e minacciato di continuo dai Croati, ma non per questo fu mai violata la città, i cui abitanti furono gelosissimi delle antiche leggi, e dei culti costumi romani.

642. Quando nelle città marittime della Dalmazia per qualche caso non vi era Priore, Conte o Rettore, erano allora eletti tre Consoli. Allorchè presiedevano alla sola città, avevano il titolo di Priori, Rettori, Duci, Giudici e Capitani. Quando presiedevano anche ad altre città della provincia, assumevano il titolo di Bani o Proconsoli, i quali ultimi dopo la desolazione di Salona resiedevano in Zara.

649. I corpi dei santi Grisogono e Zoilo, vengono donati alla chiesa di Zara da Massimo, Patriarca di Grado zaratino, ed ivi trasportati. Così il *Begna,* il *Dandolo* nella cronaca veneta, e *Francesco Grisogono* nella sua storia jadertina.

656. Zara, città dalmato-romana dipende dall'imperatore d'Oriente, ed è governata da un Pretore.

688. In quest'anno teneva la sede di Ravenna, Damiano, nativo di Dalmazia, celebre per santità ed azioni luminose.

747. In quest'anno Zara era soggetta all'esercato di Ravenna.

752. Cessa la sopraintendenza degli Esarchi di Ravenna. Da Costantinopoli viene fino da questo tempo in luogo degli Esarchi stabilito un Rettore, il quale risiedeva a Zara.

802. Viene stipulato a Saltz in Turingia il trattato di divisione, in forza del quale l'Istria, la Liburnia, la Dalmazia, la Schiavonia, l'antica Pannonia, la Croazia e la Bosnia, colla Servia rimasero a Carlo Magno, che se n'era fatto padrone, il quale per stringere amicizia fra i due imperi, lasciava all'impero Greco Niceforo le isole adjacenti alla Dalmazia, come pure le città marittime di questa provincia, i cui abitanti preferivano assai la dominazione di Carlo Magno. *Rohrb.* Vol. VII p. 254.

802. Nelle vicinanze di Carin nella diocesi di Zara viene fondato un chiostro di Benedettini.

806. Obelerio e Beato, dogi di Venezia, Donato Vescovo, e Paolo duca e Rettore di Zara, si portano quali ambasciatori de' Dalmati-Romani a Carlo Magno, facendogli atto di sudditanza, onde porre sotto la di lui protezione quella parte della Dalmazia ch'era soggetta all'imperator greco Niceforo, ma che infestata da straniere incursioni senza essere da lui difesa, aveva duopo di ricorrere all'altrui ajuto.

806. S. Orso muore in Salzena, diocesi di Vicenza. Nacque nella metà dell'ottavo secolo da nobile stirpe nel regno di Francia. Venne accolto adolescente nella Corte di Carlo Magno e di là venuto a reggere la Dalmazia. A lui si attribuisce il ritorno dei Dalmati alla fede antica. A tempi suoi sulle rovine dei templi profani si edificavano in Dalmazia Chiese al vero Dio.

806. *7 Agosto.* Donato, vescovo di Zara consacra la chiesa della Natività di Maria Vergine a Pasman.

807. Niceforo, irritato contro la Dalmazia, spedisce Niceta, con una flotta nell'Adriatico.

810. Lo stesso S. Vescovo Donato, si reca a Costantinopoli da Niceforo per allontanare da queste rive l'invasione dell'armata da lui spedita a ricuperarla, e per conciliare la pace tra Lui e Carlo Magno.

Ritornando da Costantinopoli a Zara il santo vescovo porta con se molti preziosi doni, fra i quali il più considerevole fu le sacre ceneri di S. Anastasia M. donategli da Niceforo in pegno di pace, e di riconcilia-

zione. Giunto a Zara le chiude in arca marmorea con relativa iscrizione, e le depone nell' antica cattedrale di S. Pietro sopra apposito altare. Ottiene pure molti privilegi per la città di Zara, e perciò viene acclamato *Padre della Patria.*

Lo stesso vescovo S. Donato, reduce da Costantinopoli, porta con sè alcune reliquie del martire S. Adriano, e di S. Natalia, ed innalza in loro onore un tempietto nella città di Zara. Ce lo attesta una iscrizione lapidaria, trovata negli scavi fatti nel 1884 dietro la colonna del campo di S. Simeone.

810. Giovanni, figlio del doge Angelo Partecipazio, viene confinato a Zara, perchè non molto ben veduto dai Veneziani per le sue indirezioni; ma rotti i confini sen fugge in Francia.

827. Zara e le altre città marittime della Dalmazia sotto Michele Balbo, imperatore d' Oriente, si dichiarano libere, indipendenti e svincolate da ogni legame verso l' impero d' Oriente e Michele v' acconsente. Zara elegge liberamente il proprio duca o Rettore.

829, 31 gennaro. Nel trasporto del corpo di san Marco da Alessandria a Venezia, che seguì l' anno suddetto, si ha per tradizione che il naviglio facesse passaggio per Zara, e che il venerabile corpo fosse per qualche tempo depositato nella cripta, che è sotto il coro della metropolitana. In tale circostanza è rimasta in questa città una reliquia del sacro corpo, che si conserva nel santuario della basilica stessa. A conferma di tale pia tradizione la messa e l' ufficio di questa festa fu solito di celebrare nella cripta medesima.

„ L' antico arsenale di Zara si estendeva dalla chiesa di S. Maria Maggiore (ora S. Rocco) sino a S. Stefano, ora S. Simeone.

„ Alle porte dell' antico Castello di Zara vengono poste due catene di ferro per impedire l' ingresso alle barche nemiche, che di sovente molestavano la città, e specialmente dei Narentani col pretesto di voler tributi pel passaggio dell' Adriatico, pel quale combatterono 170 anni, assai molesti pei Zaratini, che dovevano esser pronti ogni ora alla difesa.

848. Gotescalco, monaco di Fulda, nato in Sassonia, essendo stato costretto a lascicar l'Italia, viene a Zara, e di quà percorre il litorale della Dalmazia, disseminando dovunque le sue false opinioni sulla predestinazione.

850. Muore il santo vescovo di Zara Donato, e l'arcidiacono Giulio colla parola e coll'esempio eccita i Zaratini ad imitare le virtù di lui.

" Michele Balbo, imperatore di Costantinopoli, abbandona Zara, e questa città colla Dalmazia marittima rimane in poter dei Corsari.

876. Un Proconsole, o Pretore colla propria Curia e milizia pretoriana, detto pure Stratego e Catipano risiede a Zara.

879, 7 giugno. Branimiro manda lettere per mezzo d'un prete di nome Giovanni al Sommo Pontefice Giovanni VIII, con cui chiede di ritornare con tutti gli Slavi esistenti in Dalmazia all' obbedienza della S. Sede, da cui erano stati distolti per istigazione dell'imperatore Basilio, e di Fozio, patriarca costantinopolitano. Il Pontefice li accoglie benignamente.

" Teodosio, eletto vescovo di Nona, si porta a Roma, dove viene consecrato dalle mani del Pontefice. Ritornato in patria, si presta a tutt'uomo colla cooperazione di Branimiro per la conversione dei Croati di Dalmazia alla vera fede, e riceve i vescovi, il clero ed il popolo nel seno della chiesa cattolica. Il Papa si congratula con Teodosio, con Branimiro e col popolo; loro manda la sua benedizione, e raccomanda loro di essere costanti e fedeli alle fatte promesse. L'esempio dei Croati viene imitato dai Serbiani, i quali, detestato lo scisma Foziano, si riconducono in seno alla chiesa cattolica.

" Viene riconosciuta in un concilio provinciale di Dalmazia la santità del vescovo di Zara Donato III.

887, 18 settembre. Bersagliata la città di Zara dai pirati narentani ricorre per ajuto ai Veneziani, i quali onde liberare l'Adriatico dalle loro infestazioni, mandano una flotta, comandata dallo stesso doge Pietro Candiano. Questa incalza i pirati fino al promontorio *Micolo* presso Zara, il quale oggidì porta il nome di *Puntamica.* Ivi attaccata la zuffa, dapprincipio i Veneziani sono superiori, ma poi dopo un gagliardo conflitto, i pirati restano vittoriosi colla morte del doge veneto, il cui corpo da quelli che si salvarono viene trasportato a Grado e colà sepolto.

895. Murcimiro, re croatino, risiede a Nona col titolo di re, e lascia il vescovo procuratore del Regno nel tempo di sua assenza da Nona.

900. In scrittura di quest'anno è fatta menzione di *Felice* arciprete del capitolo della cattedrale di Zara.

906. La chiesa ed il convento di S. Grisogono minacciano crollo in causa delle guerre, e delle devastazioni, cui andò soggetta la città di Zara pelle incursioni dei barbari.

908. Andrea, priore di Zara, lascia in testamento alla chiesa di S. Anastasia un calice d'argento, ed un paramento di seta. Il medesimo dispone di alcuni suoi beni pei restauri della chiesa, e del monastero di S. Grisogono.

„ In documento di questo anno si fa menzione dell'arcidiacono del capitolo zaratino.

„ In carta di quest'anno v'è memoria della chiesa di S. Tommaso Ap. la quale era governata da un pievano senza cura e senza clero. Era essa situata presso l'edificio, ov'ora esiste la scuola popolare maschile.

919. In scrittura di questo tempo è menzionata la chiesa di S. Lorenzo m. la quale ora trovasi incorporata nella palazzina, che serve di abitazione in piazza dei Signori al General Comandante la milizia di Zara.

924. Dopo la calata degli Slavi in Dalmazia, il governo spirituale dei medesimi sin da principio veniva assunto di necessità dal vescovo di Nona, come quegli che aveva avuto gran parte nella loro conversione al cattolicismo. Propagatisi in seguito e presa stanza in quasi tutta la parte mediterranea della provincia, il vescovo di Nona Gregorio estende la giurisdizione spirituale su di essi in tutt'i paesi da loro occupati fino a penetrare in seno alle altre diocesi. Il Metropolita cogli altri vescovi alzano la voce contro il vescovo Gregorio, il quale tenta di farsi metropolita degli Slavi-Croati in Dalmazia, e così sottrarsi dalla soggezione del legittimo suo metropolita. Il Papa, consultato dal metropolita di Spalato sopra la questione, manda i suoi legati Giovanni di Ancona, e Leone di Preneste per decidere in proposito.

925. Il vescovo di Zara *Firmino* interviene al concilio nazionale di Spalato, convocato e presieduto da Legati Pontificii dietro istanza dei vescovi della provincia, nel quale concilio fra le altre cose di disciplina stabile viene interdetto l'uso della lingua slava negli ufficii eccleşia-

stici, e limitata la giurisdizione del vescovo di Nona alla sola sua diocesi naturale antica; ed inoltre viene stabilito che i vescovi della provincia nelle loro diocesi avessero da esercitare la cura pastorale egualmente agli Slavi-Croati, come agli altri fedeli.

928. Il suddetto vescovo di Zara *Firmino* interviene ad un'altro concilio provinciale indetto a Spalato, e presieduto da Madalberto Legato pontificio, in cui vengono appianate le controversie, che sussistevano in oggetto di giurisdizione e di confini fra le diocesi dalmate, e viene proibito al vescovo di Nona Gregorio d'ingerirsi nell'amministrazione altrui. Il Pontefice Leone VI conferma gli atti di questo concilio.

936. Svinimiro, re croatino, concede con suo diploma di questa data alcuni privilegi alla chiesa cattedrale di Nona.

942. Pietro Orseolo, Capitano generale con 33 navi venete reprime l'audacia e distrugge le infestazioni de' Corsari Narentani con consolazione dei Dalmati, ed in specie di Zara, ove si ferma e riceve il giuramento di fedeltà.

986. Majo, Priore di Zara, e Proconsole. cioè governatore della Dalmazia, riedifica la chiesa ed il convento di S. Grisogono giusta la regola monastica benedettina, e chiama da Monte Cassino il monaco Madio, lo costituisce Abbate, e gli consegna la chiesa ed il monastero. La consegna ha luogo col consenso del vescovo Anastasio, dei nobili, e del popolo d'ogni classe.

990. Una fiera pestilenza serpeggia in Zara, ma a cura delle preposte autoritá vi rimane confinata nel solo borgo fuori di città.

994. Radoslavo, re croatino, figlio di Cresimiro III s'impadronisce di Kessa (ora Pago) destinandovi a Rettore G. B. figlio di Jurko, Bano di Croazia.

995. Radoslavo ritorna nei suoi confini croati. Pago ritorna sotto la protezione veneta, e Majo di Basilio da Zara viene destinato Rettor di Pago.

997. Avendo gli Slavi assieme ai pirati Narentani invaso l'isola di Pasman, di cui erano possessori i Zaratini, questi non potendo venir soccorsi dai Cesari greci, sotto la cui protezione trovavansi, col loro consenso, invocano il braccio de' Veneziani, i quali in Maggio, giorno dell'Ascensione arrivano a Zara con forte squadra, capitanata dal Doge Orseolo II per soggiogare la detta isola di

Pasman. Il Doge è festosamente accolto in Zara dal vescovo Anastasio, dal clero, e dal Priore di Zara, con ampio corteo di nobili e di popolo. Dircislavo, re dei Croati, che nel 976 aveva tolto a Zara l'isola di Pago, manda nella città nostra suoi ambasciadori con ricchi donativi per conchiuder la pace, ma furono rifiutati dal Doge, per cui con gagliardo esercito corre alla sua difesa, e giunto allo stretto di Pasman, tenta con un ponte di passar nell'isola. Attaccato però vivamente da' Veneziani perde la vita nel conflitto, e viene tumulato a Belgrado (Zaravecchia). Progredendo i Veneziani nelle vittorie obbligano Casimiro II fratello e successore di Dircislavo a chiedere ad ogni costo la pace la quale viene accordata con patto di non inferire ai Dalmati alcuna ulteriore molestia. E così il protettorato delle Dalmate coste rimane ai Veneziani.

998. Il Doge di Venezia Orseolo manda Marin Memo a Zara, affinchè in qualità di Rettore o Giudice la presieda.

" I Templari edificano in Nona un magnifico tempio dedicato a S. Gregorio Magno, ed il relativo convento.

1018. Maria, moglie del Bano Dorstvo, per testamentaria disposizione del defunto suo marito, viene a Zara e riedifica in forma più sontuosa la chiesa di S. Maria Maggiore, la quale è stata fondata nel quinto secolo in onor di Maria Ss. e di tutti i Santi, presso la porta attuale di S. Rocco, e detta poi S. Simeone, dopochè in essa fu collocato il venerabile corpo di S. Simeone Profeta.

" Stefano, bano e governatore della Dalmazia erige in Zara a proprie spese alla riva del mare dalla parte di ponente una chiesa in onor di S. Nicolò.

" *Luglio.* Cresimiro, re di Croazia, dà il guasto ai contorni di Zara, e vi si dispone ad assediarla. I Veneziani compariscono in ajuto dei Zaratini con poderosa armata, comandata dal giovine Doge Ottone Orseolo. I Croati, istruiti del suo arrivo, abbandonano l'assedio della piazza, e vanno incontro alle truppe sbarcate da Ottone. S'ingaja fierissima battaglia, nella quale Cresimiro è battuto, inseguito ed obbligato a salvarsi precipitosamente nelle più folte macchie con infinita perdita fra morti e feriti. Il nemico chiede la pace e promette di osservare la fede dei trattati, rispettando il territorio di Zara. Contento il Doge, riparte per Venezia.

1018. Prestanzio vescovo, assieme al suo fratello Majo, priore di Zara, e Proconsole della Dalmazia, edificano a proprie spese nel villaggio di Nevigiane sull' isola di Pasman, allora soggetta alla giurisdizione di Belgrado (Zaravecchia) la chiesa di S. Michele, la dotano d' annui proventi, e la donano all' Abbate ed al monastero dei Benedettini di S. Grisogono di Zara.

1029. Elena, sorella del bano Godemiro fabbrica a Obbrovazzo una chiesa sotto il titolo di S. Grisogono, e la dona al monastero dei Benedettini di Zara.

„ Viene consecrata la chiesa di Nevigiane in onor di S. Michele Arcangelo, edificata nel 1018.

1033. Zara ritorna sotto la protezione degl' imperatori d' Oriente. Viene nominato Gregorio *Priore* della città di Zara, e *Proconsole* di tutta la Dalmazia.

1040. Stefano I figlio di Svetislavo, re di Croazia, educato a Venezia, sposa in seconde nozze Venedega, zaratina.

1046. Il vescovo di Zara, Andrea III, trova il corpo di S. Grisogono sotto l' altar maggiore della sua chiesa, lo inchiude in un' arca di legno, su di cui fa dipingere l' imagine e la storia del Santo, ed eccita i Zaratini a tener in gran conto e venerazione la sacra reliquia. In questa occasione i pescatori si obbligano di contribuire alla chiesa di S. Grisogono ogni anno una parte delle loro pescagioni.

1050. Il re Cresimiro, detto anche Pietro, sceglie Belgrado (Zaravecchia) per sua regale residenza, e stacca da Zara parecchi villaggi affine di erigerla in vescovato, e così innalzarla a maggior grado di dignità e splendore.

„ Intorno a questo tempo esisteva un ospitale nel borgo S. Martino presso la chiesa di detto titolo fuori di Zara, sotto le mura, ove è ora il forte. Aveva questo i suoi Priori. Paolo de Paoli ne parla di sua esistenza nella sua cronaca jadertina.

1052. Il Bano Stefano fonda presso il castello d' Obbrovazzo un convento di Religiosi benedettini e lo pone sotto il protettorato dei Conti di Corbavia. Il convento prende il titolo di S. Giorgio di Copriva.

1052. Cresimiro Pietro III, destro ed avveduto, cattivatisi gli animi delle città dalmate, concedendo donativi ai monasteri ed alle chiese, chiamato da' Zaratini, si proclama re della Dalmazia. Il Doge Domenico Contarini si reca

tosto con una squadra sotto Zara, l'assedia e la obbliga di ritornare sotto la protezione di Venezia.

1056. Viene riedificata la chiesa di S. Grisogono.

1058. Andrea vescovo di Nona, sotto di cui venne diminuita d'assai questa diocesi in seguito all'erezione dei vescovati di Belgrado e di Knin, interviene al concilio provinciale di Spalato, convocato da Mainardo, legato di Nicola II, nel quale fu per la seconda volta, con voto unanime di tutti i vescovi, proscritto l'uso della lingua slava, che di nuovo s'era introdotto nelle chiese non tanto colla permissione dei principi e vescovi croati, quanto pella inconsideratezza dei preti, solleciti di assecondare le voglie del popolo.

1059. Leone era priore di Zara, e Proconsole della Dalmazia. Nicolò era priore di Zara.

1063. Il re Cresimiro dona ai monaci benedettini di S. Grisogono in Zara il villaggio di Diclo. Questi vi fabbricano un ospizio, ed una chiesa in onor di S. Martino.

„ *18 marzo*. Papa Alessandro concede all'arcivescovo di Antivari il privilegio del Pallio e il diritto di farsi precedere dalla croce alzata per tutta la Dalmazia e Schiavonia. Sotto questo Pontefice la Dalmazia seguiva le consuetudini della chiesa latina e non della greca.

1064. Il vescovo di Zara Stefano I prende parte ad un concilio provinciale, celebrato a Spalato, nel quale viene raffermata la proibizione della lingua slava nella liturgia.

1066. L'abbadessa Cicca, sorella di Cresimiro il giovine, re di Dalmazia, riedifica ed ingrandisce la chiesa ed il monastero delle monache benedettine di S. Maria in Zara, l'arricchisce di molte possessioni di città e di campagna, onde si può chiamarla la vera *fondatrice*.

1067. In questo tempo Leone era ancora *Proconsole* di tutta la Dalmazia, titolo che conferivano gl'imperatori greci ai priori di Zara, che con sì preclaro carattere reggevano la somma delle cose provinciali.

1069. Cresimiro Pietro III, re croatino, fa donazione dell'isola di Maoni al monastero zaratino di S. Grisogono. Nel Diploma stipulato nel cenacolo di Nona vedesi firmato dopo i suoi ministri il Priore di Zara Leone col titolo cospicuo di protospatario e catipano di tutta la Dalmazia. Dal che si scorge che Cresimiro, non potendo conseguire l'oggetto vagheggiato di preponderare nella reggenza di

Zara e della Dalmazia litorale, s' appaga del titolo regio, che gl' imperatori greci per debolezza non gli contrastavano.

1070. Certo Jadovano dona il villaggio di *Sovare* con una torre al monastero di S. Grisogono di Zara, la qual donazione fu dippoi confermata dal Sommo Pontefice Celestino III con sua Bolla del 1195.

1071. Cresimiro Pietro III s' impadronisce dell' isola di Pago, e la divide in due parti; la parte settentrionale la lascia al vescovato di Arbe, la meridionale al vescovato di Nona, ove Kessa o Gissa vi era il capoluogo.

1072. Un concilio provinciale è radunato in Zara, ed è presieduto dall' arcivescovo metropolita di Spalato, Lorenzo. Vi prendono parte sei vescovi, Andrea di Zara. Pietro di Arbe, Pietro di Veglia, S. Giovanni di Traù, Basilio di Belgrado, Andrea di Nona, gli Abati benedettini, i primari del clero, del pubblico magistrato e del consiglio dei nobili zaratini. Viene in questa occasione consecrata solennemente da Andrea vescovo di Zara la chiesa delle monache benedettine di S. Maria, e dal clero e dal popolo donata l' isola di Selve al loro monastero. Questa è un altra prova, che a quel tempo la forma del governo municipale di Zara era democratica.

1072—1094. Dragone fu priore di Zara per ben cinque volte.

1075. Il vescovo di Zara Stefano II prende parte al concilio provinciale convocato a Spalato dal Legato Pontificio Gerardo. In esso viene definita la vertenza del vescovo di Nona, che pretendeva di esercitare la sua giurisdizione su tutti gli Slavi della Dalmazia e della Croazia col titolo di Metropolita.

1076. Lorenzo, arcivescovo di Spalato ed i Legati del Sommo Pontefice Gregorio VII, Gebizone e Folconio, pregati da Prestanzio, vescovo di Belgrado, celebrano la consecrazione della chiesa di S. Giovanni Ev. in Zaravecchia.

1076. Zvonimiro, eletto re della Croazia, e della Dalmazia, è coronato a Salona da Gebizone, Legato del Pontefice Gregorio VII. Ottiene dallo stesso Pontefice il vessillo di S. Pietro; si obbliga di pagare alla Santa Sede i 200 bisanti. che si davano agli imperatori d' Oriente, e dona al Pontefice la chiesa, il monastero, e le terre di S. Gregorio presso Vrana per uso de' suoi legati nel loro passaggio per queste parti.

1076 Sotto il Pontefice Gregorio VII i popoli ed i Re si assogettavano anche nel temporale alla chiesa romana.

„ Gregorio VII vieta al cav. Vezzelino di far guerra a Zvonimiro, re di Dalmazia.

„ Lo stesso Pontefice nega a Vratislao, duca di Boemia la chiestagli facoltà di celebrar l'ufficio divino in lingua slava, e ordina di opporsi energicamente alle ricerche de' suoi sudditi in proposito.

1085. Un concilio provinciale è celebrato in Nona da Giovanni Cardinale di S. Chiesa, legato apostolico, e vi prendono parte l'Arcivescovo di Spalato Lorenzo, il re Zvonimiro, molti vescovi e signori. In esso viene decretata la restituzione alla chiesa di S. Doimo delle chiese di S. Stefano e di S. Maria di Salona, le quali erano state usurpate dai predecessori vescovi croatini.

1091. Sergio, giudice di Zara, figlio di Majo, fa eseguire una cassetta d'argento, adorna di figure, vi ripone il capo di S. Oronzio martire, e la dona alla chiesa cattedrale di S. Anastasia.

1096. A Nadin sopra un colle viene eretto un castello dai Conti Croati sulle antiche rovine di un *Castrum Romanum*.

1097. Bono, vescovo di Belgrado (Zaravecchia) accoglie la figlia di Ruggero, conte di Sicilia, la quale ivi approdò, diretta in Ungheria per farsi sposa a Colomano, che era divenuto padrone della Croazia.

1100. Colomano, re d'Ungheria, si reca a Zara per visitare e venerare le reliquie del vescovo S. Donato. Ne fa estrarre un braccio, e lo fa porre in reliquiario d'oro, adorno di pietre e perle preziose con relativa iscrizione.

1102. Colomano, re d'Ungheria, facendosi forte dei titoli di Cresimiro e di Zvonimiro, discende a Belgrado (Zaravecchia) dove dichiaratosi re della Dalmazia vi compie con pompa solenne la cerimonia della incoronazione. Dopo di che tenta di assogettare con Zara le altre città Dalmatiche, ma queste preferiscono di aderire ai Veneti, e perciò stima opportuno di rimettere ad altra occasione il suo disegno.

1105. Colomano, vedendo i Veneziani impegnati nella Siria con tutte le forze della repubblica, s'accorge della opportunità propizia a' suoi disegni, si porta d'improvviso sotto Zara con poderoso esercito e la cinge d'assedio. Dessa gli oppone la più vigorosa resistenza. Il vescovo

di Traù Giovanni Orsini arriva fra le sue mura; con una macchina di sua invenzione ajuta i Zaratini alla difesa, ma ciò non bastando, si reca personalmente al campo di Colomano, e s'interpone ad ottener loro favorevoli condizioni di pace, rispettando la di lei autonomia. Schiude Zara al re trionfante le porte, ed egli durante la sua dimora fa costruire il bel campanile della chiesa di S. Maria in memoria del suo solenne ingresso. Riceve dippoi in dedizione le altre città marittime, e le isole occidentali. In Zara erige poscia un castello, in cui vi pone un presidio.

1106. Un concilio provinciale si raduna in Zara, ed è presieduto da Crescenzio arcivescovo di Spalato. Sono presenti Gregorio vescovo di Zara, Lupo di Arbe, Pietro d'Ossero, Domenico di Veglia, Giovanni di Traù, quattro Abbati, ed inoltre il Preposito di Strigonia.

1108. Colomano manda in dono alla chiesa di Zara una croce d'altare, tutta d'oro.

1110. Un incendio accidentale distrugge il convento e la chiesa antica delle Benedettine di S. Caterina in Zara.

1111. Marco, vescovo di Zara, prende parte al concilio provinciale radunato a Spalato, ove si trovano presenti i vescovi di Knin, di Traù, di Belgrado, di Veglia, di Ossero, di Arbe.

„ Muore a Zara nel monastoro di S. Maria l'Abbadessa Vekenega, illustre per molte lodevoli opre, e viene la sua spoglia mortale collocata in bellissimo mausoleo, da vedersi internamente nel Capitolo e Sacello da lei fabbricato, nella qual tomba sono trasferite le ossa della defunta Abbadessa Cicca, fondatrice del monastero.

1114. Morto Colomano, gli succede Stefano II suo figlio, come re d'Ungheria. Giunge a Belgrado, ove si fa incoronare re d'Ungheria, Croazia, e Dalmazia.

1115. I Veneti ricuperano Pago: scacciano i Croati, e v'inviano di nuovo da Zara i Rettori.

„ In testamento dell'anno 1114 è fatta menzione di un chiostro di Benedettini fondato nel nono secolo presso il castello di Carin.

1116, 30 giugno. Desiderosi i Veneziani di ripigliar Zara, che nel 1105 era stata lor tolta dal re d'Ungheria, il Doge Ordelafo Falier muove alla lesta d'una poderosa armata, e dopo ricevute in dedizione le isole occidentali,

ricupera la città con una compiuta vittoria. Passa quindi a Belgrado (Zaravecchia) la sottomette, e la spoglia di sue mura dalla parte di mare.

1117. Ricomparsi gli Ungheresi ad invadere la Dalmazia, comparisce di nuovo il Doge Ordelafo Falier davanti Zara con forze maggiori. Si combatte ferocemente da ambe le parti, ma la vittoria rimane agli Ungheri colla morte del Doge. Quest'è il secondo Doge, che muore sul campo sotto gli occhi de' Zaratini. Dopo di che gli Ungheri ed i Veneziani conchiusero una tregua di sette anni.

„ Vengono trasferite da Belgrado a Zara nella chiesa delle monache di S. Maria le spoglie di Colomano, e collocate in una cassa di rame entro un'arca di pietra a fianco dell'altar maggiore.

„ Il clero ed il popolo di Zara eleggono il proprio vescovo.

1124. Il vescovo di Zara Mica o Michele, nobile Zaratino, approffittando del lungo interregno metropolitico di Spalato, sottrae la chiesa di Zara, da quella giurisdizione.

1126. Il Doge Domenico Michieli, ritornando dalla spedizione di Siria colla flotta, espugna la città di Belgrado e la distrugge.

„ Dopo la distruzione di Belgrado il Doge Michieli si porta a Zara; viene accolto onorevolmente dal clero e dal popolo, e fa la divisione della preda. Ai Zaratini tocca buona parte del territorio di Belgrado coll'isola di Pasman, ed altre adjacenti, con che la civile ed ecclesiastica giurisdizione di Zara viene molto accresciuta.

„ Dopo la distruzione di Belgrado i monaci Benedettini si ritirano sull'opposta villa di Tcon presso la chiesa dei Ss. Cosma e Damiano, da cui denominano in seguito la loro Abbazia, detta anche di Rogovo da una grossa lor villa posta dietro le colline di Zaravecchia. Le monache benedettine del Convento di S. Tommaso si rifuggiano a Zara, e vengono accolte da quelle di S. Maria. Anche molti di quegli abitanti si ricoverano in Zara.

1129. Il vescovo di Zara Mica o Michele consacra l'altar maggiore dell'antica chiesa di S. Nicolò presso le mura alle rive del mare.

„ Lo stesso vescovo Mica riceve dal Doge Domenico Micheli la chiesa dei Ss. Cosma e Damiano della villa di

Icon, e la dona ai monaci Benedettini dopochè nella distruzione di Belgrado rimase ivi atterrata la chiesa di S. Giovanni Ev. col monastero, ov' essi monaci abitavano.

1136, 2 marzo. Con regio Diploma Ungarico dato a Buda viene autorizzata ed approvata la processione serotina del Venerdì Santo nella chiesa cattedrale di S. Anastasia.

1138. Il Vescovo di Zara Pietro della nobile famiglia de Gallis o Gallelis persiste nel divisamento del suo predecessore Mica di sottrarsi dalla giurisdizione metropolitica di Spalato, e viene in ciò sostenuto dal governo veneto, e dal popolo.

„ Bela II istituisce a Vrana un cospicuo priorato di Cavalieri Templari, e dona loro il convento di S. Gregorio. Essi, erettovi un ben munito castello, salirono col tempo ad alto grado di potere e di dovizie, e divennero signori di altri castelli in Dalmazia e Croazia.

1141. Pietro di Camasio, Arcidiacono del Capitolo di Zara, viene eletto Vescovo di Ossero.

„ Martino di Manzavino, zaratino, da Pievano della Collegiata di S. Salvatore di Zara, viene innalzato alla sede vescovile di Lesina, appena istituita.

1143. Zara è soggetta ai Veneziani, quali protettori.

1145, 22 marzo. La Repubblica di Venezia con ducale odierna conferma *città principale e capo di tutta la Dalmazia* la città di Zara, siccome quella, che favoreggiata dalle circostanze dei tempi, e dall' opportunità del sito, accresciuta di territorio, di ricchezze e di popolo, effettivamente su tutte le altre città della costa dalmatica primeggia.

1146. Lampridio vescovo di Zara s' accinge con ogni sforzo a compiere l' impresa avviata da' suoi antecessori. Colla protezione e coi buoni uffici della Repubblica Veneta si adopera presso il Sommo Pontefice Eugenio III per condurre a buon fine le trattative incamminate per l' innalzamento della sede zaratina ad arcivescovile metropolitana, ma queste rimangono sospese per la morte del Papa.

1154, 17 ottobre. Lampridio rippiglia le trattative con Roma, e dietro le istanze della Repubblica, il Sommo Pontefice Anastasio IV affine di cessare gl' inconvenienti, che derivavano dalle condizioni politiche della Dalmazia, si determina di dare un nuovo Metropolita alle città della Provincia, non soggette al re d' Ungheria, e colla Bolla

= *Licet universalis* = datata 17 ottobre 1154, innalza la chiesa di Zara al grado di Metropolitana, assegnandole per suffraganee le diocesi di Arbe, Ossero, Veglia e Lesina, e decorando del pallio e del titolo metropolitico il suo arcivescovo. In tal modo la chiesa di Zara viene staccata dalla giurisdizione dell'arcivescovo di Spalato.

1155, 23 febbraio. Con bolle di simil data il Papa Adriano IV sottopone l'arcivescovo di Zara alla giurisdizione del Patriarca di Grado, creando quest'ultimo Primate della Dalmazia occidentale.

" Il Convento dei Benedettini di S. Grisogono in Zara viene riedificato dalle fondamenta e reso acconcio a contenere fino ad 80 religiosi.

1161. Il Pontefice Alessandro III manda l'arcivescovo di Zara Lampridio a Spalato per indurre il consiglio di quella città ad abrogare la legge da esso emanata, con cui veniva proibito ai fedeli di testare a favore della Chiesa; la qual legge fu tosto abrogata.

1162. Caccia, moglie di Demetrio, Priore di Zara fa costruire un reliquiere d'argento a foggia di braccio, vi ripone una reliquia di S. Isidoro, e lo dona alla chiesa di S. Anastasia.

1166. Il Sommo Pontefice Alessandro III con suo Breve di quest'anno conferma all'arcivescovo di Zara il diritto metropolitico, conseguito colla Bolla di Anastasio IV.

1170. Tutta l'isola di Pago rimane sotto la giurisdizione di Zara.

1174. Il Doge di Venezia, Sebastiano Ziani, dona a Ruggiero, figlio di Domenico Morosini Co. di Zara, il castello di Chessa (Pago).

1175, 4 maggio. La chiesa di S. Grisogono riedificata in forma sontuosa, ch'è quella che vediamo di presente, è oggi benedetta solennemente dall'arcivescovo Lampridio. Durante la fabbrica, il venerabile corpo di S. Grisogono fu trasportato nell'antica chiesa di S. Rufina v. m. ch'esisteva presso l'antico castello di Zara.

1176. Ebbe quest'anno il suo principio in Zara la *Scuola degli Orefici* nella chiesa di S. Stefano, oggidì S. Simeone. Il suo altare era quello della S. Croce.

1177, 13 marzo, prima Domenica di Quaresima. Approda a Zara il Pontefice Alessandro III, cui le persecuzioni prodotte dallo scisma ond'era lacerata la chiesa per opera

dell'imperatore Federico Barbarossa, obbligavano a cercar un rifugio in Venezia. Accolto dall'arcivescovo Lampridio, dal conte, dal clero e dal popolo, sopra un cavallo bianco secondo il costume di Roma fu processionalmente condotto alla chiesa metropolitana di S. Anastasia. Cinque giorni si trattenne a Zara, albergato nel palazzo arcivescovile, durante il qual soggiorno vennero da lui composte alcune differenze in oggetti di ecclesiastica giurisdizione.

1177. Il papa Alessandro III, trovandosi in Zara nel mese di Marzo, istituisce nell'antica chiesa di S. Silvestro presso la cittadella, l'*Orazione delle Quarantore*.

1178. Zara si dà a Bela re d'Ungheria, il quale ha tempo di fortificarla e di porvi una numerosa guarnigione. I Veneziani vi spediscono un'armata per sottometterla, ma bene difesa dagli Ungari, dopo una perdita considerevole sono obbligati a ritirarsi. Le isole però cedono alla forza e si sottomettono.

1178, 15 aprile. Una forte scossa di tremuoto rovina le mura di Zara dalla parte di scilocco.

1180. Muore il benemerito arcivescovo Lampridio, ed il clero col popolo elegge in suo successore Tebaldo vescovo di Gubbio, perchè il neoeletto non avesse bisogno di esser consecrato dal Patriarca di Grado, a cui i Zaratini non intendevano di esser soggetti. Il Papa però, non volendo venisse pregiudicata l'autorità e la primazia di Grado, nell'atto di consegnare il pallio al novello arcivescovo gl'ingiunge l'obbligo di prestare al Patriarca l'obbedienza che si dee ad un Primate.

1180. Giorgio, prete della chiesa Zaratina, viene eletto arcivescovo di Spalato.

„ I Zaratini si dedicano al re d'Ungheria, per non esser obbligati a sottostare al Patriarca di Grado. Zara sostiene un forte assedio da Veneziani, i quali devono trattare un'armistizio per due anni.

1181. La giurisdizione dell'arcivescovo di Zara sopra la diocesi di Lesina, quantunque contemplato dalla Bolla d'istituzione dell'Arcivescovato Zaratino, viene contestata dal Metropolita di Spalato. Sottoposta la vertenza alla decisione del Papa Alessandro III, egli spedisce sopra luogo il Legato Apostolico Teobaldo, il quale dopo lunga discussione risolve a favore del Metropolita di Spalato.

1182. I Veneziani bloccano il porto di Zara.

1183. Damiano, eletto dal clero e dal popolo arcivescovo di Zara, ricusa di sottomettersi alla giurisdizione del Patriarca di Grado, e perciò non viene confermato arcivescovo nè dal Patriarca, nè dalla Santa Sede.

1185. Nicolò di Manzavino, zaratino, nipote di Martino vescovo di Lesina, viene dai Lesignani eletto successore allo zio, e consecrato a Verona dal Pontefice Lucio III.

1187. I Veneti assediano Zara, ma vedendo di non poter espugnarla, e d'altronde abbisognando d'armata in Soria, levano l'assedio.

„ Pietro, zaratino, eletto dal clero e dal popolo arcivescovo di Zara, non viene confermato nè dalla Santa Sede, nè dal Patriarca di Grado, perchè non vuole sottoporsi al Patriarca.

1188. I Veneti tornano a stringere Zara d'assedio. I Zaratini cogli ajuti del re d'Ungheria Bela III tale vi oppongono formidabile resistenza da obbligare i Veneti a conchiudere un'armistizio di due anni.

1190. I Zaratini uniti agli Ungari riportano una compiuta vittoria sopra i Veneti vicino al promontorio di Trani con la presa d'un castello ivi eretto dai Veneti a danno dei Zaratini. S'ignora il sito del promontorio, ma sembra che fosse non lungi da Zara, e forse là dov'è ora Puntamica. Solenni grazie rendono i Zaratini al Santo Patrono Grisogono, ed i Veneti battuti pattuiscono un'altra tregua fino al 1192. Il vescovo di Lesina Nicolò Manzavini fece solenne pontificale e recitò un Omilia, trovandosi l'arcivescovo Pietro in Ungharia.

„ Clemente III spedisce a Zara il beato Oddone di Novara dell'ordine de' Certosini, religioso fornito di grande pietà e dottrina, e del dono pure dei miracoli, con incarico di riformare e regolare alcuni conventi di monaci. Fu questo innalzato all'onor degli altari dal Sommo Pontefice Pio IX nel 1860.

1192. Ritornati i Veneti dalla Soria con alla testa Enrico Dandolo, compiuta la pattuita tregua, assediano Zara di nuovo, ma senza alcun effetto pel valor del presidio, che difende le mura. Le isole restano in poter dei Veneti, i quali da Zara si ritirano per ritornar in seguito con forze maggiori, restando però pei Zaratini la vittoria.

„ Ricardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, nel suo ritorno dalla terza crociata, si porta a Zara. Era accompagnato

dal barone Normanno Baldoino di Bethune, dal maestro Filippo, e dal maestro Anselmo suoi cappellani, da alcuni templari, e pochi servi. Fatta ivi una breve sosta, se ne partì.

1195. Crescenzio Braja dona al monastero di S. Grisogono di Zara la villa di Kamenjane, vicino a Zemonico.

1198. Innocenzo III con lettera del 6 febbraio conferma l'antica consuetudine del capitolo di Zara di eleggere il proprio vescovo. Da questa lettera del Pontefice risulta, che presso la chiesa di Zara era in uso a quei tempi la lingua e la liturgia greca.

„ *2 maggio.* Andrea, figlio di Bela III re d'Ungheria, che da Emerico suo fratello e successore paterno era stato dichiarato Duca di Dalmazia, dopo ottenuta una illustre vittoria sui Serbi e Rasciani, viene a Zara, e vi è accolto con pompa trionfale.

„ Nicolò di Manzavino vescovo di Lesina viene eletto dal clero e dal popolo zaratino arcivescovo di Zara. Non ottiene però nè l'approvazione, nè il pallio dalla Santa Sede per essersi intromesso, come si crede, nella giurisdizione prima di aver avuta la confermazione da Roma.

1202. È in progetto per la Terra Santa la quarta Crociata, voluta dalla Francia, dall'Italia, dall'Alemagna, per liberarla dalle mani dei Turchi. Il sommo Pontefice Innocenzo III vi dà il suo assenso a condizione però che i Crociati non debbano recar danno nella guerra a verun popolo cristiano, e scrive loro minacciandoli della scomunica, se osassero assalire una città cristiana, nominatamente Zara, di cui era allora in possesso Andrea re d'Ungheria, il quale in un co' suoi sudditi aveva ei pure bandita la Croce.

„ *8 ottobre.* In questo giorno a Venezia, allo squillo delle trombe, al suono delle campane di S. Marco, i Crociati in nomero di 40 milla sopra 480 vascelli, sprezzando le severe e giuste proibizioni del Sommo Pontefice, al comando del loro capitano Enrico Dandolo levano l'ancora, e invece di rivolgere la prova verso Alessandria, come era stabilito, dirigonsi verso Zara.

„ *10 novembre.* I Crociati giungono in vista di Zara. Arrivati primi i navigli, gittano le ancore dirimpetto la città.

1202. *13 novembre.* I Crociati si avvicinano alla città. La forte catena, che chiudeva l'ingresso del porto, viene tosto forzata, e le navi vi penetrano dentro. Cavalieri fanti calano a terra nella parte opposta alla città, v'innalzano le macchine d'assedio e cominciano a batter le mura e le torri. I nostri tempestano i nemici coi dardi, colle freccie, e coi sassi; questi balestrano massi enormi, che fanno gran guasti, e rovina nella città. Battono le mura e i baluardi; si aprono le breccie, e pronte sono le scale per l'assalto. I nostri attaccano alle mura varie immagini del Crocifisso, quasi per dir loro:, *Siamo Cristiani, siamo Crociati;* ma invano. La lotta dura cinque giorni accanita, gli uni a diffendere, gli altri in assaltare.

„ *18 uovembre.* Il sesto giorno crolla un'alta e grossa torre, e si aprono le mura dalla parte del mare. Scoppia d'improvviso la peste in città, che cosperse di morti le chiese, le case, le vie.

„ *24 novembre.* Molti dei nostri soprafatti e confusi dai continuati, furenti e gagliardi attacchi del nemico, e desolati dal timor del morbo fatale, si danno a precipitosa fuga, e riparano ai monti. Gli altri si arrendono ed aprono le porte al Doge, a condizione che le persone sien salve. E il Doge spietato, entrando colla croce in petto intima ai suoi di dare il sacco alle chiese, e alle case, ordina di smantellare le mura, di atterrare i palazzi e i tempi, e di passar a fil di spada i cittadini. I Crociati prendono possesso della città, e si dividono la preda.

„ *27 novembre.* La sera del terzo giorno dopo il preso possesso scoppia una gran rissa tra i Veneti e i Francesi, si dà di piglio alle armi, ed in poc'ora le vie, le piazze sono cosperse d'armi, di feriti e di morti. Una settimana dura la battaglia a vicenda. Si versa più sangue in questa lotta, che non in tutt'i giorni dell'assedio; giusto castigo divino della loro pertinace disubbidienza alla chiesa.

„ Avvenuto l'esterminio della città di Zara per opera dei Crociati, le monache di S. Demetrio, alcune si ricoverano in Arbe nel convento di S. Andrea, le altre a Bubiane presso Zaravecchia in una casa e cappella di loro pertinenza. I canonici poi della Metropolitana sono ospitati durante l'assedio dai Frati Benedettini di Tkon.

1203, 1 aprile. Innocenzo, appena ebbe sentore di quanto era avvenuto, fa sentire ai Crociati con lettera il suo profondo cordoglio pei fatti di Zara, e scaglia contro di loro la scomunica.

„ *2 aprile.* I Crociati francesi domandano al Papa perdono dell'errore commesso, e perciò vengono prosciolti dalle censure, dopo di aver promesso con giuramento di voler far penitenza della loro trasgressione.

„ Mentre in Zara, dopo la sua conquista e distruzione, i Veneti collegati ai Francesi si fermano a quartiere d'inverno, vi giunge il Principe Alessio, nipote di Alessio Comneno, che usurpato avea al proprio fratello il trono di Costantinopoli, e nel modo più splendido viene da loro accolto. Vi giungono pure gli ambasciatori dell'usurpatore, ed inoltre quelli dell'imperatore Filippo di Svevia loro congiunto, e ad essi si uniscono i legati papali. Un piccolo congresso europeo vi ha luogo, nel quale trattasi di sviare un'altra volta le armi cristiane dall'impresa di Terra Santa per assettare i disordini del greco impero. Grandi sono le opposizioni, ma tutte inutili; invano parecchi degli alleati francesi disertano le bandiere, in vano i legati del Papa fulminano le censure. I Veneti non volendo perdere un'occasione propizia ai loro interessi, persistono risoluti, ed il trattato è conchiuso. A primavera la flotta salpa da Zara, invece che verso Gerusalemme verso Costantinopoli, ove i Gallo-Veneti piantano i loro stendardi, fondando l'impero latino in Oriente. Così il più memorabile avvenimento che illustrasse il principio del secolo XIII, la più segnalata intrapresa di quell'epoca, viene in Zara decisa, ed anzi può dirsi fra le rovine sue, poichè i Crociati, oltre i danni recatile nell'assedio, prima di partire la smantellarono, arrecando in tal modo gravissimo scandalo a tutta la Cristianitá, ed acerbissimo dolore al Sommo Pontefice. La sua indignazione fu sì profonda, che diciaotto mesi più tardi in odio solo de' Veneziani nega il pallio al Patriarca di Grado.

„ *3 aprile.* I Crociati Veneti, ponendo in noncale la risoluta volontà, le severe proibizioni e le censure della chiesa, cominciano ad allestire le navi per la partenza verso Costantinopoli. Ma prima di partire il Doge fa atterrare totalmente i baluardi della città, le torri, i principali palazzi ed i templi, adeguandoli tutti al suolo.

1203, 7 aprile. Il Doge, dopo di aver colla totale distruzione della città reso impossibile ai Zaratini qualunque risorgimento, il lunedì dopo Pasqua fa mettere alla vela l'armata, e salpa con vento favorevole alla volta di Costantinopoli.

„ Il capitolo della Metropolitana, il Conte, ed il Comune di Zara per compensare i Frati benedettini di Tkon dell' Ospizio dato ai canonici durante l'assedio, donano ad essi il convento di S. Demetrio.

„ *3 maggio.* Un patto di conciliazione viene stipulato fra i Veneziani e i Zaratini dopo la distruzione della città, nel quale uno degli articoli si è quello, che l'arcivescovo di Zara dovesse esser veneziano, e che la conferma e la consacrazione dovesse riceverla dal Patriarca di Grado; ed inoltre che la comunità di Zara dovesse contribuire ogni anno all'arcivescovo 1500 pelli di coniglio.

„ In quest' anno esisteva in Zara la confraternita dei cittadini di S. Giacomo nella chiesa di S. Grisogono.

1204, 15 settembre. Il Papa scrive in questa data al Cardinal Legato, e al re d'Ungheria, dicendo 1.º che l'esercito francese, il quale cooperò all'assedio di Zara, venne assolto dalla scomunica dopochè ha giurato e si è obbligato di far penitenza: 2.º che il Doge di Venezia non ha implorata la grazia, e perciò egli, il Papa, non ha voluto consecrare il neoeletto Patriarca, anzi lo ha rimandato da Roma confuso: e 3.º che per Zara ordinò la elezione e la presentazione dell'arcivescovo in persona idonea, e l'eletto venisse diretto a Roma per essere consecrato e palliato, onde così punire la superbia dei Veneti.

„ *Ottobre.* Il Doge con pretesti e menzogne si scusa presso il Papa di aver espugnata la città di Zara. Confessa essere stata promulgata la sentenza di scomunica contro di lui e dei Crociati Veneti; di averla sopportata pazientemente, e dopo di aver fatta la debita penitenza esser stato assolto dal Cardinal Legato.

1205. I Veneti ristaurano il castello di Zara posto all'imboccatura del porto verso tramontana.

„ Esisteva in quest' anno nel villaggio di Gliuba un chiostro di Cavalieri Templari con chiesa dedicata a S. Paolo sulla punta.

1206, 5 agosto. Il Sommo Pontefice non dà ascolto alle simulate scuse del Doge, ma gli scrive con irritazione e sdegno specialmente per la distruzione di Zara, e lo eccita a far penitenza degli errori commessi affine di poter ottenere l'assoluzione dell'incorsa scomunica.

„ I cittadini di Zara, i quali durante l'assedio posto dai Veneziani, erano fuggiti in terraferma, si uniscono agli Almissani fatti potenti sul mare colla pirateria, e infestano il commercio de' Veneziani, i quali per poter osservare i loro movimenti sul mare e sulla terraferma fanno innalzare un castello sullo scoglio detto S. Michele dirimpetto la città. I Zaratini con quelli di Gaeta e cogli Almissani attaccano il castello di S. Michele, lo prendono e ne distruggono il castelletto, e sotto la direzione di Dommaldo rifabbricano la città. Questi col titolo di Conte a nome del re d'Ungheria governa la città.

„ I Veneti rendono a Zaratini le isole, e nominano un loro cittadino per Rettore della città coll'obbligo di pagare un tenue tributo a titolo di dipendenza.

1208. Leonardo, Abbate del Cenobio benedettino di S. Felice di Venezia viene eletto arcivescovo di Zara, e presentato dalla Repubblica al Pontefice per l'approvazione. Innocenzo gli nega il pallio per punire la disobbedienza dei Veneti, i quali non avevano ancor fatto penitenza onde liberarsi dalla scomunica. Appena alla fine del 1213 viene confermato dal Papa, ed ottiene il pallio.

„ Mica di Andrea, zaratino, detto il *Perlario*, appresa in Oriente l'arte di pescare conchiglie, ricondottosi in Patria, ammaestra nell'arte i suoi fratelli, che cominciano pescare verso le isole grosse, nel canal della Morlacca, e nei golfi di Novegradi ed Obbrovazzo. Delle perle più grosse fanno commercio anche fuori, ed una gran quantità delle piccole ne rimane in Zara. Le chiese e specialmente quelle dei monasteri di S. Maria, S. Demetrio, e S. Nicolò formano dei ricchi paramenti sacri, alcuno de' quali tuttavia sussistono.

1213. Un'antica memoria scritta stabilisce in quest'anno l'arrivo in Zara del venerabile corpo di S. Simeone Profeta, portato da un pellegrino di Terra Santa, e depositato in un'ospizio di religiosi fuori di Zara, ov'egli erasi ricoverato, donde fu trasferito in città, ed esposto alla venerazione de' fedeli nella chiesa di S. Maria Mag-

giore presso la porta dell' Arsenale, ora S. Rocco. Difatti in una nota di carattere ben antico si legge quanto segue: „L'anno 1213 fu portato il glorioso corpo di „S. Simeone Profeta a Zara, nella qual città restò per „causa d'una grandissima fortuna di mare, quale continuò „molto tempo; e seguì quando ritornarono dalla Terra „Santa tredici Galee de' Zaratini e Genovesi. Il generale „di queste fu Marin Cedolini, nobile di Zara".

1214. A quest' anno si riferisce un lascito fatto per la funzione delle *Quarant' ore* in S. Silvestro presso la Cittadella.

1215. La chiesa della Beata Vergine degli Ulivi oltre il Barcagno di Zara, viene riedificata.

„ Il patrizio zaratino Pietro de Catopagna, uno dei Crocesegnati nella spedizione di Terra Santa, reduce dall'Oriente, porta a Zara una veneranda imagine di Maria Vergine, la quale viene collocata in una chiesa del borgo San Martino, ov'è ora il Forte. Allora si fu che a quella chiesa fu imposto il nome di S. Domenica, ovvero S. Maria *Mater Domini*.

1216. I Zaratini armano non pochi vascelli e prestano soccorso ai Crociati, che guidati dal re d'Ungheria, dai Duchi d'Austria e Baviera, e dai Signori Tedeschi partono dal porto di Zara per recarsi in Oriente alla conquista di Terra Santa.

1218. Giovanni Venier, nobil veneto, viene eletto dal clero e dal popolo arcivescovo di Zara. Essendosi egli sottomesso al Patriarca di Grado, riceve il pallio dal Pontefice.

1219. Il Papa Onorio scrive all' Arcidiacono e al Capitolo di Zara, che qualora non volessero acconsentire che il Patriarca di Grado faccia la consacrazione dell' eletto arcivescovo, mandino a Roma una deputazione per definire la vertenza.

1219, 12 novembre. Il Papa scrive al Patriarca di Grado e al capitolo di Zara, che il patriarca di Grado usi del suo diritto riguardo alla consacrazione dell' eletto.

1220. Intorno a questo tempo Zara accoglie fra le sue mura il Santo Istitutore dell' Ordine Francescano. Fonda egli presso la chiesina di S. Girolamo il Convento dei Frati minori, oggi appellata di S. Francesco. Da Zara egli si reca nell' isola di Pasman, vi fonda un' altro Convento, ove lascia un suo compagno per nome Florio o Cvitone.

1222. Il Sommo Pontefice Onorio III ingiunge all'arcivescovo di Zara di istituire scuole pei chierici e per lo studio teologico. Scrive perciò all'arcivescovo, al capitolo ed al clero.

1225. I monaci solitari di S. Antonio Abbate, officianti la piccola chiesa di S. Girolamo, cessano in quest'anno di esistere in Zara.

1228. Gregorio IX scrive una lettera all'arcivescovo di Zara Giovanni Venier, con cui gli raccomanda in modo speciale i Frati Dominicani e Francescani, che dai Zaratini vennero chiamati per riparare ai danni cagionati alla disciplina e al buon costume dalle passate vicende guerresche.

„ Il vescovo, ed il rettore di Nona, il capitolo ed il clero, i giudici ed il popolo, bramosi di aver anche fra loro alcuni padri domenicani, ne chiamano alcuni da Bologna, tra i quali Fr. Jacopo, uomo di santa vita, ed uno dei soci del Santo Fondatore, i quali furono provveduti di chiesa e di convento.

1233, 10 decembre. Gregorio IX ingiunge all'arcivescovo di Zara di riformare la disciplina scaduta nel monastero dei benedettini di S. Grisogono.

1238. Tommaso, oriundo da Venezia, nato a Zara, rimane eletto arcivescovo di Zara; muore però dopo tre mesi.

1239. Domenico Franco, veneziano, è nominato arcivescovo di Zara. A lui scrive il Sommo Pontefice Innocenzo IV, esortandolo a provedere di comoda abitazione i Padri Dominicani; ciocchè non fu in grado di fare, perchè prevenuto dalla morte.

1240. Bela IV conferma ai Padri Benedettini di Zara la donazione del villaggio di Diclo, loro fatta nel 1069 dal re Cresimiro.

„ *30 maggio*. Il Sommo Pontefice Gregorio IX manda al Patriarca di Grado il pallio per l'arcivescovo di Zara Domenico Franco.

1241, 12 febbraio. Il beato Gregorio francescano, zaratino, patisce in Bulgaria per la fede; viene squarciato e tagliato a pezzi. Il suo nome nel martirologio minoritico è portato nel giorno suddetto.

„ Cinque monache dell'Ordine di S. Domenico scappate dall'Ungheria, infestata dai Tartari, si rifugiarono a Nona, e poi a Zara, e quivi nel borgo di S. Martino,

fuori delle mura; dov' è ora il Forte, ajutate da pie largizioni, posero mano all' erezione di un chiostro novello, e di una chiesa, cui dedicarono alla Ss. Vergine, e le diedero il nome di S. Maria di Melta, o d' alta ripa, perchè collocata in luogo eminente presso il lido del mare.

1242. I Tartari, sbuccati dalle Indie, invadono armata mano gli stati di Bela IV re di Ungheria, e dopo sanguinosa battaglia, lo perseguitano fuggitivo fino presso Zara verso l' isola di Pontadura, ove lo avrebbero anche fatto prigioniero, se i nostri non lo avessero coraggiosamente difeso.

1243. Zara, eccitata dall' imperatore Federico II, discaccia il Conte, e tenuti in ostaggio gli altri Veneti, qui dimoranti, si mette sotto la protezione di Bela IV re d' Ungheria, il quale ne commette la difesa al proprio Bano Dionisio, che con diecimilla tra fanti e cavalli ungheresi, ed il conte Marco di Schiavonia con uno stuolo de' suoi robustamente la presidiano. Saputo ciò dal Doge, vi spedisce replicati messaggi a chiederne la resa, ma non essendo a questi riuscito di ottener altro se non che il rilascio dei Veneti sostenuti, fatto un sollecito armamento di navi e di genti sotto il comando di Rainieri Zeno, le spinse contro Zara. Rotta la grossa catena, e penetrato avendo con macchine da guerra nel porto, danno l' assalto alle mura. Gagliarda ne fu la zuffa, essendosi i nostri valorosamente difesi dall' alto delle medesime e dalla riva, dov' erano pure schierati cinquemilla cavalli del Bano e del Conte Marco. Ma i Veneziani con funi tese impedita l' azione della cavalleria, radoppiano gli sforzi nella scalata, quando alla fine, distrutta una porta della città, ch' era più vicina alle loro navi, entrano dentro in furia, ed occupano i forti da ogni parte. Gli schiavoni e gli ungheresi, ciò vedendo, si danno alla fuga, ed escono fuori per la porta di terra all' aperto. Il Bano ferito nella mischia, si fa pur trasportare fuori delle mura. Una gran parte degli abitanti sen fugge a Nona, ed i Veneziani, rimasti padroni della città, vi eleggono per Conte Michele Morosini. Ma i novelli ospiti, non contenti di tale dimora, tornano in patria; il Doge restituisce la città ai Zaratini, i quali, ottenuto dal re Bela che non sarebbesi più mischiato nelle cose nostre, formano secolui la pace.

1244. Accolti che furono, come sopra si disse, nella città di Zara i Padri Dominicani, fu dopo qualche tempo concessa per loro uso la chiesa di S. Tommaso, che allora esisteva dietro quella di S. Silvestro, ovvero S. Croce, ora Scuola popolare maschile.

1247, 1.o Agosto. Assoggettatasi Zara per forza di guerra di nuovo ai Veneziani, nel nuovo patto di conciliazione conchiuso nella data suddetta, si ripete la stessa condizione del 1203, che cioè l'arcivescovo di Zara debba essere veneziano.

1248, 10 giugno. Con istrumento di questa data i Paghesani si obbligano di contribuire al Comune di Zara una quota annua dell'introito-Sali-.

„ L'arcivescovo di Zara Lorenzo Periandro concede ai Padri Domenicani il cenobio e la chiesa di S. Platone, facendo altrove passare alcune monache, che lo abitavano.

1249. A cura e dispendio della Comunità di Zara viene ampliato il Convento di S. Francesco.

1251. Matteo Nassi, di famiglia nobile zaratina, ricco di beni di fortuna, e molto più di sapienza, fu in quest'anno uno dei Rettori di Zara.

„ *8 Agosto.* Con istromento odierno i Veneziani stipulano una convenzione coi Zaratini circa i Dazii.

1267. I Padri Domenicani di Zara intraprendono la fabbrica d'un nuovo tempio presso il cenobio di S. Platone, loro concesso dall'arcivescovo Lorenzo Periandro, alla qual fabbrica concorrono il Papa Clemente IV con le indulgenze, e la divozione pubblica e privata con l'elemosine.

1270. Viene fatto un'altro lascito alla chiesa di S. Silvestro presso la cittadella, consistente in una vigna, per sostener le spese della funzione delle *Quarant'ore.*

1272. S. Bonaventura destina e nomina in Ministro Provinciale dei Minori Osservanti in Dalmazia il Padre Girolamo di Ascoli, il qual fu poscia Sommo Pontefice col nome di Nicolò IV.

1273. Viene emanata una Ducale Veneta, che proibisce ai Zaratini di contrarre matrimonio cogli Slavi.

1280, 10 gennaio. Compiuto il nuovo tempio dei Dominicani in Zara, viene in questo dì solennemente consacrato da Guidone, Patriarca di Grado con l'assistenza dell'Arcivescovo Lorenzo Periandro, e dei vescovi di Nona, Arbe e Segna, e dedicato a S. Marco.

1280, 5 Aprile. Dopo la mezzanotte una forte scossa di tremuoto si fece sentire in Zara, che perdurò parecchi minuti secondi, e che si rinnovò la mattina seguente facendo cadere a terra molti edificii.

„ In quest'anno venne ristaurata la Loggia antica di Zara.

1282. Da Gregorio Curjacovich dei Conti di Corbavia viene fondato l'antico storico castello di Novegradi, e quello di Obbrovazzo, di cui rimane ancor oggi qualche vestigio.

„ *13 ottobre.* L'Arcivescovo di Zara Lorenzo che coll'assistenza dei doviziosi zaratini aveva contribuito all'edificazione del convento e della chiesa di S. Francesco dei Minori Osservanti, ne celebra la solenne consacrazione, dedicandola al Santo Fondatore.

1283. Da un elenco di quest'anno, rinvenuto nell'arca di S. Simeone nella circostanza d'una delle varie translazioni, che si fecero della sacra spoglia, si rileva, che in questo tempo esistevano in Zara 101 famiglie di nobili zaratini.

1285, 27 Maggio. L'arcivescovo di Zara Lorenzo si adopera a tutt'uomo, anche con le sue particolari e cospicue largizioni a completare la fabbrica della chiesa metropolitana di S. Anastasia, e ne celebra dippoi in questo dì con gran pompa e magnificenza la consacrazione, assistito non solo dai vescovi suoi suffraganei, ma eziandio dal metropolita di Spalato, e dai Prelati a lui soggetti.

„ *2 giugno.* L'arcivescovo di Zara scrive una lettera a Gregorio di Traù, con cui ritira ed annulla l'atto di cessione fatta in questi giorni ai Sebenzani delle isole di Zuri e Morter, che nella estinzione della diocesi di Belgrado (1126) erano state con quella di Pasman attribuite alla giurisdizione civile ed ecclesiastica di Zara.

„ Paolo, Bano della Croazia, e Signore della Bosnia s'interpone appresso il Papa in favor dei Zaratini contro i Veneti.

„ Il re d'Ungheria Ladislao dona alle monache di S. Demetrio di Zara la villa di Starosane.

1288. A motivo di alcune discrepanze insorte nel Capitolo di Zara nell'elezione del proprio arcivescovo Andrea Gussoni, questi per amor di pace ne fa la rinunzia, ed il Pontefice, a cui le parti ricorrono, toglie al capitolo il diritto di nominare l'arcivescovo, e lo riserva a sè medesimo.

1291, 12 febbraio. Il Papa Nicolò IV con sua bolla di questa data nomina in arcivescovo di Zara Giovanni di Agnani, francescano, e di sue mani lo consacra.

„ Giunge a Zara con galee veneziane Tommasina Morosini, madre di Andrea III re d'Ungheria; ed accolta onorevolmente dalla città, portasi quindi a trovare nel proprio stato il figliuolo, da cui viene dichiarata Principessa di Dalmazia, e duchessa di Croazia.

„ Il padre Michele da Zara, francescano, maestro in sacra teologia, uomo di segnalata virtù e dottrina, il quale fu inquisitore in Dalmazia, viene eletto dal Pontefice Nicolò IV, vescovo di Ossero.

1292. Nel cimitero della chiesa di S. Giacomo esistente sulla riva opposta del porto, nel così detto Barcagno, si conchiude un' accordo tra il conte di Zara, e quello di Almissa a repressione delle piraterie che turbano l'Adriatico.

„ I Conti Bribiresi Paolo, Martino, e Mladino vengono a Zara in ambasciata presso l'arcivescovo Giovanni d'Agnani, per manifestare i loro sentimenti di devozione alla S. Sede, e stringere più intime relazioni coll'ordine minoritico e coi Zaratini. Paolo era bano della Croazia e Signore della Bosnia, Mladino suo figlio, e Martino governatore della Croazia. In quest'occasione lasciano alla chiesa metropolitana una memoria col dono di due reliquieri d'argento, in cui erano rinchiuse alcune reliquie di S. Martino vescovo, dei Ss. App. Pietro e Paolo e di S. Daniele Profeta, i quali si conservano tuttora nel Santuario concentrati in una cassetta, coperta di lamine d'argento con iscrizione.

„ *9 giugno.* Nella chiesa metropolitana dopo parecchie adunanze fu oggi sottoscritta la sentenza giudiziale, con cui venne decisa la questione tra Zaratini e Arbesani circa il diritto di possesso sulle terre e sui pascoli di Loni e di Novaglia.

1296. L'arcivescovo di Zara Giovanni, invitato dal Patriarca di Grado Egidio, assiste al concilio nazionale di Grado, in cui vengono stabilite alcune regole di disciplina, ed emanati decreti concernenti il ristauro delle chiese abbandonate e sdruscite, e l'organamento delle fabbricerie nelle parti di Dalmazia soggette a quel Patriarcato.

1297. L' arcivescovo di Zara Giovanni è trasferito dal Papa Bonifacio VIII alla chiesa arcivescovile di Trani.

„ *18 giugno*. Papa Bonifacio VIII con sua bolla di questa data innalza Enrico da Todi, francescano, alla dignità di arcivescovo di Zara, e coll' altra del 18 ottobre lo decora del Pallio. Viene consacrato a Roma dal vescovo suburbicario di Porto e S. Rufina.

1298. L' arcivescovo di Zara Enrico per commissione del Pontefice Bonifacio dà a Sebenzani il loro primo vescovo nella persona di Martino Francescano, e lo consacra coll' assistenza dei vescovi di Nona e Scardona.

„ In quest' anno si dà principio alla ricostruzione delle nuove mura di Zara sotto gli auspicii di S. Grisogono, e se ne perpetua la memoria con iscrizione posta sul timpano della porta del tempio, dedicato al nostro precipuo patrono.

1299, 18 giugno. Destinato dal Pontefice Bonifacio VIII con bolla di questa data in arcivescovo di Zara, Jacopo da Fuligno, francescano, viene consacrato in Roma dal vescovo suburbicario di Porto e S. Rufina; e con altra del 1.° Luglio vi è decorato del sacro pallio. Con breve poi del 3 Luglio, anno stesso, viene incaricato dal Papa di assolvere dalle censure incorse quegli ecclesiastici, che dai proventi e dai beni della chiesa erogarono alcune somme di danaro per la ricostruzione delle mura di Zara.

1300, 30 novembre. Una scossa di terremoto atterra molte case al Castello, ed in via de' fabbri. Un' altra scossa si fece sentire ai 2 di decembre.

1302. Lodovico de' Matafari fonda in Zara presso la chiesa di S. Martino, dirimpetto la porta del Convento di S. Maria un' ospitale pelle povere.

„ Antonio Grubogna, nobile zaratino, istituisce con suo testamento il Beneficio della Beata Vergine degli Ulivi oltre il Barcagno.

„ I Padri Domenicani portano a compimento il loro monastero.

1304. Introdottasi dai borgi la peste nella città di Zara, viene istituita per voto nella chiesa di S. Michele l' *Orazione* delle *Quarant' ore*.

„ Nel borgo di S. Martino, fuori delle mura di Zara, ov' è ora il Forte, viene istituita una *Confraternita delle Quarant' ore*, la cui devozione, sotto il titolo dello *Spirito*

Santo approvata dalla S. Sede l'anno 1512, si teneva nella solennità di Pentecoste, e nei due giorni successivi.

1305. Il Clero di Zara stipula una convenzione, con cui viene regolata l'amministrazione dei beni della chiesa cattedrale di S. Anastasia, e ristabilita e riordinata l'antica canonica distribuzione della decima ecclesiastica fra l'arcivescovo, il clero, la cattedrale ed i poveri.

1305, 4 ottobre. Con atto solenne di questa data viene istituita dall'arcivescovo Jacopo da Foligno la fabbriceria della chiesa metropolitana, costituita da due procuratori, ecclesiastico l'uno, làico l'altro. I primi eletti furono il Primicerio capitolare Chusi, ed il patrizio zaratino Lampridio de' Civalelli.

1305, 1. decembre. Eseguito da 14 sapienti sotto la presidenza del Conte Giovanni Superanzio e dei giudici della città, il riordinamento dell'antico statuto di Zara, oggi comincia ad esser posto in vigore ed osservanza, e viene a tutti ordinato di non doversi d'ora in poi d'altro testo servire così nel foro, come in iscuola.

1307, 25 febbraio. Clemente V con bolla di questa data destina in arcivescovo di Antivari il Padre Andrea, dei Minori Osservanti, lettore nel Convento di Zara, e ne fa grand' elogio.

1308, 23 luglio. Giunge a Zara il Cardinal Gentile del titolo di S. Martino in qualità di Legato Apostolico.

1310, 15 giugno. Nello Stato Veneto questo giorno è tenuto quasi festivo per essere stata scoperta in esso la famosa congiura di Bajamonte Tiepolo.

1311. Introdottesi nella città di Zara le monache del Convento di Melta o d'alta Ripa, il quale esisteva fuori delle mura nel borgo di San Martino, viene ad esse ceduto il convento di S. Demetrio.

1311 in marzo. Una sollevazione popolare a favore del re d'Ungheria Carlo Roberto, induce il conte Michele Morosini a fuggir da Zara in abito da frate, e gli venne surrogato Mladino, figlio di Paolo e suo successore nel banato. I Veneziani, allestita una flotta, la spingono contro Zara, capitanata da Belletto Giustiniani, il quale caduto prigioniero, lascia la vita fra le nostre mura.

1312. Essendo rimasto estinto in tutta la cristianità l'Ordine religioso dei Templari colla pubblicazione della bolla di Clemente V seguita in maggio di quest'anno, l'insigne loro convento di Vrana passa ai Cavalieri di Rodi.

1312, 28 agosto. Il Papa Clemente V nomina e consacra in arcivescovo di Zara Nicolò da Sezze dell'Ordine de' Dominicani, e gli assegna il Sacro pallio.

„ Sei torri esistevano intorno le mura di Zara, le quali furono atterrate per riedificare con quel materiale una parte del Castello Imperiale, ch'era cadente, e per fortificare le mura dalla parte di terraferma.

1313. Nello Statuto zaratino di questo tempo il porto di Zara veniva calcolato dall'isoletta di S. Clemente sino a Pontamica.

1313, 22 giugno. Il Papa Clemente V con lettera odierna ingiunge all'arcivescovo di Zara Alessandro di assolvere il bano Paolo ed il popolo della Croazia dalle censure in cui erano incorsi per aver communicato coi Veneti escommunicati in occasione della loro ribellione contro il Romano Pontefice e contro la chiesa.

„ *In settembre.* Il senato di Venezia fa nuovi e lunghi apprestamenti guerreschi, e spedisce una squadra contro Zara. Mladino vi accorre in sua difesa. Visto il pericolo, i Veneziani vengono a larghi patti coi Zaratini, e nel mese suddetto sottoscrivono l'accomodamento. I Zaratini compariscono in seguito come socii e non come sudditi de' Veneziani.

1316. Nella villa di Ljuba al mare esisteva in questo tempo un chiostro di Cruciferi di S. Elena con chiesa di S. Nicolò.

1318. L'arcivescovo di Zara Nicolò celebra la consacrazione della chiesa di S. Margarita delle monache benedettine di Pago, la quale assieme al convento venne fondata in Terravecchia.

1319. Grisogono Fanfogna, nobile di Zara, da Pievano della Collegiata di S. Maria Maggiore (S. Simeone) viene assunto al governo della chiesa cattedrale di Sebenico, della quale fu il secondo vescovo. Due volte si reca egli dal Sommo Pontefice in Avignone pegli interessi di Zara, sua patria e proprii.

„ Guglielmo di Varignan, illustre medico bolognese, al servizio di Mladino Conte di Bribir, bano di Croazia, conte di Zara, a lui dedica un'opera di medicina, stampata poscia a Venezia nel 1520.

1320. Muore l'arcivescovo di Zara Nicolò, lasciando memoria di santità. Viene sepolto nel coro di S. Domenico, ed

il suo sepolcro è venerato dagl'indigeni e dai forastieri. Per le molte sue virtù, ma specialmente per la sua carità verso i poveri, che in lui eminentemente spiccava, era appellato = *Pater fratrum Jesu Christi.*

1320. Giovanni di Butuvane, patrizio zaratino da mansionario della Collegiata di S. Maria Maggiore (S. Simeone) viene eletto arcivescovo di Zara dal Papa Giovanni XVIII, ed è consecrato, e adornato del sacro pallio dal Patriarca di Grado.

„ Nella villa di Ljuba presso il mare esisteva in quest'anno un Convento di Eremiti di S. Paolo, con chiesa dedicata a S. Michele arc.

„ In Obbrovazzo esisteva un chiostro ed un tempio di Cavallieri di Rodi, sotto il titolo di S. Martino.

1321. L'arcivescovo Butovane con suo decreto del 18 agosto di quest'anno stabilisce la dotazione perpetua del Convento e della chiesa di S. Margarita delle monache benedettine di Terravecchia in Pago.

„ In novembre Bajamonte Tiepolo, il famoso agitatore e traditore della Repubblica, viene eletto dal bano Mladino Subich, e dal Comune di Zara a giudice di alcune loro vertenze.

1322. Nicolò de' Matafari da pievano della Collegiata di S. Matteo è eletto dal capitolo arcivescovo di Zara. Prese possesso della Diocesi appena in Settembre del 1333. Il Patriarca di Grado lo consacra e lo adorna del sacro pallio, assegnatogli con bolla dei 17 marzo 1333.

1324. Per cura e sotto gli auspicii dell'arcivescovo di Butovane viene innalzata la maestosa facciata della chiesa metropolitana di Zara.

„ *giugno.* Il voivoda Giorgio, fratello di Mladino, tiene in prigione Bajamonte Tiepolo.

1325. *Giugno.* I Bolognesi mandano a Zara un messo per offrire a Bajamonte Tiepolo il capitanato della loro città.

„ *24 giugno.* Stefano de Sloradis, pievano della Collegiata di S. Matteo in Zara, viene eletto vescovo dal Capitolo di Lesina, ed è riconosciuto dall'arcivescovo di Spalato. Il Papa Giovanni XXII commette l'affare contestato ai vescovi di Curzola, di Scardona e di Knin.

1326. Coi lasciti e colle obblazioni dei nobili e dei cittadini di Zara viene confezionata una cassetta d'argento dorato, e fregiata d'arabeschi e di figure in smalto dei santi

patroni, nella quale furono riposte alcune ossa di S Grisogono. Essa si conserva nel Santuario della chiesa metropolitana.

1328. In quest'anno viene fusa la grande campana della chiesa di S. Francesco.

1329. 31 gennaio. Dal Consiglio dei Dieci vien data facoltà a Federico Dandolo, provveditore generale in Dalmazia, di procurare in qualunque modo la morte di Bajamonte Tiepolo.

„ *20 marzo.* Stefano de Sloradis rinunzia al Vescovato di Lesina.

1332. L'arcivescovo di Zara Botovane fa erigere la marmorea, elegante e maestosa tribuna dell'altar maggiore nella metropolitana.

„ *In novembre.* Viene confezionato il busto d'argento in onor di S. Maria Maddalena, il quale si conserva nel Santuario del Duomo.

1333. Dietro l'altar maggiore della chiesa metropolitana fu eretto il coro di marmo pei canonici, e la cattedra marmorea per l'arcivescovo.

„ Zara viene assediata dai Veneti.

1334. Un concilio provinciale si tiene in Zara dall'arcivescovo Nicolò de Matafari per definire una controversia insorta fra il Capitolo di Arbe e questo di Zara circa le collette, che per comune utilità soleansi fare nelle chiese della provincia. Prendono parte alla radunanza i vescovi suffraganei di Arbe, Ossero e Veglia e i dignitari dei rispettivi capitoli e del clero. Il concilio è celebrato nella Sacristia della chiesa metropolitana ch'era anche allora l'attigua chiesa di S. Barbara.

„ Viene edificato il pavimento di marmo nel presbiterio della chiesa metropolitana.

1340. Viene riedificata di pianta ed in forma sontuosa la chiesa di S. Silvestro, dove ora sorge l'edifizio delle scuole popolari.

1342. Abbandonato il pubblico macello, ch'esisteva nel borgo S. Martino, fu questo stabilito a libeccio della città.

„ Zara ha un Rettore veneto, ma *proprio presidio, e si regge coi propri Statuti.* I zaratini, divenuti ricchi col commercio di mare, si riguardano più emuli che sudditi de' Veneziani.

1343, 30 giugno. Una fiera e spaventevole scossa di terremoto abbatte molte case in Zara.

1345, 12 agosto. Oggi ha principio uno dei più memorabili assedii, che sostenne la nostra città di Zara. Desiderosi i veneti di rendersi liberi padroni di Zara, che si reggeva da sè in forma di repubblica aristocratica, spediscono eserciti per mare e per terra ad osteggiarla. Tentano i nostri un' accomodamento, ma udite le dure condizioni, che si vogliono loro imporre, piuttosto che piegarsi a quelle, risolvono di opporre la forza alla forza. I veneziani fortificati sulla riva opposta del porto nella valle di borra presso la chiesa e cimitero di S. Giacomo, con devastazioni e prede infestano al di fuori la città, e con ogni sorta di macchine da guerra la travagliano dentro. Alcune ve n' erano di queste, che gittavano pietre di ben 3000 libbre. Ma quanto sono accaniti gli assalti dei Veneti, altrettanto si dimostrano i nostri animosi nel ripulsarli, facendo per ben dieci mesi la più intrepida resistenza.

„ *12 agosto.* I Veneziani circondano ed assaltano il castello di S. Michele in Monte, e lo combattono. I nostri non potendosi più difendere, si arrendono, dopo ottenuta la grazia della loro salvezza.

„ *In decembre.* I Zaratini, vedendo di non poter più oltre resistere, per cui la città era in pericolo, mandano oratori al re d' Ungheria, domandando un sollecito soccorso.

„ L' arcivescovo Nicolò de' Matafari dalla loggia arringa i Zaratini a favore di Lodovico re d' Ungheria, e contro i Veneziani.

1346, in maggio. I zaratini domandano ajuto ai genovesi.

„ „ „ Alla fine di maggio i Veneti attaccano Zara per mare e per terra, ma senza effetto.

„ *in giugno.* Giunge in ajuto di Zara, assediata dai Veneti, il re Lodovico d' Ungheria con più di 80 milla tra fanti e cavalli, che formavano tale una moltitudine, che nè il monte, nè il piano era capace di contenerla, e perciò non poca parte ne stava oltre il monte, resa invisibile ai Veneti. Accolto il re con gran festa dai nostri, che lo presentano di due cavalli riccamente bardati, s' appresta alla pugna. Ricevutone però molto danno, vedendo che senza macchine per agire contro le opere

fortificatorie degli assedianti, avrebbe inutilmente compromesse le proprie genti, leva d'improvviso il campo e se ne parte. Abbandonati i Zaratini, non però scadono d'animo, e continuano da sè soli a difendersi frammezzo alle più gravi angustie per mancanza di viveri.

1346, 20 giugno. Bertrando, Patriarca d'Aquileja, visita la città di Zara, mentre i Zaratini erano in guerra coi Veneti, e mentre si trovava in Zara Lodovico re d'Ungheria.

„ *29 ottobre.* I Veneti continuano l'assedio di Zara, che sola si difende.

„ *30 ottobre.* I Veneti menano guasto in tutto il territorio di Zara, atterrano vignetti, olivi, e tutti gli altri alberi fruttiferi.

„ *25 novembre.* Quantunque ridotti i Zaratini a grande stremo, pure non si determinano per anco alla resa. Finalmente al suddetto giorno, trovandosi raccolto il generale consiglio in numero di circa duecento persone, insorge a tumulto il popolo, gridando voler piuttosto perire di ferro che di fame, onde fu necessario di prender il partito di scendere a patti. Sei dei primarii nobili sono dati in ostaggio ai capitani dell'esercito assediante, ed altri sei spediti a Venezia per trattar col Senato la dedizione della città.

„ *11 decembre.* I Veneti si preparano di nuovo all'assalto della città.

„ *13 decembre.* I sei nobili spediti a Venezia sono ricevuti in Senato.

„ *15 decembre.* I sei deputati Zaratini, che in Novembre p. p. presero la via di Venezia, stipulano colà l'istrumento di restituzione, e sommissione della città e del territorio alla Repubblica, la quale dal canto suo promette, che nell'entrare al possesso nessun oltraggio alle persone, e nessun danno agli averi sarebbe apportato.

„ *18 decembre.* I prigioneri zaratini a Venezia vengono lasciati in libertà.

„ *21 decembre.* Giunto l'avviso della capitolazione conchiusa, i Veneti fanno solenne ingresso in Zara per la porta dell'Arsenale (S. Rocco) ed alla chiesa di San Grisogono si conducono, dove uno dei capitani dirige una disertazione oratoria al popolo; dopo di che si recano alla gran piazza, dove un'altro de' capitani arringa

di nuovo il popolo dalla loggia, e calata la bandiera del re Lodovico inalberano quella di S. Marco. Tre milioni di ducati costò alla Repubblica quest'assedio, nel quale impiegò il miglior nerbo delle sue armate ed i più prodi suoi capitani, uno dei quali fu quel Marin Falier, che divenne poi Doge, e morì decapitato.

1347, 3 gennaio. Il Senato di Venezia ordina che 200 uomini a cavallo e 6000 a piedi debbano presidiare Zara, e che 50 cittadini, i più pericolosi, abbiano a sloggiar da Zara, ed abitar a Venezia.

„ *4 gennaio.* I zaratini vengono disarmati ed i bastioni, edificati dai Veneti in Terraferma vengono distrutti; tutt'i navigli zaratini mandati a Venezia; i quattro prigionieri di Zara, che volevano la resa, posti in libertà; messo sotto processo il capitano del castello di S. Michele in monte d'Ugliano. Il Governo ordina poi la riforma dello Statuto.

„ *20 gennaio.* Marco Giustiniani è nominato Conte di Zara. Avrà il governo civile e criminale della città. Ogni giorno dovrà tener ufficio, all'infuori delle feste solenni.

„ *16 aprile.* Il Governo Veneto dispone 4000 ducati per la riattazione di alcune opere fortilizie della città.

„ *14 maggio.* Il Governo ordina la distruzione di tutte le porporelle, che sono dintorno la città.

„ *9 giugno.* Ordina la distruzione di tutte le macchine da guerra esistenti in Zara, e la costruzione d'una larga fossa intorno al castello sopra l'imboccatura del porto, ove ora sono i tre pozzi rompendo le mura per quanto fosse necessario; e così pure la costruzione d'una grande piazza dinanzi al castello dalla parte di città, comprando ed atterrando, qualora occorresse, le case vicine.

„ *14 giugno.* Ordina il Governo la distruzione delle mura sopra il porto, incominciando dal castello sino alla porta delle beccarie (S. Rocco) insomma tutte le mura tranne quelle dal lato della Terraferma, e del Canal di Zara.

„ *24 luglio.* Grande commercio di Zara.

„ *16 agosto.* Viene istituito in Zara l'Ufficio dell'Ammiragliato.

1348, 10 luglio. Il Governo ordina di atterrare tutt'i forti e distruggere i pozzi del castello di S. Michele in monte,

onde non sia abitabile, e ciò a motivo della spesa occorrente per la conservazione.

1348, 30 settembre. Ordina ancora la distruzione della chiesa e del campanile di S. Michele in monte, e permette ai Frati di fabbricarsi una chiesa al mare colla loro abitazione.

1349. La peste, dopo aver menato stragge terribile in Spalato, si estende a Zara, dove muojono 2000 abitanti. A questa si aggiunge una epizozia ferocissima nella città e nel territorio, la quale distrugge la maggior parte degli animali.

1350. I Veneti distruggono il convento e la chiesa abbaziale dei Ss. Cosmo e Damiano di Tkon.

1351. L' abbate benedettino dei Ss. Cosmo e Damiano di Tkon ristaura il convento e la chiesa abbaziale, rovinata dai Veneti.

„ *20 gennaio.* Il governo veneto ordina di mandar a Zara ogni sorta di armi e di balliste, nonchè la catena con un fabbro per il porto.

1352. I Conti di Bribir distruggono a Podgradje il chiostro colla chiesa dei Domenicani.

1356. Nona passa sotto il re d' Ungheria, e sostiene un formidabile assedio.

1357. L' arcivescovo di Zara Nicolò de Matafari scrive la sua opera = *Thesaurus Pontificum* = e la dedica al Cardinal Bertrando, vescovo di Ostia e Velletri.

„ I Veneti per la seconda volta atterrano e smantellano la chiesa ed il convento di Tkon.

„ Il Papa Innocenzo VI ordina al Legato Apostolico Androino d' investigare e rilevare i danni fatti dai Veneti ai Benedettini di Tkon, e di obbligarli al risarcimento.

„ *13 settembre.* Ad esempio di Traù e di Spalato, anche Zara si dichiara pel re Lodovico. I Veneti impiegano ogni cura per ben custodire la piazza, ma un agguerrito stuolo di soldati tedeschi al servizio del re, capitanati da Corrado Eldebardo coll' ajuto dei cittadini di nottetempo scalano le mura dalla parte del porto, e sulla piazza scontratisi nelle truppe venete, attaccano seco loro una furiosa lotta. Corrado resta ucciso, ma la vittoria rimane pei prodi suoi e nostri. I Veneti si rinchiudono nel castello, a stringere il quale giunge il re stesso. Ottenutolo, si ferma egli in Zara, e quì, mediatore il

Pontefice, stipula con la Repubblica un'accordo, che lo lascia padrone della Dalmazia ai 18 febbraio 1358. Durante la sua permanenza restituisce ai Zaratini la giurisdiziono del castello e dell'isola di Pago, ed accresce di privilegi la città di Zara.

1357. Nona sostiene un formidabile assedio per parte degli Ungari, in cui per mantenersi fedele ai Veneti si riduce a cibarsi della carne dei cavalli.

1358. In quest'anno la milizia di Zara ascende a 4000 uomini, tra ungheresi ed italiani.

„ *18 febbraio.* Il trattato di Pace, conchiuso in Zara tra la Repubblica Veneta, e Lodovico re d'Ungheria, stabilisce, che la Dalmazia tutta rimanga al re medesimo, che trovavasi personalmente in questa città. Partitosene, egli manda a governare in suo nome la provincia Carlo di Durazzo, ch'esso re, privo in allora di figli avea destinato suo successore.

1361. Il castello e la torre di Carin furono dati in dote da Elisabetta, madre di Lodovico re d'Ungheria alla figlia Winicha.

1366. Coi danari del re d'Ungheria Lodovico, e con quelli della Comune di Zara, viene rifabbricato il castello di S. Michele in monte Uglian.

1366-1373. Da Lodovico re d'Ungheria vengono ricostruite le mura rovinate di Zara.

1367. Giacomo della nobile famiglia de Candis, eletto arcivescovo di Zara, viene in Roma consecrato, e decorato del sacro pallio.

1368. Domenico della nobile famiglia Tobia di Durazzo, ad istanza di Lodovico re d'Ungheria, viene da Urbano V, con bolla datata da Avignone, trasferito dalla chiesa vescovile di Curzola a questa di Zara.

„ Nella collegiata di S. Maria Maggiore, ora distrutta, viene fabbricata di pianta in capo della navata destra laterale la cappella dell'Arca di S. Simeone.

1369. L'abbate Pietro de' Benedettini di Tkon, riedifica dalle fondamenta il convento e la chiesa abbaziale dei Ss. Cosmo e Damiano.

1370. Passa per Zara Filippo di Taranto, che per le ragioni materne portava il titolo d'imperatore di Costantinopoli. La città nostra gli fa in segno d'omaggio molti presenti.

1370, 30 marzo. Muore in Zara Elisabetta, figlia del Co. Mladino, vedova di Doimo Co. di Veglia e Modrussa. Fece un lascito di oggetti sacri e di messe alla chiesa Metropolitana.

1371. Il re d'Ungheria Lodovico con suo diploma conferma al Capitolo di Zara l'antico suo diritto di autenticare e legalizzare tutti gli atti pubblici, tanto ecclesiastici, che civili, e di munirli del proprio sigillo, per cui percepiva una tassa, che formava una delle sue rendite.

1371. Il re Lodovico ridona ai Zaratini la parte inferiore dell'Isola di Pago.

„ L'arcivescovo Domenico accoglie in Zara onorevolmente Lodovico e la sua consorte Elisabetta d'Ungheria, la quale, mossa da particolar divozione verso la prodigiosa reliquia di S. Simeone, fa voto al medesimo d'arca d'argento.

1372. Nell'antico arsenale di Zara, ch'esisteva dietro la via del paradiso, per ordine di Lodovico si coniano monete d'argento e di rame.

„ L'abbate Pietro dei Ss. Cosmo e Damiano di Tkon riedifica la diroccata chiesa di S. Michele nella villa di Rogovo, e vicino ad essa vi erige di pianta un'abitazine pei monaci benedettini.

1373. Carlo di Durazzo, mandato da Lodovico viene istituito Duca di Dalmazia colla residenza in Zara.

„ Domenico, arcivescovo di Zara, viene incaricato dal Papa di predicare la Crociata contro i Turchi.

„ Francesco de' Giorgi, cavaliere e nobile di Zara, della cui lealtà e prudenza molto fidavasi Carlo di Durazzo, Duca di Dalmazia, è trattenuto quì in Zara dallo stesso Duca in qualità di suo intimo consigliere, abbenchè fosse stato eletto dal re Lodovico cavaliere e conte di Traù per tutta la vita sua.

„ *25 giugno.* Nasce in Zara Giovanna primogenita figlia di Carlo Duca di Durazzo, che governava la Dalmazia in nome del re Lodovico. Il Comune decreta alla neonata un dono del valore di 50 fiorini d'oro, ed un'altro di fiorini 20 in danaro od in robe ai nunzi del fausto avvenimento. Essa fu poscia Regina di Napoli.

„ *7 luglio.* Nella chiesa di S. Grisogono viene amministrato il sacramento del battesimo alla neonata principessa suddetta da Simeone della nobile famiglia zaratina de

Grisogono, decano dei monaci benedettini. È tenuta al sacro fonte da Laura e Cressio de' Civalelli, il quale dal duca Carlo è creato regio cavaliere con donazione di terre sugli scogli di Zara.

„ Lodovico de' Matafari, zaratino, vescovo di Nona, viene spedito ambasciatore al re de' Franchi dal re Lodovico.

1374. Giacomo de Raduchis, dotto nelle materie legali, e Damiano de Nassi, ambi antichi nobili zaratini sono spediti a Lodovico re d'Ungheria per oggetti di pubblico interesse.

1375, 16 giugno. Giungono a Zara il Duca di Baviera ed il marchese di Brandeburgo reduci dal Santo Sepolcro, e sono dal Comune bene accolti e regalati.

1376. L'arcivescovo Domenico è trasferito alla sede Bosnese con bolla del 23 gennaio 1376 dal Pontefice Gregorio XI.

„ *5 maggio.* Il Pontefice Gregorio nomina in arcivescovo di Zara Pietro de' Matafari, zaratino, abbenchè non soltanto non avesse l'età per esser vescovo, ma neppur quella per esser consecrato sacerdote.

„ Carlo di Durazzo parte per la Puglia con la moglie e la figlia Giovanna. Restano al governo di Zara i Bani.

1377. Paolo de' Giorgi, figlio dell'illustre sunnominato Francesco, è eletto conte di Arbe.

„ Avendo la regina d'Ungheria Elisabetta per la divozione che aveva concepito a S. Simeone stabilito con voto durante la sua permanenza in Zara di far costruire una grand'arca d'argento, la quale fosse in magnificenza corrispondente alla preziosità della reliquia, che doveva esser accolta, incarica i cinque nobili zaratini Francesco Giorgi, Maffeo Matafari, Paolo Giorgi, Gregorio Civalelli, e Francesco Cedolini per l'esecuzione del suo voto, e manda loro allo scopo mille marche d'argento. Essi fanno contratto con Francesco d'Antonio da Milano, orefice di Zara, che compie il lavoro nel 1380.

1379. In giugno. I Genovesi conducono in trionfo a Zara tredici galee, tolte ai Veneti in battaglia presso Traù. Muovono guerra ai Veneti. Pietro Doria prende il comando generale della flotta; scioglie dal porto di Zara con un'armata forte di 52 galee, delle quali 7 sono dalmatine, oltre ad altri 40 piccoli navigli, somministrati da vari punti della Dalmazia. Sconfitti però presso Chioggia ed inseguiti si ricoverano nel porto di Zara sotto la pro-

tezione di questa piazza, fornita di numeroso presidio, e cinta di valide mura, che non osarono i veneti di attaccare. Pretendesi, che in questa guerra i Veneti sieno stati i primi a far uso dell' artiglieria.

1380, 17 marzo. Una generale crociata fu bandita contro l' antipapa Clemente ed i suoi aderenti, ed in Dalmazia tale missione si affidava al padre Stefano di Faenza de' predicatori, il quale venne a Zara, e nel giorno suddetto, tanto nella chiesa di S. Anastasia, quanto in quella di S. Domenico eccitò i cristiani ad imbrandire la spada in difesa della chiesa romana.

1381, 2 aprile. Luca Leonis dà ad imprestito a Lodovico re d' Ungheria pei bisogni della guerra 3000 ducati d' oro. Ne conta subito 1200 ad Enrico Bubech, conte di Zara, e pel resto si riserva quando avrà venduto tutto il miele, che tiene di sua proprietà.

„ *15 agosto.* Si tiene un congresso di ministri a Torino ad assopimento della guerra, esistente tra gli Ungari, i Genovesi ed i Veneti. Le conferenze sono compite in Agosto, e nel giorno suindicato giunge in Zara l' avviso della pace conchiusa, con cui venne assicurata la tranquillità della nostra provincia. Tale avviso viene portato dai due plenipotenziari nostri zaratini Giacomo de Raduchis, uomo di legge, già conte di Traù e Paolo de' Giorgi cavaliere, spediti colà dal re Lodovico d' Ungheria i quali dovevano in particolare patrocinare gl' interessi della Dalmazia.

„ Siccome un' articolo del suddetto trattato stabiliva, che i Veneziani non potessero entrare colle loro galee in alcun porto regio, chiuso da catena, così il re d' Ungheria dispone che tutt' i principali suoi porti fossero di tale catena muniti. Da ciò ha origine il nome di *catene,* conservato da molti luoghi di questa provincia, e fra gli altri da una porta della città nostra, detta *porta catena,* perchè appunto corrispondente all' imboccatura del porto, dove si praticava una volta la chiusura del medesimo.

„ *15 settembre.* In seguito al Trattato di Torino, conchiuso agli 8 di agosto, la flotta genovese, che si trova nel porto di Zara sotto il comando d' Isnardo de Guarro, scioglie le vele per tornarsene in patria; e così l' Adriatico rimase tranquillo e spoglio d' ogni forza.

1382. 11 settembre. La Dalmazia piange la morte di Lodovico il Grande. Con una lunga ed acerrima lotta per essa, dopo gloriose imprese, da ultimo ne rivendicò il possesso della corona di S. Stefano.

„ Pellegrina de Saladini vedova di Francesco Grisogono comincia a riedificare la diroccata chiesa col convento di S. Caterina in Zara.

1383, 24 ottobre. Giunge a Zara la regina Elisabetta, vedova di Lodovico re d'Ungheria con le due sue figlie, e con accompagnamento di molti prelati e baroni, e sono ricevute con grandi feste, e acclamazioni. Trova ella già collocata nell'arca d'argento, da Lei fatta costruire il glorioso corpo di S. Simeone Giusto, ne fa atto di grande venerazione, e ordina ai 16 di novembre che una delle sue chiavi tolta fosse dal bano di Dalmazia per essere custodita dai Rettori della città. È da ritenersi che in questa occasione ella abbia pure donato alla chiesa del Santo il magnifico calice d'argento, che nel nodo e nel piedestallo è ornato degli stemmi delle reali case di Napoli e Ungheria, che sono precisamente uguali a quelli che si trovano sull'arca.

1384. La regina Elisabetta durante il suo soggiorno che fece in Zara, deposto il manto reale, entra nel convento di S. Maria delle monache benedettine, e vi dimora accostandosi alla sacra mensa in compagnia delle religiose.

„ Pietro de' Matafari parte per Roma ond'essere consacrato sacerdote ed arcivescovo di Zara.

„ *8 luglio.* In questo giorno il Bano della Dalmazia Tommaso di S. Giorgio, ed il Comune di Zara si strinsero in unione di fedeltà alla sacra corona d'Ungheria, alla regina d'Ungheria, a Edvige sua sorella, ed a Elisabetta loro madre. La quale unione fu raffermata con giuramento prestato il giorno medesimo sopra il braccio di S. Grisogono, e sopra altre reliquie nella chiesa di S. Barbara dal detto Bano personalmente, e da Saladino de' Saladini, Francesco de' Cedolini e Coxa de Begna, rettori di Zara, con 23 nobili del consiglio della città e di tutto il nostro Comune.

1385, 9 aprile, giorno di Domenica il neoconsacrato sacerdote ed Arcivescovo Pietro de' Matafari celebra nella chiesa metropolitana di S. Anastasia la sua prima messa.

1386. Morto il re d'Ungheria Lodovico, Maria sua figlia era rimasta legittima erede del trono. Malcontenta però una potente fazione, di cui era uno dei capi Gianco di Palisna, priore dei Rodiani di Vrana, chiama al possesso del Regno il re Carlo di Napoli. Ucciso questo per supposta trama della regina Elisabetta, vedova di Lodovico, il Palisna, sdegnato contro di lei, mentre scendeva alle marine con la figlia Maria, le sorprese nei passi stretti delle Alpi Bebie, e tagliata a pezzi la scorta, le fece ambe prigioni nel Castello di Novegradi.

„ *14 decembre.* Muore nel castello di Novegradi, la regina d'Ungheria Elisabetta, vittima degli stenti e della disperazione, quella stessa da cui fu donata l'arca d'argento a S. Simeone. La sua spoglia fu portata a Zara e tumulata nella chiesa di S. Grisogono.

1387. La nobildonna zaratina Maddalena de Varicassis lascia ai Padri di S. Francesco 200 ducati d'oro perchè sia coperto di piombi il tetto della loro chiesa.

1387. Una fiera scossa di terremoto avvenne in Zara, la quale è ricordata dal nostro cronachista Paolo de' Paoli.

„ *4 giugno.* Viene posta in libertà e passa da Novegradi, ov'era tenuta prigione, a Nona la regina Maria, soccorsa dalla Repubblica veneta, e da Sigismondo, marchese di Brandeburgo. A Nona dà udienza all'ambasciatore inviatole da Zara, Paolo de' Paoli, quindi si tragitta a Segna, dov'era attesa da Sigismondo, che tosto le diede la mano di sposa.

1389, 16 gennaio. La spoglia di Elisabetta, regina d'Ungheria, ch'era stata deposta nella chiesa di S. Grisogono, viene nel giorno suddetto disotterrata, e fattole solenne funerale è condotta per la via di mare ad Obbrovazzo, ond'essere trasportata in Ungheria. La accompagnano i tre nobili zaratini Benedetto de' Galli, Marino de' Matafari e Gregorio de' Nassi. Il re Sigismondo marito di sua figlia la regina Maria spedisce all'Abbate di S. Grisogono 200 fiorini d'oro pel suo funerale, e per altri olocausti a suffragio dell'anima della suocera.

„ *11 novembre.* Le genti del re di Bosnia e del priore di Vrana, avendo respinti gli Ungari dall'assedio di quest'ultima, gl'inseguono fin sotto le mura di Zara, ne' cui dintorni commettono devastazioni e rapine.

1389, 14 novembre. Un esercito di Ungheresi, zaratini e paghesani, per sostenere i diritti della regina Maria contro il rivoltoso priore di Vrana, viene seco lui a fiera battaglia sotto le mura del suo castello. Difeso però esso da un più gagliardo numero di genti del re di Bosnia, dopo reciproche gravi perdite, non fu per allora possibile d'ottenerne la sommissione.

1390. Damiano della nobile famiglia zaratina de Nassi, uomo distinto per valor militare, e per civile sapienza, fu due volte Rettore in patria, conte di Pago e di Traù nel 1397, e rieletto nel 1408. Nel 1374 fu spedito dalla città di Zara con Giacomo de Raduchis al re Lodovico per oggetti di pubblico interesse.

„ *5 decembre.* Dal nostro cronachista Paolo de Paoli è menzionata una forte scossa di terremoto, avvenuta in Zara in questo giorno.

1391. Pietro della suddetta famiglia zaratina de Nassi, dottore in ambe le leggi, fu giudice in patria. Morì di 109 anni, e fu sepolto in S. Domenico.

1392. Domenico Teobaldo della stessa famiglia de' Nassi, uomo di valore nelle guerre, giudice in patria, con gran fatica forma il catastico di tutt'i terreni del territorio zaratino.

„ Morto Tvarko, il bano di Bosnia Vuko Vuchi partigiano di Maria, s'impadronisce dei beni dell'Ordine dei Cavalieri Joanniti, e specialmente di quei di Vrana.

1393, 26 luglio. Il capitolo metropolitano di Zara è ristaurato e riformato dall'arcivescovo Pietro de Matafari.

„ Gli abitanti di Pago discacciano il Rettore zaratino, ed il Vicario arcivescovile. I zaratini sotto il comando di Damiano de Nassi mandano una piccola flottiglia con soldati, i quali prendono la città e la saccheggiano..

„ I zaratini incaricano il vescovo di Nona Giovanni V nativo di Zara, a trattar di pace tra il bano Giovanni, Co. di Segna, e la Comunità di Zara.

„ I zaratini giurano davanti al reliquiario del braccio di S. Grisogono, nel pubblico Consiglio, fedeltà al re ed alla regina d'Ungheria, come avevano fatto nel 1383, 1390, e 1392.

1394, sabbato sitientes. L'arcivescovo celebra l'istallazione canonica del Capitolo zaratino, da lui istituito colla soppressione delle antiche collegiate. Oltre alle tre an-

tichissime dignità, vi stabilisce dodici canonici, sei mansionari, alcuni settimanari, dieci diaconi e dieci suddiaconi, otto accoliti, due sacristi, un maestro di canto fermo, uno di musica, e due curati amovibili; e conformate d'accordo col medesimo le relative costituzioni, ne ricerca dal Pontefice Bonifacio IX l'approvazione, che anche ottiene.

1394. L'arcivescovo nell'istrumento di ristorazione del capitolo nostro stabilisce, che a spese della massa capitolare debbano essere mantenuti due canonici per apprendere la teologia e il diritto canonico, affinchè possano rendersi idonei ad insegnare nelle scuole dei chierici.

„ Dopo la ristorazione del Capitolo cattedrale, e dopo il ristabilimento della massa capitolare, il capitolo ed il clero ritraeva dalla sola decima 140,000 lire dalmate, pari a fiorini 12,000 della corrente moneta.

„ L'arcivescovo istituiscè il Capitolo collegiale di Pago, composto di un arciprete e 12 canonici, e lo munisce delle costituzioni capitolari.

„ *29 settembre.* In questa notte viene distrutta da un'incendio la casa canonica del capitolo di Zara, e la cancelleria arcivescovile.

„ In quest'anno viene edificato il coro di noce nella chiesa di S. Francesco da Giovanni di Borgo Santo Sepolcro, ed è adornato di belli intagli e di 45 stalli.

„ Paolo de Paoli, Rettor di Zara, scrive la Cronaca di Zara, a cui diede il titolo di *Memoriale.* Comincia dal 7 Aprile 1371 e giunge fino al 1408.

„ La Confraternita de' Calzolaj teneva a Zara in questo tempo una fabbrica di corami e di altre pelli fuori della Porta di Terraferma sotto le mura.

„ Da Sigismondo re d'Ungheria i Zaratini sono spogliati della giurisdizione di Pago.

1396. Il pubblico magistrato di Zara pone in custodia nella cripta del campanile della chiesa delle monache di S. Maria una cassa contenente il libro de' privilegi della città di Zara.

„ *8 ottobre.* Il Pontefice Bonifacio IX ad istanza dell'arcivescovo Pietro de Matafari, onde promuovere la divozione de' fedeli ad ajutare le riparazioni, di cui abbisognavano le chiese di S. Anastasia e S. Maria Maggiore (Simeone) concede a tutti quelli, che nelle festività del Santo Profeta,

e nei successivi otto giorni le avessero visitate, e con elemosine sovvenute, la stessa indulgenza goduta dalla chiesa di S. Marco in Venezia nel giorno dell' Ascensione. Di tal concessione s' incomincia per la prima volta a fruire nel giorno suddetto.

1396. Sigismondo, marchese di Brandeburgo, maritatosi alla regina Maria, ordina di confiscare i beni di alcuni zaratini, quasi che fossero stati fautori del partito a danno delle regine; estorse inoltre alla Comune di Zara 40,000 ducati d' oro, per raggranelare i quali è fama che i Zaratini vendessero anche gli angeli d' argento, che sostenevano l' arca di S. Simeone, come ora la sostengono quei di bronzo. Ciò fu cagione, che alienatosi gli animi di tutti, determinarono di chiamare alla corona di Dalmazia e di Ungheria Ladislao, re di Napoli, figlio dell' ucciso Carlo come infatti anco eseguirono.

1397. In quest' anno nel Convento di S. Maria v' erano 35 religiose.

1398. Sigismondo, re d' Ungheria e di Dalmazia nomina arcivescovo di Zara Giovanni di nazione ungaro; non viene però confermato dalla S. Sede, essendo ancor vivo in Ascoli l' arcivescovo Pietro de Matafari.

1398, 7 ottobre. Il Pontefice destina l' arcivescovo Pietro de Matafari al governo della Marca e nomina il maestro Antònio de Benedicto di Teramo, cappellano pontificio, in amministratore della chiesa di Zara.

1398, 14 novembre. Giunge a Zara con due galere Venete Alberto IV, duca d' Austria, reduce dal suo pellegrinaggio in Terrasanta. La città manda a riceverlo ed accompagnarlo sei de' primari nobili zaratini, i quali furono Filippo de' Giorgi, regio ammiraglio, Cressio de' Cedolini, militare, Tebaldo de' Nassi, dottore in leggi, Andrea de' Grisogono, Simeone de' Detrico, e Paolo de Paoli, ascolta la messa dinanzi la reliquia di S. Simeone, indi continua il suo viaggio.

1399. L' isola di Pago viene di nuovo assoggettata alla giurisdizione di Zara.

" *21 novembre*. Narra il nostro cronachista Paolo de Paoli, che durante questo mese ventitre volte il terremoto scosse la città di Zara.

" Zoilo della nobile famiglia zaratina de' Nassi pel suo distinto valore fu da Sigismondo re d' Ungheria decorato del titolo di Cavaliere.

1400. L'arcivescovo di Zara Pietro de' Matafari finisce i suoi giorni in Ascoli, e viene sepolto in quella cattedrale con epitafio decorosissimo, che dimostra l'alto pregio, in cui era tenuto.

" Luca Turriano da Fermo, agostiniano, versatissimo in ogni genere di discipline, specialmente teologiche, viene eletto arcivescovo di Zara dal Papa Benedetto XIII.

" *27 agosto*. Chiamato da un possente partito alla corona d'Ungheria e di Dalmazia Ladislao re di Napoli, giunge a Zara Luigi Aldemarisco, vicario di Ladislao per prender possesso della città. Radunato questa il consiglio generale nella chiesa di S. Stefano (ora S. Simeone) si delibera d'accogliere il detto Vicario regio, e d'innalzare il vessillo di Ladislao. Fa quindi Aldemarisco il suo pubblico ingresso in mezzo all'Arcivescovo ed all'abbate di S. Grisogono con grande comitiva d'ogni ordine di cittadini, e giunto sulla piazza, sono inalberati gli stendardi del re e del regno, nonchè quello di S. Grisogono, con gran solennità e acclamazioni. Alla sera tutta la città è illuminata con fuochi d'allegrezza.

" *28 agosto*. La mattina vi è per tale avvenimento processione e messa nella chiesa di S. Grisogono, e nel pomeriggio rallegramenti e danze.

" Vrana passa al re di Napoli e d'Ungheria Ladislao, che vi pone Filipello da Gaeta col titolo di castellano.

" Caterino de' Botono, nobile di Zara, lascia in testamento ai Padri Francescani una parte del ricco suo patrimonio, perchè sia coperto di piombi il tetto della loro chiesa, come anche fu fatto durante quest' anno.

" Paolo Giorgi, nobile di Zara, è nominato conte di Traù.

" *3 settembre*. Nel consiglio generale di Zara in cui si trovano più di 70 nobili, alla presenza dell'arcivescovo, degli abbati di S. Grisogono e di Rogovo, del vescovo di Knin, e d'altri molti, viene giurata fedeltà e prestato omaggio al re Ladislao nelle mani del suo vicario suddetto.

1403, 9 luglio, lunedì. Ladislao si pone in cammino per Zara, onde assumerla in persona, facendosi precedere da dodici grandi navigli con cavalli, milizie, granaglie ed altre cose, i quali approdano a queste rive nel suddetto giorno, presentando alla vista un'apparato degno d'esser veduto.

1403. *10 detto, martedì.* Giunge ad attendere Sua Maestà Regia il Voivoda di Bosnia Ervoje, non meno ammirevole per la maestosa taglia della persona, di quello che ragguardevole per l'estensione del potere. Ad esso principalmente dovea Ladislao quanto era stato operato in favor suo a queste parti. Aveva Ervoje un fiorito corteggio di nobili bosnesi, dei quali dicesi non mai aver veduto uomini di più bell'aspetto.

» *19 luglio, giovedì.* Giunge il re Ladislao con dodici galee ed altri navigli, carichi di nobili e di baroni. L'accompagnavano la sorella Giovanna, fidanzata a Guglielmo, duca d'Austria, ed il cardinale Angelo Acciajuoli, legato apostolico, quello stesso, che gli aveva cinto la corona di Napoli. Disceso a terra, crea tosto cavalieri due nobili zaratini, uno della famiglia Matafari, ed un'altro, dopo di che viene con grande esultanza condotto alla cattedrale ed ivi celebrata solenne messa.

» *21 detto, sabbato.* Giunge a Zara cospicua deputazione di magnati ungheresi, presieduta dall'arcivescovo di Strigonia. Ladislao col legato, e col proprio seguito se le porta incontro a cavallo fino alla porta della città, dove la comitiva suddetta, smontata già prima di sella, offre al re i proprii omaggi, e fa seco l'ingresso fra queste mura.

» *22 detto, domenica.* Raccoltisi presso il re tutt'i prelati e signori, che qui si trovavano, l'arcivescovo di Strigonia gli espose i voti della nazione, ed avuta la di lui risposta, tutti fanno colazione e si separano. I successivi giorni scorsero in trattative per la incoronazione. Volevano i magnati persuader Ladislao di portarsi in Ungheria a ricevere la corona, ma egli non lo credette opportuno.

» *2 agosto.* Questo giorno sembra fosse destinato per la incoronazione del re Ladislao. Oltre al considerevole numero di Vescovi, e d'altri soggetti napolitani, bosnesi, ungheresi, e dalmati qui raccolti, erano attesi per tale occasione il re di Bosnia, e due duchi d'Austria, con varii altri personaggi distinti ed ambasciatori. La ceremonia è opinione essere stata effettuata nella chiesa di S. Grisogono dal cardinale vescovo d'Ostia, legato pontificio, causa la somma divozione della città pel Santo titolare, antico suo principale patrono.

Ladislao fece sua dimora in Zara fino al successivo novembre. Durante un tale suo soggiorno, a compensare la famiglia Matafari dei danni sofferti pell'attaccamento conservato alla di lui casa, le fa donazione delle isole di Curzola, Lesina, Lissa e Brazza. Tenne pure alla sacra fonte Gregorio figlio di Grisogono de' Civalelli e gli assegna 100 ducati d'oro ogni anno in perpetuo dalla camera del trentesimo.

Tra i grandi della comitiva di Ladislao figurava eziandio un illustre dalmata, Peretto Andreis di Traù, il quale passato al di lui servizio ed acquistatene sommamente la grazia, fu da esso innalzato alla carica di Gran Maresciallo del regno, col titolo di conte di Troja, ed ebbe gran parte nelle imprese del re per l'acquisto dello scettro ungarico, e per la successiva occupazione di Roma, di cui lo fece governatore.

1404. Ladislao manda a Zara, come Governatore Generale della Dalmazia, Giovanni di Lusignano.

„ Per la quarta volta viene eletto conte di Traù Giacomo de Raduchis, uomo di legge, e d'antica, nobile ed opulenta famiglia di Zara.

1405, 9 settembre. I sacerdoti conduttori delle decime ecclesiastiche rapportano al capitolo e al Vicario arcivescovile di non aver potuto riscuotere le decime dai contadini in causa della guerra, e dell'esercito, che stette accampato nelle vicinanze di Zara, ed a motivo delle continue scorrerie e depredazioni.

„ Trovandosi in quest'anno collocate nel monastero di S. Catarina 36 monache da coro, oltre le oblate e le converse, viene allargato l'edifizio con l'acquisto di case vicine.

1407 Intorno a questo tempo esisteva in Zara la *scuola dei pelliciaj* sotto il patrocinio di S. Fabiano.

„ La *Confraternita dei cittadini* di Zara sotto il titolo di S. Giacomo ap. trovasi collocata in quest'anno nella chiesa di S. Stefano, oggidì S. Simeone, e viene in oggi inaugurata con messa solenne nella cappella del Santo Apostolo.

„ In giugno un forte terremoto scosse la città di Zara, ed è indicato da Paolo de' Paoli nella sua cronaca.

1407, 21 giugno. Ha luogo la solenne consacrazione della chiesa di S. Grisogono.

1408, 25 giugno, sabbato. Sull'aurora di questo giorno viene avvertita in Zara una terribile scossa di terremoto.

„ *detto.* L'arcivescovo Luca da Fermo viene arrestato e tradotto dal castellano Cioso nel castello, per essersi mostrato aderente al partito contrario a Ladislao. Rimane perciò interdetta la città, tacciono le campane, e vengono chiuse le chiese, e sospese tutte le pubbliche e private funzioni.

„ *28 giugno.* L'arcivescovo viene lasciato libero con alcuni patti e condizioni per timore che il generale malcontento irrompesse in qualche tumulto.

1409. Cessa di vivere in quest'anno carico di anni ed in opinione di santità il monaco benedettino del convento di S. Grisogono Simeone della patrizia famiglia zaratina *de Grisogono,* il quale, essendo stato per ben due volte Abbate di questo monistero, rinunziò la carica per vivere solitario nella sua cella.

„ *9 giugno.* Il re Ladislao, che da sette anni teneva la città di Zara, scorgendosi mal sicuro nel possesso della medesima per la preponderanza a lui contraria, mediante contratto di questa data la cede ai Veneti per centomilla ducati con Vrana, Novegradi e Pago e con qualunqúe proprio diritto sulla Dalmazia.

„ Sigismondo non riconosce la vendita fatta da Ladislao, e domanda ai veneziani la restituzione di Zara, e degli altri luoghi acquistati.

„ *31 luglio.* Conchiuso il Contratto per l'acquisto di Zara, i veneziani mandano quattro Provveditori con un sufficiente numero di milizie a prenderne possesso. La guarnigione napolitana di Ladislao non sì tosto seppe l'accordo conchiuso, che pensò segnalare la sua partenza, saccheggiando la città ed i contorni. Venne a tal grado di sopprafazione che gli abitanti le si sollevarono contro, e si sparse molto sangue. I napolitani appiccarono fuoco alla città, ma i Provveditori giunsero in tempo di cessar la stragge, ed estinguer l'incendio incominciato. La guarnigione ciò nonostante imbarcatasi sulle galee di Ladislao, condusse via a forza molti di questi ricchi abitanti, affinchè pagassero un riscatto proporzionato alle loro fortune. In seguito però alla minaccia dei Provveditori di affondar le galere di Napoli, se i prigionieri non venivano restituiti, furono eglino rilasciati liberi senza riscatto, e la guarnigione rivoltosa partì.

1409, 31 luglio. La repubblica di Venezia prende possesso della città di Zara, facendo in essa l'entrata i Provveditori anzidetti, accolti con grande solennità dall'arcivescovo Luca da Fermo, dal clero secolare e regolare e da tutte le confraternite e scuole, precedute dalle insegne delle rispettive lor professioni. Fra le altre si distinguono le due scuole di pescatori ed artieri sotto l'invocazione di S. Andrea e della B. V. Annunziata, le quali con due grandi stendardi, portati da sessanta persone, aprivano la processione. Giunta questa in bell'ordine sulla piazza ed ascesi i rappresentanti sotto la loggia, sono dagli anziani delle dette scuole celebrate le laudi della veneta Signoria, del che compiaciutisi i rappresentanti, concedono loro il privilegio di chieder ciascun anno la grazia di un bandito. Sono inoltre reficiate a pubbliche spese le sessanta persone, che portavano gli stendardi.

„ *2 agosto.* Seguito l'ingresso, trasferisconsi a Venezia dodici dei principali nobili zaratini, onde prestare il giuramento di fedeltà e vassalajo dinanzi al Senato. Vengono eglino ammessi ad udienza nel maggior consiglio, e dopo la prestazione del giuramento, licenziati dal Doge col dar loro uno stendardo di S. Marco per innalberarlo nella città.

„ *4 agosto.* In memoria dell'ingresso prementovato, negli Statuti patrii fu prescritto che in ogni anno ai 31 Luglio sia celebrata una solenne processione; che otto giorni avantî ed altrettanti dopo sia libero ai debitori di stare in città senz'alcuna molestia; che non sia permesso in tal giorno di lavorare nella città e nel borgo; che sia festeggiato con giostre ed altri popolari spettacoli. Tuttociò difatti venne eseguito nei secoli posteriori, finchè durò il dominio della Repubblica. Fra le altre cose le suddette due scuole continuarono ad alzare e portare i grandi loro stendardi, comunemente detti — *Gonfaloni* — tanto nel 31 luglio, quanto nel 25 aprile, sacro a San Marco, restando pure ogni volta graziati dei banditi, che ricercavano.

„ Riacquistata Zara dalla Repubblica, questa le conserva le leggi del suo Statuto; ma siccome diverse cose contenutevi si riferivano al tempo, in cui s'era essa sottratta dalla dipendenza dei Veneti, e che perciò non potevano essere loro gradevoli, così le fanno cancellare,

1409. In questo tempo la nobiltà di Zara era distinta in centodue case, e duecento tredici nobili.

„ Il governo veneto fa scavare dintorno la città dalla parte di scilocco una fossa profonda 16 piedi, e larga 14, ripara le mura, e le torri, riedifica il castello all'ingresso del porto, ed una cittadella che dovesse dominar la città.

„ Disgustato dalla vendita fatta dal re Ladislao ai Veneziani, Paolo Giorgi cavaliere, nobile zaratino, e conte perpetuo di Traù eletto da Lodovico re d'Ungheria, se ne parte con tutta la famiglia, e fissa il suo domicilio in Ragusa.

„ Dopo l'acquisto di Zara, si sottomettono ai Veneti anche le isole di Pago, Arbe, Cherso ed Ossero, alle quali è preposto un Conte.

„ *5 settembre.* Con Ducale del Senato viene donata ai nobili ed ai cittadini di Zara la cittadinanza veneta.

1410. La *scuola dei Varateri* si va formando in quest'anno in onor di S. Sebastiano in Zara nella chiesa di S. Maria Maggiore, (S. Simeone) presso cui eravi l'arsenale collo squero per la costruzione navale, ove si fabbricavano galee ed altri legni marittimi, il quale si estendeva dalla chiesa suddetta sino ai cinque pozzi nel 1207.

1412. Viene smantellata la chiesa di S. Silvestro vicino le porte di Terraferma, e la sua Confraternita della *Misericordia* fa passaggio nella chiesa di S. Tommaso presso S. Grisogono, la quale assume il titolo di S. Silvestro.

1413. Prima di questo tempo esisteva in Zara la Confraternita dei Fabbri nella chiesa di S. Domenica sotto la protezione di S. Eligio.

„ *18 aprile, martedì santo.* Passa per Zara nel suo viaggio alla volta di Gerusalemme Nicolò III, marchese d'Este, Signore di Ferrara, Modena, Reggio e Parma, con seguito d'altri ragguardevoli signori. Gli andarono incontro alla riva Taddeo da Este, gran capitano al servizio dei Veneziani, Egidio Morosini capitano, e Giacopo Trevisano, gentiluomo veneziano, Conte di Zara. Lo accompagnarono a S. Domenico ad ascoltar la messa e la passione. Poi lo condussero alla chiesa di S. Simeone. Fu regalato di molte cose da Guido de Matafari, ed il 20 partì dal porto di Zara.

1414, 2 marzo. Nicolò Drappario, cittadino di Zara, e sua moglie Agnese, con testamento di questa data, lasciano tutte le loro possessioni a favore del convento e della chiesa di S. Caterina.

1415. I Paghesani si maneggiano per aver un proprio vescovo onde sottrarsi anche dalla giurisdizione spirituale di Zara.

1418, 15 settembre. La città di Zara è travagliata orrendamente dalla peste, per cui in data odierna è impartita licenza dal Conte ai notaj di confermare i testamenti senza l'intervento dei giudici, ma però colla presenza di due testimonii, e suggellandoli coll'anello di esso Conte.

„ Un incendio divora l'archivio della Curia arcivescovile ed anche quello del capitolo.

1419. Viene ristaurato ed ingrandito il convento di S. Demetrio.

1420. Viene in quest'anno risarcito, ed ampliato l'ospitale di S. Marco presso la chiesa metropolitana di S. Anastasia col concorso del governo veneto, che lo prese sotto i suo Patronato.

„ Ad esempio di Zara, gli Spalatini, i Traurini, e tutte le altre città marittime si dedicano alla Repubblica Veneta.

„ *4 marzo.* Biagio della nobile famiglia veneta Molin con bolla odierna di Martino V è trasferito da Pola all'arcivescovato di Zara.

1423. L'arcivescovo Biagio Molin fa a proprie spese costruire con isquisito lavoro d'intaglio e dorature il magnifico coro della chiesa metropolitana di Zara.

1424. La scuola dei calzolaj sotto il patrocinio dei Ss. Crispo e Crespiniano ha suo principio quest'anno nella chiesa di S. Vito.

1426. Con permesso del Principe sono coniati in Zara soldi di rame con impronta di San Marco da una parte e con quella di S. Simeone dall'altra.

1427, 17 ottobre. L'arcivescovo Biagio Molin con bolla odierna è promosso al Patriarcato di Grado. Fu egli che aggiunse al Capitolo collegiale di Pago il Primicerio.

1428, 7 febbraio. Lorenzo Venier, patrizio veneto, è trasferito colla bolla di Martino V da vescovo di Modone all'arcivescovato di Zara.

„ Viene ristaurato dalla carità pubblica l'ospitale dei leprosi di S. Spirito, situato fuori del borgo di Zara, il quale era capace di accogliere 200 infermi.

1429. Sulle rovine d'antico chiostro benedettino viene edificata a Carin una monastica abitazione pei Minori Osservanti. La chiesa annessa vi fu eretta da Elisabetta consorte a Nicolò, bano di Carin. E l'una e l'altra furono rifabbricate al principio del secolo XVIII coi soccorsi del Prov. Gen. Giorgio Grimani, e dell'arcivescovo Zmajevich.

1430. Un *convento de' Minori Osservanti* viene fondato in Ugliano da Simeone Begna.

„ Una chiesuola, dedicata a *S. Giovanni Battista,* situata nell'antico sobborgo di Zara, è data in possesso ai Padri del terzo Ordine di S. Francesco, i quali vi costruiscono dappresso un chiostro colle elemosine de' fedeli, e specialmente con quelle del ricco e pio cittadino Gregorio Morgane.

1433. L'arcivescovo Lorenzo Venier interviene al concilio di Basilea, ma si diparte pria che degeneri in scisma.

1437. A spese dell'arcivescovo Lorenzo Venier e del clero viene fusa la grande campana, ch'esisteva in Duomo prima dell'erezione dell'esistente campanile.

1438. Una *Confraternita* sotto il titolo di *S. Eufemia degli Scozzesi,* fece passaggio nella chiesa di S. Michele in Zara.

1440. Grisogono de Crissava, abbate di S. Grisogono fa edificare un grande busto d'argento, in cui vi ripone il Capo di S. Leonardo C.

1442. La porta delle Beccarie viene riedificata, come si è rilevato da iscrizione scolpita sopra una pietra laterale.

„ Un *Convento di Minori Osservanti* viene fondato sotto il titolo di S. Croce nel borgo di Zara coll'elemosina dei fedeli.

„ Un Convento di religiosi del III.o Ordine di S. Francesco viene fondato coll'elemosine dei benefattori nello scoglietto Galevaz dirimpetto Zara.

„ Quest'anno nel sobborgo di Zara, ov'è ora il Forte, coll'elemosine de' fedeli specialmente di Teodoro de' Brandini da Vicenza, mercante, viene edificato presso una chiesetta, dedicata a S. Croce un Convento per abitazione dei Padri Minori Osservanti, che dallo Scoglio di Uglian, cogli assensi di Papa Eugenio IV, passano a stabilirvisi.

1443, 3 gennaio. Con Decreto del Senato viene destinato Giovanni Calcina quale interprete di lingua slava in Zara.

1443. Il maestro Marco degli Organi, zaratino, costruisce un organo per la chiesa di S. Francesco in Zara.

1445. Viene edificato il Palazzo Prefettizio sulle rovine di case distrutte. Serviva di alloggio al Capitan Grande.

1446. Muore Grisogono della nobile ed illustre famiglia zaratina de' Nassi, Preside del Consiglio di Fabbrica della Chiesa Metropolitana, consigliere del Comune, zelantissimo del decoro della chiesa.

1447. 4 giugno. Con indulto Pontificio di Nicolò V viene demolita la chiesa di S. Pietro Nuovo, situata sulla piazza principale di Zara, detta dei Signori, presso la cui chiesa, vi era una cisterna d'aqua potabile.

„ Teodoro de Prandino, pubblico notajo, cede all'arcivescovo di Zara Lorenzo Venier, e sui successori in carica, l'ospitale da lui edificato presso la chiesa di S. Maria delle monache.

„ Viene consecrata a Uglian la chiesa di S. Girolamo dei Minori Osservanti, la quale è stata edificata nel 1429.

1447, 26 ottobre. Il pittore Biagio, zaratino, rinnova l'imagine della Beata Vergine della Salute, venerata nella chiesa del Castello, come rilevasi da iscrizione esistente sul quadro stesso, ora coperto d'argento.

1448. Presso l'antica loggia dalla parte di scilocco viene edificata dal Comune di Zara la Cancelleria civile, ed in essa riposti gli antichi volumi, ch'erano rimasti dopo gl'incendi e le devastazioni.

1449, 5 novembre. Polidoro della famiglia patrizia veneta Foscari viene da Nicolò V con bolla di questa data trasferito dal vescovato *in partibus* di Pergamo all'arcivescovato di Zara. Muore però in patria pria di recarsi a Zara.

1450, 24 luglio. Matteo Vallaresso, patrizio veneto, di origine dalmata, da canonico di Treviso è promosso da Nicolò V con bolla di questa data all'arcivescovato di Zara.

1451. Il Sommo Pontefice Nicolò V trasporta a Venezia la sede patriarcale di Grado, e d'allora il Patriarca di Venezia assume il titolo di Primate della Dalmazia.

„ Dietro l'orto di S. Grisogono alla riva del porto viene regolato lo squero con pubblico magazzino pegli attrezzi della marina.

1452. In quest'anno trovasi in costruzione il campanile della chiesa Metropolitana di Zara fattovi erigere dall'arcivescovo Vallaresso a proprie spese.

1453, 20 marzo. Nicolò V con bolla di questa data autorizza il passaggio dei Padri Minori Osservanti di San Francesco dal borgo di Zara in città.

„ *15 aprile, Lunedì Santo*. I Padri francescani entrano processionalmente in città a prender possesso del convento di S. Francesco.

„ Il Pontefice Nicolò V autorizza la demolizione della chiesa e del Convento di S. Croce nel suburbio di Zara.

1454. Per ragion di fortificazioni fu atterrata la piccola chiesa dei Ss. Cosmo e Damiano nella parte di scilocco della cittadella.

„ Viene atterrata in quest'anno la chiesuola di S. Antonio Abbate, ch'esisteva presso la porta di Terraferma.

1457. A spese dell'arcivescovo Valleresso viene fatta fondere una campana in onor di S. Anastasia, e riporre nel nuovo campanile.

1458. In questo tempo esisteva in Zara nella chiesa di S. Antonio Abbate la Confraternita di tal nome, che aveva per obbligo di accorrere alla estinzione degl'incendi nella città e nei borghi.

„ La Confraternita di S. Giacomo dei cittadini di Zara trovasi collocata in questo anno nella chiesa di S. Michele.

„ La Confraternita de' macellaj, la quale esisteva nella chiesa oltre il porto, si riduce in città nella chiesa di S. Giorgio, essendo stata atterrata quella di S. Pietro nelle vicende guerresche.

„ L'arcivescovo Vallaresso dona alla chiesa di S. Anastasia un bellissimo reliquiario, contenente un'osso di S. Orsola.

„ *24 aprile*. Con Ducale di questa data il Regolamento della scuola di S. Giacomo de' cittadini di Zara, riporta l'approvazione pubblica. Ad essa erano affigliate le classi tutte delle persone, che, oltre a quella dei nobili componevano la città di Zara, di modo che ad agiati possidenti, mercanti ed altri esercenti uffici civili, compagni vedevansi tintori ed orefici, sarti ed osti, e v'erano ammessi anche i sacerdoti e le donne. Così Zara, separando gli ascritti alla scuola di S. Giacomo dal resto del popolo, creavasi nell'ordine de' cittadini propriamente detti un secondo corpo, che potesse stare a paro di

quello dei nobili nel disimpegno dell' ufficio urbano e potesse degnamente formare la rappresentanza e tutelare gl' interessi del popolo stesso.

1460. Dalla generosità del pio e ricco cittadino Gregorio Morgane si fonda in Zara un' ospitale pei poveri, e si fabbrica una chiesuola in onore di S. Giacomo, ed una casa dirimpetto alla chiesa metropolitana.

„ *17 agosto.* Una violentissima pestilenza scoppia e invade la città di Zara.

„ L' arcivescovo Vallaresso fa ristaurare e adornare il palazzo arcivescovile.

„ Per disposizione testamentaria dell' egregio cittadino Gregorio Morgane è confezionata un' arca di marmo, onde riporvi le ossa di S. Donato, vescovo di Zara.

1462. Dalla confraternita della B. V. Annunziata viene ingrandita la sua chiesa, che poscia ebbe il titolo di S. Marcella.

1463, 6 luglio. La peste apporta desolazione alla città di Zara, morendovi sino a 86 persone al giorno.

„ *31 agosto.* Il Cardinale Bessarione destina il P. Nicolò da Zara, vescovo di Dumno *in partibus infidelium* a predicatore contro i turchi.

1468, 9 settembre. Avviene la prima incursione de' Turchi nel contado di Zara.

1470, 25 luglio. Seconda incursione de' Turchi nel territorio di Zara.

„ *12 novembre.* Terza incursione de' Turchi.

„ La Repubblica faceva gran conto dei buoni servigi che le prestarono sul mare i zaratini. In una Ducale di quest' anno, il Senato, esaltando la probità ed il valore del sopracomito e degli uomini della nostra galea, esterna il desiderio d' avere in quella fierissima lotta coi turchi uomini tali quali i nostri, e delibera che un' altra galea sia quì armata oltre a quella esistente nella squadra.

1471. I Frati del III Ordine di S. Francesco sono ricevuti in Dalmazia, e compiono i divini uffici nella lingua glagolitica. Maffeo arcivescovo di Zara assegnà loro per abitazione *Zaglava* sull' isola Grossa.

1472. A Pridraga eravi un convento di Minori Osservanti con chiesa di S. Martino.

1473, 22 decembre. Quarta incursione de' Turchi, i quali vi rimasero quindici giorni.

1474, 8 ottobre. Arriva a Zara dalla Puglia la regina d'Ungheria, moglie del re Mattias.

1475, 8 gennaio. Quinta incursione de' turchi nel territorio di Zara. Vi si trattengono otto giorni.

1478, 24 gennaio. Sesta incursione.

„ *19 novembre.* Settima incursione.

1479. Esisteva in questo tempo a Zara la scuola dei Calafati, sotto gli auspicii della Ss. Trinità nella Chiesa di S. Donato.

1480. Ha principio in Zara la *scuola dei Sarti* sotto la protezione di S. Omobono nella chiesa di S. Martino, ora distrutta, dirimpetto la porta del convento di S. Maria delle Monache benedettine.

„ Viene ristaurato il Convento delle Monache di S. Maria, dopo un incendio, che distrusse tutto il lato boreale.

„ L'abbate di S. Grisogono Diodato Venier fa scrivere in bel carattere gottico, e figure di variopinto colore, un messale, in carta pergamena, ch'è un monumento raro di paleografia. Si conserva in ottimo stato, ed è custodito nella Biblioteca del Seminario Zmajevich.

1481, 10 decembre. Ottava incursione de' Turchi nel territorio di Zara. Vi catturarono 5,000 persone.

1488. Con Ducale di quest'anno il Governo veneto stabilisce che gl'indigeni soltanto possono essere assunti in Zara ai beneficii ecclesiastici.

1489. Girolamo Civalelli, patrizio zaratino, e cavaliere, sostiene in quest'anno la carica di Rettore dello studio nell'Università di Padova.

„ *18 maggio.* Proveniente da Cipro giunge a Zara con regale accompagnamento Catarina Cornaro, regina di Cipro, che rimasta vedova di Jacopo Lusignano e senza prole, dopo di aver ceduto il regno alla Repubblica veneta, si riconduce a vivere in patria.

1490. Donato de' Civalelli, cavaliere e patrizio zaratino esercita in quest'anno l'ufficio di Rettore dello studio di Padova.

„ L'arcivescovo Vallaresso fa a proprie spese costruire da nuovo un organo per la chiesa metropolitana, collocandolo nelle gallerie sopra l'altar del suffragio.

1491 2 febbraio. Dalla Signoria Veneta viene concesso al Comune dt Zara di coniare una moneta sua propria per comodità delle classi inferiori di questa popolazione. Viene battuta nella zecca di Venezia. Porta da un lato l'immagine di S. Simeone Profeta in mezza figura, e dall'altro un leone. È di puro rame; il conio ed il disegno sono lavorati con finitezza. Oggidì è molto rara.

1492, 27 gennaro. Viene istituita nella chiesa di S. Maria Maggiore (S. Simeone) la congregazione religiosa di 12 sacerdoti sotto la protezione di Maria Vergine Immacolata, essendo arcivescovo Maffeo Vallaresso. Viene anche intitolata Scuola della Misericordia perchè ha lo scopo di suffragare i confrati defunti.

1495. Giovanni da Curzola, intagliatore, costruisce i sedili del coro monastico di S. Maria in Zara.

„ Muore l'arcivescovo Vallaresso dopo di aver governato la chiesa di Zara 46 anni. Viene tumulato nella cappella odierna della B. V. Immacolata, ed innalzatogli un maestoso mausoleo da' suoi nipoti con statua, stemmi e relativa iscrizione, che or più non esistono. Lascia alla Metropolitana il suo bacolo pastorale d'argento, stupendo lavoro di stile semigotico del 1460, ed una brocca con bacile d'argento.

„ *19 decembre.* Con bolla odierna il Papa Alessandro VI trasferisce dalla chiesa di Feltre all'arcivescovato di Zara Giovanni Robobella, veneto.

1496. Una chiesetta, dedicata a S. Marco, e situata presso la cittadella, viene distrutta per dar luogo ai terrapieni delle mura.

„ *6 marzo.* Il Vicario di Zara benedice e pone la prima pietra del Castello di Nadin coll'assistenza del Conte Tommaso Leon, e Damiano de Ciprianis, nobile zaratino. Il Castello venne fabbricato dai Veneziani sulle rovine dell'antico.

„ *in luglio.* Giovanni, bastardo di Mattias, Corsino re d'Ungheria, insieme col conte Bernardin Frangipani corrono sul territorio di Zara, prendono 40 persone tra uomini e donne, e conducono via 1500 animali minuti, e 200 grossi.

1498. La Santa Sede converte l'abbazia di S. Grisogono di Zara in Commenda concedendone il titolo e le prerogative a chierici secolari.

1499. Federico Grisogono, nobile zaratino, medico illustre, era in questo tempo professore d'astronomia nell'Università di Padova.

" *21-30 giugno.* Nona scorreria dei Turchi nel territorio zaratino. In dieci giorni depredano 7 milla persone, e 50 milla animali. Di quelli, che da essi fuggivano molti si gettano in mare, ed essi tanto li perseguitano che più di cento s' annegano nuotando, e più di 500 vengono portati via.

1500. Grisolfo Bernardino, gentiluomo di Zara, valente cultore della letteratura greca, pubblicò tradotta in italiano l'Orazione d'Issocrate, per cui gli fu eretta una statua nell'Accademia zaratina.

" Sotto Bajazette fu incendiato dallo Skender Pascià il castello di Zemonico.

" Una fierissima pestilenza scoppia in Zara, la quale spopola i borghi e gran parte dei villaggi circonvincini. Viene attivato in questo tempo un Lazzaretto, dov'è ora il Forte.

" Intorno alla festa di S. Giorgio i Turchi percorrono il contado di Zara, assediano la città e le danno battaglia. Altrettanto fanno a Nona, e l'assediano dandovi battaglia, dalla quale viene liberata per intercessione della Beata Marcella, il cui corpo fu per la prima volta esposto e portato in processione, mentre i Turchi avevano rotto la muraglia, e quasi penetrato nella città; ma dai difensori, rinfrancati alla vista di quel corpo benedetto, valorosamente furono ribattuti, ed astretti a partire con scorno.

" Simon Begna, nobile zaratino, scrive una miscellanea di memorie della Dalmazia.

" L'arcivescovo di Zara, Giovanni Robobella fa coprire di piombi a proprie spese il tetto della chiesa metropolitana, sopra la cui facciata in cima al frontale fa porre una torriciuola di egual metallo, con iscrizione commemorativa.

" La Confraternita di S. Giacomo dei cittadini di Zara fa passaggio nella chiesa di S. Giacomo nell'ospitale di questo titolo dirimpetto la chiesa metropolitana.

" *9 marzo.* Decima incursione de' Turchi nel territorio zaratino. S'inoltrano fino alla chiesa di S. Domenica, fuori della città, nel borgo con 2000 cavalli.

1500. 15 luglio. Corrono i Turchi sino a Nona.

" *30 decembre.* I Turchi irrompono di nuovo nel territorio di Zara, e molestano quello di Vrana.

1501, 11 ottobre. Con Ducale di questa data viene concesso alle Monache di Nona d'esser provvedute di qualche abitazione in Zara, ove anche si ricoverano dopoche il loro convento di Nona fu distrutto per bisogni di fortificazione contro i Turchi. Il sito, loro concesso fu lo spazio esistente fra la torre sovrastante ai cinque pozzi ed il palazzo prefettizio, poscia armamento, ed ora casino militare.

1502. 11 marzo. Accompagnate dal vescovo Giorgio Difnico le monache clarisse di Nona passano a Zara, portando seco quanto avevano; e si stabiliscono nella suddetta abitazione, accolte benignamente dall'arcivescovo Giovanni Robobella. Di là dopo qualche tempo si trasportano in S. Pietro vecchio, avendo quel Pievano lasciati tutt'i suoi diritti e la sua casa a loro vantaggio.

" *30 aprile.* Un fulmine cade sul campanile di S. Silvestro con grave danno di quell'edifizio.

" *16 agosto.* Un fulmine cade nel convento di S. Maria delle monache ed arreca grandi guasti, ed anche la morte.

1503, Alessandro VI nomina il suo secretario *ab epistolis*, di nome Alessandro ad arcivescovo di Zara. Muore però prima di recarsi alla sede.

1504. Il Pontefice Giulio II elegge arcivescovo di Zara Giovanni Cippico traguriense, il quale dopo essere consecrato finì anche di vivere nell'anno seguente in Roma.

1505. Viene eletto arcivescovo di Zara Francesco, patrizio veneto della famiglia Pesaro. Rimane però a Roma a disposizione del Pontefice Giulio II, il quale molto si vale della sua abilità. Interviene al Concilio Laterano, e fu presente a nove sessioni.

" Predica nell'italiana favella la quaresima nella chiesa di S. Michele in Zara il Padre Cherubino Vulastio da Firenze dei Minori Osservanti, e fonda nella chiesa metropolitana di S. Anastasia la illustre Confraternita del Ss. Sacramento, componendola di sacerdoti, di nobili, e di cittadini. È perciò celebrata una processione solenissima, alla quale intervennero più migliaja di persone, che la maggior parte con fiaccole accese accompagnarono

la Ss. Eucaristia, portata in giro per la città dal Vescovo di Nona, Giorgio Difnico, in assenza dell' Arcivescovo.

1510, 8 decembre. Viene istituita nella chiesa Metropolitana di Zara la Congregazione della Beata Vergine *del Buon Gaudio,* detta dell' Immacolata.

1512. Dalla parte di scilocco della piazza dei Signori viene edificata una pubblica Loggia ove i Rettori giudicavano le cause, e promulgavano le leggi.

1513. Le pile, ch' esistevano nella marina per misura dei cereali, vengono trasportate in piazza comune, o dei Signori.

„ In quest' anno viene incominciata la Granguardia nella piazza dei Signori in Zara, dietro il disegno di Sanmichieli. Non fu però continuata in causa della morte dell' architetto.

„ L' arcivescovo di Zara Francesco Pesaro, accompagna il Papa Giulio II a Bologna, e viene creato Assistente al Soglio Pontificio e Prelato Domestico di S. S. Commensale del Papa, e compagno di lui prigioniero nel Castel S. Angelo, assiste qual testimonio alle ultime disposizioni del Pontefice moribondo, indi viene creato *Custode* del Conclave pel nuovo Papa.

1514. In quest' anno viene condotta a termine la facciata laterale destra della chiesa metropolitana, come si rileva dagli stemmi dell' arcivescovo Francesco Pesaro, e dei Rettori di Zara Giovanni Minotto, e Francesco Foscari, scolpiti su d' uno dei pilastri che sostengono la galleria.

„ *16 novembre.* Oggi ha luogo la consecrazione della chiesa di S. Giovanni Battista presso la cittadella. Consacratore fu Monsignor Sebastiano Lecavella arcivescovo di Pago e Naxia *in partibus in fidelium.*

„ Viene riedificato il Macello, esistente alla marina dalla parte di libeccio.

„ Carin, difeso da Giovanni Hranovich, cade in mano de' Turchi.

„ Quella cisterna d' aqua viva, ch' esisteva nel mezzo della piazza dei Signori, viene otturata, e coperta superficialmente con mattoni.

„ Una statua di S. Simeone Profeta, tutta d' argento dorato, del peso di 300 oncie, viene qui in Zara confezionata per la chiesa del Santo.

1516. In una chiesetta, dedicata a Maria Ss. situata in uno scoglio, denominato Leporine, cinque miglia al nord di

Nona, accadono prodigiose apparizioni della Beata Vergine Maria.

1519. Viene soppressa e poi anche distrutta la chiesuola dei Ss. Cosmo e Damiano, esistente nella via *Carriera*, e l'unico suo altare trasferito in S. Stefano, ora S. Simeone.

1520. Il Padre Benedetto Begna, zaratino, dei Minori Osservanti, professore nell'Università di Sorbona, dove si meritò il titolo di = *Monarca delle scienze* = viene decorato della dignità di *Definitor Generale.*

„ Il Sommo Pontefice Leone X con bolla Pontificia nomina il Cardinale Pietro Bembo Priore dei Cavalieri Gioanniti di Vrana.

1527. Klicevaz, castello tra Benkovaz e Rastevich, viene preso alla Repubblica, e mandato alle fiamme dai Turchi.

„ Viene espugnato dai Turchi il castello di Obbrovazzo, che sotto il comando del suo castellano Juro Conte di Possedaria vi oppose accanita resistenza.

1530. L'arcivescovo Francesco Pesaro, è promosso alla sede patriarcale di Costantinopoli. Si riconduce a Roma, ov' è di grandissimo sussidio al Pontefice Clemente VII.

„ *19 decembre.* Da Clemente VII con bolla di questa data viene eletto arcivescovo di Zara Egidio Canini, cardinale di Santa chiesa, il lume più splendido del suo secolo. Non si recò però alla sua sede anzi dopo due anni finisce i suoi giorni in Roma.

1533. Girolamo Jurissich, da Zara, ambasciatore di Ferrandino, duca di Borgogna, visita la santa reliquia di S. Simeone, e fa una ricca oblazione all'arca. Fu egli uomo dottissimo; possedeva assai bene oltre la lingua slava, la latina, l'italiana ed anche la tedesca; serviva alla corte di Ferdinando I° re d'Ungheria, e nei gravi dissidii, che questi ebbe con la Porta Ottomana, fu occupato in varie missioni diplomatiche con felice successo.

„ Cornelio Pesaro, personaggio fornito di molta dottrina, con bolla di Clemente VII del 10 novembre 1533 viene creato arcivescovo di Zara. Da un documento dell'archivio di S. Demetrio apparisce essere egli stato cardinale. Da Paolo III nel 1536 riceve il sacro pallio.

1534, 20 marzo. Con testamento di questa data il patrizio zaratino Antonio de Ciprianis devolve tutto il frutto de' suoi beni a beneficio di que' giovani nobili di Zara che dedicarsi volessero agli studii.

1536, in marzo. Cessa di vivere in Zara Simone Begna, ornamento di questa città, dove nacque, e della nobil famiglia, di cui portò il nome. Pria canonico in patria, poi vescovo di Modrussa, devastata la quale dalle armi ottomane nel 1527 egli si ricovera in Zara. Alla sesta Sessione del Concilio Lateranense recita una eloquente orazione, in cui parlando della riforma ecclesiastica, e della guerra contro i Turchi, riscosse gli applausi di tutto quel dotto consesso. Varie opere lasciò manoscritte ad illustrazione delle sacre e profane antichità della sua patria non solo, ma di tutta questa provincia. Viene sepolto nella chiesa dei Minori Osservanti di Uglian, della quale fu la famiglia sua fondatrice benemerita.

„ *3 giugno.* Giunta una numerosa armata ottomana ai confini del contado zaratino, per ordine del Senato veneto vengono incendiate ed atterrate tutte le case dei borghi, e moltissimi casini esistenti in campagna, spettanti ai nobili e benestanti cittadini, acciò i nemici non si aqquartierassero nelle vicinanze di Zara. Vengono pure incendiate tutte le biade, le viti, gli alberi fruttiferi, e i boschi circonvicini, e distrutte le case delle chiese, e le chiese stesse, fra le quali la magnifica chiesa di S. Elia con le adjacenze, ch' erano degli antichi templarî, situata nella valle del *Poglie.* Vengono inoltre demolite le chiese di S. Maria, di S. Pietro, di S. Marco, di S. Giacomo, di S. Elena, di S. Clemente, di S. Margarita, di S. Anastasia nonchè quella di S. Giovanni Battista con l' unito monastero degli Eremiti. In tal modo viene resa inabitabile tutta la parte del contado di Zara e del suo circondario.

1537. I Turchi prendono ai Veneziani Vrana, la popolano, e la abbelliscono di nuove fabbriche e di orti, pieni di giuochi d' acqua.

1538. Il Castello di Zemonico è assediato dai Turchi, ma resiste.

1539. Amurat s' impadronisce del castello di Nadin per tradimento dell' avaro suo custode. I Turchi, resisi così padroni, lo smantellarono in parte dopo di avervi incendiate le sottoposte abitazioni, e lo tennero molto tempo come deposito.

1540, 8 gennaio. Con Ducale di questa data viene assegnato alle monache di Nona un sussidio di ducati 500, e la chiesa di S. Pietro vecchio per loro dimora.

1441, 10 agosto. I Padri del III ordine di S. Francesco, ch' erano nel borgo esterno vengono messi in possesso della chiesa di S. Silvestro presso la cittadella, alla qual chiesa diedero il nome di S. Giovanni Battista.

1543. Distrutta l' antica porta di Terraferma, ch' era situata infra torri nell' attuale campo dei 5 pozzi, viene costruita in quest' anno un' altra magnificentissima sotto la direzione di Giangirolamo Sanmichieli sopra disegno di suo zio, il celebre architetto Michele Sanmichieli, quando venne mandato dal governo veneto a fortificar le città di questa provincia, infestata dalle guerre turchesche.

1546. A cura del priore dei padri benedettini di S. Grisogono, e dei monaci viene eretto il campanile della chiesa.

„ Muore Giovanni Detrico, patrizio zaratino, cavaliere, podestà d' Ancona, illustre per imprese terrestri e marittime.

1549. Muore in Zara Giovanni Rosa, d' antica famiglia nobile zaratina, che da canonico del capitolo nostro fu eletto vescovo di Svacia nella Servia nel 1520, donde nel 1524 fu trasferito al vescovato di Scardona e da questo nel 1531 a quello di Veglia.

1552. I villaggi del territorio di Zara in questo tempo, dopo cioè le guerre turchesche, sono ridotti da 280 a 96, dei quali 85 sono abitati con sole 5 o 6 case per ciascuno. Gli abitanti di Zara sono 6536, quelli dell' isolario 5293. Pochi sono in causa dell' emigrazioni succedute al tempo delle invasioni dei Turchi.

1553. In questo tempo alla bocca del porto di Zara v' era il Castello, (ch' era in origine il Castello imperiale dei Romani) in fondo del quale dalla parte del porto aveva una porta di ferro, vicino la quale stavano giorno e notte sei soldati per aprire e chiudere le due forti catene che andavano ad unirsi alla porporella. Nel castello vi stavano due castellani, due nobili veneti per custodirlo. Era guardato da 30 soldali, da due contestabili, da un bombardiere, e da un capo di soldati. Vi dimorava ancora un Cappellano salariato, il quale era Notajo pubblico di Zara.

„ La Porta di Terraferma era guardata da 26 soldati, ed altri 24 ve n' erano nel rastello fuori della porta.

„ In quest' anno era ancora in costruzione il Baluardo detto *Ponton* ora giardino pubblico. Per questo furono

spesi finora 80 milla Ducati, e ve ne volevano altri 20 milla per compirlo.

1553. Anche l'altro Baloardo, detto *Cittadella* era nell'anno surriferito in costruzione, e portato in mare 30 passi.

„ Era pure in corso di lavoro il Baloardo *S. Marcella* verso levante, come pure altri bastioncelli di terra a borra.

„ In quest'anno *Brutto Cluson* era governatore della fortezza di Zara.

1554. I Contadini tenevano le migliori loro sostanze nella città, e poca cosa nei loro villaggi per timore de' Turchi.

„ Giulio III, Sommo Pontefice, crea arcivescovo di Zara Luigi della famiglia patrizia veneta Cornaro, pronipote della regina di Cipro, e cardinale diacono di S. Chiesa.

1555. Avendo il Cornaro rinunciato alla sede arcivescovile di Zara, Paolo IV con bolla del 27 giugno 1555 crea arcivescovo Muzio della nobile famiglia Callini di Brescia, vicario del Cornaro.

„ Il padre Nicolò Robadilla, uno dei 10 compagni di S. Ignazio, invitato dall'arcivescovo Callini, tiene una fruttuosissima missione in Zara.

„ L'arcivescovo Callini fa collocare sopra la torre di S. Barbara (ss. quaranta) che or più non esiste, un orologio colla iscrizione: *Ordinatione tua perseverat dies, quoniam omnia serviunt tibi: a. 1555.*

1556. In quest'anno viene compita la fabbrica del chiostro di S. Francesco in Zara, essendo guardiano del Convento Agostino Poliziano.

1557. L'arcivescovo Callini interviene al Concilio di Trento, lasciando in sua vece in Zara Marco Loredan, vescovo di Nona. A lui, ch'era profondo teologo, e fornito di molta pietà e religione, ed oltre a ciò peritissimo nella lingua latina, il sommo pontefice Pio IV commette in principalità la cura di redigere il Catechismo Romano (di cui le due parti = *De articulis fidei et de Sacramentis* sono tutte sue) e l'Indice dei libri proibiti, nonchè di regolare il messale, e il breviario romano. Scrisse un commentario del Concilio Tridentino, che molto giovò alla storia di quel sacro consesso.

1558, 2 febbraio. Cornelio Musso, vescovo di Bitonto, uno dei più famosi oratori del suo tempo, il quale predicò dinanzi a Pontefici ed a regnanti, nel Concilio di Trento

e nelle metropoli più cospicue, questo vescovo giunge a Zara, gettatovi da una tempesta di mare, ed invitato da Monsignor Loredan, vescovo di Nona, ausiliare dell'arcivescovo assente, tesse in questo dì l'elogio del Santo nostro Protettore Simeone Profeta, il giusto nella sua chiesa, e tutti rimangono di meraviglia compresi all'udirlo.

1558. Una colonia di morlacchi, fuggiti dai loro villaggi, si ricoverano a Zaravecchia, ma vedendosi inseguiti dai Turchi, passano per mare a Torre nell'Istria.

„ Per ordine del Veneto Senato soggiace a nuove riforme lo Statuto di Zara.

1562. È condotto a termine il campanile di S. Grisogono.

„ Viene innalzato sul disegno di Sanmichieli fino alla cornice il Corpo di Guardia in piazza dei Signori sulle rovine di una casa di proprietà della fu chiesa di S. Pietro nuovo, la qual casa nel 1332 fu ridotta in muracca a causa di un'incendio.

„ Viene fondata in Zara una nuova Accademia col titolo di *Accademia degli Animosi.*

1563. Nicolò Zubreo fece fare in Duomo a proprie spese un altare di legno dorato in onore della Beata Vergine Immacolata.

1564. Viene coperto di lamine d'argento figurate il quadro della Madonna del Borgo in S. Stefano (S. Simeone) coi voti ch'erano appesi alla medesima.

„ Per cura di Gianfrancesco Salomoni Conte di Zara, è pubblicato colla stampa lo Statuto zaratino, come rilevasi dall'epistola di ringraziamento premessa al medesimo da Francesco Fumati, giureconsulto, e zelantissimo dell'onor di Zara sua patria.

„ L'arcivescovo Callini reduce dal Ss. Concilio di Trento, visita canonicamente l'arcidiocesi, celebra un sinodo diocesano, promulga i decreti del Concilio ecumenico, ed istituisce nel capitolo metropolitano le prebende teologale e penitenziaria.

1565. L'arcivescovo Callini stabilisce di rinunziare l'abbazia di S. Michele in monte d'Ugliano, cui teneva in commenda, e ciò a vantaggio del Seminario, che si era proposto di fondare in Zara, onde ottemperare alle disposizioni del Concilio di Trento, nel quale ebbe egli azione molto efficace ed importante.

1565. Viene dal Governo Veneto eretta dalle fondamenta nella piazza dei Signori dalla parte di libeccio, la bellissima nuova Loggia sul disegno del defunto architetto Michel Sanmichielli. In questa occasione furono asportate, dall'antica Loggia 36 iscrizioni lapidarie antiche.

" Viene demolita dal Governo Veneto in Zara la chiesa di S. Luca per rendere più regolare e più comoda la piazza dell'erbe, che perciò anche si denomina piazza di S. Luca. L'altare di quella chiesa viene trasferito in S. Donato. Nel centro della piazza viene edificata una cisterna.

1566. L'arcivescovo Callini è trasferito da Pio V al vescovato di Terni, e riassume il Cornaro la sede di Zara, il quale si fa rappresentare da' suoi vicarii. Così il Callini non fu in grado di effettuare la fondazione del Seminario, da lui divisato.

1567, 12 ottobre, domenica. Viene trasportata la gloriosa imagine della Beata Vergine della Pace dalla chiesa di questo titolo, esistita nel borgo di S. Martino, nella chiesa di S. Stefano, ora S. Simeone, e colla imagine anche la rispettiva Confraternita.

" *28 novembre.* Il sommo pontefice Pio V innalza all'arcivescovato di Zara Andrea della nobile famiglia Minucci di Serravalle. Considerata la povertà, a cui erano ridotti il capitolo ed il clero zaratino in causa delle depredazioni fatte dei loro beni dai Turchi, dona al medesimo l'abbazia di S. Michele in monte, ma il Papa non approva la donazione, e la concede ai padri domenicani di Zara.

1569. Giovanni Giovino da Zara, professore degli Autentici e Rettore dei Giuristi nell'università di Padova, con suo testamento dell'anno suddetto, lascia erede de' suoi beni l'Ordine dei cittadini di Zara pella educazione di giovani nello studio di Padova, e pella dotazione di oneste donzelle dell'ordine medesimo; benefica istituzione, di cui tuttora gode gli effetti la città di Zara, la quale in segno di grata memoria gli pose una lapide nella Comunale Biblioteca Paravia.

1570. Per ragioni di guerra minacciata dalla ottomana potenza viene nella maggior parte atterrata la chiesa di S. Maria maggiore, e l'arca di S. Simeone collocata nella navata laterale sinistra, rimasta illesa, e ciò per dar luogo alle

nuove fortificazioni. Rimasta intatta addosso al terrapieno delle nuove fortificazioni questa navata, viene alla meglio ristaurata, ed empiuti con murature i vacui delle arcate che la separavano dalla nave principale, viene ridonata al pubblico culto, ed in essa custoditi i corpi dei Ss. Simeone e Zoilo, rinchiusi in arche di pietra mentre l'arca d'argento è data in custodia alle monache di S. Maria. Anche il campanile viene demolito. In pari tempo viene otturata la porta della città, che le sta dappresso, e che perciò veniva denominata Porta di *S. Simeone,* ed anche dell'arsenale, che le era vicino.

1570. Volendo la Repubblica rassicurare la piazza di Zara con la erezione del Forte, fa smantellare il borgo di S. Martino, restando in piedi soltanto la chiesa di questo titolo.

„ *24 febbraio.* I Turchi in numero di 15 milla tra cavalli e pedoni fanno un'irruzione nei territori di Zara e di Nona, abbrucciandone le ville, ed asportandone quantità di persone e di animali.

„ I Turchi s'impossessano del villaggio di Castel-Venier, e lo tengono sino al 1571, in cui fu da essi abbandonato. Venne in seguito atterrato per ordine del Veneto Senato.

„ I Turchi prendono la villa di Possedaria, e ne atterrano il suo forte castello.

„ *9 marzo.* I Turchi fanno una scorreria nel Contado di Zara con 100 cavalli e 400 pedoni, coi quali s'incontra il Provveditor della Cavalleria Bernardo Malipiero con 80 cavalli e 100 pedoni appresso il molino di Mahurci (Grue). I pedoni rimangono mezzo miglio lontano dai cavalli, ed il Malipiero con 20 de' nostri dà nel campo turchesco, ed ammazza un turco, ma poi resta morto lui stesso, ed i Turchi incendiano il molino. Il Malipiero viene sepolto nella cattedrale presso l'altar di S. Orsola con grande pompa di bandiere, di cavalli, e di servi coperti a lutto.

„ Zara ha i Turchi propriamente alle porte. Sessanta di loro, i più esperti della lingua e del paese, sotto spoglie di Stradioti (cavalleggieri al servizio della repubblica) si presentano alle porte di Zara, fingendo d'essere inseguiti dagl'inimici, e di cercar asilo nella città. E già i custodi stanno per aprirle, se non che avvedutisi per tempo dell'inganno, cacciano via gli aggressori a colpi

di fucile. Gli altri Turchi che in forte numero s' erano posti in agguato, udito lo schiopettio, credendo bene riuscita l'impresa, si avvicinano alle mura, ma in vergognosa fuga rivolti scontano con gravi perdite l'audacia dell' attentato.

1570. Intorno a questo tempo fu distrutta una chiesa posta alle mura dalla parte di maistro, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco, e ciò per dar luogo ai terrapieni. Così pure fu distrutto un Conservatorio di Sacre Vergini ed altre casette dalla parte degli scogli vicino alla chiesa di S. Domenica per lo stesso motivo di terrapienare le mura.

„ Si fabbricano le cisterne nel campo della Madonna del Castello, una delle quali già prima esisteva, costruita da Mistro Francesco dal Castel Lion di Chiari, proto delle fabbriche di Zara, e da Mistro Pasqualin d' Antonio, abitante a Venezia.

„ Girolamo Zane Provveditor Generale compie la nuova *Loggia* e la *Granguardia.*

„ Giorgio Filippini da Zemonico conduce 40 famiglie morlacche sul territorio di Parenzo.

„ *3 agosto.* Circa mille cavalli turchi si spingono quasi sotto le mura di Zara. A scacciarli esce la cavalleria veneta con forte stuolo di pedoni, ed ha luogo un sanguinoso combattimento. I nostri sostenuti dalle artiglierie fanno strage del nemico, ma devono soffrir anch' essi delle perdite gravi. Fra gli altri Pietro Carnaruti, nobile zaratino, dopo aver combattuto valorosamente, cade in mano dei turchi, che gli recidono il capo.

„ Una fiera pestilenza si sviluppa nella città, ma dannosa più della peste la carestia, che affligge la popolazione.

„ Nella distruzione dei borghi di Zara, a cause delle guerre coi Turchi, viene atterrato anche il grande ospitale dei Leprosi, che denominavasi ospitale di San Spirito, ed anche di S. Lazaro, il quale era situato nell' ultimo confin del suburbio.

„ La Congregazione della Beata Vergine del Buon Gaudio, esistente in S. Maria Maggiore, viene trasportata in S. Donato insieme alla veneranda imagine della Purificazione di Maria Ss.

„ Il Sommo Pontefice Pio V con bolla del 1.° giugno conferisce ai Padri Domenicani di Zara l' abbazia di

S. Michele in monte coll'obbligo ai medesimi di tener nel loro convento uno studio generale pegli ecclesiastici della diocesi di Zara.

1570. Una scuola pubblica comincia ad esistere in una stanza terrena vicino al Portone d'ingresso al Palazzo Pretorio. Il maestro è salariato con annue Lire 840 dalla Camera fiscale. Sopra l'ingresso venne collocata la seguente iscrizione:

Hectore Trono, clarissimo Jadrae Praetore, ita de Palladis caterva, merito Principi et Civitàti gratissimo mandante, Publicum hoc Gramaticae Gymnasium omnibus patefecit MDLXX.

1571, 1 marzo. Vengono atterrate sette case di proprietà del Collegio di s. Maria Maggiore (s. Simeone) ed altre nove sopra le quali erano radicati de' livelli spettanti ad esso collegio, e ciò per dar luogo ai terrapieni delle fortificazioni sopra il porto di Zara.

„ *13 e 14 aprile.* Approda a Zara la flotta veneta, diretta contro gli ottomani, che in Europa facevano i più grandi progressi. Aveva alla testa il Capitan generale dell'armata Girolamo Zane, che il dì 14 fece solenne ingresso in città, e recatosi alla cattedrale, assistette ad una messa solenne, che fu celebrata per ottenere la grazia della vittoria.

„ *12 giugno.* Parte da Zara la flotta veneta, diretta per Corfù con 70 galee contro gli ottomani.

„ *14 giugno* In questi giorni i Turchi fanno danni moltissimi nel contado di Zara; depredano bestiami, tagliano e rubano le biade, distruggono ed abbrucciano ogni cosa, motivo per cui usciva spesso di città la cavalleria ed anche l'infanteria per sbaragliarli.

„ Nona si da alle fiamme dai proprii cittadini, onde liberarsi dalla turchesca invasione. Tale fu il dolore, che questa sciagura arrecò al vescovo Marco Loredan, che la Repubblica dietro le ripetute ed urgentissime sue istanze, raccolte le sue forze, corse a cacciare gl'infedeli dalla città e dal territorio.

„ *In giugno.* Ferhat sangiaco di Bosnia, si pone sotto Novegradi, con artiglieria, e con numeroso esercito, ne dà fierissimo assalto, ma la costanza dei valorosi suoi difensori, fra i quali in particolar modo si distinse Luca Halaburich, preservò la fortezza dalla sua caduta, ed obbligò il nemico a ritirarsi vergognosamente.

1571. Il castello di Polesnik cade in poter dei Turchi, per cui i suoi abitanti sono obbligati a fuggire e altrove stabilirsi. S' impadroniscono essi pure del Castello di Sovare col ferro e col fuoco.

„ Il castello di Zemonico cade per tradimento in mano de' Turchi, i quali lo guarniscono di buon presidio, e vi fabbricano una moschea dalla parte di tramontana, affinchè servisse anche di diffesa. Vi risiedeva un Dasdaro, ed un Cadì con un Agà. Crebbe in brevissimo a tanto da diventare una borgata ottomana considerevole, e forte di più che 400 case. Veniva tenuto dai Turchi in grande considerazione per essere stato il centro delle loro operazioni militari, e luogo adatto a resistere a qualunque tentativo, che si fosse fatto da Zara contro il territorio, di cui s' erano impadroniti, ed un luogo strategico, opportunissimo a recar molestie alla città, al cui acquisto erano costantemente rivolte le loro mire, ma che però non giunsero giammai a conseguire.

„ *4 settembre*. I turchi trovandosi presso Zara, mandano a dire, che dessimo la città, a che il Provveditore rispose — *la vengano a pigliare, che e quì*. — Intanto discendono, cannoneggiano aspramente, ed aperta una breccia, si accingono all' assalto, ma vengono spinti indietro con perdita considerevole. Giovanni Cattich di Zara, cittadino valoroso ed onesto era sulla breccia con suoi tre figli, i quali pregando Iddio, prendevano la mira sul nemico, e lo stendevano a terra. Un rinegato, ch' era stato pessimo cristiano nostro, alto di statura, che pareva un gigante, e si chiamava Luca Lucovich, viene alla breccia e dice al Cattich = *Villano, i tuoi antichi aravano la terra per la mia casa, ora ti pagherò io per la tua resistenza* = E così dicendo spiana l' archibugio e ferisce nel cuore uno de' figliuoli, che si era messo a proteggere e a coprire il padre. Poi col coltello si avventa per sbrigare gli altri, ma il cielo nol permise. Alcuni garzoni di Zara stavano con gran pericolo a guardare, ed uno che non aveva più di 12 anni, gira la fionda e gli porta via un'occhio. Il rinegato, cercando di fuggire, stramazza tra i sassi, i nostri lo pigliano, e il Provveditore, dopo avergli rinfacciato il suo delitto, facendo vedere come la giustizia di Dio aveva permesso che un fanciullo lo prendesse, lo fa appendere sui bastioni.

1571, 7 ottobre, giorno della famosa battaglia navale riportata nel golfo di Lepanto dalle armi confederate del Pontefice, del re di Spagna, e della Repubblica veneta sopra la flotta degli Ottomani, ch' elevatisi poderosamente a danno dell' Europa, infettavano anche i territori ed i mari della Dalmazia. La città di Zara, che li aveva sì vicini alle proprie mura, ne volle conservare la memoria con un' iscrizione tuttora esistente sopra la porta di marina, e con una processione generale, che ogni anno facevasi nel detto giorno.

„ *16 ottobre.* Giunge a Zara mediante alcune galee provenienti da Levante la notizia della vittoria suddetta. Grande fu la gioja sentitane da questa città, ed esternata col suono delle campane, col fragore dei 109 pezzi d' artiglieria, ond' era munita, con fuochi, e con rendimenti di grazie al cielo, facendo per tre giorni una solennissima processione.

In tale segnalata vittoria ebbero anche i dalmati la loro parte. Oltre ad un gran numero d' essi, che, come al solito, si trovava sulla flotta della Repubblica, tutte le città e le isole vi avevano le loro galee, fra le quali erano 14 quelle di Zara. Quella di Traù combattendo con sette navigli nemici, perdette quasi tutt' i suoi, ed ebbe gravemente ferito il proprio sopracomito Alvise Cippico. Quelle di Zara erano comandate da Pietro Bortolazzi.

1572. Si delibera di erigere appresso l' antico un nuovo tempio in Zara in onor di S. Simeone. Viene scelto un architetto veneto, ed una cava di pietra in vicinanza di Zara. La Repubblica vi concorre alla spesa con 500 ducati, e si dà mano al lavoro, che rimane sospeso.

1573, 16 novembre. Vedovata la chiesa di Zara per la morte di Andrea Minucci, Gregorio XIII con bolla di questa data, vi destina in amministratore della diocesi, il Loredan vescovo di Nona.

„ *in marzo.* Fu compita la decorazione interna della Porta di marina. Fu dessa formata cogli avanzi d' arco romano, che sorgeva sulla piazza dove si trova la detta Porta. Su questa Porta fu collocata una bella iscrizione a perpetuare la memoria della vittoria di Lepanto.

1574. Prima di lasciar Zara il Provveditor Generale Grimani erige la scuola de' Bombardieri allo scopo d' introdurre

dei professori d'artiglieria ed uomini periti nelle pubbliche occorrenze, e la fa approvare l'anno successivo dal Senato.

1574. Si terminano i terrapieni delle mura di Zara sotto il Provveditor Generale Luigi Grimani.

„ Il Provveditor Grimani divisò, fondò, e completò i bastioni dell'attuale pubblico Giardino e della Cittadella.

„ *26 settembre*. Parte da Zara il Provveditor generale Luigi Grimani, lasciando memorie del suo Generalato in varie grandiose fabbriche da lui effettuate con ammirabile solerzia nella città nostra. Fece anco ristaurare Zaravecchia, e cingerla di muraglie.

„ Ammurate accondiscende che ai Zaratini sieno restituiti 50 villaggi.

1575. I Sindaci Antonio Giustiniani e Ottaviano Valier nel dar relazione al Senato veneto della loro visita fatta in Dalmazia così si esprimono intorno Zara: *Zara è la più bella città di Dalmazia; meritamente è metropoli di quella provincia. Questa città è di passa 1200 incirca di conferenza; ha sei baloardi, e dalla parte di terraferma un forte, che circuisce 750 passi incirca.* Vi sono anime 7161, *compresi li contadini del borgo interno.*

1577, 15 novembre. Il Sommo Pontefice Gregorio XIII con bolla di questa data promuove all'arcivescovato di Zara Natale della famiglia patrizia veneta Venier con dispensa apostolica per quanto concerne l'età canonica.

1578. Furono costrutti i cinque pozzi sul disegno del Sanmichielli.

„ Divenuto sempre maggiore in Zara il numero dei greci, specialmente per nuove spedizioni di Stradioti l'arcivescovo Natale Venier concede loro la chiesa cattolica di S. Elia per l'esercizio del culto cattolico secondo il loro rito, e conferma in cappellano quel medesimo sacerdote greco-unito, che seco avevano condotto, cioè *Cirillo Grammaticopolo*.

1579. Parecchie famiglie di morlacchi emigrati dai propri villaggi per sottrarsi alle angarie dei musulmani, emigrano, e sono accolti dalla famiglia Barbarigo di Venezia, e collocati nei suoi poderi di Castagna e Fratta nell'Istria.

1579. Da aprile a tutto maggio. Il vescovo di Verona Agostino Valier, per ordine di Gregorio XIII si reca in Dalmazia in qualità di Visitatore e Riformatore dell'ecclesiastica disciplina, assai decaduta in seguito alle turchesche incursioni. Dopo aver perlustrato in aprile tutte le città della Dalmazia ritornato a Zara il 1° maggio celebra nel monastero di S. Grisogono, un concilio generale provinciale, nel quale oltre di lui intervengono l'ausiliare dell'arcivescovo di Spalato, ed i vescovi di Veglia, Ossero, Sebenico, Lesina, Nona e Cattaro. Indi emana le sue costituzioni, le quali, per essere ripiene di sapienza e di dottrina vengono approvate dalla Santa Sede.

„ Il visitatore Apostolico Agostino Valier, nel suddetto Sinodo provinciale propone e stabilisce d'accordo con tutt'i vescovi comprovinciali la fondazione in Zara d'un Seminario, e ricerca alla S. Sede la facoltà di sopprimere alcuni beneficii semplici per incorporarli al progettato istituto; ma nulla di ciò venne effettuato.

1580. Il Sommo Pontefice Gregorio XIII decreta la separazione della mensa dell'abbate commendatario di S. Grisogono, da quella dei monaci.

„ L'arcivescovo Natale Venier fa dipingere dal celebre artista *Andrea Medula*, detto lo Schiavone, nel concavo dell'abside della chiesa Metropolitana il Giudizio Universale e la gloria dei Santi, dipinto ora scomparso.

1581, 10 aprile. Fu trasferito il corpo di S. Simeone dalla sacristia nella cappella di S. Rocco, ed il giorno appresso vi fu portato quello di S. Zoilo.

„ Dal territorio di Zara emigrano 8 famiglie di morlacchi, e circa 80 anime prendono stanza a Promontore. Vennero esse da Zvonigrad villa nel contado di Zara.

1582. Viene in quest'anno eretta la rotonda della Beata Vergine del Castello, per cura dei procuratori dell'antico Santuario.

1587, 31 gennaio. Muore a Vienna il Cardinale Giorgio Draskovich. Nato a Biline, presso Zara, apprese le scienze e le lingue a Cracovia, a Bologna e a Roma. Fu canonico a Varasdino, indi Preposito a Presburgo, poscia vescovo a Cinquechiese, poi a Zagabria, dove ristorò la disciplina ecclesiastica. Ferdinando imperatore lo fregiò del titolo, e della carica di regio cancelliere, e lo spedì legato e rappresentante del regno al Concilio Tridentino, dove si

meritò l'ammirazione de' Padri per la sua sapienza ed eloquenza. Da Sisto V fu creato Cardinale. Lasciò parecchi scritti ripieni d'ingegno e di erudizione.

1588. Esistevano nel territorio di Pola 27 famiglie di morlacchi, fuggiti dal territorio di Zara per scansare l'ira e la ferocia dei Turchi.

1589. Il fosso, che separava l'antico Castello dalla città viene riempiuto di terra.

„ *26 aprile*. Con bolla di questa data il sommo pontefice Sisto V nomina Marcantonio Venier arcivescovo di Zara con dispensa dall'età canonica dopo sei mesi dalla sua ordinazione in sacerdote.

1591. Dall'autorità secolare ed ecclesiastica viene stabilito che non possano essere ricevute nei due cenobii di S. Caterina e di S. Marcella di Zara per monache, se non che donzelle de' cittadini descritti ed incorporati nella Scuola di S. Giacomo.

1592, *27 febbraio*. Muore l'arcivescovo Marc'Antonio Venier, e viene sepolto assieme col fratello Natale nella tomba dell'arcivescovo Lorenzo Venier dinanzi l'altar di S. Orsola, detto del *Suffragio*.

„ *13 aprile*. Con bolla di questa data Clemente VIII elegge in arcivescovo di Zara il canonico di Padova Luigi della nobile famiglia veneta Barocci, il quale muore ai 2 di maggio dello stesso anno.

„ *6 novembre*. Il prelodato sommo pontefice Clemente VIII con bolla di questa data nomina arcivescovo di Zara Luigi della nobil famiglia veneta Molin.

1595. La santa Sede toglie al capitolo di Zara il diritto di nominare i canonici, e lo riserva a sè secondo le regole di cancelleria.

1596. Il Capo di S. Sisto P. M. di cui la festa si celebra nella chiesa di Zara ai 6 d'aprile, viene riposto in un busto d'argento, egregiamente lavorato.

„ *7 febbraio*. L'arcivescovo Luigi Molin è trasferito al vescovato di Treviso, ove muore nel 1604.

„ *7 febbraio*. Clemente VIII promuove al seggio arcivescovile di Zara Minucio Minucci da Serravalle. Ricevuta la consacrazione in Roma, viene decorato del sacro pallio il giorno 3 d'aprile. Fu egli segretario del Nunzio Pontificio in Germania, consigliere primario del duca di Baviera, Protonotario Apostolico, Preposito del Capitolo

di Oettingen, Segretario d'Innocenzo IX e di Clemente VIII per le cose della Germania, adoperandosi non solo in queste, ma eziandio nel comporre le vertenze tra i principi cristiani a causa degli Uscocchi, che infestavano la Dalmazia, dei quali scrisse la storia contemporanea che fu anche stampata.

1597. Da Stefano Vencon, orefice zaratino, ed a spese della Confraternita della Ss. Annunziata è coperta di lamine d'argento l'immagine della B. V. Annunziata, che da antichissimo tempo esisteva nella chiesa di S. Maria, poscia S. Marcella.

Muore qui in Zara Ermolao Tiepolo egregio capitano della flotta veneta contro gli Uscocchi, e viene sepolto in Duomo in apposita tomba, fattagli erigere dal Capitano Tommaso Giustiniani con relativa iscrizione dinanzi l'altar delle reliquie.

1600. È quasi compita la facciata del nuovo tempio progettato in onor di S. Simeone Profeta presso la Porta s. Rocco attiguo all'antico, che fu atterrato per oggetti di fortificazioni in luglio del 1570. Vi concorsero colle loro obblazioni il sommo Pontefice, la Repubblica di Venezia, e i cittadini; ma tra per causa delle patite guerre, e tra per la pestilenza sopravvenuta, il tempio non venne condotto a termine, di modo che oggidì non si vede che parte della facciata, ed anche questa in rovina.

„ Viveva intorno a questo tempo Giovanni Castellini, zaratino, antiquario, lodato dall'Eritreo nella sua Pinacoteca per alcune utili ed erudite giunte fatte all'Iconologia di Cesare Ripo.

„ Il Provveditor generale Nicolò Donà fa erigere presso Ljuba una *fortezza*, la munisce di artiglieria, e di forte presidio contro gli Uscocchi, ch'erano soliti di passare dal canal della Morlacca nel canal di Zara per corseggiare e saccheggiare. La fortezza tuttavia sussiste malconcia e abbandonata, situata sullo stretto di mare, che congiunge il canale di Pago con quello della montagna dirimpetto Tribanje.

1604. Vengono atterrate le antiche muraglie del borgo di Zara nella spianata.

„ *7 marzo*. Muore a Monaco di Baviera l'arcivescovo nostro Minuccio Minucci, ove si era recato con animo di rinunziare alla sede; e viene sepolto in quella chiesa dei Gesuiti con decoroso monumento.

1604. 15 giugno. Con bolla di questa data viene promosso da Clemente VIII alla sede arcivescovile di Zara Vittore Ragazzoni, veneto. Giunto alla sua residenza, fece la visita canonica e celebrò un Sinodo Diocesano.

„ Andò in fiamme l'ospitale dei condannati e galeotti, il quale esisteva dal XV secolo, vicino all'antico castello di Zara. L'anno suddetto ne viene fabbricato un nuovo nel sito istesso, il quale però ora non esiste.

1606. Gli uscocchi dopo di essersi impadroniti del Monte di S. Michele dirimpetto a Zara, e dopo di averlo munito e provveduto di guardia, si misero insieme in forma di guerra; ed in numero di 400 con sei insegne sbarcarono a Rasanze, e depredarono tutto quanto trovarono in essa di buono. Altrettanto fecero nel villaggio di Islam.

1611. In quest'anno fu condotto a termine il pubblico ospitale presso il distrutto tempio di S. Simeone, il quale servir doveva per le milizie.

1612. Molte famiglie morlacche emigrando dal contado di Zara, e scappate dalle mani de' Turchi, si rifugiano in Istria.

„ Per comodo dei marinai e dei pubblici navigli viene fabbricata una chiesa sotto il titolo di S. Nicolò alla riva della marina presso la porta dell'arsenale detta anche S. Simeone, ovvero S. Rocco.

1614, 2 marzo. Una scossa di terremoto rovina molte case vecchie di Zara.

„ Viene edificato il Palazzo del Provveditore generale nel luogo del quartier militare coll'unione di case private.

1615. Una Confraternita laica in onore della Beata Vergine del Carmelo incomincia ad esistere in Zara nella chiesa dei Padri Minori Osservanti di S. Francesco.

„ Il Capitolo di Zara cede l'uso della chiesa dei Ss. Quaranta Mm. alla scuola dei Bombardieri, i quali avendo per protettrice S. Barbara, le impongono il nome della scuola, e la ristaurano. Essi si prestavano alla estinzione degl'incendi, ed erano una parte assai benemerita della milizia urbana.

„ Muore a Venezia l'arcivescovo di Zara Vittorio Ragazzoni, e viene tumulato nel tempio di S. Caterina nel sepolcro de' suoi antenati.

„ *20 novembre.* Il sommo pontefice Paolo V trasferisce dalla sede vescovile di Retimo a questa di Zara Luca Stella, veneziano.

1617. L' arcivescovo Luca Stella fa costruire il Portone, per cui dalla piazza dell' erbe si va a S. Donato.

1618. Viene costruito l' edifizio, detto i *Quartieroni* presso la cittadella, il pianterreno per la cavalleria, ed il piano superiore per abitazione degli ufficiali e dei soldati. Nel tempo medesimo è ristaurata la vicina cittadella.

1619. Scoppia in Zara la peste. Muore il maggior numero degli abitanti, talchè, terminato il rio malore, che durò nove mesi, si contano viventi sole 2073 persone. Il prete Giulio de Marchi scriveva per le vie i testamenti, che gl' infelici colpiti dal morbo, dettavano ad esso dalle finestre.

„ Trovandosi l' arcivescovo Stella a Venezia, consacra la chiesa di S. Leone.

1620. In S. Grisogono viene eretto l' altar di marmo in onor di S. Benedetto, la cui pala è pregiato dipinto del veneto artista Pietro Pertani.

1622. L' arcivescovo Luca Stella fa costruire un' arca marmorea, vi rinchiude il corpo di S. Donato, e la espone alla venerazione de' fedeli sulla mensa dell' altar maggiore della chiesa, dedicata al Santo protettore di Zara.

„ Lo stesso arcivescovo erige un' altar di marmo in onor di S. Anastasia m. nella cui pala erano dipinti S. Anastasia, S. Pietro Apostolo, titolare della chiesa antica, e S. Mauro.

„ *17 novembre*. Lo stesso celebra la ricognizione delle reliquie dei Santi Patroni e Protettori di Zara, e fa costruire un bellissimo busto d' argento in onor della Santa titolare e patrona Anastasia, ed in esso v' inchiude una mandibola con alcuni denti, estratta dalla santa urna.

„ *16 decembre*. Lo stesso celebra la solenne traslazione di S. Zoilo C. dalla così detta chiesa di S. Rocco nella metropolitana.

„ Il capo di S. Zoilo in reliquiario d' argento, che si conservava da qualche tempo nella così detta chiesa di S. Rocco, oggi viene trasferito nel Santuario della chiesa delle Monache di S. Maria.

1623, 30 giugno. Il celebre autore della *Storia delle guerre civili di Francia Enrico Caterino Davila* si trova in Zara in qualità di Governatore delle armi al servizio della Repubblica Veneta.

1623. Viene riedificata la chiesa di S. Antonio abbate (una volta S. Salvatore) e costruita la bella facciata colla statua del santo titolare in una nicchia sopra la porta d'ingresso.

1624. Intere famiglie di morlacchi, fuggite dalle mani dei Turchi, emigrano dal contado di Zara, e si rifugiano in Istria.

„ L'arcivescovo Stella passa dall'arcivescovato di Zara a quello di Candia, donde viene trasferito più tardi al vescovato di Vicenza, indi a quello di Padova, ove muore nel 1642.

„ Ottaviano Garzadori, vicentino, ottiene da Urbano VIII l'arcivescovato di Zara coll'incarico di Visitatore, e Riformatore Apostolico della Dalmazia, in adempimento del quale incarico percorse tutta la provincia, applicando i provvedimenti opportuni ai bisogni. Illustre per dottrina e virtù sostiene lungo tempo la carica di Prelato referendario di Segnatura nella Curia romana, e molto accetto si rese al pontefice Clemente VIII, che l'impiegò in varii ufficii presso dei cardinali suoi nepoti. Fu quindi promosso al vescovato di Bovino, indi a questo di Zara.

1627. Davanti la rotonda della B. V. del Castello viene fabbricato un corpo quadrilatero, il quale diede all'edifizio la vera forma d'una chiesa.

1628. Muore in Roma Giorgio Baracovich, cittadino e canonico di Zara, valente predicatore illirico, e famoso poeta sì in illirico, che in italiano. Fu sepolto in S. Girolamo degl'Illirici con onorevole iscrizione.

„ *29 aprile.* Il Provveditor Generale Antonio Pisani fonda in Zara il Monte di Pietà, con alcuni capitali di pubblica ragione, ascendenti a lire venete 29,000, che giacevano senz'alcun profitto, e dei quali viene fatto un prestito al Monte per 10 anni. Viene aperto in questo giorno nella casa Ferra vicino la torre.

1630. La Confraternita dei pescatori, la quale aveva sede nella chiesa di S. Nicolò dirimpetto a quella di S. Stefano (ora S. Simeone) si trasferisce nella chiesa di S. Andrea per esser quella crollata da cima a fondo. Il capitolo della metropolitana ne livella il fondo di S. Nicolò ad un sacerdote, che vi fabbrica una casa di abitazione.

1631. Sviluppatasi la peste in Spalato, malgrado le più diligenti precauzioni, penetra anco in Zara e vi stermina

in poco tempo più di mille persone, oltre a tremilla e più del suo popolato contado, tra le quali 142 ecclesiastici. Viene perciò stabilito un Lazzaretto sul piccolo scoglio di Osljak, dirimpetto la città. Violentissimo ne fu il morbo, ma di breve durata, e contribuì a fare che i zaratini sollecitassero il trasferimento del venerando corpo di S. Simeone dalla cappella di S. Rocco nella chiesa di S. Stefano.

1631. I zaratini fanno voto di erigere un' altare d'oro a S. Grisogono per la liberazione della peste.

„ Il Provveditor Generale Antonio Civran concentra le rendite, pertinenti al distrutto Ospitale dei lepprosi, in apposita Cassa dei lepprosi, che amministrata da due Provveditori, l'uno nobile, l'altro cittadino, servì ad altri scopi di sanità e di beneficenza.

1632. Viene consacrata la chiesa d'Ulbo, in onor di S. Anastasia M. Patrona della Diocesi.

„ S. Francesco di Paola, protettore delle galee, cappellano del re, e delle galee francesi, ritornando dall'Albania approda e fa sosta a Zara.

„ Viene ristaurata dalle fondamenta la chiesa di S. Stefano, ed eretta da nuovo la cappella maggiore sul disegno del Padre domenicano Cornelio Nassi, affine di trasportare dalla cappella di S. Rocco, e collocare in essa l'arca di S. Simeone.

„ Viene stabilito, mediante pubblico atto fatto alla presenza del giudice esaminator della Corte di Zara, del nodaro, e dei testimoni, che l'arcivescovo, il pievano, e gli altri sacerdoti del collegio abbiano in essa chiesa tutti quei privilegi, preminenze ed obblighi che avevano pria nella suddetta chiesa.

1632, 16 maggio. In questo giorno ha luogo in Zara la solenissima e memorabile traslazione del venerando corpo di S. Simeone giusto Profeta dalla cappella di S. Rocco alla chiesa di S. Stefano, che da questa circostanza prende il titolo di Chiesa di S. Simeone. Splendida oltremodo fu la processione alla quale presero parte moltissime e ragguardevoli persone della provincia. Si contavano fino a 300 preti forastieri, vestiti di abiti sacri, fra i quali 7 arcidiaconi, 5 arcipreti, 3 primiceri, 1 preposito e 18 canonici, senza i molti frati di vari ordini religiosi. Vi furono fra invitati e spontanei 200

suonatori e 52 cantori, e con essi parecchi maestri di canto e di suono. Innumerevoli faci e doppieri brillavano dinanzi e dietro il sacro feretro, fra i quali primeggiavano 32 torcie, spedite dalla repubblica, e portate dalli ammiragli, in abito rosso alla romana, guarnito di seta bianca; 4 forci portati da 4 confratelli di ogni scuola, ed altri 24 portati da 12 nobili, e da 12 cittadini. Il sacro feretro preceduto dall' arcivescovo pontificalmente vestito, e portato dai vescovi di Lesina, Ossero, Arbe e Veglia in abiti sacri, serviti da quattro procuratori nobili, e da quattro cittadini, aveva ai lati quattro canonici, due di Zara e due di Nona, vestiti di dalmatica, e quattro settimanari in tonicella, che incensavano la sacra reliquia circondata da torcie. Quattro militi con spada sfoderata le facevano dintorno onorato presidio, e la seguivano le prime cariche e le magistrature precedute dal Provveditor Generale, che fu Antonio Civran, benemerito promotore della solennità, dal Conte, dal Capitan grande, e dal Camerlengo, in abito di gala, destinati a portar il baldachino in chiesa soltanto, mentre fuori non venne innalzato, onde lasciar a libera vista di tutti la santa reliquia, che per riverenza era tutta coperta da un padiglione di cristallo. A presidiare la fortezza e la città furono collocati più di 500 contadini nel forte, muniti di fucili, e più di 1000 villici dell' isolario, e del contado, forniti di armi e bandiere furono distribuiti nelle piazze dei signori, del castello, dell' erbe, di S. Grisogono, e di S. Stefano, con un forte presidio alle porte di città. Il trionfale corteo, preceduto e seguito dalle pubbliche milizie si empieva di santo giubilo pel suono festivo e continuo di tutte le campane delle più che 30 chiese di allora, e pel tuonar fragoroso delle artiglierie della cittadella, delle mura e del porto, e delle moschetterie delle milizie nazionali, del municipio e del governo. Furono provveduti tutti i poveri di pane e di carne, e furono aperte molte gran botti di vino a disposizione comune. Non mancarono cerajuoli e pirotecnici, fatti venire appositamente da Venezia, onde soddisfare alle esigenze, e con oneste ricreazioni tener viva nel popolo la gioja e l' esultanza. La solennità continuò tutta l' ottava, ed ogni giorno si tesseva l' elogio del Santo da un sacerdote, fra i quali si distinsero l' illustre

arcidiacono Ligniceo, e l'egregio padre maestro Cornelio Nassi de' Predicatori. Così ebbe compimento questa celeberrima solennità, che formò epoca nella zaratina ecclesiastica istoria, e che da quell'illustre arcivescovo Ottaviano Garzadori venne ai posteri tramandata colla istituzione di una festa commemorativa, che tuttora sussiste, e che ogni anno si solennizza il dì 16 Maggio con generale processione, e messa, durante la quale si dispensano al clero e popolo mazzi di rose, che in ricordanza di tale glorioso avvenimento vengono benedette.

1632, 16 decembre. Il venerabile corpo di S. Zoilo, che giaceva in un'urna di pietra nella navata sinistra della chiesa, ormai distrutta di S. Simeone, detta di S. Rocco, fu solennemente riconosciuto dall'arcivescovo Ottaviano Garzadori, alla presenza dei magistrati e primari della città e del clero di Zara e con processione generale trasportato in arca di cipresso nel Santuario della chiesa metropolitana.

1634. Muore a Lesina il vescovo Pietro Cedolini, nobile di Zara, dottore in ambe le leggi, dopo di aver sapientemente governato la diocesi di Nona quattro anni e cinquantaquattro quella di Lesina. Acerrimo difensore e vindice della disciplina, e della immunità ecclesiastica, inflisse la scomunica alla suprema autorità politica della provincia, e venuto da Lesina a Zara da incognito, non esitò entrare nel Palazzo del Provveditor Generale e di affiggerlo egli stesso in luogo a tutti manifesto.

1636. Il patriarca di Venezia pretende di esercitare la propria giurisdizione come Primate sulla Dalmazia, ma il Tribunale della Sacra Rota decide, che i diritti primaziali del Patriarca si limitino alla sola Metropoli di Zara.

1637. I morlacchi, stanchi delle angarie ch'esercitavano i Turchi sopra di loro, si sollevano in massa, ed uccidono Musaibeg, comandante del castello di Zemonico, Duracbecovich suo primo ufficiale e 160 soldati. Contuttociò i Turchi rimangono in possesso del Castello.

1639. L'arcivescovo Garzadori rinunzia alla cattedra di Zara, e da Urbano VIII con bolla del 27 giugno 1639 viene nominato il patrizio Veneto Benedetto Capello in nostro arcivescovo.

" Il Provveditor generale Giambattista Grimani fa atterrare i residui d'antiche muraglie ch'esistevano in spianata ed al barcagno.

1639. L'arcidiacono del nostro capitolo dottor Valerio Ponte, sollecitato dallo storico Lucio, e dall'abate Gradi, custode della Biblioteca vaticana, scrive in buona latinità un prezioso commentario sulla chiesa di Zara, una dotta ed erudita disertazione sopra il culto di S. Anastasia, ed un catalogo dei vescovi zaratini. Il solo primo di questi tre lavori fu pubblicato colle stampe dal Farlati, gli altri due rimasero inediti.

1640. Furono costruite le mine sotterranee alla spianata sotto il Provveditore Generale Girolamo Cornaro.

1641. Minacciando la peste d'invadere queste contrade venne di nuovo stabilito nello scoglietto Osljak dirimpetto Zara il Lazzaretto con tutto il necessario corredo per accogliere tutti coloro che si fossero dimostrati sospetti di questo malore.

„ *5 luglio.* In questo dì viene con pompa solenne riposta una imagine di Maria Vergine Ss. così detta della *Pace* su di un'altare nella cappella fatta costruire da Girolamo Borgo a proprie spese nella chiesa di S. Simeone, come si rileva dall'iscrizione esistente nella base della pala.

„ Essendo Provveditor generale della Dalmazia Luigi Priuli, e trovandosi in Zara gran quantità di milizie, vengono concentrati in essa molti apprestamenti di guerra contro i Turchi, che la minacciavano; vengono occupati non solo i pubblici magazzini, ma anche quelli dei conventi de' regolari, i palazzi, le case particolari e perfino le chiese, non esclusa quella di S. Donato, che fu riempiuta di fieno per la cavalleria dal piano sino alla cima.

„ L'arcivescovo Capello viene trasferito alla chiesa di Concordia, ed eletto in sua vece il 26 maggio 1642 Bernardo Florio, veneziano, vescovo di Canea nell'isola di Candia.

„ Per cura del Provveditor generale Giambattista Grimani vengono ristaurati i locali della Beccaria, ovvero del pubblico macello, del Dazio, della Sanità, e lastricata la marina.

1642. Viene eretta la balaustrata di marmo ai lati della scalèa, che mette al presbiterio della chiesa metropolitana.

1644. La villa di Blatto, vicina al lago di Boccagnazzo, viene distrutta dai Turchi, nè mai più risorse a vita.

1645. Succeduto un incendio accidentale nel campanile di S. Grisogono, rimangono liquefatte le sue antichissime campane.

1645. Teodoro Mistachieli, zaratino è sindaco e Prorettore degli artisti nell'università di Padova.

„ I Morlacchi di Grue mettono in fuga ed ammazzano i Turchi, che tentano di impossessarsene.

1646. Un antico castello, di pianta quadrilatera, situato sul dorso d'una collina dirimpetto a Zara, ad ostro di Boccagnazzo, viene distrutto dai Veneziani, affinchè i Turchi non ne restassero padroni a danno della città.

„ Avendo il Visir della Bosnia spedito un corpo di 4000 uomini a tentar la sorpresa del villaggio di Crappano, il frate francescano Pietro Messalini, zaratino, guardiano di quel convento, con la croce in una mano, e la sciabola nell'altra, alla testa dei Crappanesi, uomini, donne e fanciulli, li batte vigorosamente, li obbliga a ritirarsi, lasciando poco meno di mille morti. Questo fatto torna a grande onore e gloria del prode claustrale zaratino, che fu il primo alla difesa, e l'ultimo al riposo.

„ I villici di Rasanze sono assaliti dal Pascià di Bosnia, ma si difendono valorosamente, finchè per ordine del Provveditor generale veneto devono abbandonar il villaggio che prima di partire danno alle fiamme, affinchè i nemici non fermassero sua dimora, i quali però vi entrano, atterrano con furore tutt'i muri delle case, ed appiccano il fuoco alle torri.

„ Il sommo pontefice Innocenzo X spedisce 2000 fanti in Dalmazia, assoldati a sue spese, in soccorso per la prossima guerra col Turco.

„ I Veneziani tolgono Vrana ai Turchi, fanno saltare in aria le sue torri, e vi trovano in esse 4 pezzi di cannoni, con impronte e figure di Massimiliano imperatore, di Sigismondo Battori, ed altre memorie. La convertono in feudo. Conservasi ancor presso i Turchi il titolo di Beg di Vrana, come pure nel regno ungarico il nome di Priore di Vrana. Il Preposito di Zagabria, Francesco Kralj fu l'ultimo priore titolato di Vrana.

„ *17 giugno*. Il castello di Possedaria ristaurato, è di nuovo assalito dai Turchi, e con tutta la villa incendiato.

„ *30 giugno*. Ibrahim Pascià della Bosnia viene sopra Novegradi con 20,000 combattenti e con molta artiglieria. I militi veneti e paesani combattono come leoni; ma finalmente sono costretti a fuggire per terrore loro incusso dall'oste nemica assai superiore in numero. Colui

che nell' ostinato combattimento si distinse per valore fu *Martino Ostrich,* il quale venne proclamato *difensore della patria,* quando veniva crudelmente trafitto, e finalmente trucidato.

1646. 26 luglio. Il Pascià della Bosnia, movendo coll' esercito all' assedio di Novegradi, sdegnato dei danni recatigli dai paesani di Sancassiano, che s' erano spinti animosamente fin quasi alla faccia del di lui campo, s' avanza sotto il castello di Malpaga, e lo riprende, mal potendo tenergli fronte i pochi soldati, che lo presidiavano. Ma sortito fuori di Zara Marcantonio Pisani, Provveditor generale de' cavalli, e ritrovato il Pascià presso il medesimo castello, attaccata seco da principio la scaramuccia, e poi un ostinato conflitto, ricupera non solo Malpaga, ma obbliga pure i Turchi a ritirarsi: nel qual fatto si segnalarono i governatori Carlo Begna e Michele Cruta.

" *23 agosto.* I veneti perdono la villa di Torrette, presa dai Turchi.

" *4 settembre.* Zaravecchia, aggredita dai Turchi, viene incendiata parte dai veneti e parte dai turchi.

" Viene riedificato alla punta della marina l' ufficio di sanità.

" Nona viene incendiata dai suoi cittadini, perchè i turchi, che la minacciavano, non vi si annidassero. Sono in tale incontro trasferite in Zara le reliquie di S. Ambrogio, S. Anselmo, e S. Marcella, con altre sacre preziosità, e riposte nella chiesa metropolitana.

" Viene riedificato il Palazzo Prefettizio sopra la cui sala viene allogato il pubblico armamento.

1647. Obbrovazzo, da qualche tempo, occupato dai turchi, questi all' avvicinarsi dei soldati veneti si danno alla fuga, per cui anche questa borgata rimase in possesso dei veneti, che la incendiano. Così pure viene fatto di Islam. Per queste vittorie riportate sopra i turchi, si fecero a Venezia gran feste, e tra il nunzio apostolico, il senato e gli ambasciatori de' principi si scambiarono vive congratulazioni.

" *19 marzo.* I veneziani scacciano i turchi dal castello di Zemonico. Il Provveditor Generale Leonardo Foscolo vi spedisce Marcantonio Pisani, Provveditor della Cavalleria con 6000 combattenti, che nel suddetto giorno lo presero, ed uccisivi 700 turchi, ne fanno prigionieri intorno a 200, lasciando in libertà gl' inetti e gl' impo-

tenti. Indi viene demolito fino a terra quel fortalizio, affinchè non avessero in seguito a impadronirsi a danno e pregiudizio di Zara.

1647. Il Foscolo dà l'assalto a Novegradi ed obbliga i turchi ad arrendersi a discrezione. Fa demolire il castello, conduce prigioni otto dei principali turchi, ne pone al remo 137 degli altri. La rimasta borgata continua ad esser governata dai Veneti mediante un Provveditore, ed in seguito col mezzo di un Conte.

„ Il barone Degenfeld ed il Pisani hanno battaglia sanguinosa di due ore coi turchi sotto Nadin. La conquistano, vi entrano, e trovatavi gran quantità di polvere, fanno saltare in aria la torre.

„ Boccagnazzo, attaccata di notte dai Turchi, è difesa dai morlacchi, rinforzati dalle sopraggiunte soldatesche venete. Muojono 200 militi, e 90 morlacchi fra morti e prigionieri.

„ Carin viene ripreso ai Turchi dal Conte Possedaria.

„ Fuggirono dal territorio zaratino 437 morlacchi sotto la condotta di Filippo Zuppanovich e si portarono a Castagnovizza nell'agro di Pola, recando seco 4500 animali.

1648. Il prete Sorich viene dai Turchi preso sotto Ribnich, e scorticato vivo. Fu poi impalato e squarciato finchè rese lo spirito.

„ La Repubblica dona alla chiesa di S. Simeone i due Angeli di bronzo che sostengono l'arca del Santo. Li fece fondere nell'Arsenale di Venezia l'anno suddetto col metallo dei cannoni presi agli Ottomani dal Provveditor Generale Leonardo Foscolo nella guerra di Candia.

1648—1649. Nella decorrenza di 18 mesi 279 famiglie di morlacchi con 2200 animali abbandonano il territorio di Zara, e passano a stabilirsi nei paesi dell'Istria.

1649. Tentano i Turchi di riavere Carin, ma furono battuti dal famoso Elia Smiljanich.

„ Il tempio di S. Donato viene preso dal Governo e destinato pel foraggio della cavalleria, di molto accresciuta per causa di guerra coll'ottomano. L'arca del Santo viene trasportata in Duomo sopra l'altare di S. Orsola, e l'imagine Mariana in S. Martino.

„ *4 giugno*. Una pestilenza delle più micidiali si manifesta in Zara. Vi uccide un gran numero di persone

del basso popolo; quasi tutti gli artieri, molti borghigiani, circa ottanta tra nobili e cittadini. A questa succede la fame, che accresce lo squallore.

1649. Il Provveditor generale Leonardo Foscolo concede la chiesa e la casa di benefizio della Beata Vergine degli Ulivi, nonchè la chiesa di S. Giovannino oltre la spianata, ad uso temporario dei Calogeri del Convento di S. Arcangelo, i quali con gran parte della popolazione di Kistanje durante la guerra del 1646 coi Turchi si erano rifugiati nelle vicinanze di Zara.

„ Dalla distrutta villa di Babindub sino a Zara, tutto questo tratto di territorio, che vi sta frammezzo era coperto di ville e casali, che nella guerra del 1646 coi Turchi, furono arsi e distrutti dai veneziani, affinchè non se ne rendesse padrone il Turco a danno di Zara.

1650, 2 febbraio. In rendimento di grazie al cielo per la cessazione della peste, che incominciò ai 6 di giugno 1649 viene celebrata una solenne processione con la statua di S. Rocco, ed inoltre fu aperto il libero passaggio.

„ *ottobre.* Si da fuoco a tutto il borgo di Zara nel confine di S. Grisogono. Quelle case che non furono arse e distrutte durante il contaggio suddetto, vengono atterrate dalla milizia nel tempo degli espurghi, che furono fatti con sevizie. Al borgo nel confine di S. Giovanni Battista si apprese il fuoco nel tempo degli espurghi, e vi si incendiarono 128 case oltre molte altre, le quali si è decretato dal magistrato di sanità, che fossero abbruciate.

1651. Il famoso sardaro Smiljanich circuisce coi suoi morlacchi presso Korlat 5000 Turchi, e li distrugge quasi intieramente.

1656, 14 febbraio. Muore il benemerito arcivescovo Bernardo Florio, ed in suo luogo viene eletto ai 20 novembre Teodoro Balbi, veneziano.

„ *3 agosto.* Le reliquie della chiesa di Nona, che si trovano in custodia nella chiesa metropolitana, vengono trasportate solennemente nella chiesa di S. Marcella.

„ Quest'anno viene aperto il Seminario Latino, fondato e dotato dall'arcivescovo Florio pei chierici latini della città di Zara. Il locale esistente dirimpetto la cattedrale, il quale serviva di ospitale pei poveri, viene ceduto dal corpo dei cittadini, ristaurato, e ridotto in forma d'istituto di educazione. Sei alunni dell'ordine dei nobili e de'

cittadini vi vengono accolti. L'istituto è posto sotto la sorveglianza dei veneti procuratori di S. Marco, ai quali è devoluto il diritto di eleggere gli alunni, e di nominare il Rettore, de' quali il primo fu il dottor Andrea Galli, sacerdote veneziano. La rendita annua dei capitali, depositati dal benemerito fondatore nella veneta zecca ascendeva a ducati annui d'argento 800. Anche dopo morto il Florio lo ha beneficato col lasciargli tutt'i suoi mobili, la sua biblioteca, e la galleria de' quadri.

1657. Rifabbricata dai Veneti la torre di Castel-Venier viene distrutta dal Pascià di Bosnia.

„ Quest'anno fu demolita l'antica torre di S. Marco alla spianata.

„ Il Provveditore Generale Antonio Bernardo erige la fortificazione della Mezzaluna alla spianata, fa scavare la controfossa, costruisce la cisterna del Forte, e v'innalza nello stesso i quattro quartieri.

1658. I poveri dell'Ospitale di S. Giacomo, vengono trasportati nella casa Giovino, presso S. Catarina, appartenente al corpo civico, ed i locali dell'Ospitale suddetto sono affittati ad uso del seminario Florio.

„ Ahmet Pascià di Bosnia si appressa a Zara, osserva la fortezza col canocchiale, se ne parte dando fuoco alle ville di Bibigne, Sancassiano, Torrette e Zaravecchia, i cui abitanti fuggirono agli scogli.

„ *1.o luglio*. L'arcivescovo Teodoro Balbi, che succedette al Florio nel 1656, nella sua visita canonica della diocesi, fece la ricognizione delle reliquie di S. Zoilo, e le trasferì dall'arca vecchia di legno in altra nuova, ornata di figure di getto d'argento dorato.

„ *luglio*. Ahmet Pascià ritorna nel territorio di Zara per la via di Grahovo con 3000 cavalli, dove colti d'improvviso i poveri morlacchi nella campagna intenti alle tibie, ed ai pascoli degli armenti, molti ne furono tagliati a pezzi, molti fatti prigioni con preda ingente d'animali.

1659, 6 settembre. Una convenzione seguita tra la Turchia e la Repubblica di Venezia mette fine alla guerra di Candia, e consacra il diritto di Venezia sopra tutta la Dalmazia.

1662. Il castello di Possedaria viene per la terza volta attaccato dai Turchi, ma dopo una valorosa difesa, vengono sconfitti dal Serdaro Jacopo Mitrovich Dede, assistito da 250 morlacchi.

1664, settembre. La festa di S. Anastasia, ch'era finora di sola consuetudine, viene stabilita festa di precetto nel Sinodo diocesano celebrato dall'arcivescovo Teodoro Balbi nell'anno suddetto.

„ *31 decembre.* Il canonico del Capitolo metropolitano Giulio Zaccaria apre nel palazzo arcivescovile e sotto gli auspicii dell'arcivescovo un'*Accademia* cui diede il nome di *Cinica,* con una orazione latina, in cui deplorando i danni dell'ozio, ed incuorando la gioventù zaratina allo studio, la invita a frequentare le esercitazioni accademiche.

1665, gennaio. Un gran numero di morlacchi del territorio di Zara è ucciso dai Turchi, molti fatti prigionieri con preda di quasi tutti gli animali.

„ Il castello di Possedaria cade nuovamente nelle mani dei Turchi, che lo riducono un mucchio di rovine.

1666. La casa da poco tempo edificata sopra la diroccata chiesolina di S. Nicolò de' pescatori in faccia S. Simeone, precipita colla morte di alcune persone.

„ Viene fondata dall'arcivescovo Teodoro Balbi in Duomo la *Confraternita laica del Suffragio.*

„ A Puntamica viene distrutto un Lazzaretto, volgarmente detto *Bazzana,* ossia luogo d'espurgo per le mercanzie, provenienti dall'Ottomano, e ciò in vista di prossima guerra.

1667, 15 marzo. Una terribile scossa di terremoto atterrò cinque case in campo castello.

„ Il palazzo arcivescovile serve di alloggiamento alla milizia, fatta venire dalla Repubblica a difesa della città contro le armi turchesche.

1668. Viene in quest'anno fabbricata la chiesa di S. Francesco della Grotta coll'elemosina de' fedeli dirimpetto la porta del coro di S. Francesco.

1669. Muore a Venezia l'arcivescovo Balbi il dì 19 maggio, ed è sepolto in S. Gregorio. Lo sostituisce nella cattedra Evangelista Parzago di Crema, promosso il giorno 19 agosto a. s. da Clemente IX al governo della chiesa di Zara.

„ Il palazzo arcivescovile, danneggiato dalle milizie, che vi alloggiavano durante la guerra col Turco, viene ristaurato dall'arcivescovo Parzago.

„ L'abbate commendatario Jovita Ziardi consacra nella chiesa di S. Grisogono l'altar di S. Benedetto.

1670. I Turchi si portano sotto Obbrovazzo, e se ne impadroniscono.

„ *14 agosto.* In questo giorno si torna a portare la immagine della Beata Vergine degli Ulivi dalla città alla sua chiesa oltre il barcagno, da dove in tempo di guerra era stata levata.

„ In questo anno viene eretto il maestoso altare maggiore nella chiesa di San Francesco. La scuola del Carmine lo ha acquistato, e lo ha dedicato alla titolare della medesima. In quest' incontro il coro, ch' era in chiesa, fu trasportato dietro l' altar maggiore.

1671 agosto. Il cavaliere Giovanni Battista Nani viene in Dalmazia in qualità di Commissario Plenipotenziario, e stabilito il villaggio di Islam per le trattazioni, dopo molte discussioni, determina i confini di Zara.

„ Mahmud Pascià, Kaimakàn di Costantinopoli, e Giovanni Battista Nani cavaliere e procuratore di S. Marco, ambidue commissari eletti stabiliscono nel villaggio d' Islam i confini della Dalmazia, i quali vengono anche approvati dal Veneto Senato e dal Sultano.

„ *21 marzo.* La s. Congregazione dei Riti con suo decreto di questa data per certa insorta controversia, sospende l' uffizio di S. Zoilo, finotantochè non sia provato con regolare processo canonico il culto pubblico reso ab *immemorabili* al detto Santo.

„ I Veneziani dividevano i circoli di Zara e di Spalato nel così detto *vecchio, nuovo e nuovissimo acquisto.* Sotto il primo si comprendevano tutte le isole e città meno Scardona, e ciò con l' atto di demarcazione dei limiti conchiuso nel trattato di pace di Candia (1669) dal Commissario Nani, e la linea col suo nome venne chiamata *Linea Nani.* Sotto il secondo intendevasi quella parte, che i Veneziani ottennero dietro la pace di Carlovitz 1699. Questa comprendeva una gran parte dei distretti attuali del circolo di Zara, una porzione dei distretti di Sebenico, Traù, Scardona e Spalato, come pure i distretti di Knin, Dernis, e Sinj, ed una parte dei distretti di Almissa, Macarsca e Narenta. Questo regolamento dei confini ebbe luogo sotto il Provveditor generale Mocenigo, onde venne chiamata la *Linea* del Provveditor *Mocenigo.* Per il terzo intendevano il territorio d' Imoschi che i Veneziani col trattato di *Passarovitz* (1718) acquistarono dai Turchi dietro la cessione della Morea alla Porta.

1673. Cessa di vivere in Zara il dottor Simeone Gliubavaz, illustre patrizio zaratino, uomo di grande coltura ed erudizione. Lascia molti lavori tendenti ad illustrare la città di Zara non solo, ma benanco tutta la Dalmazia. Fra quelli che si conoscono sono: un trattato geografico storico sull'antico Illirico in latino; un discorso italiano sul regno di Dalmazia; un'accurata e minutissima relazione al Provveditor generale Foscolo sui territori di Zara e di Nona; alcune memorie di Zara; un succinto catalogo de' suoi vescovi ed arcivescovi; ed una raccolta delle iscrizioni antiche di questa città di Zara e territorio con illustrazioni. Nulla però di tutto questo il modesto uomo diede alla luce. Fu legato in amicizia coi più valenti nazionali del suo tempo, e specialmente con Giovanni Lucio, a cui somministrò lumi e materiali per le sue opere.

1674. Il Provveditore generale Pietro Civran fa ristaurare e lastricare da nuovo la navata maggiore della chiesa colleggiata di S. Simeone.

„ Viene costruita da nuovo la Porta di mezzo, che conduce allo Stradone fuori di Zara.

1675, 11 ottobre. Muore in Zara in età di 43 anni il Provveditor Generale Marino Giorgi, soggetto distinto per ambascierie, ed altri ragguardevoli ufficii sostenuti. Solenni esequie gli vengono fatte in Duomo, la cui spesa ascese a 2000 ducati. Fu tumulato in S. Grisogono, e gli fu eretto un monumento sopra la porta laterale, fregiato di busto e di onorifica iscrizione.

„ Sotto gli auspicii del Dottor S. Girolamo viene in S. Simeone istituita una confraternita composta delle milizie oltramontane ed albanesi, la quale, presa cura del suo altare, lo ricostruì, adornandolo di vaghi marmi, e provvedendolo di ricche suppellettili. Tutti gli ufficiali e tutti i soldati, quì di stazione, vi si ascrissero.

1677. Viene costruito il bastione Gradenigo, detto di S. Demetrio.

1678, 3 decembre. La peste, che in quest'anno va travagliando di nuovo la Dalmazia, s'introduce anche in Zara, e vi mena strage grandissima. Il convento di S. Paolo sullo scoglietto di tal nome viene convertito in Lazzaretto, con obbligare i francescani del terz'ordine, suoi abitatori, a ricoverarsi in città.

1680. Il Provveditor generale Girolamo Cornaro fa costruire sotto il Forte dei sotterranei guerreschi, come si rileva da una delle seguenti iscrizioni esistenti sopra una delle sue porte: *1680 Hieronymus Cornarius fieri fecit. Virtus in occultis.*

1681. Invitato dal vescovo di Traù il nostro arcivescovo Parzago celebra la solenne traslazione di S. Giovanni Ursini. Memori i zaratini di quanto a vantaggio loro aveva fatto nel 1105 il santo vescovo, l'arcivescovo, parecchi sacerdoti del clero di Zara, ed un' apposita deputazione con ricca offerta di cera si recano a Traù per fare atto di venerazione alla reliquia del suo santo protettore.

„ Il villaggio di Perkos nel contado di Zara gemeva sotto il ferreo giogo ottomano.

1682. L'arcivescovo Parzago celebra la consacrazione della chiesa parocchiale di Cosino in onor di S. Michele, la quale fu eretta nel 1522.

1684. I Turchi riprendono il castello di Obbrovazzo.

„ I Veneti ricuperano il castello di Obbrovazzo, guidati da Elia Jankovich-Dede, e da Simeone Bortolazzi.

„ I Turchi incendiano il villaggio di Nadin ma i Veneti lo ricuperano.

„ *20 aprile.* L'arcivescovo Parzago consacra l'antica, ora soppressa, chiesa di S. Andrea Ap.

„ I Turchi vengono cacciati dal castello di Perussich.

„ Scoppiata la guerra nel Peloponeso, nella quale i veneti congiunti in alleanza coll' imperatore Leopoldo, e col re di Polonia, riuscirono vittoriosi, essi cacciano i Turchi dal territorio di Nona e di Zara.

„ Lorenzo Donà. Provveditor generale, ristaura la torre di Zara; destina il suo sotterraneo per carcere dei malfattori, ed il culmine per dar segni di allegrezza o di tristezza alla città; al qual effetto, levata la sua primitiva copertura di legnami e di tegole, v' alzò una cupola, entro cui fece porre una gran campana pel manuale suono delle ore diurne e notturne, e per dare avviso al popolo nel caso di qualche repentino bisogno.

1686. Lorenzo Fondra, nobile zaratino, compone una completa istoria della sacra reliquia di S. Simeone giusto Profeta, ed alcune memorie della città di Zara, ma nè l'una nè l'altra opera viene pubblicata colle stampe.

1687. L'archivio generalizio in Zara va in parte incendiato.

1687. Il Provveditor generale Girolamo Cornaro intraprende l'assedio di Castelnuovo alla testa di 10,000 uomini. L'imbarco si fece in Zara sopra 120 legni d'ogni grandezza, ed obbliga i Turchi a ritirarsi.

1688. In quest'anno viene consacrata la chiesa parochiale di S. Eufemia, la quale fu edificata nel 1671.

„ *24 agosto.* Muore l'arcivescovo Parzago e lascia al convento di S. Francesco, al cui ordine apparteneva, la sua libreria privata. Dotto e pio governò per 20 anni questa chiesa, alla quale lasciò parecchie memorie. Fu sepolto nel coro della chiesa di S. Francesco.

„ Giovanni Tanzlinger, detto Zanotti, tedesco d'origine, zaratino di nascita, canonico del capitolo metropolitano, e vicario generale, scrive un vocabolario italiano-illirico-latino, che rimase inedito. Lascia pure manoscritta una cronaca ecclesiastica della diocesi di Zara col titolo di — *Dama cronologica* — ed inoltre una versione del catechismo romano in idioma illirico.

1690. Anche l'arcidiacono del capitolo metropolitano dottor Girolamo de Dominis scrive in idioma slavo una traduzione del catechismo romano, ed abbenchè ne avesse ottenuta l'approvazione dall'ufficio d'Inquisizione di Zara, pure non la pubblica colle stampe.

„ I conti di Possedaria fabbricano a Perussich una palazzina con torre, chiesa e castello murato per loro uso e difesa.

„ In seguito alle guerre sostenute felicemente dai veneziani coi dalmati contro i Turchi, il Pontefice Alessandro VIII concede al Senato Veneto il privilegio di nominare gli arcivescovi e i vescovi della Dalmazia, restando con ciò modificata la consuetudine anteriore.

„ *21 marzo.* Viene emanata dal Senato veneto una Ducale con cui è concessa la fiera durante l'ottava della festa di S. Simeone.

1694, 18 giugno. Un fulmine cade sopra la chiesa di S. Pietro vecchio, e la rovina.

„ *12 settembre.* Da diciotto benemeriti e colti cittadini viene istituita ed aperta in Zara una società letteraria sotto il titolo di *Accademia degl'Incaloriti*, in cui doveasi fare esercitazione dello scrivere in verso ed in prosa.

1699, 6 gennaio. Una scossa di terremoto atterra due case a S. Domenica. La mattina addietro si trovò agghiacciato il mare alla marina.

1700. Viene riedificata la chiesa della B. V. del Castello, ed anche ampliata.

1701, 28 maggio. Viene eretto il maestoso altar maggiore di S. Grisogono, il quale fu costrutto dall'altarista Girolamo Garzotti di Venezia. Quest'altare è un voto fatto da' zaratini nel 1632 al Santo Patrono ond'essere preservati dalla peste, che in quell'epoca infieriva in quasi tutta l'Europa. Ma siccome il voto involveva l'obbligo di un altare tutto d'oro, così mancando i mezzi, l'altar d'oro fu tramutato in uno di marmo, e ne fu diferita l'esecuzione, ed appena in quest'anno fu adempito il voto. Le quattro statue però d'altezza naturale e di marmo di Carrara rappresentanti i quattro Santi protettori della città vi furono collocate il giorno 6 ottobre 1717.

1702. Il Provveditor generale Alvise Mocenigo scrive di Zara al Senàto nel modo seguente: „Zara è stata e sarà „sempre la capitale della provincia, distinta in decoro, „e fortezza ragguardevole per sè stessa e per le sue „conseguenze. Ha vasto territorio, che si stende in belle „e grandi pianure. Le manca la necessaria popolazione; „ad ogni modo può dirsi la più nobile e considerabile „parte della Dalmazia.

1703. Viene costruita la bella facciata della chiesa della Beata Vergine del Castello.

1704. Viene atterrata l'antichissima chiesolina della Beata Vergine del Buon Gaudio in Zara, la quale esisteva verso la porta di Terraferma nel sito, dove il palazzo governiale fa cantonata colla via di San Domenico. Viene demolita per dar luogo all'ingrandimento del Palazzo.

1705. Viene eretto il campanile della Beata Vergine del Castello.

„ L'arcivescovo Vittorio Priuli fa erigere in S. Donato un bell'altare di marmo, il quale dopo la soppressione di quel tempio è stato trasportato nella chiesa metropolitana, ed ora serve di altare della titolare e patrona S. Anastasia.

„ *18 ottobre.* L'arcivescovo Priuli celebra la consacrazione della cappella maggiore di San Simeone giusto Profeta.

„ In campo Castello, scavando le fondamenta pel campanile della chiesa del Castello si è trovata una statua romana di marmo con iscrizione.

1707. In quest'anno viene compito il nuovo campanile di S. Simeone, che riuscì decoroso.

1707. Muore l' illustre generale della Repubblica veneta Simeone Fanfogna, conte di Zara. Il suo monumento è a S. Maria.

1712, 7 novembre. Finisce i suoi giorni qui in Zara l' arcivescovo Vittorio Priuli. Conservando le virtù del chiostro, poichè fu uno de' canonici regolari di S. Agostino, si fece distinguere per l' austerità del suo vivere, per le sue beneficenze ai poveri, per le cure dedicate alla cristiana istruzione del suo gregge, e per la generosità nell' impiegare quanto gli sorvanzava in opere di cristiana utilità e decoro. Promosse la devozione ed accrebbe il culto di S. Simeone. Ristaurò il palazzo arcivescovile, e vi aggiunse un elegante cappella, e rinnovò il pavimento alla chiesa di S. Donato.

" Il Padre Ottavio Spader di Zara, minor osservante, istituisce in patria la gioventù del suo ordine; indi passato in Italia, fu professore di filosofia e teologia. Da Bologna venne chiamato alla sede vescovile di Arbe, donde dopo quattro anni a quella di Assisi, ove morì nel 1715 ricolmo di elogi dei più distinti uomini dell' età sua.

1713. Fino da quest' epoca sussiste in Zara la fabbrica — *Cere* — della rinomata ditta *Petricioli-Salghetti.*

" *22 maggio.* Da Clemente XI viene eletto Vincenzo Zmajevich in arcivescovo di Zara, già arcivescovo di Antivari, visitatore apostolico dell' Albania, Macedonia, Servia e Bulgaria.

1714, 20 novembre. Lo Zmajevich prende possesso dell' arcivescovato di Zara. Nacque egli a Perasto li 23 Decembre 1670.

" *15 aprile.* Con decreto di questa data la S. Congregazione dei Riti in base a regolare ed accurato processo canonico fatto redigere dall' arcivescovo Zmajevich, dopo inteso l' oracolo del sommo Pontefice, conferma solennemente il culto prestato da tempo immemorabile a S. Zoilo Confessore.

1715, 12 maggio. L' arcivescovo Zmajevich celebra la consacrazione della chiesa parochiale di S. Michele di Pakostane, eretta nel 1694.

1716, 2 marzo. Essendosi fatto un grande escavo nel baluardo di S. Nicolò, vengono scoperti i muri dell' antica chiesa di S. Nicolò, fabbricata alle rive del mare. Su quei muri si videro dipinte a fresco le imagini di S. Nicolò, di S. Girolamo, di S. Lorenzo, di S. Maria Maddalena, e di un grande crocifisso alla foggia orientale. Fu esaminato

il pavimento e fu trovato coperto di iscrizioni sepolcrali, le quali non si trovò modo di leggerle, e fra queste una tomba, chiusa da una lapide, su cui era scolpita l'imagine d'un vescovo pontificalmente vestito, ed altre tre con figure di guerrieri, di elmo e spada muniti. Lo scavo fu di nuovo empiuto di terra.

1717, 22 aprile. Il Provveditor generale Angelo Emo, dipartendosi dalla carica, trasporta seco a Venezia, donde nel museo di Verona, quella lapide che ricordava in due iscrizioni la fabbrica delle nostre mura e delle torri per ordine di Augusto, e la loro ristaurazione per parte di T. Giulio Ottato, ed infine il rassettamento delle medesime fatto nel 1444 dal Capitano Sanuto per conto de' Veneziani.

„ *28 luglio.* Una grave scossa di terremoto atterra undici case a S. Giorgio e a S. Domenica.

„ *2 settembre.* Un fulmine atterrò l'edificio della Beccaria, ossia del Macello.

1718. Furono piantati due molini a vento nelle punte del Baloardo di S. Nicolò, e della Cittadella.

„ *in luglio.* Il territorio di Zara e tutta la Dalmazia fu sempre più o meno molestata dai Turchi, finchè un trattato di pace conchiuso a Passarovitz nella data suaccennata tra l'imperatore, i veneziani ed i turchi, pose fine alla guerra.

1719. Viene edificato l'altar marmoreo del Ss. Sacramento in Duomo colle rendite lasciate dal cittadino Antonio Caeran. Fu consacrato il 22 ottobre dall'arcivescovo Zmajevich. Costò mille zecchini d'oro. Venne in quest'incontro tolto dall'altar maggiore il tabernacolo di legno dorato, ch'esisteva sulla mensa da tempo antico.

1720. Viene eretto in S. Maria a spese del convento l'altar di marmo dedicato al Santo fondatore Benedetto.

1722. Un incendio fortuito, accaduto il 7 decembre di quest'anno, divora una parte del convento delle monache di S. Caterina, il quale viene tosto ristaurato.

1724, 3 ottobre. Una fiera e replicata scossa di terremoto scosse Zara in questo giorno.

1725. L'arcivescovo Zmajevich fa costruire i due altari laterali di marmo ed il selciato della cappella della Beata Vergine del Castello e ne celebra ai 20 d'ottobre la consacrazione della chiesa.

1725, 10 maggio. Una forte e replicata scossa di terremoto si fa sentire in Zara, con distruzione di 5 case nel borgo interno.

1726. Condotti a termine gli edifizii militari nel Forte e nella Cittadella, l'arcivescovo Zmajevich celebra una messa pontificale sotto una baracca eretta appositamente nel mezzo del Forte, e benedice tutti i fabbricati con processione generale del Ss. Sacramento, la quale poi ebbe termine in S. Simeone.

„ Viene costruita la Porta *Erizzo* sotto Nicolò Erizzo Provveditor generale.

„ *15 agosto.* Una colonia di Albanesi, affine di sottrarsi dall'ottomano servaggio, emigra colle proprie famiglie dalla lor patria, e si ricovera parte a Zemonico e parte nel suburbio di Zara, ove pone la propria sede, erige i propri focolari, e si da alla coltivazione de' campi, onde si forma un sobborgo, ch' *Erizzo* s'appella dal nome del Provveditore generale che loro accorda tanto favore.

1728, 2, 3, 4, 6, 8 gennaio. Scosse di terremoto.

„ *14 novembre.* I monaci benedettini di S. Grisogono concedono a livello a Don Gregorio Sparcich Billovich uno spazio nel cortile dinanzi la loro chiesa, dandogli facoltà di erigere una bottega.

„ Un fulmine scoppia sul campanile di S. Nicolò, e uccide le tre serve che suonavano le campane.

„ Nel Forte viene costruita la grande Polveriera.

1729. I monaci benedettini di S. Grisogono danno a livello a Don Gregorio Sparcich Billovich vita sua durante il Pontile, ossia caricatore degli animali, situato al barcagno oltre il porto per 10 zecchini all'anno.

„ Il papa Benedetto XIII con bolla del 30 decembre 1729 a richiesta del benemerito arcivescovo Zmajevich sopprime le due abbazie commendate di S. Pietro d'Ossero, e di S. Grisogono di Zara, devolvendone le rendite, dopo la morte dei rispettivi abbati, a benefizio del Seminario, da lui divisato. Dopo di che si accinge all'impresa, e dà principio al fabbricato, che vuole costruito a sue spese presso il palazzo arcivescovile sotto la sua direzione e sorveglianza a garanzia di sua sicurezza.

„ L'arcidiacono del nostro capitolo dottor Antonio Cacich, che fu vescovo di Traù, indi arcivescovo di Spalato, pubblica colle stampe in Bologna un trattato di teologia

morale in idioma illirico col titolo — ***Manuductor illyricus*** — e lo dedica a Benedetto XIV.

1729. Viene trasportata nel campo di S. Simeone dall'orto, dove ora abita il vescovo greco, una colonna di pietra scannellata, che facea parte dell'atrio d'un tempio antico pagano.

1730. Istruito dal famoso distillatore Bartolomeo Ferrari, cittadino di Zara, Giuseppe Calceniga si rende celebre per una fabbrica di *Rosolio Maraschino* da lui stabilita in questa città, e ne fa uno smercio nelle più remote contrade.

„ Muore in Zara nel grado di maggior di battaglia il Brigadiere Pietro Corponese, zaratino, il quale si distinse nella veneta milizia per la sua rara abilità.

1732, luglio. Cessa di vivere in età di 89 anni Giovanni Tanzlinger, detto Zanotti. Fu dottore in ambe le leggi, canonico nel nostro capitolo e vicario generale e capitolare. Convertì alla fede molti turchi, luterani e calvinisti. Essendo perito nelle lingue latina, italiana ed illirica, scrisse un vocabolario in queste tre lingue. Voltò in illirico i primi due canti dell'Eneide, che furono stampati a Venezia nel 1668. Scrisse ancora l'assedio di Malta ed una cronaca ecclesiastica di Zara.

1735. L'arcivescovo Zmajevich celebra nella chiesa metropolitana la consacrazione del P. Matteo Delvich di Crescevo in vescovo e vicario apostolico della Bosnia, con grande concorso di cattolici bosniaci, e tenne per la circostanza una eloquente e dignitosa Omilia.

„ Costruzione d'un tezzone nel Forte per l'artiglieria.

1736, 17 giugno. Per cura dell'arcivescovo Zmajevich il Santuario della Beata Vergine del Castello viene aggregato alla Basilica Lateranense, in virtù della quale aggregazione resta arricchito di molte indulgenze.

„ *1.o decembre.* Ad istanza dell'arcivescovo Zmajevich, con decreto del veneto senato vengono accolti nella città di Zara i Padri Cappuccini, e due di loro destinati con annuo assegno dall'Erario alla cura spirituale degl'infermi nell'ospital militare (poscia civile).

1739. Sui fondamenti della casa del cappellano della Madonna del Castello viene eretto un'ospizio pei Padri Cappuccini a spese della pubblica e privata carità.

1739. L'arcivescovo Zmajevich erige a proprie spese la chiesa parochiale di Borgo Erizzo in onor della Beata Vergine di Loreto, ed inoltre la casa canonica pel paroco, che venne chiamato dall'Albania.

„ Il benemerito arcivescovo fa erigere in S. Donato a proprie spese la *Scala Santa* di marmo a foggia di quella ch'esiste in S. Giovanni Laterano, e l'arrichisce delle stesse Indulgenze.

1740. Il prelodato arcivescovo celebra nella chiesa metropolitana la consacrazione del Padre Paolo Draghichievich di Duvno, in vescovo della Bosnia, e vicario apostolico di Duvno.

1741. I Fatebenefratelli vengono in Zara destinati alla cura degl'infermi nell'Ospital militare (poscia civile).

1742, 8 luglio. L'arcivescovo Zmajevich celebra a Tkon la consacrazione della chiesa di S. Tommaso Apostolo.

„ Il Provveditor generale Querini tiene il podere della Beata Vergine degli ulivi, qual luogo di diporto, e di villeggiatura; vi aggiunge alcuni terreni; vi edifica una comoda abitazione presso la chiesa beneficiale, ed in essa vi erige un bell'altare di marmo.

„ *10 decembre.* Nella chiesa di S. Grisogono viene eretto l'altar marmoreo laterale in onor di S. Grisogono.

1743, 1.o febbraio. In questo giorno viene formalmente eretta la parocchia di Borgo Erizzo, dall'arcivescovo Zmajevich.

1744. Il soffitto della chiesa di S. Maria delle monache viene ornamentato con lavori a stucco.

1745, 11 settembre. Muore l'arcivescovo Zmajevich nel 75° anno di sua età, dopo di aver governato sapientemente per ben 32 anni la chiesa di Zara, prima di aver potuto aprire il Seminario da lui fondato, e quasi del tutto compito. Il suo corpo fu decorosamente deposto nel proprio sepolcro dinanzi l'altar della Beata Vergine del Castello, alla cui imagine lasciò la sua preziosa croce pettorale, che vi si scorge tuttora appesa. Istituì erede universale di tutto il suo, la S. Congregazione di Propaganda.

„ *22 novembre.* Viene promosso alla vacante sede di Zara, Matteo Caraman vescovo di Ossero.

1745. La palazzina presso la Granguardia, dov'è oggidì l'abitazione del Comandante militare, una volta Governatore delle armi, viene edificata dal Provveditor Generale Pietro Michieli — *Petrus Michael Provisor Generalis S. C. fieri fecit MDCCXLV.*

1745, 28 novembre. Nasce in Novegradi Pier-Antonio Zorzi, figlio di Pietro, Conte Veneto di quel Castello. Egli fu arcivescovo di Udine, e Cardinale di S. Chiesa.

„ L'arcivescovo Caraman con suo decreto unisce in perpetuo alla massa capitolare per le quotidiane distribuzioni il beneficio di S. Pietro di Diclo.

1746. La magnifica Comunità e la Spettabile Università di Zara acquista per 1124 zecchini la casa Pedrini in piazza dei Signori, ov'è ora il Municipio, per uso del Monte di Pietà.

1748, 1 maggio. L'arcivescovo Caraman celebra la solenne apertura del Seminario illirico di Zara, che dal suo fondatore assunse il titolo di Seminario Zmajevich pel clero diocesano.

1750. Sulla piazza dei Signori viene ristabilito il Casino dei nobili zaratini, e nominata un'analoga direzione.

„ *2 settembre, ore 2 ant.* Scoppia un fulmine sulla Polveriera del Castello, dove vi erano 600 barili di polvere. S'introduce per le porte di ferro, e sorte fuori pel tetto. Fu tosto celebrato nella chiesa del Castello una messa di ringraziamento alla Vergine, e solenne processione generale con ottavario per averci preservati da grave sciagura.

„ Fu istituita in Zara una pubblica *Accademia* col titolo *dei Ravvivati*, che con prose, versi ed orazioni sacre fece spiccar ognuno degli associati il proprio ingegno sì nelle private adunanze solite a tenersi quasi ogni settimana, come anche nella sala del convento di S. Grisogono, e nella chiesa di S. Simeone, a di cui onore fu recitata più d'una orazione panegirica.

1751. Nella casa, che serviva pel fontico di biade, o monte frumentario, ov'è ora il municipio, viene trasferito da altro luogo il Santo Monte di pietà, istituito l'anno 1628 dal Provveditor Generale Pisani.

1752. Il Sacrario della Scala Santa in S. Donato è ristaurato ed abbellito dal Provveditor Generale Girolamo Balbi, e dall'arcivescovo Priuli.

„ Il Provveditor Generale Girolamo Balbi èdifica *l'arsenale di Marina* presso la porta Catena, e l'annessovi ammiragliato.

„ Viene riedificato in forma magnifica il pubblico macello, esistente alla marina dalla parte di libeccio. La porta

di città, che conduceva al macello, denominavasi anticamente Porta dei tentori, per le vicine tentorie de' panni.

1752. La Repubblica Veneta dà in feudo alla famiglia Borelli i beni di Vrana coi territori di Tinj, Radossinovaz, e Banjevaz; ed il primo che l'ebbe fu Francesco, che con tutte le formalità d'uso viene decorato del titolo di Conte Feudatario di Vrana.

1753. Viene eretto da Pietro Nachich l'organo di S. Francesco.

" Il valente fabbricatore d'organi Pietro Nachich, dalmatino, edifica l'organo di S. Maria. Questa è la sua 259.a opera.

1755. Essendo stata tolta dalla Repubblica Veneta ai vescovi latini ogni ingerenza sopra i fedeli di rito greco, la villa d'Islam viene divisa in due parti; l'una fu appellata *Islam latino* pei cattolici, l'altra *Islam greco* pei greci.

1756. Viene costruito dal reverendo Don Pietro Nachich l'organo di S. Simeone, e collocato sopra la porta maggiore della chiesa, mentre pria era situato in coro.

1759. La fabbriceria della chiesa metropolitana fa costruire dal celebre professore Nachich un nuovo organo, e lo fa collocare sopra la porta maggiore del tempio.

1760. Il cittadino di Zara Gian Domenico Stratico viene prescielto a professore di sacra scrittura e di lettere greche nell'università di Siena, donde fu trasferito a coprire la cattedra biblica di Pisa, ma in seguito fece ritorno a Siena.

" L'archivio generalizio viene trasportato sotto il Palazzo pretorio.

" Viene demolita dalle fondamenta l'antica chiesa di *S. Nicolò* alle mura, e sopra le sue rovine erettane di pianta una nuova sontuosa e magnifica a spese del convento sotto la direzione dell'ingegnere architetto Antonio Piovesana.

1761. Avendo il Provveditor generale Francesco Diedo fatto praticare un escavo vicino al baluardo di S. Nicolò, vengono scoperti per la seconda volta i muri dell'antichissima chiesa di S. Nicolò, fabbricata alle rive del mare; si trovarono dipinti sulle pareti imagini di Santi, e nel pavimento sepolcri ed iscrizioni, e tra essi le imagini di un vescovo, e di tre guerrieri. Furono ivi trasportate le ossa dei cimiteri di S. Francesco e coperto il tutto di terra. Vedi a. 1716.

1861. Il conte Francesco Borelli domanda permesso alla Repubblica di poter cercare miniere in Dalmazia.

„ *5 settembre.* L'arcidiacono Michele Triali viene creato vescovo di Curzola dal sommo Pontefice Clemente XIII, e a Roma consacrato.

1762. Dietro disposizione testamentaria del nobile zaratino Pietro de Nassi viene eretto in Poljana di Zara un ospitale per 24 poveri.

„ Viene eretta nella chiesa di S. Maria la rotonda, ed innalzato l'altar maggiore di marmo, il quale viene consecrato il 13 decembre dall'arcivescovo Matteo Caraman.

1763. Reduce da Roma, colpito da grave morbo il vescovo di Cattaro Vincenzo Drago muore in Zara, e viene tumulato dinanzi l'altar di S. Orsola.

1764. La casa Soppe-Fozza e Begna, comprata dal governo veneto per 80 zecchini viene ridotta in quartier militare dal Provveditor generale Pietro Micheli per uso dell'officialità e dei soldati. Si appellava volgarmente palazzo del diavolo. Ora serve ad uso di scuola popolare tedesca. Fu con gentile pensiero ripristinata nella sua forma primitiva. Tolto l'intonaco, e levati via i calcinacci dalle colonne e dalle modanature, ridata l'antica politura alle vetuste pietre, ricomparve alla luce il Leone di S. Marco, e la seguente iscrizione: *Privatum Semidirutum Palatium Venustissime Instauratum In Militarem Stationem Convertit Petri Michaelis Proconsulis Providentia MDCCLXIV.* Il poggiolo, che stava sopra la Porta, venne atterrato da un obice nell'assedio del 1813.

„ In capo della navata sinistra della chiesa di S. Maria delle monache benedettine viene edificato l'altar di marmo alla Beata Vergine Addolorata a spese del canonico Giuseppe Rado.

„ Una chiesolina in onor di Maria Ss. e di S. Michele Arcangelo viene eretta nel Forte a comodo delle milizie colà acquartierate.

1765. Viene fabbricata in Zara la Camera fiscale dalle fondamenta pel Camerlengo.

1766. Distrutta la gabella marittima, ch'esisteva alla riva dirimpetto la Porta marina, se ne edifica una nuova.

„ Colle sovvenzioni della pubblica e privata munificenza è ristaurata la chiesa di S. Simeone nella facciata e nei muri laterali cadenti.

1766. Viene eretto in Duomo il bell' altare di marmo carrarese in onor della Beata Vergine Immacolata a spese e per cura della religiosa Congregazione di tal nome.

1768, 1.o maggio. Il vescovo di Cattaro, monsignor Castelli, trovandosi a Zara consacra la chiesa parochiale di Borgo Erizzo.

„ Francesco Drioli erige in Z ra una fabbrica di Rosolio Maraschino, e la trasmette in eredità nel 1808. Oggidì è riputatissima, e fiorisce per le cure del signor Simeone Salghetti-Drioli.

1769. Viene ridotto in miglior forma il Palazzo del Provveditor generale.

1770. Viene edificato l' altar laterale di marmo carrarese in capo alla navata destra della chiesa di S. Maria delle monache, e questo pel santuario delle reliquie.

1771. Il capitolo di Zara in forza d' una ducale veneta riacquista il diritto di nomina dei canonici.

„ *5 maggio*. Muore l' arcivescovo Caraman che da parecchi anni era divenuto impotente.

„ *29 luglio*. Il vescovo di Curzola, Michele Triali, zaratino, con bolla di codesta data di Clemente XIV viene innalzato alla sede arcivescovile di Zara, ed ornato del sacro pallio.

„ Giusta i dati raccolti dal Provveditore generale Domenico Condulmero la popolazione di Zara ascende in quest' anno a 8237 individui.

1772, 20 agosto. Giandomenico Stratico, domenicano, tiene nella sala di S. Grisogono un' orazione accademica per l' esaltazione di Giovanni Carsana a vescovo di Curzola.

1774, 15 gennaio, festa di S. Anastasia. Muore l' arcivescovo Triali nell' età d' anni 69, e viene sepolto nella tomba dell' arcivescovo Vallaresso nella cappella della B. V. Immacolata.

„ *6 giugno*. Il vescovo di Curzola Giovanni Carsàna, zaratino, viene creato dal sommo Pontefice arcivescovo di Zara, ed ornato del sacro pallio in Venezia dal vescovo di Torcello.

1775. Il Provveditor generale Giacomo Gradenigo fece costruire a Borgo Erizzo il Lazzaretto di S. Marco, sulle cui fondamenta sorge oggidì l' istituto magistrale maschile pelle scuole popolari della Dalmazia.

1776. Un convegno di Veneti ed Austriaci ha luogo a Novegradi per la regolazione de' confini, ed è conchiuso un'accordo, che comunemente s'appella — *Il trattato di Novegradi*. —

„ Giandomenico Stratico, zaratino, viene eletto vescovo di Cittanova dal sommo Pontefice Pio VI, ed in Roma consacrato il 26 luglio dell'anno suaccennato.

„ Dal veneto governo viene edificata la palazzina pel maggior di provincia presso le porte di Terraferma, ove ora abita il direttore del genio militare. Furono perciò in quel sito atterrate alcune muraglie antiche merlate.

„ Viene costruito il tesone, che, fino alcuni anni fa, esisteva alla marina vicino la sanità, parte del quale serviva di ospital pei condannati alle galere, e parte per custodia degli attrezzi marittimi.

1777. Dal provveditor generale Jacopo Gradenigo viene ristaurata la riva del porto, smantellato l'edifizio della dogana, che esisteva alle sponde del mare, ed atterrate tutte le baracche di legno, fabbricate per comodo della marinaresca, e per quelli pure, che venivano a vender le mercanzie in tempo della fiera di S. Simeone.

„ Il provveditor generale Jacopo Gradenigo raccoglie a Podgradje più di 3000 monete d'oro, d'argento e di bronzo, per la maggior parte d'epoca romana e greca. Anche iscrizioni lapidarie vennero scoperte, tra le quali una onoraria, dedicata all'imperatore Graziano.

„ *13 luglio*. L'arcivescovo Giovanni Carsana celebra la consacrazione della chiesa parochiale di Calle in onore di S. Lorenzo, edificata nel 1698.

„ Viene eretta sulle mura dirimpetto al porto, nel sito delle così dette galere, una piccola rotonda con altare, sul quale dovevasi celebrare la messa pei condannati alle galere. Fu in pari tempo demolita la chiesuola di S. Nicolò alla riva presso la porta dell'arsenale, nella qual chiesa di S. Nicolò si celebrava la messa pei condannati.

1779. *12 marzo*. Con questa data è segnata la Ducale del senato veneto, con cui veniva decretata la soppressione del convento delle monache di S. Demetrio. L'atto ordinava che dopo la morte delle due religiose, che lo abitavano, il monastero con tutte le sue abenze e pertinenze dovesse passare in proprietà dei nobili di Zara, e lì venisse fondato un collegio di educazione per la

gioventù patrizia, il quale esser dovesse di giuspatronato publico, ed amministrato dal consiglio dei nobili sotto la vigilanza dei Riformatori dello studio di Padova.

1779, 1.° aprile, giovedì santo di notte. Un terribile incendio distrugge in tre ore tutto il convento e la chiesa di S. Demetrio in modo da non restarvi se non che i muri principali, e qualche porzione del parlatorio, della cucina e del capitolo. Le due religiose furono trasportate in una casa vicina, e di là poi nel monastero di S. Marcella. Effetto lo si disse di un lumicino, che per caso attaccò le fiamme all'altar del S. Sepolcro.

„ *15 settembre.* Un fulmine scoppia sul campanile di S. Marcella, e uccide la monaca Suor Mariana Manfrin.

1780. Viene disfatto il tetto di piombo della chiesa di S. Francesco, e col ricavato di quel metallo costruitone uno di legname coperto di tegole.

„ Dalla comunità di Zara viene coniata una medaglia d'oro al Provveditore generale Luigi Foscari.

„ Viene edificato alla marina un nuovo ospitale pei marinai e galeotti, ed è nominato *Ospital nuovo di S. Marco,* sotto il Provveditor generale Luigi Foscari.

„ In Venezia da Pietro Santini si stampa una *Carta topografica* della Dalmazia. Un esemplare esiste in Zara ben conservato. Ha la lunghezza di un metro e venticinque centimetri.

1781. Viene disfatto il tetto di piombo della chiesa metropolitana, che minacciava crollo, e col ricavato del metallo costruitone un nuovo di legname coperto di pietre cotte e coppi.

„ *15 maggio.* Sotto gli auspicii del Provveditore Generale Paolo Boldù viene fondato sopra le case Begna, Calceniga, Dallacqua, e Cerrone ed aperto il pubblico nobile Teatro di Zara, accordato dal Senato Veneto con Ducale della data anzidetta.

1782. Le reliquie dei Santi di Nona, esistenti sino dal 1546 in Zara, e custodite pria nella chiesa metropolitana e poscia in quella di S. Marcella, vengono trasportate con pompa ecclesiastica a Nona, e riposte sull'altar maggiore della Cattedrale.

„ Viene levato l'antico crocifisso colle due statue di S. Giovanni e Maria Ss. ch'esistevano sopra il ciborio dell'altar maggiore nella chiesa metropolitana, e collocata la statua del Redentore, fatta costruire a Venezia.

1784. In S. Grisogono viene eretto l'altar di marmo della Beata Vergine col lascito di Maria Colombini, relitta Cavaletti.

„ Il vescovo di Cittanova Giandomenico Stratico è trasferito al vescovato di Lesina.

1786. Girolamo Manfrin fonda presso Nona il grandioso Stabilimento per la coltivazione del tabacco, dispendiandovi l'ingente somma di 213,000 ducati d'argento, e chiamandovi al lavoro una colonia d'italiani.

„ Gregorio Stratico, zaratino, raccoglie con molta critica documenti e memorie storiche sulla Dalmazia in quattro volumi, di cui si servì il Kreljanovich nelle storiche sue memorie.

1787. Viene riedificato il tesone sulle mura dal lato di borra pegli attrezzi militari.

„ Viene istituita in Zara un' *Accademia economica d'Agricoltura.*

1788, 30 settembre. Cessa di vivere in Roma il Padre Ermano Domenico Cristianopolo, nativo di Zara. Fu egli dell'ordine de' predicatori; funse varie cospicue cariche a Roma, e scrisse molte opere, le quali vennero pure in Roma date alle luce.

„ L'asse del Monte di Pietà di Zara in quest'anno saliva a zecchini 18,000.

„ Viene consacrata la chiesa della B. V. in Oltre, che fu eretta nel 1765.

1789. Il Provveditor generale Angelo Diedo fa spianare presso la porta di Terraferma l'ultimo residuo delle antichità di Zara, consistente in alcune muraglie grosse con merli.

1790. Il Provveditor Diedo fa costruire una loggia nel borgo interno, e vi fa trasportare dalla piazza dei Signori le così dette Pile per la misura del grano. La loggia esiste tuttora, e la piazzetta, ove fu edificata, conserva anche oggidì il nome di *piazzetta delle Pile.*

„ Il medesimo Angelo Diedo fa ristaurare la Fontana imperiale in borgo Erizzo, e vi fa fare un molo per comodità dei naviganti.

„ Riordinamento dei selciati delle vie di Zara.

1791. In occasione dei ristauri fatti nella chiesa di S. Grisogono fu da mano imperita distrutto l'antichissimo musaico, ch'esisteva nell'Abside dietro l'altar maggiore, il quale mosaico rappresentava il Salvatore con a destra

la Vergine e a sinistra S. Giovanni Ev. i dodici apostoli ed una iscrizione, che rammentava il conte Petrana (Pietro) di Zara, che fece eseguire a proprie spese quell' opera nel 1175. Ricordava inoltre la consacrazione della chiesa celebrata nell' anno suddetto dall' arcivescovo Lampridio, il possesso del corpo glorioso di S. Grisogono sin dall' anno 649, ed il giorno della sua traslazione da Aquileja, che fu il 19 maggio di quell' anno.

1792. Il surricordato Provveditore Angelo Diedo fa lastricare con pietra bianca la piazza dei Signori, la quale è lunga braccia 40, ed altrattanti larga. Anticamente denominavasi piazza nuova.

„ Viene riedificato ed ingrandito l' ufficio di Sanità alla punta della marina.

„ La Comunità di Zara fa dono al Provveditor generale Angelo Diedo d' una ricca spada d' oro, che in general consiglio, radunato a porte aperte vienegli presentata con solennità. Egli, tolta la propria, se la cinge rispondendo cortesemente alle parole con cui gliene viene fatta la presentazione.

1793. Si dà principio alla fabbrica del progettato collegio di S. Demetrio.

„ Lo stendardo di S. Marco viene trasportato dalla piazza dei Signori nella piazzetta delle Pile, donde fu definitivamente levato nel 1797.

„ Nella sala della pubblica Accademia fu innalzata una Statua al sommo Pontefice Giovanni IV colla seguente iscrizione: *Anno DCXL Joannes IV Pontifex Maximus Jadrensis, Venantii Scolastici Filius Ystros et Dalmatas captivos apud Avares et Slavos ingenti liberalitate redemit.*

1794. In quest' anno l' asse del Monte di Pietà della città di Zara giungeva fino a L. 656,570.15.

„ Il governo veneto incomincia a costruire una strada carreggiabile da Zara a Knin.

„ In quest' anno si giunge a completare una porzione del fabbricato pel collegio de' nobili in S. Demetrio; ma il restante dei locali rimane in rovina e deserto, com' è a vedersi anche oggidì.

„ In quest' anno la chiesa di S. Giovanni Battista dei francescani del terz' ordine in Zara presso la porta Terraferma viene elegantemente adornata di lavori a stucco dall' artista Clemente Somazzi.

1795. Viene innalzata la cappella del nuovo collegio di S. Demetrio nel sito dov' era il parlatorio delle monache, ed un altro edifizio simile alla cappella viene eretto dal lato opposto, e questo per le officine dell' istituto. Frammezzo è costruito l' ingresso principale.

„ *25 giugno*. Il sommo Pontefice Pio VI con breve di questa data conferma alla chiesa di Zara l' antichissimo privilegio di poter celebrare la prima messa solenne del Ss. Natale la sera precedente alla festa.

1797, 12 maggio. Cade la Republica veneta, rimandando a questa parte undicimila Schiavoni, pronti a spargere, per sostenerla, tutto il loro sangue. Il Senato di Venezia depone da sè medesimo il proprio potere per dar luogo ad una municipalità democratica, che dovea stendere la sua vigilanza anche sulla Dalmazia.

„ *15 giugno*. Arrivano a Zara da Venezia i bastimenti carichi di truppe dalmate, le quali prima della loro partenza avevano ricevuto tre mesi di stipendio; ed essendo provvedute di tutte le armi, il Provveditor generale Andrea Querini non lasciò sbarcare a Zara, che i militi regolari, e fece proseguire il viaggio alle truppe irregolari.

„ *17 giugno*. Giungono a Zara i commissari spediti da Venezia per stabilirvi il governo democratico; ma informati delle disposizioni del nostro buon popolo contrarissime ai loro disegni, rinunziano all' impresa, e si allontanano da queste rive.

„ *24 giugno, sabbato*. Parte da Zara una deputazione incaricata di portare, occorrendo, sino al trono dell' imperatore Francesco gli omaggi e la dedizione della città, e sollecitare l' arrivo delle sue gloriose armi. La deputazione era composta dell' arciprete Giovanni Giurovich, del nobile Francesco Nassi, del cittadino Antonio Medici, e del popolare Candido Morovich, i quali, adempiuto l'incarico presso il comandante austriaco di Segna, ritornano a questa parte.

„ *30 giugno, venerdì*. Le imperiali armi austriache, le quali già in seguito alle trattative con altre potenze ed ai voti di queste popolazioni, s' avviavano per guarantire la tranquillità della nostra provincia, arrivano in questa città per la via di mare.

„ *1.o luglio, sabbato*. Vengono inalberati nella piazza e sulle mura di Zara gli augusti vessilli austriaci fra il

suono a festa di tutte le campane della città e il rimbombo di tutta l'artiglieria di terra e di mare. Contemporaneamente levate le bandiere della Repubblica, vengono con mesto accompagnamento portate alla Cattedrale e deposte sull'altar maggiore, dove prima dal sergente generale Co. Antonio Stratico, poi da tutti gli uffiziali nazionali ed italiani, e da quantità di popolo baciate furono, e talmente asperse di lagrime, che restarono tutte inumidite; commovente spettacolo di fedeltà e di amore!

1797, 2 luglio, domenica. Da tutti gli ordini della città viene prestato sotto la loggia comunale il giuramento di devozione alla Sacra Maestà dell'Imperatore Francesco fra gli evviva di tutto il popolo radunato nella piazza.

„ *5 luglio.* Sbarco della milizia austriaca, destinata a presidiar le piazze di Zara, e del restante della provincia. Settantaquattro navigli carichi di soldati, munizioni e vettovaglie si trovano a queste rive. Si sbarcano più di seimila soldati, con a capo il generale Baron Rukavina, il quale dalla marina si recò dritto a S. Simeone, ove dopo aver ascoltato, ginocchioni a terra, la santa messa, fece atto di speciale ossequio alla reliquia del santo protettore. Dopo di che fece pubblicare il programma del 24 giugno, con cui prometteva ai Dalmati la Sovrana protezione, e la conservazione di tutti i loro possessi, diritti e privilegi, concludendo colle parole dell'augusto monarca — *Unicuique suum* — Indi ricevette l'omaggio del clero e dei capi della città. — I soldati di linea furono allogiati nei conventi dei regolari, in case private, ed in altri stabilimenti pubblici: la cavalleria, composta di 400 soldati fu collocata sotto padiglioni militari nel Forte, nel campo castello, e nella spianata.

„ *6 luglio.* Il barone Rukavina parte per la provincia, lasciando al governo della città il generale Lussignan.

„ *9 luglio, domenica.* Il generale Lussignan collo stato maggiore, e colla soldatesca si reca a S. Simeone, ove ascolta la S. Messa celebrata dal cappuccino P. Exechia Albrecht, cappellano del reggimento Hohenloe.

Verso la mezzanotte parte per Segna da stretto incognito il cessato Provveditor generale Andrea Querini, diretto per Vienna.

„ *10 luglio.* Per ordine del general Lussignan viene smantellato il Leone veneto sotto l'orologio della Piazza

de' Signori. I 48 cannoni di bronzo, che si trovavano nei pubblici depositi sono trasportati nel Forte.

1797, 22 luglio. Viene portato con gran pompa uno stemma imperiale austriaco nella piazza dei Signori, e collocato sotto l'orologio, dov'era il veneto Leone.

„ *29 luglio.* Fu istituito a Zara dal comando generale un ufficio superiore di posta, il quale riceveva spedizioni per ogni paese, all'infuori della Turchia.

„ *14 agosto.* Arriva a Zara l'i. r. commissario aulico plenipotenziario per l'organizzazione della Dalmazia Raimondo Co. di Thurn. Gli andarono incontro il capitolo cattedrale, l'ufficialità austriaca ed ex-veneta, l'ex-conte; il capitano, il camerlengo, molti nobili e cittadini, e lo accompagnarono fino alla sua residenza, stabilita nel palazzo generalizio.

„ *15 agosto.* Il suddetto commissario conte di Thurn viene complimentato dall'arcivescovo di Zara, e dai vescovi di Scardona e di Nona, ai quali promise il valido suo appoggio in tutto ciò che concerne la cattolica religione, raccomandando loro vivamente in nome del Sovrano la tanto necessaria istruzione religiosa nel popolo.

„ *16 agosto.* La persona e la famiglia di S. E. conte di Thurn viene ascritta al corpo civico di Zara.

„ *10 ottobre.* Viene chiuso il Seminario latino diocesano Florio per essere stati assorbiti i relativi fondi, ch'esistevano nella zecca di Venezia, ed i locali dov'era il Seminario passano in proprietà dell'istituto di Pubblica Beneficenza, e vengono occupati dal militare.

„ *17 ottobre.* Col memorabile Trattato di Campoformio la Dalmazia cade in piena sovranità e proprietà dell'Imp. Francesco.

„ *22 ottobre.* Da questo giorno il barone Rukavina ebbe soltanto il comando militare in Dalmazia.

„ Viene chiuso il collegio illirico di Loreto, e rimandati a Zara gli alunni di questa diocesi.

1798, 1.o gennaio. Con decreto imperiale di questa data il Co. Raimondo di Thurn è nominato governatore civile della Dalmazia. Contemporaneamente viene istituito in Zara un i. r. governo, formato di più consiglieri, al quale sono annessi un tribunale d'appello, le finanze, la ragioneria, la direzione di polizia, e tutt'i poteri, che prima erano concentrati nel Provveditor generale. Il

governatore di Zara riceveva gli ordini dalla cancelleria aulica di corte. Pel distretto di Zara fu istituito un tribunale di I.a istanza. Le contribuzioni pubbliche furono lasciate sul medesimo piede ch'esisteva in precedenza. La forza territoriale, i colonneli, i sardari, i capitani dei contadi ecc., furono conservati ai loro posti con rilevante aumento di paga.

1798, 10 gennaio. Il cessato Provveditor generale della Dalmazia Andrea Querini fu nominato presidente del veneto arsenale e direttore dell'ufficialità e milizia della marina austriaca.

„ La strada carreggiabile da Zara a Knin incominciata dai veneti nel 1794 viene condotta a termine in quest'anno dal governo austriaco.

„ Viene trasportato in Duomo il quadro d'argento della Beata Vergine, che esisteva in S. Donato e collocato sull'altar dell'immacolata. Era in origine nella collegiata di S. Maria Maggiore (Simeone).

„ *20 maggio.* La chiesa di S. Donato viene presa dall'i. r. governo austriaco, e ridotta a magazzino di munizioni. Furono prima trasportate in Duomo le sacre reliquie, gli altari, le imagini, e le altre insegne religiose.

„ *5 agosto.* Furono assunte al servizio austriaco le truppe regolari ex-venete, tanto dalmate, quanto italiane, e fu loro assegnato il soldo ed il mantenimento, che godevano sotto il cessato governo.

„ Non era ancora compita la fabbrica della nuova chiesa di S. Nicolò alle mura, quando per decreto Imperiale, e dietro facoltà apostolica concessa all'arcivescovo, vengono sopressi e chiesa e convento, e le tre monache clarisse con una conversa e tre educande passano nel monastero di S. Maria colle loro robe e rendite, accolte cortesemente da quelle religiose benedettine, dando loro amorevole asilo.

„ Dalla cima della torre dei cinque pozzi fu tolta la campana, che serviva per segnar le ore, e passata nella sommità della torricciuola, che fu eretta pel nuovo orologio sopra il Corpo di Guardia nella piazza dei Signori sotto la direzione dell'i. r. ingegnere austriaco militare Giannicolò Vuinovich-Nachich.

1799, 18 luglio. Per motivi di salute Raimondo Co. di Thurn abbandona la Dalmazia, ed in suo luogo assume la presidenza del governo il consigliere aulico Co. di Goëss.

1799, 23 marzo, sabbato Santo. L'arcivescovo Carsana accoglie ed ospita nel proprio palazzo con tutta la sua corte l'eminentissimo cardinale Decano Francesco Albani, che profugo dall'Italia pei trambusti politici d'allora si era ricoverato presso il suo vecchio amico mons. Stratico vescovo di Lesina, e di là passando per Zara si dirigeva alla volta di Vienna.

„ *24 marzo, giorno di Pasqua.* L'em. Cardinale Albani pontifica nella metropolitana di S. Anastasia con grande solennità e concorso, facendo le truppe austriache i soliti onori sulla piazza del tempio. — Nel dopopranzo si reca in S. Simeone a venerare la preziosa reliquia, ch'eccita la sua ammirazione, e che nel partire da quì, lo fece esclamare — *Voi zaratini, siete fortunati, poichè possedete un gran tesoro.*

„ *24 novembre.* Una scossa forte di terremoto si fece sentire in Zara.

„ *decembre.* Muore mons. Stratico vescovo di Lesina nell'età d'anni 68. Fu egli fratello a Simeone e a Gregorio, l'uno di fama Europea, l'altro di nominanza più che municipale, onde forma con essi uno degli ornamenti più luminosi di Zara, sua patria.

1800, 12 decembre. Muore l'arcivescovo Carsana carico d'anni e di meriti. Il suo corpo pontificalmente vestito, ed esposto per tre giorni secondo il costume nell'aula arcivescovile, dopo le solenni esequie, viene sepolto nella tomba, preparatagli da' suoi parenti dinanzi l'altar di S. Anastasia. Abbenchè si fosse trovato in circostanze politiche assai difficili, pure colla sua pastorale influenza ottenne, che mentre tutto il restante della provincia era in istato di anarchia, la città di Zara si mantenne tranquilla, ned ebbe a patire disastri.

„ *17 decembre.* Rimase eletto dal capitolo per acclamazione in vicario generale e capitolare l'arcidiacono Giovanni Giurovich.

„ Nella chiesa metropolitana viene istituita la Congregazione del *Soccorso* pei Sacerdoti.

1801, 3 agosto. La Congregazione religiosa sotto il titolo del *Soccorso* si riunisce e si fonda colla congregazione religiosa del Buon Gaudio o dell'Immacolata in Duomo.

1802, 5 giugno. Con decreto dell'i. r. Governo austriaco, e dietro concerti presi coll'Ordinariato, facoltizzato dalla

S. Sede, vengono soppressi il Convento delle Monache benedettine e la chiesa di S. Catarina. Le Monache vengono amorevolmente accolte da quelle di S. Maria, che con esse formano una sola famiglia. Questo passaggio, delle Monache di S. Catarina nel Convento di S. Maria venne accordato colla successiva Sovrana Risoluzione 24 Maggio 1804.

1802. Muore il Padre fedele de' Cappuccini, della nobile famiglia zaratina Busotti, teologo e scrittore italiano e latino in verso ed in prosa. Insegnò lettere umane, e divine in patria, nelle quali non pochi fecero molto profitto nella scienza e nella pietà.

1803, agosto. La Cancelleria Aulica propone la divisione della Dalmazia in quattro circoli, e la nomina d'un consigliere aulico, quale stabile dirigente del Governo in Zara.

„ In quest' anno Zara aveva in navi mercantili un vascello, sette polacche, nove manzere, sei castrere, e due pieleghi.

„ *21 ottobre.* Viene introdotta in Zara l'arte della stampa, la quale fu sempre avversata dalla politica della dominazione veneta. Caduta la Repubblica, Domenico Fracasso fu il primo, ch' esercitasse in Zara quest' arte. Brevemente però egli quì s' intratenne, e colla partenza sua sarebbe venuta di nuovo a mancare, se Antonio Battara, sottentrandovi, non ne avesse assicurato la continuazione. Nella data surriferita, la nuova tipografia annunziava il principio de' suoi lavori. L' impresa viene incoraggiata da S. E. il co. Pietro di Goëss, che presiedeva al Governo della Dalmazia.

„ *3 novembre.* Non essendosi potuto attivare il Collegio della gioventù nobile in San Demetrio, si è divisato di aprire colle rendite un Ginnasio in altro locale. Questo fu l'antico monastero di S. Grisogono, che occupato da soli due monaci, stava per essere convertito in alloggiamento de' soldati. L'imperial Governo, presieduto dal Commissario Aulico Pietro co. di Goëss, prestò al progetto il più valido appoggio, e così ebbe vita questo patrio istituto. Nella data surriferita con l'apertura della prima classe di grammatica il Ginnasio ebbe il suo primo avviamento.

„ Il Governo toglie al Capitolo della chiesa metropolitana il diritto di nomina dei canonici.

1803. Il pubblico ospital militare, situato presso la chiesetta di S. Rocco, viene convertito in Ospital civile, avendo il militare fatto passaggio nella chiesa e convento soppresso di S. Nicolò alle mura Continuano al servizio dell'istituto i Cappuccini ed i Fatebenefratelli.

1804, 23 novembre. Le Bocche di Cattaro vengono sottoposte al Governo di Zara. Un delegato politico, col rango di capitano circolare ne assume l'amministrazione con ampi poteri.

„ Il Tenente Maresciallo Brady, è nominato Governatore Generale per la Dalmazia ed Albania; e viene disposto che la Dalmazia debba essere ripartita nei tre circoli di Zara, Spalato e Macarsca. Finalmente viene stabilita la separazione del Tribunale d'Appello dal Governo.

„ *26 novembre.* In questo giorno ha luogo la solenne apertura del Ginnasio completo. Il dottissimo P. Rafaele Zelli, uno dei due monaci cassinesi abitatori di S. Grisogono, già nominatovi professore di filosofia e matematina, recita in quest'incontro una nobilissima prolusione.

1805, 18 febbraio. Parte da Zara S. E. conte di Goëss dopo di aver esercito quasi tre anni l'ufficio di Commissario Aulico e preside del Governo della Provincia. Zara gli dedica una stupenda medaglia.

„ *15 luglio.* Radunatosi il corpo de' cittadini, aggrega alla sua società trentasei famiglie di popolani benestanti.

„ Viene eretto nella chiesa di S. Anastasia il magnifico altare del Suffragio da Pietro Onega, Proto altarista di Venezia. Costò alla Confraternita più di Mille zecchini.

1806. Il Governo austriaco restituisce al capitolo della chiesa metropolitana di S. Anastasia il diritto di nomina dei canonici.

„ *17 febbraio.* Con la pace di Presburgo ceduta la Dalmazia dall'Austria alla Francia, le truppe francesi comandate dal Generale Molitor, nella data suddetta, giorno di lunedì, occupano Zara. Era allora governatore austriaco della Dalmazia Tommaso de Brady. L'Imperator Napoleone unisce la Dalmazia al regno d'Italia, ed il maresciallo Soult è nominato Duca di Dalmazia.

„ *19 febbraio.* Occupata Zara dai Francesi il Generale di Divisione dell'armata, Dumas preposto al comando, emana un proclama per ordine di Napoleone con avviso che il Principe Eugenio reggerà in qualità di Governatore, e

che sarà rappresentato da un Generale Comandante in capo.

1806, 20 febbraio. Il Generale Molitor pubblica un proclama simile a quello del generale Dumas, con cui avverte i Dalmati che per il momento manteneva in vigore l'amministrazione adottata dagli austriaci.

„ *21 marzo.* Il Tenente Maresciallo Brady parte per Fiume lasciando a Zara Francesco Embel commissario delegato e Pietro Filippi, avvocato fiscale affinchè regolassero col governo francese tutte le questioni politico-amministrative.

„ *26 aprile.* Napoleone nomina Vincenzo Dandolo a Provveditore generale della Dalmazia, ovvero Governatore civile.

„ *31 maggio.* Napoleone introduce in Dalmazia la leva militare. A questo scopo viene istituita a Zara una commissione centrale la quale si componeva del preside Ismaelli, di Giulio Parma, e del capitano Carrara. Allorchè vennero messe in vigore le prescrizioni di leva sorse un generale malcontento. Le comuni urbane protestarono, e Zara fu la prima a domandar l'esenzione. Nelle campagne l'esasperazione giunse al colmo. Tutto il territorio montano della Dalmazia in breve si trovò in preda ad una viva agitazione. Il governo militare non poteva reprimere questi movimenti colla dovuta energia perchè era occupato coi russi e montenegrini. Dandolo cercò di tranquillare gli animi e di localizzare il pericolo d'una sommossa generale.

„ *5 luglio.* Il Generale in capo dell'armata della Dalmazia Molitor riporta una completa vittoria sopra i Russi e Montenegrini presso Ragusa per cui il giorno 6 cor. tutte le pubbliche autorità di Zara si portarono alla cattedrale per ringraziare Iddio del glorioso avvenimento.

„ *luglio.* Giunge a Zara il Provveditore generale Vincenzo Dandolo, e con esso molti impiegati, che aveva scielto fra i migliori del regno d'Italia, onde riformare l'amministrazione dalmata.

„ *10 luglio.* L'imperatore Napoleone nomina arcivescovo di Zara il vescovo di Nona Gregorio Scotti di Castelnuovo di Traù.

„ Succeduto all'austriaco il governo francese, dal Provveditore generale Vincenzo Dandolo vengono soppressi i

corpi nobile e civico di Zara, nelle cui mani da tempo antico posava il reggime interno e la rappresentanza di Zara; ne viene sostituita un'amministrazione municipale con aggiuntovi un consiglio formato di notabili zaratini per ricchezze, per lumi, per virtù e per industria distinti.

1806, 12 luglio. Oggi ebbe luogo la solenne istallazione degli eletti amministratori municipali nella sala di S. Grisogono, fra i quali il primo podestà di Zara, Pietro Damiani di Vergada.

„ *12 luglio.* Comincia a pubblicarsi in Zara il periodico intitolato — *il Regio Dalmata* — sotto la direzione del chiaro georgofilo co. Vincenzo Dandolo, Provveditore generale.

„ *13 luglio.* Con decreto Provveditoriale di questa data il capitale e le rendite della fondazione Giovino passarono in amministrazione del comune, il quale destinò le rendite al fondo della pubblica istruzione.

„ Il conte Giovanni Kreljanovich Abinoni di Zara dà alla luce le sue *Memorie per la storia della Dalmazia* in due volumi.

„ Coll'estinzione del corpo dei nobili e di quello dei cittadini, va anche a cessare quest'anno in Zara la Confraternita dei cittadini di S. Giacomo.

„ *21 luglio.* Arrivano a Zara il generale in capo Marmont, e il generale di divisione Vignolle.

„ *5 novembre.* Il Provveditore Dandolo innalza il ginnasio di Zara a Liceo, del quale festeggiasi nella data anzidetta l'attivazione. La direzione del Liceo viene affidata al benedettino P. Alleardi. L'istruzione è sostenuta da mons. dottor Giovanni Giurovich, dal dottor Trifone Roncevich, dal benedettino Raffaele Zelli, dall'avvocato Michele Spalatin, dal professor dottor Giacomo Tommasini medico, dal protomedico d.r Orazio Pinelli, e dal medico d.r Cariboni. Nel Liceo vi sono tre facoltà, la legale, la medica, e la matematica.

1807, 8 gennaio. Con decreto del governo francese vengono soppressi il convento e la chiesa dei padri domenicani di Zara, i beni rispettivi indemaniati, e l'archivio loro trasportato ed abbinato all'i. r. archivio generale governiale. Ai sei religiosi, che componevano la famiglia viene assegnata una pensione, e con indulto pontificio vengono prosciolti dai voti monastici.

1807, 7 febbraio. Preconizzato nel Concistoro l'arcivescovo Scotti, oggi prende possesso dell'arcidiocesi di Zara, e destina in suo Vicario l'arcidiacono Dottor Giurovich.

„ Il Governo introduce in Dalmazia il Dazio addizionale oltremodo gravoso.

„ Il Convento dei Benedettini di S. Grisogono è in quest'anno soppresso, e tutte le sue rendite passano in mano della pubblica amministrazione, che le utilizzò per la pubblica istruzione. Il celebre e prezioso suo archivio colle molte sue pergamene viene abbinato all'i. r. Archivio generale degli atti antichi.

„ Viene soppressa la chiesa di S. Giovanni Battista in Zara, ed espulsi i frati del terz'Ordine di S. Francesco dall'annesso convento, esistente presso la cittadella, i quali, benchè avessero per tale emergenza chiesto ed ottenuto il Breve Pontificio per la secolarizzazione, pur essi, non senza lusinga di miglior avvenire, non ne usarono, e continuarono a portare l'abito religioso non solo, ma eziandio ottennero che la scuola dei borghigiani interni, esistente nella chiesa di S. Michele concedesse loro il locale, che possedeva attiguo alla stessa, onde vi abitassero i Padri, ufficiassero la chiesa secondo il loro istituto e costume, e prestassero loro la necessaria spirituale assistenza. La cessione della chiesa ai Padri da parte del Governo francese seguì in forza del Decreto 28 Gennaro di quest'anno. Così venne anche riaperta al pubblico culto la chiesa prefata di S. Michele, la quale era stata soppressa da qualche anno.

„ Viene colle altre soppressa la chiesa di S. Antonio Abate, nonchè quella di S. Barbara (Ss. Quaranta), ed occupata dalle milizie.

„ Il Governo francese proibisce e sopprime le Confraternite, le Congregazioni, ed in genere tutte le società religiose e laicali, eccettuate le Confraternite sotto la denominazione del Ss. Sacramento, delle quali ne poteva esistere una sola presso ciascuna parochia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del paroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni.

„ Nella generale soppressione delle Confraternite di Zara quella del Suffragio in Duomo viene abbinata a quella del Santissimo, la quale non è compresa nel Decreto di soppressione.

1807. Anche il Convento e la Chiesa di S. Marcella vengono soppressi, e le monache sono religiosamente accettate nel monastero di S. Maria.

„ L'altar maggiore di marmo della Beata Vergine Annunziata in S. Marcella viene trasportato colla veneranda imagine d'argento in Duomo. Anche la rispettiva antica Confraternita vi si trasferisce, ma rimane poco tempo in vita, avendo subito la sorte delle altre. Dell'altare suddetto se ne fecero due, in uno dei quali fu collocata l'immagine surriferita, e dell'altro si fece il Santuario delle Reliquie.

1808. 15 gennaro. S'incomincia per la prima volta a celebrare la solennità di S. Anastasia nella chiesa metropolitana con gran pompa, con straordinaria illuminazione, panegirico, e musica istrumentale.

„ *24 gennaro.* Aggiunto al Liceo di Zara un Convitto, se ne celebra oggi l'apertura. Epoca di molta floridezza per l'istituto, ma che attese le vicende politiche, è di breve durata.

„ *31 gennaro.* Cade la Repubblica di Ragusa.

„ *14 marzo.* Sino a questo giorno furono soppresse in Zara dal Governo *quattordici chiese* pei bisogni militari.

„ Il Convento e la chiesa di S. Maria vengono convertiti in Ospital militare; le monache danno luogo e sono ricevute dall'arcivescovo Scotti in un appartamento del suo palazzo, e destinata una parte della contigua galleria della chiesa metropolitana per la giornaliera loro ufficiatura.

„ I Francesi costruiscono la così detta Casamatta nel bastione di S. Nicolò, e la rispettiva Polveriera.

„ Colla morte dell'Abate Commendatario Antonio Caraman viene soppressa l'Abazia di Rogovo, detta anche dei Ss. Cosmo e Damiano a Tkon, ed i beni concentrati nel fondo dell'istruzione.

„ *19 settembre.* Il governo francese accorda l'erezione in Dalmazia d'un vescovato di rito greco, non unito, d'un capitolo e di un seminario, e prescrive la convocazione in Zara d'un Sinodo per sistemizzare gli affari del rito stesso. Presiedendolo il governatore Dandolo fu aperto il Sinodo lì 30 novembre 1808 nella chiesa di S. Elia. Vi erano 40 delegati greci. Il Sinodo si chiuse il 22 decembre dello stesso anno. Fu nominato il vescovo, attivato lo studio dei chierici, e scielta la città di Sebenico

a sede d'ambidue. Più tardi passarono a Zara. Agli abitanti di Zara greci non uniti viene concessa a loro uso esclusivo la chiesa di S. Elia.

1808, 21 decembre. Ordinata con decreto di questo giorno dal governo francese avvenne in Zara la soppressione delle confraternite nella Diocesi.

1809. Il Provveditor generale Dandolo devolve tutte le rendite delle fondazioni Giovino e Ciprianis, e quelle di S. Michele in monte al Liceo-Convitto di Zara ad oggetto di costituire un fondo di stabile dotazione.

„ Vengono trasportati nella chiesa metropolitana gli altari di S. Domenico e di san Vincenzo dall'or soppressa chiesa di S. Domenico. E l'uno e l'altro di marmo, sono opera veneziana del 1779.

1809, quarta domenica dopo Pasqua. Viene trasferito il corpo di s. Donato alla chiesa metropolitana. Viene pria portato solennemente in processione per tutta la città, indi riposto nel Santuario delle reliquie.

„ Vengono in quest'anno organizzate tutte le fabbricerie delle chiese, e posto in vigore il regolamento francese per le medesime.

„ *luglio.* Il generale austriaco Barone Knezevich viene ad assediar Zara.

„ L'Austria riconquista la Dalmazia, ma la pace di Vienna la restituisce alla Francia.

1810. De-la Bergerie è intendente della Dalmazia colla residenza a Zara, dopochè venne staccata la provincia dal regno d'Italia, e fece parte delle provincie illiriche, delle quali il governo generale risiede a Lubiana.

„ *aprile.* Cessa la pubblicazione del periodico — *Regio Dalmata.*

1812. Viene nominato podestà di Zara Andrea Borelli di Vrana, membro della Legion d'onore.

„ *gennaio.* Disciolto il Liceo, rimane il primitivo collegio, che continua languidamente fino al principio della nuova dominazione austriaca. La fondazione Giovino passa in amministrazione del Demanio.

1813, 25 agosto. Con decreto del governo francese di questa data la Confraternita della Beata Vergine della Neve, detta della Misericordia dei borghiggiani in S. Michele, viene riconosciuta e conservata; lo scopo della quale era quello specialmente di seppellire i morti in tempo di contagione.

1813, 11 novembre. Gli austriaci dalla parte di terra, e gl' inglesi dalla parte di mare tentano di assediar la città di di Zara. Alcune scorrerie ed alcuni attacchi verificatisi nei giorni precedenti intimoriscono la città, che vedendosi minacciata, ricorre agli ajuti del Cielo. Vien levata dalla sua chiesa l' imagine della Beata Vergine del Castello e portata processionalmente con straordinario concorso per le vie principali della città alla chiesa metropolitana. L' arcivescovo Scotti ed il podestà Borelli seguono l' imagine ed un triduo di preghiere viene fatto per ottenere la salvezza della città.

„ *novembre.* Durante il blocco vengono coniate in Zara pei bisogni dello Stato 64 mila oncie d' argento, rapito alle chiese, ai conventi, ed alle confraternite. Sono colate in apposite forme di terra, quindi pulite, e poscia improntate con un conio, che viene inciso da un ebreo. Sono lavorate nella cucina del palazzo governiale in pezzi da una, da due, e da quattro oncie. Dal lato diritto porta in rilievo — *Zara 1813* — e nel mezzo un' aquila colla testa coronata.

„ *9 decembre, giovedì.* Le vittoriose armi austriache, ricuperata dalle mani dei francesi la città di Zara, dopo l' assedio di un mese, fanno in essa il loro fausto ingresso, guidate dall' in allora Generale, poi Tenente Maresciallo e Governatore della Dalmazia Francesco Barone de Tomassich.

„ *12 decembre, Domenica.* Destinato questo giorno per porgere a Dio solenni grazie per l' avvenimento felice dell' ingresso delle armi austriache in Zara, fra un defilato grandissimo di truppe passa S. E. il Signor Generale Comandante de Tommasich con tutto il seguito delle autorità giudiziarie, militari e politiche, ed il Signor Comandante inglese con tutta l' ufficialità de' suoi legni. La numerosa comitiva scorre le vie primarie fra gli adobbamenti e le decorazioni delle finestre, e giunge al Duomo, dove dall' arcivescovo fra il rimbombo dei bronzi sacri e guerrieri viene celebrata solenne messa dinanzi l' imagine della Beata Vergine del Castello, e cantato l' inno di ringraziamento a Dio e di omaggio alla Protettrice della città per averla salvata da' maggiori disastri. La sera vi fu illuminazione generale.

1813, 13 decembre. Oggi dopopranzo venne levata la sacra imagine dal Duomo, e con sontuosa processione generale intorno la città ricondotta alla sua chiesa del Castello. Il coro de' Sacerdoti, il lieto suono delle campane, e la Banda civica rallegrarono il sacro corteo.

1814, 1.º febbraio. Le armi austriache presero possesso di Ragusa.

„ *11 giugno.* Oggi entrano gli austriaci nella città di Cattaro.

1814. Da quest'anno sussiste in Zara la fabbrica di Rosolio Maraschino di Matteo Magazzin, dopo la cui morte (1868) divenne proprietario Pietro de Abellich.

1815, 1.o gennaio. Dall'i. r. governo austriaco viene soppressa la contribuzione della decima ecclesiastica, di cui una terza parte era distribuita da tempo antico ed immemorabile ai parochi dell'arcidiocesi, e delle due altre parti una metà all'arcivescovo, e l'altra metà alla chiesa metropolitana. Alla decima vengono sostituite le congrue parochiali, ed una indennità alla chiesa suddetta.

„ *20 luglio.* Le armi austriache fecero l'ingresso in Curzola.

„ „ „ Gli austriaci fecero l'entrata a Lissa.

„ Viene nominato podestà di Zara il dottor Nicolò Papafava.

„ Per ordine sovrano passano in amministrazione dell'i. r. Demanio i beni della fondazione Giovino, senza che si facesse alcun impiego delle relative rendite.

„ Viene a cessare in Zara il santo monte di Pietà.

1816, 24 novembre. Viene attivato un provvisorio istituto d'istruzione, composto di scuole normali e ginnasiali, di cui nel giorno suespresso, consacrato alla festa di S. Grisogono, patrono del comune e titolare della chiesa annessa, pubblicamente solenneggiasi l'aprimento. La direzione e l'insegnamento sono affidati a persone ecclesiastiche del clero secolare e regolare.

1817, 1.o gennaio. Muore l'arcivescovo Gregorio Scotti.

„ *4 gennaio.* Grandiosi funerali vengono celebrati nella chiesa metropolitana, ove viene anche sepolto nella nuova tomba degli arcivescovi sotto il trono.

„ *2 maggio, sabbato.* Le Sacre Maestà di Francesco I Imperatore e Re, e di Carolina Augusta Imperatrice e Regina, recatesi a felicitare colla loro presenza la Dalmazia, fanno alle o. 5 pom. l'ingresso loro nella città di Zara per la via di terra fra le acclamazioni e gli omaggi del

suddito amore e della generale esultanza pel fortunatissimo avvenimento.

1818, 3 maggio, domenica. Dopo aver le loro Maestà percorsa la miglior parte della città, si recano alle 10 antimeridiane alla metropolitana, festosamente arredata, ed ivi accolte, nei modi prescritti, dal capitolo e clero, aventi alla testa, in sede vacante, monsignor arcidiacono dottor Giovanni Giurovich, assistono alla messa, ed al canto solenne dell'inno di grazie al cielo per tale avventurosissima circostanza. Nel pomeriggio vengono ammessi all'udienza di S. M. l'Imperatore quelli tutti che la bramavano.

„ *4 maggio, lunedì.* Le loro Maestà partono da Zara, e per la via di Nona, si trasferiscono sull'isola di Pago.

„ *5 maggio, martedì.* Le Loro Maestà partono da Pago, dirigendosi alla volta della città di Nona, che pure onorano del loro augustissimo aspetto.

„ *9 maggio, sabbato.* Ritornate le Loro Maestà in Zara, vi s'intrattengono fino il giorno suddetto, in cui ripartono per visitare il rimanente della Provincia fino a Ragusa. Nel ritorno si ridussero per le frontiere all'imperiale residenza.

„ Durante la dimora delle Loro Maestà in Zara viene corsa la giostra alla loro presenza.

„ *in maggio.* S. M. l'Imperatore Francesco onora della Sua augusta presenza il pubblico ginnasio. S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta visita il Monastero delle Benedettine di S. Maria.

„ *in maggio.* S. M. l'Imperatore visita il Santuario di S. Simeone, elargisce al medesimo generosa elemosina, ed essendo già una gran parte della chiesa in istato rovinoso, accorda un prestito generoso dal regio erario pel pronto suo riattamento, a cui fu posto subito mano.

„ Viene resa isolata la tribuna e l'altar maggiore della chiesa metropolitana.

„ Nell'abside della chiesa stessa viene collocata l'insigne pala di Palma il vecchio rappresentante Gesù in croce con Maria Vergine, S. Simeone Profeta, S. Elena e S. Domenico, la qual pala esisteva nella or soppressa chiesa dei Padri Domenicani.

1819. È nominato Podestà di Zara il Conte Francesco de Sanfermo, e vi sta sino al 1830.

1819, 17 marzo. Viene emanata una Sovrana Risoluzione concernente la circoscrizione delle Diocesi Dalmate, e la nuova dotazione dei Vescovi e dei Capitoli.

„ *31 dicembre.* Viene stabilita l'organizzazione dell'i. r. Ginnasio secondo i piani sanciti, ed accordata la creazione d'un Istituto filosofico e d'un c. r. Convitto.

1820. Le monache Benedettine del Convento di S. Rainerio di Spalato, costrette a vivere fuori del loro sacro asilo, vengono accolte e ricoverate nel monastero delle Benedettine di S. Maria di Zara. Quì arrivate sono processionalmente accompagnate a S. Maria dopo di aver visitato assieme col clero i nostri santuari.

„ *In marzo.* Viene abolito l'uso di seppellire nelle chiese, e fino tantochè fu eretto il cimitero comunale fuori di città i due cimiteri di S. Francesco della Grotta servono per qualche tempo di comune sepoltura.

1821. Va a cessare la Congregazione religiosa della Beata Vergine del Buon Gaudio ovvero dell'Immacolata nella chiesa metropolitana, e le rendite annesse alla chiesa, ed amministrate dalla medesima.

„ Viene fondato in Zara un Casino di lettura.

„ *4 marzo.* Con Sovrana Risoluzione di questa data l'Imperatore Francesco I nomina in arcivescovo di Zara Giuseppe Francesco di Paola Nowak, nativo di Semil in Boemia, canonico della cattedrale di Budweis, e rettore di quel Seminario teologico.

„ Girolamo Luxardo fonda in Zara una fabbrica di Rosolio Maraschino, e progressivamente giunge collo studio ad assicurarsi un credito universale.

„ *In novembre* vengono poste in attività le cattedre d'insegnamento pel primo corso dello studio filosofico.

„ *in novembre* si celebra la solenne apertura del Seminario illirico teologico provvisorio provinciale in Zara, da sostenersi coi proventi del fondo di religione. Il Seminario diocesano Zmajevich viene temporariamente sospeso, e la sua sostanza colle sue rendite convertita in pia Fondazione, onde ripigliarle a tempo opportuno pel suo ristabilimento. Cede frattanto ad uso temporario i propri locali sinotantochè lo Stato avesse decretato l'erezione d'un apposito edifizio.

1822. Nel Concistoro Secreto del 27 settembre venne preconizzato l'arcivescovo di Zara Giuseppe Francesco di Paola Nowak.

„ Fu collocato nella cappella di S. Anastasia ed eretto in onore della Santa Patrona l'altar maggiore di marmo ch' esisteva in S. Donato.

„ Nella cappella suddetta, selciata da nuovo, e ristaurata, furono collocate sulle sue pareti per cura della Fabbriceria sei iscrizioni lapidarie di marmo, che ricordano gli uomini illustri ed i fasti della chiesa di Zara.

„ Viene atterrato in buona parte il convento soppresso di S. Grisogono, e sopra le sue fondamenta fabbricato un nuovo edifizio pel c. r. Ginnasio, e per l'i. r. Liceo-Convitto.

„ In questo anno nella quarta domenica di settembre ebbe luogo l'ultima delle traslazioni, che subirono le reliquie di S. Anastasia, quando cioè fu eretto il nuovo Altare, in cui ora si trovano.

„ Eretto che fu il nuovo edifizio scolastico sopra la diroccata chiesa di S. Silvestro, viene in esso collocata in quest' anno l'i. r. Scuola Normale.

1823, 12 gennaio. Il neo-eletto arcivescovo Nowak riceve la consacrazione episcopale ed il sacro pallio nella cattedrale di Budweis da quel vescovo Ernesto Costantino Ruzicka.

„ *13 maggio.* Giunge a Zara il prefato arcivescovo, accompagnato da due canonici del nostro capitolo, e dal cerimoniere, i quali gli andarono incontro a riceverlo a Fiume.

„ La chiesa soppressa di S. Francesco della Grotta fu ridotta in deposito di Artiglieria.

„ *25 maggio, festa della Ss. Trinità.* L'arcivescovo celebra il solenne suo ingresso e prende possesso della sua chiesa. Dalla Collegiata di S. Simeone, ove assistette ad una messa piana, vestito di abiti pontificali si porta processionalmente dritto alla metropolitana, ove dopo ricevuto l'omaggio del capitolo e del clero, pontificò messa solenne. Mons. Vicario Dottor Giurovich lesse un discorso latino d'inaugurazione.

„ Trovandosi nel massimo disordine il palazzo arcivescovile, fu presa a pigione dal Governo la casa Bortolazzi, dove ora ha sede l'i. r. Tribunale Provinciale, e questa dovette servire d'interinale abitazione dell'arcivescovo.

1824, 16 luglio. Muore a Milano il co. Simeone Stratico, una delle prime glorie di Zara, ove nacque nel 1733. Fu egli il Decano dei letterati italiani, e pei suoi scritti relativi alle scienze da lui professate, ebbe fama europea.

1825. Doimo Nachich, negoziante e possidente di Zara acquista dal c. r. Demanio l'antica e soppressa chiesa di S. Barbara (ss. Quaranta) e vi fabbrica sopra un edifizio per propria abitazione.

1826, 25 gennaio. Muore in Zara mons. Antonio Pinelli, il quale fu eletto vescovo di Traù nel 1795 dal sommo Pontefice Pio VI.

„ *12 febbraio.* Rifabbricato il locale di s. Grisogono, e passate le scuole normali nella soppressa vicina chiesa di S. Silvestro ridotta in acconcio edifizio, rimangono entro S. Grisogono il ginnasio, ed il Liceo Convitto, del quale ultimo nella data surriferita viene festeggiata solennemente la inaugurazione. È creato direttore del memedesimo il P.e Urbano Appendini delle Scuole Pie. Sono accolti nel detto istituto 20 giovani dalmati, dei quali 10 chierici per essere educati e mantenuti durante il corso ginnasiale.

„ L'arcivescovo Nowak apre nella metropolitana il Giubileo, ordinato da Leone XII per tutto il mondo cattolico.

„ Vengono conferiti dall'amministrazione della fondazione Zmajevich alcuni stipendi a' chierici diocesani, che frequentano il pubblico ginnasio ed il Liceo.

„ *In novembre* viene aperto il seminario teologico provinciale latino, sostenuto coi proventi del fondo di religione; e viene graduatamente soppresso il seminario provinciale illirico. Pel piano d'istruzione è adottato il sistema vigente presso gli altri seminari della monarchia. I professori sono tolti dall'istituto di educazione sublime ecclesiastica di Vienna, ed a preferenza i sacerdoti dalmati. Il rettore fu il Canonico Mischiatto, zaratino.

1827, 25 novembre, domenica. L'arcivescovo Nowak celebra nella chiesa metropolitana la solenne consacrazione del neo-eletto vescovo di Sebenico mons. Filippo Bordini, arcidiacono e vicario di Scardona, con l'assistenza dei canonici capitolari Antonio Bianchi e Giovanni Mischiato.

1828, 17 gennaio. Cessa di vivere in età d'anni 76 il dottor Giovanni Giurovich, arcidiacono e vicario arcivescovile, dopo di aver consumato 50 e più anni di vita laborio-

sissima all'educazione della gioventù, al servizio della chiesa, ed alle opere di carità.

1828, 30 giugno. Colla bolla del Pontefice Leone XII — *Locum Beati Petri* — di questa data contenente la concentrazione ed organizzazione delle Diocesi della Dalmazia, il nostro arcivescovo acquista il titolo e la giurisdizione di Metropolita di tutta la Dalmazia, e la chiesa nostra diviene Metropolitana di tutta la Provincia, colle sedi suffraganee di Spalato, Ragusa, Sebenico, Lesina e Cattaro.

„ Colla bolla suddetta la soppressa Diocesi di Nona rimane incorporata all'arcidiocesi di Zara.

1829. Il general brigadiere Welden converte il bastione Grimani in bellissimo giardino, ove poscia venne eretto in di lui onore un monumento.

1830, 27 marzo, sabato sitientes. In congregazione capitolare, ove furono presenti i canonici Antonio Bianchi, Giovanni Mischiato, Angelo Torato e Giovanni Bercich venne letta la bolla — *Locum Beati Petri* — ed il giorno appresso i suddetti canonici si recarono al palazzo arcivescovile, che allora si trovava nella casa, ove attualmente è l'ufficio postale, e fecero atto di congratulazione col prelato per l'alta dignità conseguita.

„ Colla bolla suddetta il diritto di nomina delle dignità e dei canonici viene riservato al Sovrano Imperante.

„ *13 luglio.* Mons. Paolo Miossich, professore di pastorale nel seminario centrale, neo-eletto vescovo di Spalato, emise la professione di fede nelle mani dell'arcivescovo metropolita di Zara nel sacello del suo palazzo.

„ *15 luglio.* Il suddetto monsignore fece il giuramento civile nelle mani di S. E. il governatore nella sala della presidenza governativa.

„ Nella data surriferita arriva a Zara una deputazione del capitolo di Spalato, composta del vicario Dudan, del canonico Drasich, e di altro sacerdote per complimentare il proprio vescovo, ed assistere alla sua consacrazione.

„ *18 luglio, domenica del Ss. Redentore.* L'arcivescovo Nowak celebra la solenne consacrazione episcopale di mons. Miossich, vescovo di Spalato. Il consacrante fu assistito dai canonici seniori Antonio Bianchi, e Giovanni Mischiato.

1831, 7, 8 e 9 gennaro. Solenni funerali in Duomo per l'anima del Pontefice Pio VIII Francesco Saverio Castiglioni, morto il 30 novembre 1830. Il terzo giorno pontificò solenne messa l'arcivescovo con intervento di tutte le autorità civili e militari. Grandioso catafalco, guarnito delle insegne pontificali e di ricca luminaria.

„ *10 aprile.* Pontificale in Duomo per l'esaltamento di Mauro Cappellari al supremo pontificato, col nome di Gregorio XVI. Fecero atto di presenza tutte le autorità civili e militari in stretta galla. L'elezione seguì il 2 febbraio p. p. Tre sere continue fu illuminata tutta la città, specie le chiese ed il seminario.

„ *12 agosto.* Passò fra gli estinti il governatore barone de Tommassich nell'età d'anni 70. Fu esposta nella cappella ardente la sua salma, riccamente vestita di tutte le insegne e decorazioni militari e furono lette molte messe in suffragio dell'illustre defunto.

„ *14 agosto.* Solenni funerali del defunto governatore. Il funebre convoglio, a cui presero parte tutte le congregazioni laiche e religiose, gl'istituti di educazione, un battaglione del reggimento Baron Geppert, l'artiglieria, il capitolo, il clero e l'arcivescovo pontificalmente vestito, passando per la piazza d'armi s'avviò alla metropolitana, ove stava eretto nel mezzo un sontuoso catafalco, fornito di busti guerreschi, e d'armi d'ogni specie, nonchè di splendida luminaria. Vi si ascendeva per 14 gradini, sopra cui eravi una mensa ornata d'iscrizioni contenente le geste del defunto. Su di questa fu posata la bara guarnita delle insegne e decorazioni militari. L'arcivescovo celebrò solenne Pontificale, e fece le assoluzioni di metodo. Fu sepolto nel cimitero comunale con tutti gli onori militari.

„ *12 ottobre.* Arriva a Zara il nuovo governatore civile e militare della Dalmazia Conte Lilienberg. Il capitolo, il clero, preceduti dall'arcivescovo, e tutte le autorità civili e militari si recarono a palazzo per complimentarlo.

„ *4 novembre.* Nel suburbio di Zara, nel lazzaretto di S. Marco, viene istituita una provvisoria Casa di Ricovero a sostentamento dei miserabili in istato di salute, e viene sostenuta da mensili spontanee obblazioni, e dall'istituto di pubblica Beneficenza.

1832. Riedificato dalle fondamenta a spese del fondo di religione il palazzo arcivescovile viene abitato dall'arcivescovo.

„ In quest'anno si da principio alla Biblioteca Zmajevich coll'acquisto di opere ecclesiastiche a spese della fondazione di tale titolo.

„ *15 luglio, domenica del Ss. Redentore.* Ebbe luogo con pompa giuliva e con numeroso concorso, alla presenza delle autorità ecclesiastiche, civili, militari e comunali, la solenne celebrazione dell'atto pubblico di attivazione della nuova stabilita parochia di S. Simeone. Venne infatti elevata la collegiata a parochia formale, il cui pievano dev'essere assieme Capo del collegio, e Paroco del distretto, ed i quattro antichi mansionari dovranno essere di lui cooperatori nella cura delle anime.

„ Viene costruito in pietra a tutto pulimento il Fonte battesimale nella collegiata parochiale di S. Simeone, e ciò a spese d'un benefattore, che fu il signor Andrea de Frossard i. r. segretario del governo.

„ Quest'anno comparisce in luce un giornale periodico col titolo — *Gazzetta di Zara* — per cura del governatore Lilienberg.

„ *4 ottobre.* Onomastico dell'imperatore Francesco I. Viene aperta la nuova magnifica strada, che da Zara per Smilcich, Carin, Obbrovazzo ed il monte Velebich conduce in Croazia. È questo un monumento imperituro dell'affetto dell'imperatore per la Dalmazia, che nel 1818 fu da lui personalmente visitata.

1833. Viene eletto a podestà di Zara Antonio Cernizza, pria gerente Municipale.

1834. La confraternita del Santissimo in S. Simeone, conservata in vita nella soppressione generale delle Confraternite del 1807 viene in quest'anno con nuovo regolamento riordinata, ed abbinatale quella del S. Rosario sotto il titolo di Confraternita parochiale.

„ *20 agosto.* Con sovrana risoluzione di questa data S. M. Francesco I ordina, che le rendite della fondazione Giovino fossero impiegate allo scopo voluto dal testatore, e che tanto l'amministrazione dei beni, quanto l'impiego delle rendite fossero demandate al comune di Zara, con ciò però che scrupolosamente si abbia a seguire l'ordine voluto dal testatore.

1834, 7 decembre. Muore il P.e Urbano Appendini delle scuole pie, primo direttore dell' i. r. Liceo-Convitto di Zara, uomo dell' educazione giovanile assai benemerito, fornito di squisita scienza, e valentissimo nella letteratura latina. In luogo suo viene sostituito suo fratello P.e Francesco delle scuole Pie.

1835. Il locale della sagristia di S. Antonio abate viene ridotto e destinato ad uso d' ingresso del teatro.

„ Sotto gli auspicii del governatore Co. di Lilienberg, e per cura dei compatroni il nobile teatro di Zara è ristaurato e ridotto in miglior forma, e comodità.

„ *4, 5 e 6 marzo.* Triduo di preghiere nella metropolitana con intervento di tutte le autorità pel nostro imperatore Francesco I, gravemente infermo.

„ *6 detto,* alle o. 9 pom. giunge da Vienna un corriere recando l' infausta notizia della morte dell' imperatore, seguita il 1.o corrente, giorno in cui egli prese le redini dell' Impero, ed in cui le lasciò l' augusto suo genitore l' imperatore Leopoldo. Per la funesta notizia si pose in lutto tutta la città, e furono sospesi tutti gli affari.

„ *7, 8 e 9 marzo.* In tutte le chiese urbane si celebrarono messe per l' augusto defunto.

„ *8 marzo.* Vengono affissi ai cantoni della città i chirografi del nuovo imperatore Ferdinando I, figlio del defunto, coi quali emanò le sue prime sovrane disposizioni pel governo dell' impero.

„ *10 marzo.* Primi funerali nella metropolitana pel defunto sovrano. La chiesa addobbata a lutto. Un magnifico monumento fu eretto nel mezzo per cura e a spese del governo. I religiosi di S. Michele, quelli di S. Francesco, poi il collegio di S. Simeone, e finalmente il capitolo cantarono l' ufficio intero dei defunti; dopo di che messa solenne pontificata dall' arcivescovo colle relative cinque assoluzioni d' uso. Musica istrumentale, e splendida luminaria nella chiesa ed intorno al tumulo. Intervento di tutte le autorità.

„ *11 marzo.* Secondi funerali, come jeri.

„ *12 detto.* Terzi funerali. Il tutto come sopra, venne però la pompa funebre accresciuta da splendidissima luminaria. Prima della messa pontificale venne letto un elogio funebre del defunto dal professore di filosofia don Pietro

Bottura. Un battaglione d'infanteria, ed una compagnia di canonieri stavano schierati intorno al tempio; le salve d'uso.

1835, 13, 14, 15 e 16 detto. Furono celebrate le esequie pel defunto nelle chiese di S. Michele, S. Francesco, S. Simeone, e S. Maria.

" *20 aprile, II festa di Pasqua.* Pontificale in Duomo per solennizzare l'anniversario natalizio del nuovo imperatore, che cade ai 19 d'aprile.

" In quest'anno vennero rifuse le campane della chiesa metropolitana qui in Zara dall'artefice Giovanni Colbacchini di Bassano.

" Viene in quest'anno edificato da nuovo il pavimento di marmo bianco e rosso delle navate della chiesa delle monache di S. Maria a spese del convento, ed inoltre risarcito il soffitto della medesima.

" *12 agosto.* Oggi partono i deputati dalmati alla volta di Vienna, destinati al duplice incarico, di condolersi cioè della perdita dell'augusto sovrano, e padre nostro Francesco I, e per rallegrarsi dell'esaltamento al trono di suo figlio Ferdinando I. I deputati furono Antonio Cernizza ff. di podestà di Zara, Leonardo Dudan podestà di Spalato, Biagio de' Ghetaldi i. r. consigliere di governo per la città di Ragusa, ed il co. Ivanovich per Cattaro. La commissione aveva per capo il vescovo di Sebenico, mons. Filippo Bordini.

" Zara è visitata dal duca di Bery.

1836, 19 aprile. Natalizio di S. M. l'Imperatore Ferdinando I. Tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari si recarono al palazzo governiale, ed umiliarono i loro omaggi di fedeltà all'imperatore, rappresentato dal governatore co. di Lilienberg; indi alle o. 11 intervennero al solenne pontificale in Duomo, ch'ebbe fine coll'inno di grazie.

" *18 giugno.* In seguito a sovrana risoluzione di questa data segue l'effettiva consegna del capitale fondazionale Giovino e delle rendite arretrate al comune di Zara.

" *16 luglio.* La Confraternita del Carmine, soppressa nel 1808, viene ristabilita nella sua chiesa dei Padri Minori Osservanti di S. Francesco, e con essa ripristinata anche la processione colla Statua della Santis. Vergine.

" *16 agosto.* Chiusi tutt'i negozii, e le officine, accorrono gli abitanti alle chiese a pregare perchè il Signore al-

lontani dalla città di Zara il fiero morbo cholèra, che dal giorno 19 luglio invase le città di Sebenico, Spalato e Traù miettendo quantità di vittime umane.

1836. L'amministrazione della sostanza lasciata dal benemerito patrizio zaratino Antonio de Ciprianis, e la scelta dei candidati viene dietro Risoluzione Sovrana demandata al Municipio di Zara, e il godimento degli stipendii devoluto soltanto ai giovani del ceto nobile, studenti delle facoltà.

„ *25 agosto.* Prime caso di cholèra in Zara, portato da Bencovaz nella casa al numero civico 149 in piazzetta S. Demetrio.

„ *12 settembre.* Tredici casi di cholèra in Zara.

„ *14 novembre.* S. Maestà l'Imperatore ordina che tanto gli stipendi, quanto le doti da accordarsi dai redditi della Fondazione Giovino fossero dell'annuo importo di 200 fiorini.

„ *13 decembre.* L'arcivescovo celebra la solenne istallazione delle tre nuove dignità e di quattro canonici della metropolitana, nominati da S. M. l'Imperatore con Sovrano Rescritto 24 novembre p. p. nelle persone di Angelo Torato, qual preposito del nuovo capitolo, di Giovanni Bercich quale arcidiacono, di Luigi Pini, qual decano, di Matteo Santich, di Matteo Scarich Marco Maletich e Francesco Giuriceo quali canonici, restandone uno vacante.

1837, 30 gennaio. Muore il P.e Francesco Maria Appendini delle Scuole Pie, fratello al defunto P.e Urbano, e suo successore nella direzione dell'i. r. Liceo-Convitto di Zara, ed a lui non punto inferiore in dottrina ma specialmente della lingua slava, e della storia dalmata cultore distinto.

„ *8 giugno.* L'arcivescovo nostro è colpito da nevralgia universale. Prima d'infermare nomina l'arcidiacono Giovanni Bercich in vicario generale.

„ *4 agosto.* S. M. l'Imperatore Ferdinando parte da Vienna alla volta di Milano per ricevere la corona d'Italia. Gran parata militare con messa letta sotto il padiglione eretto nel Forte; la Comune con tutte le autorità si porta in S. Simeone per assistere ad una messa cantata; e così pure si fa il giorno seguente nella chiesa metropolitana.

1837, 31 agosto. In mezzo ad una commozione universale, accompagnato da S. E. il Governatore co. Lilienberg, dal capitolo, dal clero, e da una gran quantità di popolo, mons. arcivescovo Nowak in istato d'infermità parte per Trieste col piroscafo baron Stürmer per rivedere la patria, e per respirare l'aria nativa.

„ *2 novembre.* La chiesa metropolitana in ristauro. Le funzioni festive si celebrano dal capitolo in S. Maria, e le feriali nella sacristia del Duomo.

1838. Un acquidotto viene in Zara costruito a spese dell'erario e per cura del Governatore co. Lilienberg, indi benedetto dal Vicario Generale Mons. Bercich. Partendo dalle suburbane vallate riducesi alla città presso i cinque pozzi, provedendola di abbondante vena d'acqua salutare.

„ *24 maggio.* Il re di Sassonia, Federico Augusto, avendo intrapresa una escursione botanica, per l'Istria e per la Dalmazia, onora di sua presenza la città di Zara. *Noi,* diss' egli, *trovammo una città di d' Italia, idioma, foggie, edificii, cortesia, franchezza, modi italiani.*

1839, 9 luglio. Un fulmine colpisce il vecchio campanile di S. Francesco, e lo atterra, recando gravi danni al coperto della chiesa.

„ *24 ottobre.* Con decreto odierno l'Ordinariato arcivescovile annulla gli stipendi, che venivano conferiti sino dal 1827 dalla Fondazione Zmajevich ai chierici diocesani, che frequentavano il Ginnasio ed il Liceo; e ordina che 18 di questi, tratti specialmente dalla campagna sieno concentrati in una casa presa a pigione, perchè sotto la direzione di un sacerdote vengano educati nello spirito ecclesiastico, e sorvegliati ed assistiti negli studi, pei quali avessero a frequentare il ginnasio ed il Liceo; e vuole che questo istituto sia denominato *Seminario Diocesano Zmajevich,* fissando a titolo di annua dotazione fiorini 3000 dai redditi della pia Fondazione Diocesana.

„ *4 novembre.* Viene oggi aperto il nuovo Seminario Diocesano Zmajevich nell'edifizio, situato in piazzetta S. Demetrio al civico numero 149.

1840, 19 marzo. Augusto cavaliere de Turszky è nominato Governatore civile e militare della Dalmazia.

„ Il paroco di Possedaria don Antonio Versich erige una fondazione di ottomila fiorini a favore dei chierici della Diocesi di Zara, e preferentemente di quelli di sua

famiglia, ovvero di Castel-Venier sua patria. Tale fondazione viene incorporata alla Fondazione Zmajevich.

1840, 19 aprile. Viene fondato ed aperto in Zara un Asilo di carità per l'Infanzia, sostenuto da obblazioni volontarie di questi abitanti. I locali stabiliti sono dell'istituto di Pubblica Beneficenza dirimpetto la casa Begna.

„ Approda a Zara il primo battello a vapore, e fa viaggi mensili fra Trieste e la Dalmazia.

„ Viene consacrata in onor della Natività di M. V. la chiesa parochiale di Brevilacqua, edificata nel 1839.

„ *22 novembre, domenica.* Monsignor vescovo di Sebenico Luigi Pini solennemente consacra nella chiesa metropolitana mons. Giovanni Bercich vescovo *in partibus infidelium* di Cassia, ed ausiliare del nostro arcivescovo.

„ Il co. Casimiro D.r Pellegrini Danieli di Zara vende per fiorini 4200 la ricca e preziosa sua Galleria ai Conti Cernazai di Udine. Essa si compone di oltre 300 pezzi tra Statue colossali, Busti colossali, Statue di minor grandezza, ed iscrizioni lapidarie romane in caratteri latini, greci, ebraici, nella massima parte di genere antico.

1841, 6 febbraio. Passa all'altra vita il Governatore della Dalmazia Venceslao co. di Lilienberg, compianto da tutta la città.

„ *8 febbraio.* Grandiosi funerali in Duomo pel defunto Governatore. Il convoglio funebre formato da tutte le corporazioni religiose e laiche, da tutti gl'istituti di educazione, da tutta la milizia e dal clero, passando per la piazza d'armi prese la via della metropolitana, ove fu collocata la bara sopra ricco e magnifico catafalco. Intervenne il vescovo Bercich, vestiti d'abiti pontificali, e celebrò solenne messa, facendo le assoluzioni di uso. Fu sepolto con tutti gli onori militari, nel pubblico cimitero in una tomba eretta nel mezzo, che venne chiusa con lapide marmorea ed iscrizione.

„ Viene eletto a Podestà di Zara il co. Francesco Borelli di Wrana.

„ *19 aprile.* Viene oggi inaugurata la fondazione d'un nuovo Monte di Pietà a cura specialmente del dottor Antonio Cav. Stermich di Valcrociata colla cooperazione d'altri benemeriti cittadini, alle cui obblazioni egli aggiunse 8000 fiorini, dandoli a mutuo gratuito, e donando la metà d'una casa per il necessario locale.

1841, 20 maggio. Viene solennemente consacrata da mons. Bercich, vescovo di Cassia in part. inf. la cappella monumentale eretta sul Velebich a spese pubbliche in onore di S. Francesco nel 1832.

„ Agli altari antichi della chiesa di S. Maria delle Monache vengono sostituiti quattro nuovi di marmo orientale, l'uno dedicato alla Natività di M. V. cola pala antica di buon penello, l'altro al Cuor di Gesù con pala nuova di buon penello veneziano, il terzo all'Epifania colla pala antica, ed il quarto a S. Benedetto con pala nuova dell'egregio artista zaratino Francesco Salghetti-Drioli.

„ *11 novembre.* Solenne traslazione d'una reliquia di S. Tito, apostolo della Dalmazia, donata dal Capitolo patriarcale di Venezia ai zaratini. Consiste essa di una porzione superiore del capo del Santo. Tutte le corporazioni presero parte alla solenne processione, che partendo dalla riva della marina, ove approdò il naviglio, si avviarono alla cattedrale passando per la piazzetta marina, via di S. Grisogono, via di S. Antonio, via Larga, via del Duomo, cantando salmi ed inni al Signore. Il vescovo Ausiliare mons. Bercich, vestito d'abiti pontificali, portava il reliquiario. Giunto il corteo alla cattedrale, fu celebrata messa pontificale, nella quale il vescovo lesse un'omilia in onore del Santo. Dopo di che il reliquiario fu collocato nel Santuario.

1842. Il Nowak, trovandosi ancora infermo in patria, rinunzia la sua cattedra arcivescovile di Zara.

„ Viene eletto dall'Imperatore Ferdinando in arcivescovo di Zara il vescovo di Parenzo Pola mons. Antonio Peteani, il quale, a causa della sua malferma salute, ringrazia alla Sede offertagli.

1842, 17 ottobre. Arriva a Zara S. A. I. R. l'arciduca d'Austria Francesco Carlo, fratello dell'imperatore Ferdinando, e padre dell'imperatore Francesco Giuseppe I. Nei giorni in cui fa sosta in Zara visita tutti gl'istituti d'istruzione, fra i quali il seminario Zmajevich e l'asilo infantile. Poscia continua il suo viaggio per la provincia.

1843, 27 gennaio. L'arcivescovo Nowak celebra a Neuhaus il suo giubileo sacerdotale.

„ *22 giugno.* Con bolla di questa data viene preconizzato da Gregorio XVI nel concistoro secreto in arcivescovo di Zara il vescovo di Spalato Giuseppe Godeassi.

1843. Con bolla di data 22 giugno viene nominato arcivescovo di Larissa *in part. infid.* da Gregorio XVI il Nowak con decoroso assegnamento fattogli dall'imperatore Ferdinando.

„ Viene eretta e consecrata la chiesa di San Pietro apostolo nell'isola di Sestrunj.

„ *8 ottobre*. Con lettera odierna il Nowak si congeda dalla chiesa di Zara, deponendo nel capitolo la giurisdizione.

„ *5 novembre*. Il nuovo arcivescovo Giuseppe Godeassi riceve il pallio arcivescovile dal vescovo di Sebenico mons. Luigi Pini, e senza frapporre indugio nomina in suo vicario mons. vescovo Bercich, preposito capitolare.

„ *12 novembre, domenica*. Il Godeassi fa il suo solenne ingresso, e prende possesso dell'arcidiocese.

1844, 13 giugno. Muore a Neuhaus in Boemia l'arcivescovo Nowak nell'età d'anni 77. Vengono celebrate solenni esequie nella metropolitana e nelle altre chiese di Zara.

„ Antonio Nachich, consigliere imperiale, gerente municipale, è eletto podestà di Zara, e vi sta sino al mese di giugno 1848. Poscia di nuovo dal 1858 sino al 1861.

„ *In novembre*. Viene in Zara atterrata presso la porta Terraferma la soppressa chiesa di S. Giovanni Battista, e con essa undici case di privata proprietà, per dar luogo a nuova fabbrica militare, che deve servire di ospitale, e di quartiere.

„ Sorte in Zara colle stampe un nuovo periodico col titolo — *Zora Dalmatinska*. —

„ Il preposito capitolare mons. Giovanni Bercich, è eletto vescovo di Sebenico, e dona alla biblioteca del seminario diocesano Zmajevich un prezioso messale gotico, manoscritto in pergamena nel 1480, il quale apparteneva al soppresso convento dei benedettini di S. Grisogono.

1845. Un altro giornale periodico di scienze, lettere ed arti sorte in Zara colle stampe e col titolo — *la Dalmazia*. —

1846. A Benkovaz viene stabilita una pretura politica giudiziaria coll'assegnamento di parecchi villaggi, tolti ai distretti di Scardona e di Zara.

„ Viene diramato l'acquidotto per la città di Zara con tubi di pietra.

1847. La porta s. Rocco alla marina, che dall'anno 1570 era stata chiusa ed immurata, viene riaperta, e selciata da nuovo la contigua piazzetta.

1847. L'arcivescovo Godeassi è nominato dall'imperatore Ferdinando suo intimo Consigliere di stato in premio delle sue opere luminose.

„ L'arcivescovo Godeassi instituisce la parochia di S. Anastasia in Zara, commettendone l'incarico di paroco ad un canonico, il quale dovesse esercitarne la cura in principalità, assistito dai sei cooperatori.

„ Giacomo Molin erige sopra le rovine della soppressa antichissima chiesa di S. Giorgio alle mura di Zara dalla parte di mezzodì, un edifizio per comune abitazione; e sul muro esterno a maistro edifica una cappelletta, dove ripone l'imagine del Santo per ricordo e divozione.

1848, 20. 21 e 22 marzo. Con pubbliche e solenni dimostrazioni di esultanza viene festeggiata in questi giorni la costituzione, concessa dall'imperatore Ferdinando il giorno 15 marzo a tutt'i popoli dell'impero.

„ *22 marzo.* Istituzioze della guardia nazionale. Solenne pontificale in Duomo con intervento di tutte le autorità. Alle o. 4 pom., pranzo in piazza dell'erbe, banda civica, bandiere nazionali, evviva del governatore, dell'arcivescovo e di altre autorità all'imperatore. Il co. Borelli, nominato comandante della guardia nazionale, il co. Begna e Rolli capitani.

1848, 22 aprile. Michele co. Strassoldo è nominato da Sua Maestà Consigliere aulico amministratore del Governo civile della Dalmazia.

„ *1.° maggio.* Solenne Pontificale in Duomo con *Te Deum* per festeggiare la pubblicazione dello Statuto costituzionale, dall'augustissimo Imperatore Ferdinando concesso ai propri stati. Tutt'i pubblici funzionari intervengono alla funzione.

„ *1.° agosto.* I deputati eletti dalla campagna e citt di Zara per la prima dieta dell'Impero partono con festoso accompagnamento alla volta di Vienna.

„ *2 decembre.* Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe I assume il governo della Monarchia austro-ungarica per l'abdicazione al trono di suo zio l'imperatore Ferdinando I, e per la rinunzia alla successione al trono di suo padre l'arciduca Francesco Carlo.

1849. Giovanni Berettini innalza sopra gli avanzi dell'antica chiesa di S. Martino in Zara dirimpetto la porta del Convento delle Monache di S. Maria un edifizio a due piani per comune abitazione.

1849. A poca distanza da Pontebianche viene edificata a spese dell' i. r. governo marittimo di Trieste una torre, la cui sommità è illuminata da un fuoco bianco, che serve di segnale ai naviganti.

„ Viene eretto dalle fondamenta con elemosine il nuovo campanile di s. Francesco per cura del benemerito guardiano di quel convento padre Zoilo Monti, zaratino.

„ Viene soppresso in quest' anno il c. r. Convitto, e tramutata la sua dotazione in tanti stipendi per la gioventù dalmata studiosa.

„ Viene inoltre a cessare l' i. r. Liceo mediante l' incorporazione delle due classi di filosofia nel ginnasio, che per tal modo è innalzato secondo i nuovi piani d' istruzione, a ginnasio completo di otto classi.

„ Rimasti vuoti i locali del c. r. Convitto, vengono questi concessi all' arcivescovo Godeassi dall' i. r. governo ad uso del seminario diocesano Zmajevich, sino tanto chè l' edificio Zmajevich sarà occupato dal seminario teologico provinciale.

„ L' arcivescovo Giuseppe Godeassi insieme coi vescovi comprovinciali interviene ad una radunanza di vescovi a Vienna, la quale getta le basi di un Concordato.

„ L' arcivescovo di Zara Giuseppe Godeassi viene decorato della Croce di commendatore dell' ordine di Leopoldo dall' imperatore Francesco Giuseppe.

„ *2 settembre*. Si manifesta in Zara il cholèra in alcune persone giunte da Venezia, ove il morbo fa strage.

„ *14 ottobre*. Fu levata la prodigiosa imagine della Beata Vergine del Castello, e trasportata direttamente al Duomo. Collocata sopra l' altar maggiore furono istituite preghiere pubbliche per ottenere la liberazione della città dal morbo cholèra.

„ *30 ottobre*. Il barone Biagio de Ghetaldi, consigliere di governo, viene nominato amministratore del governo civile, della Dalmazia.

„ *1.o decembre*. Essendo cessato il cholera in Zara, segue oggi l' apertura di tutti gli istituti di educazione.

„ *8 decembre*. Solenne rendimento di grazie in Duomo pella cessazione del morbo. Pontificale con omilia, con intervento di tutte le autorità e della guardia nazionale; e nel pomeriggio processione generale per tutta la città coll' imagine della Ss. Vergine, che fu riportata al suo santuario.

1850. Viene consacrata dall'arcivescovo Godeassi la chiesa eretta nel 1843 a Selve in onor della Natività di Maria Vergine.

1851, 15 gennaio. Muore il benemerito cittadino Giangiuseppe Filippi, avvocato e presidente della fabbriceria della metropolitana, divotissimo di S. Anastasia.

„ Una lapide commemorativa le virtù e le opere luminose del defunto preside viene collocata nella cappella di S. Anastasia, ed un'altra simile nell'ufficio della fabbriceria.

1852, 29 gennaio. Muore in Zara mons. Luigi Guglielmi, una volta professore di teologia nel seminario centrale, indi vescovo di Scutari, ed ora eletto vescovo di Verona.

„ *31 gennaio.* Solenni funerali in Duomo pel suddetto prelato.

„ *1.o giugno.* Il generale barone de Mamula è nominato governatore civile e militare della Dalmazia.

„ *16 ottobre, domenica.* S. A. l'arciduca Massimiliano, fratello al nostro imperatore Francesco Giuseppe, arrivato a Zara da Trieste con seguito, assiste ad una messa letta dinanzi l'arca aperta di S. Simeone.

„ La torre dei 5 pozzi, fornita di nuova scala interna, e di un permanente corpo di guardia, viene destinata a portare l'imperiale Vessillo.

1853, 25 febbraio. Solenne *Te Deum* in Duomo e nella collegiata in rendimento di grazie a Dio che salva la vita al nostro Imperatore, aggredito in Vienna da un assassino.

„ *19 giugno.* Durante la missione data nella nostra metropolitana dai padri della compagnia di Gesù, vengono istituite le confraternite dei Ss. Cuori di Gesù e Maria, le quali ebbero già il suo iniziamento qui in Zara nel 1829.

„ *5 settembre.* Solenne ricognizione della Veneranda Reliquia di S. Simeone giusto profeta, e contemporaneo adattamento d'un cristallo di un solo pezzo, donato da persona devota in sostituzione delle quattro lastre di vetro che formavano l'invetriata della santa Arca. La ricognizione viene fatta dall'arcivescovo Giuseppe Godeassi, assistito da una commissione a ciò da lui istituita. Della solenne ricognizione viene esteso il relativo atto in doppio originale, di cui un'esemplare è posto dal pievano sotto il guanciale, su di cui poggia il venerabile capo del

santo. Per le formalità osservate nella ricognizione vedi: *Fondra, storia di S. Simeone p. 379.*

1854, 24 aprile. L'Imperatore Francesco Giuseppe passa a matrimonio in Vienna con Elisabetta, principessa di Baviera. Solenne pontificale in Duomo per la circostanza.

„ L'arcivescovo Godeassi viene decorato del Cordone della Gran Croce dell'ordine imperiale Francesco Giuseppe.

„ *30 luglio.* L'arcivescovo Godeassi con decreto ordina ed incorpora canonicamente alla pia fondazione Zmajevich i due vacanti beneficii semplici *Gliubco* e *S. Giacomo di Verchè.*

„ *In decembre* si apre il giubileo, accordato da Pio IX in occasione della promulgazione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria Vergine.

1855, 11 febbraio, domenica di Sessagesima. Nella chiesa metropolitana ebbe luogo la festa per la promulgazione della Bolla dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria Ss. Vergine. Pontificale con omilia. La chiesa sfarzosamente addobbata ed illuminata. L'imagine sull'altar maggiore. Una memoria viene attaccata dietro l'imagine, ed una lapidaria iscrizione viene collocata nella sua cappella per la circostanza.

„ *2 giugno.* Nella chiesa delle monache di S. Maria, ha principio la Confraternita della Ss. Trinità, sotto la direzione del loro Confessore ordinario.

„ *28 giugno.* Solenni funerali in S. Simeone per mons. Giovanni Bercich, vescovo di Sebenico, morto in visita canonica della sua diocesi il giorno 30 maggio p. p.

„ *5 luglio.* Il capitolo, della chiesa metropolitana, si reca oggi in processione alla chiesa della Beata Vergine del Castello per impetrare da Dio coll'intercessione di Maria Ss. la preservazione della città nostra dal choléra.

„ *13 luglio.* L'arcivescovo, il capitolo, il clero secolare e regolare, le confraternite, le arti ed immenso popolo si portano tutti in processione, cantando le litanie de' Santi alla collegiata di S. Simeone, onde implorar da Dio coll'ajuto del santo nostro protettore la grazia di essere preservati dal cholèra, che minaccia d'invadere la nostra città. Viene cantata messa votiva solenne dal pievano con intervento di tutte le autorità, dopo la quale tutti prestarono atto di venerazione alla sacra reliquia, indi ritornarono in Duomo collo stesso canto delle litanie.

Tutta la città prese parte a questa devotissima e commovente supplicazione. Da oggi incominciarono le corporazioni, le arti, le famiglie ecc., a far cantar messa dinanzi l'arca aperta, per cui durante questo mese si numerarono fino a 114 aperture della santa Arca.

„ *18 agosto.* La religiosità di Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria, stipula un concordato coll'immortale Pio IX, con cui è assicurata alla chiesa la necessaria libertà d'azione.

„ Col concordato stipulato tra la santa Sede e l'imperatore d'Austria, la nomina della prima Dignità del Capitolo di Zara, e degli altri capitoli viene devoluta al sommo Pontefice.

„ *8 ottobre.* Solennità di S. Simeone. Il cholèra che, grazie al Cielo, fu assai benigno, oggi si considera del tutto cessato. Solenne pontificale per celebrare la festività del Santo. Immenso numero di forastieri.

„ *28 ottobre.* Messa solenne di ringraziamento in S. Simeone con intervento di tutte le autorità, e popolo immenso per la totale cessazione del morbo choléra.

„ *30 novembre.* In questo mese furono celebrate molte messe coll'arca aperta in ringraziamento per la cessazione del morbo.

1856, 25 marzo III festa di Pasqua. Solenne consacrazione di monsignor Pietro Maupas, eletto vescovo di Sebenico. Pontificante l'arcivescovo, assistenti due dignitari del capitolo.

„ *6 aprile.* Il nunzio pontificio, cardinale Viale-Prelà, di concerto col governo di S. M. l'imperatore d'Austria convoca i vescovi della Monarchia a Vienna per stabilire il modo e il tempo, onde il concordato sia messo in atto pratico. La radunanza è presieduta dal Nunzio, e v'intervengono col zelantissimo Metropolita arcivescovo di Zara, Giuseppe Godeassi, i vescovi di Spalato, di Cattaro, di Sebenico, ed il vicario capitolare di Ragusa.

„ *4 maggio.* Solenne pontificale in Duomo con *Te Deum* pel ristabilimento della pace in Europa.

„ *1.o agosto.* Giunge a Zara S. E. Alessandro barone de Bach, ministro austriaco dell'interno. Visita il santuario di S. Simeone, ed esterna la sua ammirazione. La domenica successiva ascolta messa davanti la santa arca.

1856. 26 agosto. Arriva a Zara S. E. barone Hübner, ambasciatore austriaco presso la corte di Parigi, reduce da Vienna nel suo viaggio da Trieste a Napoli. Visita il santuario di S. Simeone, ed esterna la sua ammirazione pel bellissimo gruppo dell' arca sostenuta dagli angeli di bronzo.

„ *7 settembre.* Solenne consacrazione in Duomo di mons. Calogerà vescovo di Cattaro. Pontificante l' arcivescovo, assistenti i dignitari capitolari.

„ *4 ottobre.* I neoconsacrati vescovi di Sebenico e Cattaro mons. Maupas e Calogerà, assistono in abiti pontificali al trono dell' arcivescovo, celebrante nella basilica metropolitana pell' onomastico di S. M. l' imperatore Francesco Giuseppe.

„ *8 ottobre.* I suddetti monsignori assistono egualmente al trono pontificale in S. Simeone.

„ Avendo il governo trovato necessario di concentrare tutti gl' istituti di pubblica istruzione, non esclusa la scuola normale, nell' edifizio scolastico di S. Grisogono, di recente costruito, il seminario Diocesano passa ad abitare i locali della scuola normale, assogettandosi al pagamento d' un annuo livello di fiorini 100 al locale istituto di Pubblica Beneficenza, su di essi radicato.

„ Viene istituita in Zara una scuola reale di quattro classi.

„ *13 ottobre.* Ecclissi totale della Luna.

„ *10 decembre.* Arriva a Zara il principe Carlo di Baviera, fratello di S. M. l' imperatrice Elisabetta, e visita il santuario di S. Simeone accompagnato dal governatore barone de Mamula.

1857, 5 marzo. Si diede principio in S. Simeone ad un corso di prediche quadragesimali in lingua italiana.

„ *9 marzo.* Si da principio in S. Simeone ad un corso di prediche quadragesimali in lingua tedesca.

„ *15 marzo, domenica terza di quaresima.* Si cominciò a celebrare per la prima volta in S. Simeone l' orazione delle quarant' ore con relativo Sermone. L' oratore fu don Stefano Buzzolich.

„ *18 marzo.* Muore a Torino Pier Alessandro Paravia, zaratino, professore di eloquenza in quella università, e lascia alla città di Zara, sua patria, la sua biblioteca forte di 18,000 volumi, della quale si fa la solenne inaugurazione.

1857, 1.o maggio. Nei locali dell'asilo infantile ha luogo una vaga esposizione di vasi di fiori a vantaggio del pio istituto.

„ *16 maggio.* Festa della Traslazione di S. Simeone S'incominciò a benedire per la prima volta le rose, che si offrono al capitolo, al clero, al magistrato, all'arcivescovo e al popolo, i quali intervengono processionalmente alla funzione.

„ Negli scavi fatti in quest'anno pei fondamenti della casa canonica parochiale di S. Anastasia, nell'angolo in faccia al campanile di S. Elia si scoperse ad un metro di profondità un grande *zoccolo angolare* di pietra battuta, il quale estendevasi verso borra e maistro. È questo un avanzo di quel grandioso edifizio antico, la cui muraglia, lavorata a bugno vedesi tuttora all'altezza d'un metro sopra terra nella viuzza che separa la detta casa canonica, e le case successive a maistro dal seminario teologico.

„ *24 luglio.* Un lord inglese visita il santuario di S. Simeone, ne ammira il venerando monumento della santa arca, e dichiara essere questo dopo quello dei Re Magi di Colonia, il primo in Europa per ricchezza e per magnificenza.

„ *24 decembre.* La funzione della mezzanotte, che sullo scorcio del secolo passato era stata smessa, viene oggi ripristinata in S. Simeone.

1858, 16 gennaro. Sontuosi funerali in S. Simeone pel maresciallo austriaco Radetzky, morto a Monza il giorno 5 gennaio. Grandioso catafalco ornato d'armi, trofei ed emblemi militari. L'arcivescovo pontificò con assistenza del collegio e del capitolo in S. Simeone, presenti tutte le autorità civili e militari in gran parata. La milizia schierata in campo fece le salve di onore durante la funzione.

„ La Biblioteca dell'i. r. Ginnasio di Zara viene dichiarata Biblioteca Provinciale con diritto di avere una copia di tutte le pubblicazioni che escono dalle stamperie della provincia.

„ *14 gennaro.* Muore il Preposito del Capitolo Metropolitano di Zara Matteo Santich, autore della versione slava del Nuovo Testamento, rimasta inedita.

„ *15 marzo.* Elena Dibri di Zara, lascia morendo al pievano di S. Simeone una casa al civico numero 163 coll'onere di 76 messe annue.

1858, 1.° maggio. Oggi ha luogo nei locali dell' Istituto Infantile un' esposizione di quadri ad olio a vantaggio dell' istituto.

„ *11 giugno.* In seguito a Sovrana Risoluzione 13 gennaro 1858, l' arcivescovo Godeassi incorpora canonicamente con atto 11 giugno 1858 alla pia Fondazione Zmajevich i beni della soppressa abbazia di S. Michele in monte d' Ugliano, ch' era dapprima posseduta dai padri domenicani, e dopo la loro soppressione, amministrata dal c. r. Demanio.

„ Si diede mano al rifacimento generale del convento dei Padri Francescani di Zara a spese dell' erario e colle generose elemosine dei Zaratini.

„ Il Priore Generale dei Padri Serviti con sua patente, data a Roma li 18 agosto 1858 impartisce la facoltà di erigere in pubblica forma nella chiesa di S. Maria delle Monache in Zara il pio Sodalizio della Beata Vergine addolorata sotto la direzione del loro Confessore ordinario. La direzione erasi già iniziata nel 1853.

„ *27 agosto.* Il maestro generale dell' Ordine dei Predicatori Padre Alessandro Vincenzo Jandel, con altri due domenicani, trovandosi in visita dei Conventi dell' Ordine, viene a Zara, visita il Santuario di S. Simeone e la Vergine Ss. del Rosario, statua che era prima nella chiesa soppressa di S. Domenico, ne venera la sacra reliquia, e n' esterna la sua ammirazione.

„ *2 ottobre.* L' arcivescovo Godeassi con suo Decreto odierno dismembra, riorganizza, e ristabilisce nella sua forma originaria le Confraternite unite del Ss. Sacramento e del S. Rosario nella Collegiata di S. Simeone.

„ *28 novembre.* I Religiosi della compagnia di Gesù P.e Ayala e P.e Basile danno in S. Simeone un corso d' esercizii spirituali con grande frutto.

„ *26 decembre.* Funerali in S. Simeone per la morte di Ottavio de Pellegrini, il quale lasciò in testamento alla detta chiesa la sua casa, sita presso la colonna del campo S. Simeone coll' onere di 12 messe annue

1859, 29 gennaio. Questa sera alle ore 10 è avvertita in Zara una gagliarda scossa di terremoto.

„ *1.° marzo.* Oggi seguì la solenne apertura dell' istituto di carità per la puerizia, il quale viene mantenuto coi lasciti della facoltà di Vincenzo Costacchi, amministrata dalla Pubblica Beneficenza.

1859, 15 marzo. Arriva a Zara il Generale co. Marziani, nominato da S. M. l'Imperatore Luogotenente civile e militare interinale, sostituto del Governatore Baron Mamula, assente per fisica indisposizione

„ *30 aprile.* Questa sera si diede principio in S. Simeone al mese Mariano. Il padre Maestro Giantommaso de Haro da Siracusa, dominicano, tenne eloquente discorso ogni sera.

„ *12 maggio.* Ladislao barone de Nagy è destinato sostituto Luogotenente civile e militare della Dalmazia.

„ Viene fondata la Società Filarmonica di Zara.

„ Il valente pittore Francesco Salghetti-Drioli eseguisce nella chiesa di S. Francesco un grande dipinto ad olio, opera squisita, che rappresenta la salma della morta sua consorte, circondata dai figliuoletti, e dal desolato suo marito.

„ Sorte in Zara un giornale storico-economico-letterario-commerciale in foglio, col titolo — *Rivista Dalmata,* coi tipi Demarchi-Rougier.

„ *30 maggio.* Preghiere pubbliche pel nostro Imperatore Francesco Giuseppe, che parte per l'Italia alla testa dell'armata contro il Piemonte e l'Italia. L'arcivescovo, il capitolo ed il clero si portano in processione alle ore 5 ½ pom. nella Collegiata di S. Simeone, e dinanzi l'arca aperta cantano l'itinerario, le litanie dei Santi poscia le preci del Rituale. Chiuse dippoi le cortine dell'arca ed esposto il Ss. Sacramento fu data la solenne benedizione dall'arcivescovo, indi riaperte le cortine si fece atto di venerazione della reliquia da tutti, non escluse le pubbliche autorità.

„ *7 luglio.* Dalle ore 8 ant. sino le ore 9 bombardamento della città di Zara per parte della pirofregata francese *Impetuose* della portata di 64 cannoni, arrivata questa mattina da Lussinpiccolo, dov'è stazionata la flotta francese. Domandata la restituzione del bark francese *Raoul Nantes,* predato dal piroscafo austriaco *Principe Eugenio*, ed esistente nel nostro porto da circa un mese, ed avendo ricevuta risposta negativa, la fregata ritiratasi dietro Puntamica cominciò a cannoneggiare la città con qualche danno, indi alle ore 9 se ne partì. Il fatto recò grandissima confusione, e pose in grande scompiglio le autorità tutte e la popolazione, nel sup-

posto che la flotta francese avesse a comparire a Zara. Ma alle ore 6 venne partecipata da Verona la notizia di un armistizio conchiuso tra l'imperatore d'Austria e l'imperatore de' Francesi Napoleone III, il quale era accorso colla sua armata in ajuto dell'Italia. Dopo di che rientrò la calma nelle autorità ed in tutti gli abitanti, che a poco a poco si ridussero in città, donde per la maggior parte avevano evaso.

1859, 3 agosto. Ritornato a Zara il Governatore Baron Mamula.

„ *8 agosto.* Giunge a Zara S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, generale del Genio; visita la fortezza, indi parte per Trieste.

1860, 4 marzo. Preghiere pel Sommo pontefice Pio IX, minacciato nel suo dominio temporale dal re del Piemonte, e dall'imperatore de' Francesi Napoleone III.

„ Il Preposito del Capitolo metropolitano di Zara dottor Giammateo Scarich pubblica a Vienna colle stampe una versione ed interpretazione della sacra scrittura in lingua slava con un commento sulla medesima.

„ *9 aprile.* Finì di vivere in Zara nell'età di anni 86 il P.e Costantino Boxich da Pasman dei Minori Osservanti, lettore di filosofia e teologia, benemerito del Convento di Zara e dell'istruzione della gioventù ecclesiastica. Di scienza fornito e di zelo, predicò quasi fino all'estremo in italiano ed in illirico, e pubblicò vari scritti d'argomento sacro e d'interesse patrio.

„ *30 aprile.* Apertura del Mese Mariano in S. Simeone. Predica il P.e Giuseppe Decostes d. C. d. G. Viene esposta la Statua della Vergine del Rosario, ornata del bel cuore d'oro, donatole l'anno scorso dai divoti.

„ *1.o maggio.* Oggi ha luogo una esposizione di lavori femminili con lotteria a vantaggio dell'asilo di carità per l'infanzia.

„ *1.o giugno.* Un nuovo giornale sorte colle stampe, intitolato — *La voce dalmatica* — redatto dal dottor Cosmo de Begna, di Possedaria, e da Giuseppe Ferrari-Cupilli.

„ *3 giugno, domenica.* Chiusura del mese Mariano in S. Simeone. L'arcivescovo alle o. 8 celebrò la messa, e fece la comunione generale, dopo la quale furono distribuite alcune imagini di Maria Ss. La sera discorso con l'inno di grazie, e distribuzione di ricordi. Grande concorso e commozione generale.

1860, 9 settembre. Consacrazione delle nuove cinque campane in S. Simeone, celebrata dall'arcivescovo Godeassi. A spese della chiesa, e colle elemosine de' fedeli furono fuse nella fonderia Colbacchini di Bassano.

„ Tre lati della piazza dei Signori e la via di S. Simeone furono selciati da nuovo. Al campo di S. Simeone, a quello della Colonna ed alle vie attigue si praticano alcuni lavori di livellazione e di selciato.

„ Sulla riva dal lato di mezzogiorno presso il pubblico macello s'incominciarono a costruire alcune batterie.

„ *24 settembre.* Consacrazione delle nuove cinque campane della chiesa metropolitana di Zara, celebrata dall'arcivescovo. Il bel concerto fu eseguito a spesa della fabbriceria nello stabilimento Colbacchini di Bassano.

„ *28 ottobre.* Solenne pontificale in Duomo con *Te Deum* per le riforme politiche costituzionali, accordate a tutto l'impero da S. M. l'imperatore Francesco I col diploma 28 ottobre.

„ *14 decembre.* Nella chiesa di S. Michele si celebra il primo centennario della morte del poeta illirico popolare padre Andrea Cacich-Miossich.

1861, 6 aprile. Oggi viene celebrata solennemente l'apertura della dieta provinciale.

„ *18 aprile.* Decisione della dieta di non inviare deputati a Zagabria per trattare della nostra unione colla Croazia.

„ *24 aprile.* La maggioranza della dieta risolve di tutta portarsi a Vienna per sostenere la decisione dei 18 aprile.

„ *30 aprile.* Apertura del mese Mariano in S. Simeone. Predicatore il Padre Sagrini d. C. d. G. da Imola.

„ *2 giugno.* Chiusura del mese Mariano in S. Simeone con distribuzione d'imagini e ricordi.

„ Il dottor Cosimo Begna di Possedaria viene eletto podestà di Zara, e vi sta sino al 1874.

„ *in luglio.* L'arcivescovo Godeassi recasi a Vienna, affine di sostenere dinanzi all'imperatore i diritti di autonomia del regno di Dalmazia, e per assistere assieme agli altri vescovi alle sedute del consiglio dell'impero, qual membro di diritto della Camera dei signori.

„ *25 agosto.* L'arcivescovo si trova infermo a Vienna; perciò l'ordinariato di Zara ordina nelle messe e nelle altre preghiere la colletta *pro infirmo.*

1861, 27 agosto. Messa cantata in Duomo per la salute dell'arcivescovo.

„ *30 e 31 agosto.* Preci in S. Simeone per l'arcivescovo.

„ *5 settembre.* L'arcivescovo ritorna a Zara in istato di estremo languore e rifinito di forze. Adaggiato sopra una sedia a bracciuoli viene portato dai nostri artieri al palazzo in mezzo al clero ed al popolo. Alle o. 7 ½ vespertine rende l'anima a Dio nell'età d'anni 73. Con testamentaria disposizione lascia alla pia Fondazione Zmajevich un'obbligazione di stato di fior. 1000. La sua morte, che tosto fu annunziata colla campana maggiore da tutte le chiese, pose in lutto tutta la città.

„ *9 settembre.* Splendidi funerali in Duomo pell'illustre defunto. Cantato l'ufficio dei defunti secondo il praticato, levata alle o. 10 la bara, si fece il giro di tutta la città. Il vescovo di Sebenico, mons. Pietro Maupas, invitato dal capitolo celebrò la messa pontificale, e fece le prescritte assoluzioni. Il feretro, portato da otto parochi, e circondato da guardie militari d'onore. Il catafalco sontuoso illuminato da 48 doppieri, e da 36 faci. L'elogio funebre fu recitato dal sacerdote Don Nicolò Valentich, professore di teologia, e cancelliere arcivescovile. Tutta la città a bruno, chiuse le botteghe, le finestre addobbate. Alle 4 pom., fu deposto nella tomba degli arcivescovi sotto il trono pontificale al suono delle campane.

„ *10 detto.* Ordinata la colletta per l'elezione del nuovo arcivescovo.

„ *11 detto.* Fu eletto in vicario generale capitolare il canonico Tommaso Martincich.

„ *8 ottobre.* Per la festività di S. Simeone, mons. Sebastiano Francovich, vescovo di Sion, vicario apostolico della Bosnia, invitato dal Pievano, celebrò solenne pontificale.

„ *25 ottobre.* S. M. l'imperatrice Elisabetta consorte al nostro imperatore Francesco Giuseppe, reduce dal suo soggiorno di Corfù per oggetto di salute, oggi a mezzodì arriva a Zara al rimbombo del cannone, ed al suono festivo di tutte le campane. Col seguito si porta alla metropolitana, e di là dritto a S. Simeone, ove inginocchiatasi dinanzi la santa arca, che in quell'istante venne aperta, fece orazione. Dalla chiesa si diresse in carrozza per le mura alla marina, e montato il piroscafo si partì per Venezia.

1861. La chiesa soppressa di S. Antonio abate, ch'è amministrata dal c. r. Demanio, viene ristaurata e convertita ad uso di sala per la dieta provinciale.

1862, 7 gennaio. Tommasina vedova Biocina lascia in morte la sua casa via s. Marcella numero 206 alla chiesa di S. Simeone per la spesa delle Quarant'ore.

" *6 febbraio.* Arriva a Zara S. A. l'arciduca d'Austria Raineri, cugino di S. M. l'imperatore, presidente del consiglio dei ministri, tenente maresciallo, ed accompagnato dal governatore visita il santuario di S. Simeone.

" *4 aprile.* Grandi funerali in S. Simeone pel maresciallo austriaco, principe di Vindischgrätz, celebrati dal paroco di guarnigione. Sontuoso catafalco con trofei militari. Intervento delle superiori autorità. La truppa schierata in campo, e l'artiglieria fecero le solite salve d'onore.

" *20 maggio.* Giunge a Zara mons. Maupas vescovo di Sebenico, nominato da S. M. l'imperatore ad arcivescovo di Zara in data 24 febbraio p. p. Visita il Santuario di S. Simeone, ove fu ricevuto dal Pievano colle dovute onorificenze. Il giorno seguente parte alla volta di Roma per assistere ad una radunanza di vescovi.

" *21 maggio.* Nel Concistoro segreto odierno viene preconizzato ad arcivescovo di Zara il vescovo di Sebenico mons. Pietro Maupas, ed è decorato in Roma del sacro pallio il dì 28 giugno.

" *6 luglio.* Arriva a Zara da Roma l'arcivescovo di Durazzo mons. d'Ambrosio. Celebra dinanzi l'arca aperta di S. Simeone; e ne fa atto di venerazione.

" *9 luglio.* Ritorna da Roma il nostro arcivescovo mons. Pietro Maupas. Ricevuto dal capitolo e dal clero, si reca alla metropolitana, donde, dopo breve preghiera, si porta a S. Simeone, ed accolto debitamente dal pievano, e fatta orazione al santo, consegna nelle mani di lui un breve di Pio IX con cui viene concessa indulgenza plenaria perpetua nelle feste del s. Protettore 4 febbraio, ed 8 ottobre. Questo giorno istesso parte alla volta di Sebenico per congedarsi dalla primiera sua Diocesi.

" *24 agosto, domenica.* Solenne ingresso di mons. arcivescovo Pietro Maupas. Fu praticato lo stesso ceremoniale, che si è usato nell'ingresso del suo predecessore.

" *3 settembre.* Funerali celebrati in S. Simeone dal cappellano di guarnigione pell'or defunto maresciallo austriaco

conte Nugend con maestoso catafalco, ornato di militari trofei. La truppa d'infanteria e d'artiglieria, schierata in campo fecero le solite salve d'onore alle assoluzioni.

1863, 30 aprile. Apertura del mese mariano in S. Simeone. Vi predica ogni sera il padre Banchich d. C. d. G.

„ *24 maggio.* Viene istituita in S. Simeone la pia opera della propagazione della fede.

„ Viene approvata in Zara una società di mutuo soccorso per arti e mestieri.

„ *31 maggio.* Chiusura del mese di maggio in S. Simeone. La comunione generale viene celebrata dall'arcivescovo. La sera discorso con *Te Deum* e con distribuzioni d'imagini e ricordi.

„ *9 luglio.* Processione generale a S. Simeone per ottenere la pioggia.

„ *15 luglio.* Persistendo la sicità fu levata la prodigiosa imagine della Ss. Annunziata, e trasportata all'altar maggiore, ove si fecero pubbliche preghiere.

„ *22 ottobre.* Questa notte prese fuoco un dipartimento del palazzo governiale, che dopo qualche ora viene estinto.

1864, 25 aprile. Si da principio alla fabbrica del teatro nuovo nel campo castello.

„ *30 aprile.* Apertura del mese Mariano in S. Simeone. Predicatori a vicenda il padre Anselmo ed il padre Giustino dei Minori Osservanti.

„ *5 giugno.* Chiusura dello stesso con comunione generale e distribuzione d'imagini di Maria Vergine. La sera discorso, benedizione con *Te Deum* e distribuzione di ricordi.

„ *13 ottobre.* La solita apertura d'arca in S. Simeone con messa solenne pei cc. rr. impiegati governiali.

„ Viene eretta in Bencovaz la chiesa parochiale cattolica, e benedetta dall'arcivescovo Pietro Maupas il giorno 8 settembre 1865.

„ L'egregio patriota, Carlo Fontanella, erige una pia fondazione a favore del seminario Diocesano Zmajevich; destina cioè i beni di Cerno a beneficio di alcuni chierici, specialmente del suo casato, da educarsi nel prefato istituto.

„ Il menzionato Carlo Fontanella, cittadino di Zara, erige una pia Fondazione sotto il titolo e patrocinio della Beata Vergine Immacolata in Zemonico allo scopo di dar

educazione ed istruzione religiosa, morale, agricola ed elementare letteraria ai fanciulli della città e del contado di Zara, a condizione, che siffatta educazione ed istruzione sieno affidate ad un ordine religioso.

1865, 25 marzo. Oggi seguì nella metropolitana la solenne consacrazione di mons. Angelo Kraljevich dei Minori Osservanti in vescovo di Metellopoli, e vicario apostolico dell' Ercegovina.

„ *13 aprile, giovedì Santo.* Ristaurata la cripta del Duomo oggi fu aperta per la prima volta alla pubblica divozione. Dopo la messa pontificale, la processione si avviò per la navata laterale destra, indi per la navata principale, e discese nella cripta, ove fu deposto il Ss. Sacramento.

„ *14 aprile, venerdì Santo.* Altrettanto si fece oggi riportando all' altar maggiore la santa ostia.

„ *15 maggio.* L' arcivescovo Pietro Maupas ottiene da S. M. l' imperatore Francesco Giuseppe, che le rendite capitalizzate dei beni della soppressa Abbazia di S. Michele in Monte d' Ugliano, le quali erano state cedute fino dall' anno 1858, senza che sieno state incorporate, alla pia fondazione Zmajevich, venissero impiegate nell' erezione d' un nuovo seminario teologico provinciale.

„ *18 agosto.* Per la fabbrica del Seminario teologico Provinciale vengono presi i locali dell' antico Seminario Florio Diocesano soppresso nel 1797, e l' istituto di Pubblica Beneficenza, che n' era la proprietaria, lo cede per un prezzo moderato. E poichè l' area si mostrava insufficiente, si fa acquisto di tre case vicine alla canonica parochiale. Ai 15 maggio si è dato principio alla demolizione dei vecchi fabbricati, e il 18 agosto, giorno natalizio di S. M. l' Imperatore s' incomincia la fabbrica colla solenne benedizione episcopale della prima pietra di fondamento, che viene collocata sotto la soglia della porta principale, corredata di relativo documento in pergamena entro un' astuccio mettalico guarnito di alcune monete d' oro e d' argento, portanti l' effigie del sommo pontefice Pio IX e dell' imperatore d' Austria Francesco Giuseppe I.

„ *7 ottobre.* Viene in oggi aperto al pubblico il nuovo elegantissimo Teatro nel campo Castello.

„ *4 novembre.* Arriva a Zara il nuovo governatore civile e militare Baron Francesco Filippovich, tenente mare-

sciallo. Alle o. 10 appena posto piede a terra, s' invia, assieme a tutte le autorità civili e militari, che alla riva lo ricevettero, alla metropolitana, ove assiste all' inno di grazie cantato dinanzi al Ss. Sacramento esposto, ed alla benedizione. Finita la funzione, l' arcivescovo, raccolto il capitolo ed il clero, si reca a palazzo, ove presta il debito omaggio al nuovo governatore.

1865, 19 novembre. Apertura del giubileo di 30 giorni concesso dal sommo pontefice Pio IX. Solenne pontificale col *Veni Creator.*

„ *23 novembre.* Per dare più facile e più sollecito sviluppo ed incremento al clero foraneo della diocesi di Zara, l' arcivescovo Maupas ottiene, che il seminario diocesano Zmajevich, non sia più soltanto un convitto di educazione, ma benanco un' istituto d' istruzione ginnasiale, valevole soltanto pei candidati ecclesiastici, e che tale istruzione sia devoluta ai padri della Compagnia di Gesù. Ai 23 di novembre viene aperto l' istituto, così organizzato, il quale continua per ora ad abitare i locali della scuola normale, finchè sarà terminata la fabbrica del seminario teologico provinciale.

„ *23 novembre.* Solenne apertura della Dieta Dalmata. Pontifica l' arcivescovo nella metropolitana, alla cui funzione intervengono tutt' i deputati preceduti dal governatore a cui furono prestate le solite onorificenze.

„ *24 novembre.* Processione alla chiesa di S. Grisogono, Patrono principale di Zara. Intervennero l' arcivescovo, il capitolo, il clero, il municipio e la scolaresca.

1866, in febbraio. In quest' anno nel mese di febbraio non vi fu *Plenilunio,* caso unico, che non si verificò giammai, nè giammai più si verificherà al mondo.

„ *24 giugno.* Solenne pontificale in Duomo con esposizione del Ss. Sacramento, e preghiere pel felice successo delle armi austriache contro la Prussia e l' Italia, alla cui funzione intervennero tutte le autorità.

„ *12 agosto, domenica.* Solenne consacrazione del vescovo di Lesina, mons. Dubocovich, celebrata da S. E. l' arcivescovo Pietro Maupas coll' assistenza dei vescovi Giovanni Zaffron e Vincenzo Cima, vicario e preposito di Macarsca.

„ Zara è visitata da S. M. l' imperatrice d' Austria Elisabetta in occasione del suo viaggio di ritorno da Madera.

1866, 8 novembre Il tempietto, fabbricato in questo anno in forma di croce nel mezzo del cimitero comunale a spese del municipio, viene oggi solennemente benedetto dall'arcivescovo, il quale vi celebrò solenne sacrifizio con le assoluzioni intorno al sacro recinto.

„ *11 novembre.* Rendimento di grazie alla Beata Vergine della Salute per essere cessato ogni pericolo del morbo choléra nella nostra città. Trasportata l'imagine in Duomo fu celebrata messa pontificale alle o. 10. La sera processione colla stessa per tutta la città.

„ *18 novembre.* Rendimento di grazie a san Simeone per essere stata la città di Zara preservata dal cholèra.

„ Una società di mutuo soccorso viene in Zara costituita formalmente con una Direzione e con un Consiglio d'amministrazione.

1867 1.° febbraio. Con atto odierno il canonico di S. Girolamo degl'Illirici in Roma Giorgio Benzia di Pago erige una fondazione di 3000 fiorini in obbligazioni di Stato, affinchè colle rendite venisse mantenuto nel Seminario Diocesano Zmajevich un chierico di sua famiglia, e mancando questo, uno della città ovvero dell'isola di Pago.

„ *8 giugno.* L'imperatrice d'Austria Elisabetta viene incoronata Regina d'Ungheria a Buda-Pest.

„ *12 giugno.* Parte per Trieste l'arcivescovo Maupas per recarsi a Roma, onde assistere alla celebrazione della centenaria Festività dei Ss. Ap. Pietro e Paolo. Porta seco un'indirizzo del capitolo, del clero e dei fedeli al Sommo Pontefice Pio IX, ed una offerta al medesimo di 1200 franchi in oro.

„ *24 giugno.* Lo segue, e lo raggiunge a Roma il canonico della Basilica Metropolitana Carlo-Federico Bianchi.

„ *23 luglio.* Con Breve di Pio IX la chiesa nostra di S. Anastasia viene innalzata alla dignità di *Basilica* di secondo ordine.

„ *26 luglio.* Ritorno dell'arcivescovo da Roma a Zara.

„ *30 luglio.* Con brevi di Pio IX del 30 luglio viene accordato ai dignitari e ai canonici della Basilica l'uso della Cappa magna, della Mozzetta, violacea, della croce ottangolare coll'imagine di S. Anastasia dalla parte dritta, e colla iscrizione dall'altra *Pius IX P. M.,* del rocchetto, delle calze e colare di colore violetto, ed ai

vicari corali l'uso della mozzetta nera, e di una decorazione ovale coll'imagine di S. Anastasia da una parte, e coll'iscrizione P. P. IX dall'altra.

1867, 18 agosto. Giorno natalizio di S. M. il nostro imperatore. Condotto a termine l'edificio del Seminario Teologico, viene solennemente aperto ed inaugurato da S. E. l'arcivescovo Maupas.

„ *In agosto.* Muore a Milano il Padre Gallicano Bertazzi, zaratino, dell'ordine religioso dei Fatebenefratelli. Nel 1848 fu eletto Direttore del grande laboratorio chimico e della farmacia dei Fatebenefratelli in Milano, che condusse con molta perizia. Creò un nuovo metodo per conservare le carni comestibili, e per imbalsamar e conservare i cadaveri. Il celebre Tommaseo stimava molto il chimico zaratino, in cui onore scrisse alcuni articoli. Eletto Provinciale dell'Ordine ne adempì debitamente l'ufficio. Anima d'artista aveva il Bertazzi; suonava egregiamente l'organo, e i musici suoi prediletti erano Beethoven, e Mozart, Rossini e Bellini, Mayerbeer, Donizetti e Verdi. Socio onorario di varie accademie scientifiche, ebbe famigliarità con molti dotti e italiani e stranieri. Egli fu il più dotto dei chimici dalmati.

„ *19 settembre.* Partenza dell'arcivescovo alla volta di Vienna, invitato ad assistere ad una conferenza dei Vescovi austriaci sopra il Concordato.

„ *17 ottobre.* Ritorno dell'arcivescovo da Vienna.

„ *1.° novembre.* Ristaurato, ridotto, ed ammobigliato l'edifizio Zmajevich colla sovvenzione di fiorini 2000, ottenuta graziosissimamente da S. M. l'Imperatore Ferdinando, i Padri Gesuiti cogli alunni fanno passaggio dai locali della Scuola Normale nell'edifizio suddetto, e gli alunni del Seminario Teologico provinciale passano nel nuovo locale, eretto appositamente per tale istituto.

1868, 1.° gennaro. Viene posto in vigore il nuovo regolamento per le fabbricerie e pie fondazioni della diocesi di Zara, emanato dall'Ordinariato arcivescovile li 2 febbraio 1867.

„ Fu istituita nel Borgo Erizzo di Zara una i. r. Scuola Magistrale maschile per tutta la Provincia, e collocata nei locali del così detto Lazzaretto, ridotto in miglior forma.

1868, 24 febbraio. Furono oggi insediati i Padri Cappuccini nell' ospizio e nella chiesa della Beata Vergine del Castello in Zara, la quale fino dal 1807 era rimasta priva di essi.

" Staccato il potere politico dal giudiziario, Benkovaz diviene la Sede di un Capitanato distrettuale da nuovo istituito.

" *22 aprile.* Solenne *Te Deum* in Duomo per la nascita d' una principessa austriaca avvenuta a Pest.

" *29 giugno.* Fu oggi pubblicata in Roma la Bolla di Pio IX con la quale vengono pel giorno 8 decembre 1869 invitati tutti i vescovi della cristianità ad un concilio ecumenico da celebrarsi nella Basilica Vaticana.

" *14 decembre.* Con odierna Sovrana Risoluzione la città di Zara cessa di essere fortezza.

1869, 12 marzo. L' arcivescovo parte per Fiume col piroscafo di guerra a capo della deputazione provinciale, destinata a complimentare l' Imperatore Francesco Giuseppe. Il giorno 17 ritorna a Zara assieme agli altri Deputati, che furono il Luogotenente Wagner, il Presidente della Giunta cav. Petrovich, ed il Podestà Co. Cosimo de Begna, coi due assessori comunali Pietro Battara, e Conte Giovanni Fanfogna.

" *15 marzo.* Con Breve Apostolico odierno la chiesa parrocchiale di Nona viene insignita del titolo di chiesa *Arcipretale.*

" *30 marzo.* Dall' i. r. Genio militare viene oggi riconsegnata al consiglio di fabbrica della metropolitana la chiesa di S. Donato, ch' era da molti anni tenuta in affitto dal medesimo per scopi militari.

" *11 aprile.* Il capitolo col clero della Metropolitana si recò alle ore 10 ant. al palazzo arcivescovile per prestare il debito omaggio nella persona dell' arcivescovo al Sommo Pontefice Pio IX, che in questo dì compie il suo Giubileo Sacerdotale; dopo di che vi fu solenne Pontificale in Duomo coll' inno di grazie, e benedizione del Ss.mo la sera con splendida luminaria interna ed esterna. Tutte le campane della città suonarono a festa dalle ore 8 alle 10 ant. nel cui frattempo il Papa celebrava a Roma la sua seconda messa. Alle ore 8 pm. grande accademia nella sala del Seminario teologico, ove

furono declamate parecchie composizioni poetiche, latine, italiane, slave, tedesche, inglesi e francesi in onor di Pio.

1869, 4 maggio. Giunge a Zara col proprio piroscafo S. Altezza il Principe Napoleone del fu Girolamo; ed il giorno successivo visita la Basilica Metropolitana; chiede conto della sua fondazione, e dei vari oggetti d'arte che l'adornano.

„ *In luglio.* Ebbe principio in Zara una fabbrica sociale di vetrami, istituita da una società anonima per azioni con un capitale di fiorini 15,000.

„ *22 luglio.* Su Puntamica presso Zara viene costruita a spese del governo marittimo una torre, e posto in attività un fuoco di porto, fisso, di color bianco, alla portata di 8 miglia marittime.

„ *30 luglio.* Ristaurato il locale presso il campanile del Duomo, oggi alle ore 10 ant. vi si fece solenne apertura di un Gabinetto di lettura pel clero. Alla presenza dell'arcivescovo mons. Maupas, dei socii e del preside della Fabbriceria dottor Natale Filippi, il preside della Direzione del Gabinetto canonico Carlo-Federico Bianchi lesse un discorso inaugurale, a cui l'arcivescovo analogamente rispose.

„ *8 agosto.* L'arcivescovo, il Capitolo ed il clero fecero visita di congedo al luogotenente Barone Filippovich, sollevato dalla carica di Governatore della Dalmazia.

„ *19 agosto.* Oggi alle ore 12 giunto col piroscafo ordinario da Trieste il nuovo Governatore e Comandante Militare della Dalmazia Giovanni cav. Vagner, fu ricevuto alla marina dal Municipio e da tutte le autorità civili e militari, dalle quali venne accompagnato alla Basilica Metropolitana, ove fu accolto all'ingresso coi dovuti onori, e preso posto al luogo consueto, assistette al solenne inno di ringraziamento, intonato dall'arcivescovo dinanzi il Ss.mo esposto.

„ *20 agosto.* L'arcivescovo col Capitolo e clero si recò a palazzo onde prestar il debito omaggio al nuovo Governatore.

„ *22 agosto.* Pontificale in Duomo per l'apertura della Dieta Provinciale con intervento del Governatore e dei deputati.

„ *1.° novembre.* Apertura in Duomo del Giubileo Universale, in preparaziene al Concilio Ecumenico Vaticano.

1869, 16 novembre. Giungono a Zara il vescovo di Sebenico *Giovanni Zaffron,* e quello dell' Erzegovina mons. *Kraljevich,* diretti a Roma pel Concilio.

„ *19 novembre.* Arrivo di mons. *Pooten,* arcivescovo d' Antivari, di mons. *Raffaele d' Ambrosio* di Durazzo, mons. *Dodmassei* di Alessio, mons. *Calogerà* di Spalato, e mons. *Dubocovich* di Lesina, i quali dopo breve sosta proseguirono oggi per Trieste, diretti a Roma pel Concilio.

„ *24 novembre.* L' arcivescovo discese nella basilica alle ore 7 ant. e recitato col capitolo e clero l' itinerario prescritto, diede la benedizione al popolo; indi fatta orazione alla Beata Vergine, a S. Anastasia, e al Santissimo Sacramento, accompagnato dal Municipio dal capitolo, dal clero, preceduto dalle bandiere dei vicini villaggi, al suono festivo delle campane s' avviò alla chiesa di S. Grisogono, e pregato il Santissimo ed il Santo Patrono, si diresse alla marina, donde alle ore 8 partì per Trieste alla volta di Roma pel Concilio, accompagnato dal professore di teologia Casimiro Forlani.

„ Viene fondata in Zara la prima Società degli ii. rr. Impiegati, come consorzio di risparmio e di anticipazioni.

„ *26 novembre.* Arrivano i monsignori *Vincenzo Zubranich,* vescovo di Ragusa, e *Giorgio Marchich* vescovo di Cattaro, e tosto proseguono per Trieste alla volta di Roma pel Concilio.

„ *8 decembre.* Solenne apertura del concilio Ecumenico Vaticano in Roma sotto la presidenza del sommo pontefice Pio IX, ed alla presenza di 900 padri, convenuti da tutte le parti del mondo. Nella nostra basilica dopo la messa solenne fu cantato il *Veni Creator* dinanzi l' imagine della Beata Vergine Immacolata, collocata sul maggior altare. Questa sera si diede principio ad una novena apposita pel prospero successo del Concilio, con discorso e litanie.

„ *14 decembre.* Giuseppe Brunone de Fluck è destinato amministratore interinale del governo civile della Dalmazia.

1870, 5 giugno. Esce in luce a Zara un giornale ecclesiastico col titolo — *la Dalmazia cattolica.* — La redazione è appoggiata ad un comitato di persone del clero. La cauzione viene prestata nell' importo di fiorini mille dall' arcivescovo, e dai vescovi comprovinciali.

1870, 6 giugno. La biblioteca provinciale dell' i. r. ginnasio di Zara conta oggidì non meno di 3863 opere ed un armadio numismatico assai importante, principalmente per la bella collezione di monete dalmatiche.

„ Viene fondata in Zara la società dei bersaglieri.

„ *19 luglio.* L' arcivescovo annunzia, mediante telegramma la proclamazione del dogma dell' infallibilità del pontefice, avvenuto jeri nel concilio vaticano.

„ *27 luglio.* Ritorno dell' arcivescovo e dei vescovi Calogerà e Dubocovich da Roma. Splendide feste in Zara, e solenne *Te Deum.* La sera concerto musicale nella piazza dell' erbe, luminaria e fuochi d' artifizio.

„ *27 detto.* Giunge a Zara col piroscafo da guerra S. E. Barone de Rodich, destinato governatore civile e militare della Dalmazia, e viene accompagnato a palazzo da tutte le autorità civili e militari. Dopo di che egli si reca a fare atto di visita a S. E. l' arcivescovo.

„ *28 luglio.* Tutto il clero preceduto dall' arcivescovo si recò alle o. 9 al palazzo governiale per fare atto di omaggio al nuovo governatore.

„ *20 settembre.* Cannoneggiamento di Roma. Le truppe italiane vi entrano per la breccia, e s' impadroniscono della città.

„ *30 settembre.* Oggi s' incomincia in tutta la diocesi a far speciali preghiere pel sommo pontefice Pio IX, tenuto quasi prigioniero nel vaticano dal governo italiano.

1871, 17, 18 e 19 marzo. Triduo in Duomo in onore di S. Giuseppe, dichiarato *Patrono della Chiesa universale* da Pio IX con bolla dell' 8 decembre 1870. Solenne pontificale il giorno 19 marzo con analogo discorso e indulgenza, e benedizione papale.

„ In quest' anno viene attivata in Zara la Banda Cittadina.

„ *19 marzo.* La confraternita del suffragio in Duomo viene staccata da quella del Ss.mo Sacramento, cui era abbinata e con nuovo regolamento, adattato ai tempi presenti viene riorganizzata ed inaugurata in questo giorno colla lettura della relativa patente, sotto il patrocinio di S. Giuseppe.

„ *19 aprile.* Oggi nella metropolitana vengono tenute l' esequie pontificali del vice-ammiraglio barone di Tegethoff, uno dei più strenui e valorosi difensori della monarchia austriaca.

1871, 30 aprile. In questi giorni esce in Zara coi tipi dei fratelli Battara il manuale del regno di Dalmazia per l'anno 1871 compilato colla scorta di dati ufficiali da Luigi Maschek cons. imp. direttore degli uffici d'ordine.

„ *In maggio* viene costituito un Comizio agrario allo scopo di rappresentare il circondario di Zara in tuttociò che riguarda gl'interessi agricoli. A cura del Comizio esce in luce un periodico sotto il titolo — *Bollettino agrario della Dalmazia.*

„ *16 giugno.* Oggi l'immortale Pio IX compie il *Vigesimo quinto anno del suo Pontificato.* Feste grandiose, e funzioni sontuose in tutte le chiese della città e della diocesi. I giorni 14, 15 e 16 giugno in S. Grisogono, il 16 in S. Michele, il 17 in S. Simeone, e finalmente il 18 nella metropolitana vengono solennizzati con istraordinaria pompa ed apparato, musica e luminaria. Tutt'i reliquiarii del santuario della basilica furono oggi esposti sopra gradinate sull'altar maggiore. Solenne pontificale, musica istrumentale, discorso, indulgenza plenaria colla benedizione papale, acclamazioni al pontefice. La sera benedizione solenne del Ss.mo con *Te Deum,* indi musica, luminaria, e fuochi artificiali nella piazza.

„ *19, 20 e 21 giugno.* Triduo in S. Maria per lo stesso oggetto.

„ *22, 23 e 24 detto.* Triduo alla B. V. del castello dai padri Cappuccini.

„ L'arcivescovo spedisce un telegramma al pontefice deponendo ai suoi piedi i voti suoi e quelli del capitolo, del clero e di tutt'i cittadini, ed il santo padre a mezzo del cardinale Antonelli suo segretario corrisponde con affettuoso ringraziamento per telegramma.

„ *14 settembre.* Apertura della dieta provinciale, celebrata dall'arcivescovo con messa pontificale e *Veni Creator,* e con intervento dei Deputati, preceduti dal governatore.

„ *Ottobre.* Anche quest'anno, come al solito la fiera di S. Simeone giusto profeta, il grande protettore della città di Zara, riuscì splendidissima, tanto per la moltitudine dei forastieri accorsi a visitare le venerate reliquie quanto per la magnificenza del culto esterno.

„ *16 ottobre.* Con patente arcivescovile odierna viene eretta nella chiesa della Beata Vergine del Castello una confraternita col titolo — *della Beata Vergine della Salute*

— la cui direzione ed amministrazione viene appoggiata al presidente dell'annesso ospizio de' Cappuccini.

1871, 24 ottobre. L'arcivescovo riceve dal sommo pontefice Pio IX molti arredi sacri, cioè paramenti, calici d'argento, pissidi e biancherie per uso delle chiese povere, i quali oggetti furono anche distribuiti.

„ *12 novembre.* Francesco Salghetti ebbe da S. M. la regina d'Inghilterra il titolo di fornitore della corte reale col privilegio di poter fregiare dello stemma della reale casa brittanica, i sigilli, i timbri ecc.

„ *14 novembre.* Vennero trasportate dallo scoglietto di Oltre a Lissa, sua patria, le spoglie mortali di mons. Luigi Guglielmi, che dall'anno 1853 in cui ai 29 di Gennaro morì, erano custodite in quel cimitero dei padri Francescani del III ordine. Fu egli professore di diritto canonico e di storia nel seminario teologico. Da Gregorio XVI venne promosso al vescovato di Scutari. Fu insignito della nobiltà romana, del titolo di prelato domestico, e di assistente al soglio pontificio. Pio IX lo nominò vescovo di Verona, senza che abbia avuto il bene di benedire il suo gregge.

„ *5 decembre.* Spirava nel bacio del Signore mons. Giammatteo Scarić, preposito del capitolo metrop. In testamento ha lasciato i suoi libri al seminario teologico, e gli esemplari della Bibbia da lui tradotta in slavo ai parochi più poveri della provincia.

1872, 15 gennaro. Viene festeggiata con gran pompa la solennità della martire nostra patrona S. Anastasia. Panegirista il professore ginnasiale di Spalato don Antonio Grubissich. Musica dei primi autori. Gran calca di popolo. Ammirazione universale per l'estetica dell'addobbamento, per la sfarzosa luminaria, e per la ricchezza dei paramenti, arredi sacri ed utensili.

„ Viene approvata in Zara l'*Associazione italiana di Beneficenza* col relativo statuto.

„ Si fonda in Zara una *società di soccorso* per vedove ed orfani d'impiegati telegrafici.

„ *4 febbraio,* domenica di sera venne in Zara osservata una magnifica Aurora boreale. Il fenomeno raggiunse il suo punto culminante dopo le o. 11. Dopo d'allora declinò, per scomparire affatto verso l'avvicinarsi del giorno.

1872, 21 febbraio. Il papa pio IX manda ai redattori della dalmazia cattolica un breve di congratulazione, e l'incoraggia per l'avvenire.

„ *22 marzo.* Mentre il predicatore quaresimale tesseva la passione di Maria Ss. in Duomo, si fece sentire una forte scossa di terremoto, che incusse spavento, e mise in scompiglio l'uditorio, e tutta la città, senza altre conseguenze.

„ *25 marzo.* Col piroscafo da Trieste fu quì di passaggio il figlio dell'ex Duca di Parma. La sera col piroscafo da guerra Elisabetta è arrivato S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo ispettore generale d'artiglieria. Assieme all'arciduca viaggia pure il principe ereditario d'Annover, che col suo seguito visitò la fabbrica di rosolio maraschino di Gasparo Calligarich.

„ *23 aprile.* Parte per Vienna S. E. il nostro arcivescovo invitato dal cardinale Rauscher, onde prender parte ad una conferenza in affari ecclesiastici.

„ *26 e 29 aprile.* Arrivo a Zara e partenza per Vienna dei vescovi Zaffron, Dubokovich e Markich allo stesso scopo.

„ *5 maggio.* Solenne benedizione della bandiera della società dei Bersaglieri celebrata dal protonotario apostolico Carlo-Federico Bianchi nella chiesa della Beata Vergine dell'Olivetto.

„ *15 maggio.* I suddetti prelati fecero ritorno da Vienna.

„ *27 maggio.* Muore il professore di teologia Nicolò Valentich nell'età d'anni 50, uomo di alto ingegno, e di erudizione amplissima sacra, e profana.

„ *28 maggio.* Muore a Vienna la serenissima arciduchessa Sofia, madre di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe. Essa era figlia del re Massimiliano I di Baviera.

„ *11 luglio.* Oggi viene solennemente inaugurata ed aperta la nuova biblioteca del seminario teologico centrale.

„ *15 settembre.* È stata aperta in questi giorni una biblioteca circolante cattolica.

„ *8 e 9 ottobre.* Zara è visitata dall'Arciduca *Alberto* d'Austria. La basilica, S. Donato, le chiese della Beata Vergine del castello, di S. Maria e di S. Simeone furono l'oggetto di sua ammirazione.

„ *16 ottobre.* Zara è visitata dal Duca di Modena *Francesco V*, arciduca d'Austria, con seguito. Attirò la sua attenzione la Basilica, S. Donato, S. Simeone.

1872, 16 ottobre. Giunse a Zara di passaggio con seguito S. A. I. R. Francesco V Duca di Modena, arciduca d'Este. Ammirò la basilica metropolitana per l'architettura del prospetto, e simmetria delle sue interne proporzioni. Visitò pure l'attiguo tempio di S. Donato. Nella chiesa di S. Simeone fu preso da viva ammirazione pella santa reliquia, desiderando una copia della storia della stessa. Osservò il prospetto della loggia, e quello del Corpo di Guardia, la porta di terraferma ed i 5 pozzi.

" *5 novembre.* Solenne apertura della dieta provinciale, con messa pontificale e *Veni.*

1873, 12 gennaro. Lutto generale per la morte del dottor Natale Filippi, benemerito presidente della fabbriceria della basilica metropolitana, preside della Camera degli avvocati, membro della dieta provinciale. Solenni funerali il dì 14 corrente pell'illustre defunto.

" *17 febbraio.* Funerali in Duomo pella defunta imperatrice, Carolina Augusta, vedova dell'imperatore Francesco I. Grande catafalco e solenne pontificale con intervento di tutte le autorità.

" *12 marzo.* Lunga e forte scossa di terremoto in Zara, senza alcun danno.

" *2 decembre.* Viene solennizzato nella basilica il giubileo di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe I, il quale compie in questo dì il *Vigesimo quinto* anno del suo impero. Pontificale in Duomo con l'inno di ringraziamento. Dopo di che tutte le autorità prestano il debito omaggio all'imperatore nella persona del governatore Baron Rodich.

1874. Viene approvata una *Società tipografica* zaratina di *mutuo soccorso.*

" *24 febbraio.* È uscito alla luce il Manuale del Regno di Dalmazia per l'anno 1874. È molto utile per le notizie e documenti istorici.

" *Nicolò Cav. Trigari* viene nominato podestà di Zara.

" *9 marzo.* L'arcivescovo parte per Fiume alla volta di Vienna, invitato alla conferenza dei vescovi austriaci intorno alle nuove leggi confessionali.

" *21 marzo.* Muore in Lesina mons. Giorgio Dubocovich vescovo di quella città, dottor in S. Teologia, assistente al soglio pontificio, socio dell'accademia di religione cattolica in Roma.

1874, 29 marzo. Ritorno a Zara dell'arcivescovo Maupas col vescovo di Ragusa mons. Zaffron.

„ Viene aperta con tipi nuovi in piazza dei Signori la *Tipografia* di Spiridione Artale.

„ *13 aprile.* Solenne messa pontificata dall' arcivescovo in suffragio del vescovo di Lesina Giorgio Dubocovich morto li 21 marzo p. p.

„ *7 maggio.* Solenni funerali per la morte dell'insigne letterato e patriota Nicolò Tommaseo, morto a Firenze il 1 maggio corr.

„ Viene fondata in Zara la *Società Cattolica* dei secolari praticanti.

„ *17 maggio.* Il capitolo di Zara eredita dall' or defunto sacerdote don Giovanni Gurato, zaratino, una preziosa biblioteca di più che 3000 volumi tra stampati e manoscritti la quale viene posta nei locali dell' archivio capitolare, che in questa occasione fu ristaurato.

„ *8 giugno.* L' arcivescovo parte per Roma *ad limina.* Alle ore 8 ant. fu accompagnato sino al vapore da tutto il Capitolo e Clero.

„ *29 giugno.* Una cometa bellissima è apparsa sull' orizzonte. Ai 22 luglio essa arriverà alla massima vicinanza della terra.

„ *12, 13 e 14 luglio.* In S. Francesco viene celebrato con gran pompa il solenne Centenario di S. Bonaventura. Nel 1.o giorno la funzione venne fatta dai Padri del III Ordine; il secondo giorno dai PP. Cappuccini; il terzo giorno dai Padri Francescani.

„ Il Padre Cesare Luigi Ferrari d. C. di G. dà alla luce le memorie dei Santi Martiri Grisogono ed Anastasia, Patroni di Zara.

„ *25 luglio.* Ritorno dell'arcivescovo da Roma.

„ Il convento dei Padri del terz' Ordine di S. Francesco in S. Michele viene ingrandito di un terzo piano coi risparmi del convento e colle obblazioni de' fedeli.

„ Si da principio all' atterramento delle mura di Zara dalla cittadella sino al convento di S. Francesco. In luogo delle mura s' incominciano ad erigere fabbricati sontuosi.

„ *7 settembre.* Da parte dell' i. r. Commissione centrale pel rintracciamento e conservazione dei monumenti antichi

arriva quì in Zara, spedito da Vienna, l'ingegnere architetto dottor Hauser, il quale tosto si è recato in Duomo, e coll'assistenza dei fabbricieri ha esaminato la Basilica, ed il tempio di S. Donato in tutte le sue parti. Si espresse essere di grande importanza la loro conservazione, ed essere in specie molto interessante S. Donato per la sua particolare struttura e per l'antichità. Promise di far tutto il possibile perchè la comsione si adoperi efficacemente pei progettati ristauri della Basilica, ed in quanto a S. Donato rassegnerà le sue vedute alla commissione.

1874, 13 settembre. Giunsero a Zara dodeci Suore della Carità pel servizio del civico Ospitale.

„ *30 settembre.* Venne inaugurata solennemente in S. Maria l'istituzione della — *Società cattolica pegli interessi della religione* — con messa, comunione degli aggregati, sermone ed invocazione dello Ss. sopra questo importante ed utile sodalizio.

„ Venendo da terraferma la prima porta della città di Zara era la *Porta Erizzo,* così denominata dal Provveditor Generale Nicolò Erizzo che la fece costruire nel 1722. In quest'anno viene demolita assieme al fortino, che le stava dappresso.

„ *22 novembre.* Viene concesso dall'Amministrazione Comunale al Dottor Giuseppe Manzin di costruire un palazzo — modello — dalla parte esterna della città laddove sinora batteva l'onda del mare.

„ *27 decembre.* Il P. Roberto Menini, cappuccino, tiene nella Metropolitana di Zara una muta di esercizii spirituali, coronata di felice e splendido successo, e chiusa con generale processione colla statua della B. V., alla quale intervenne tutta la città.

1875, 15 gennaro. La festa della patrona S. Anastasia fu celebrata colla solita pompa. Il padre Lombardini d. C. d. G. ne ha tessuto l'elogio. Nella seconda parte con grande maestria illustrò le principali memorie della patria, e la soda devozione dei nostri padri verso l'inclita eroina.

„ Viene fondato in Zara un *Consorzio di provvedimento* per i bassi servi dello Stato, col relativo Statuto.

„ Viene benedetta la Cappella di S. Nicolò alla lanterna di Pontebianche, la quale fu edificata nel 1874.

1875, 14 marzo. Muore la madre Carolina Nakich nel Convento delle Benedettine di S. Maria. Nel 1817 entrò nel Monastero. Nel 1818 fu dotata dall'Imperatrice Maria Carolina, ed assunse il suo nome. Visse nel Monastero 58 anni. Era stata 25 anni Maestra delle allieve di quella scuola, 6 anni maestra delle novizie, e 12 anni abbadessa.

" *20 marzo.* Il M. R. P.e Donato Fabianich dà alla luce un'opera intitolata — *La Dalmazia nei primi cinque secoli del Cristianesimo.* —

" *10 aprile, sabbato.* L'imperatore Francesco Giuseppe I giunge a Zara per visitare la Dalmazia. Alle ore 11 ant. un colpo di cannone annunzia il prossimo arrivo di Sua Maestà, proveniente da Pola. Già tutte le autorità e le corporazioni avevano preso posto nella Basilica Metropolitana, sfarzosamente addobbata ed illuminata; già l'arcivescovo in abiti pontificali alla testa del capitolo appressavasi alla porta principale del tempio, ed il popolo stipato occupava le navate e le gallerie; già una spalliera militare erasi schierata lungo la riva nuova la piazza e la via dei seminari sino dentro il tempio, donde continuava sino al palazzo della residenza imperiale. Quando Sua Maestà pose piede a terra, tuonarono le artiglierie della cittadella e dell'i. r. squadra, ancorata lungo il canale, e tutte le campane delle chiese, nonchè la banda cittadina suonarono a festa. Presentategli dal Governatore, indi dal Podestà cav. Trigari le debite felicitazioni, Sua Maestà si avviò preceduto dal Podestà fra le acclamazioni del popolo, verso la Basilica, ed arrivato alla soglia, l'arcivescovo gli porse l'acqua benedetta, indi gli rivolse analogo discorso, a cui col cuore commosso rispose leggendo in italiano. Dopo di che preceduto dal capitolo e dall'arcivescovo, entrò nel tempio al suono festivo dell'organo, e si assise sul trono imperiale, innalzato sulla cattedra arcivescovile, addobbata con baldacchino di veluto cremise di seta, trinato d'oro, sormontato da due gran ciuffi, formati ciascuno da cinque piume bianche, distintivo del trono imperiale. Il seguito prese posto in presbiterio sul piano dal lato del vangelo in panche ornate di tappeti di lana di color rosso oscuro, mentre il capitolo vestito di cappa magna si collocava dalla parte dell'epistola, e l'arcivescovo coi quattro ca-

nonici assistenti fermavasi dinanzi l'altare. Frattanto due sacerdoti in abiti sacri sopra la gradinata del Presbiterio cantarono le acclamazioni all'imperatore secondo il costume della diocesi zaratina. Indi esposto il Venerabile, l' rcivescovo intuonò l'inno di grazie, che fu proseguito dai musici della cappella istrumentale, recitate dippoi le preci e le orazioni relative assieme a quelle del pontificale *ad recipiendum imperatorem* impartì la benedizione col Ss. Sacramento. Ciò finito, Sua Maestà, preceduto egualmente dal clero, dal capitolo e dall'arcivescovo, mosse dal tempio, congedandosi dall'arcivescovo. Le autorità, presa la via di S. Donato, si recarono al palazzo, mentre Sua Maestá col seguito si condusse per la via larga fra gli evviva del popolo, alla residenza imperiale.

Poco dopo l'arcivescovo col capitolo e col clero in parata di galla, si portò al palazzo residenziale per prestare a Sua Maestà il dovuto omaggio.

A ricordare ai posteri questo atto religioso dell'amatissimo nostro Sovrano, con cui egli apriva la sua visita della Dalmazia, una lapide marmorea con relativa iscrizione fu innalzata nella cappella della Beata Vergine immacolata.

1875. Nella circostanza del fausto arrivo in Zara di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe viene pubblicato colle stampe un'opuscolo intitolato — *Memorie di Zara* — dal canonico Carlo Federico Cav. Bianchi.

„ *11 aprile, domenica alle o. 7 antim.* Sua Maestà assiste nella collegiata di S. Simeone ad una messa piana, celebrata da S. E. l'arcivescovo, dopo la quale fece atto di venerazione alla stessa reliquia. La divozione del Sovrano edificò altamente i fedeli, che affollavano al tempio.

„ *12 aprile.* Oggetto della visita imperiale fu il tempio di S. Donato. Sua Maestà ammirò questa imponente e veneranda reliquia dell'arte cristiana, e giunto sotto la cupola esclamò — *Santa Sofia* — volendo accennare alla somiglianza di questo tempio con quello di Costantinopoli.

„ *14 aprile.* Giorno destinato alla partenza di Sua Maestà per la provincia. Di buon mattino tutte le autorità e corporazioni, l'arcivescovo, il capitolo ed il clero in

tenuta di galla, si raccolsero alla riva nuova, ove giunto l'imperatore accompagnato dal governatore baron Rodich, si accomiatò prima dall'arcivescovo, rivolgendogli benigne parole, poi da tutti gli altri capi, poscia al suono della banda cittadina, al tuonar dei cannoni fra gli evviva del popolo si partì alla volta di Sebenico, lasciando di sè imperitura memoria.

In ricordanza del solenne suo ingresso in questa città Sua Maesta largì una somma di fiorini mille da distribuirsi ai pii istituti, e più tardi mandò in dono alla basilica metropolitana un magnifico ostensorio, sul cui piedestallo la fabbriceria fece incidervi analoga iscrizione.

1875. Le suore della carità della Congregazione di S. Vincenzo di Paola in numero di 12 sono accettate nell'ospital civile di Zara a prestare il loro servizio caritatevole agli ammalati.

„ *in luglio.* Dovendosi riordinare la via, che da parte di terraferma conduce fuori di città, si demolisce il ponte levatojo dinanzi la porta, e s'interra il grandioso suo basamento.

„ Nell'ultima domenica di giugno si è celebrata l'apertura del giubileo dell'anno santo colla solenne consacrazione della città e dell'arcidiocese di Zara al Ss. Cuor di Gesù. Comunione generale, pontificale con omilia, esposizione eucaristica la sera, durante la quale l'arcivescovo lesse l'atto di consacrazione, giusta la formola stabilita dalla S. Congregazione dei Riti.

1876. Viene fondata in Zara la *Società filodrammatica Paravia.*

„ *16 giugno.* Anniversario *trigesimo primo* del glorioso pontificato di Pio IX. L'arcivescovo spedisce al sommo pontefice un telegramma di felicitazioni in nome proprio, del capitolo e del clero di tutta la diocesi.

„ L'imagine della Beata Vergine degli Ulivi, oltre il barcagno, viene derubata e sacrilegamente spogliata del suo vestito antico di lastra d'argento, e dei suoi giojelli. A riparare tanto oltraggio fatto alla benedetta e gloriosa effigie viene celebrata solenne messa nella chiesa beneficiale, e disposta una colletta per far fronte alla spesa occorrente per rinnovare il vestito d'argento. Coll'elemosine de' fedeli venne infatti rinnovato dall'orefice zaratino Radman, appostavi una iscrizione per cura del Beneficiato Carlo-federico Bianchi.

1876. . . . Le ditte fabbricatori di Rosoli Luxardo, Magazzin e Cosmacendi furono premiate all' esposizione di Filadelfia coll' unica medaglia stabilita pei liquori.

„ Il ministero accorda 6000 fiorini onde dar principio ai lavori necessari per la conservazione della Basilica metropolitana.

„ *8 ottobre*. Il P. Bernardino da Portogruaro, ministro generale dell' ordine de' minori si trova qui presente. Il 16 del corrente apre il capitolo per l' elezione del capo della provincia francescana di S. Girolamo, ed il 20 prosiegue il suo viaggio per la Dalmazia, ove si trattenne tre mesi.

1877, *27 febbraio*. Ecclissi totale della Luna.

„ *5 maggio*. Coi tipi della stamperia Voditzka viene dato alla luce il I volume dell' opera — *Zara cristiana* — dal Protonotario Apostolico Carlo-federico Bianchi.

„ *3 giugno* Il cinquantesimo anniversario della Consacrazione Episcopale di Pio IX. Tutte le chiese e buona parte delle abitazioni ornate con bandiere, arazzi, ritratti, ed iscrizioni. Alle ore 11 messa solenne nella Basilica cantata dal Preposito, trovandosi l' arcivescovo a Roma. Musica istrumentale, acclamazioni, intervento del municipio, nonchè della Società cattolica, nonchè dei decorati pontificii. Dopo la funzione pranzo a cento poveri nel cortile dell' arcivescovato. Elemosina ai poveri. La sera solenne benedizione del Ss. Sacramento nella Basilica con l' inno di ringraziamento, musica istrumentale, e splendida luminaria. Illuminazione dell' esterno di tutte le chiese, conventi, seminari ed anche di molte case dei cittadini, non escluso il palazzo comunale, e la loggia. La banda cittadina di buon mattino e di sera percorse e rallegrò tutta la città.

„ Viene ristaurato il cadente chiostro di S. Francesco con sovvenzioni accordate graziosamente dall' imperatore Francesco Giuseppe.

„ L' antichissima chiesa di S. Vito in Zara, ch' era stata soppressa nel 1807, viene in quest' anno atterrata per innalzarvi sopra un' abitazione privata.

„ Muore in Roma il Canonico presso il Capitolo di S. Girolamo degli Illirici Giorgio Benzia da Pago. Con testamento 23 Gennaro 1877 egli dispone un capitale per l' acquisto d' una obbligazione di Stato di fiorini 1000

onde cogli annui censi di fiorini 40 sia premiato in perpetuo quello fra gli studenti teologici del Seminario centrale in Zara, che a giudizio dei Professori avesse meglio sostenuto e difeso in iscritto o a voce i diritti del Romano Pontefice e della S. Sede Apostolica. Col Codicillo dispone di altri fiorini 1000 perchè cogli annui censi nella Collegiata di Pago si dessero le sante missioni.

1877, 10 luglio. L' i. r. Commissione centrale di Vienna pel rintracciamento e conservazione dei monumenti artistici antichi assume a sè la conservazione del tempio di S. Donato. Ed anzitutto ordina la demolizione dei tre piani, costrutti dal genio militare, durante il tempo della sua occupazione, cioè dal 1798 in poi. Quindi assegna l' importo di fiorini 200 pegli scavi del pavimento, che dicevasi sopraposto all' antico, riservandosi di disporre quanto occorrer potesse in avvenire, onde ritornare l' edifizio nel suo stato primiero.

Oggi si diè principio alla demolizione delle tre impalcature e delle scale, che conducevano ai piani superiori, i quali servivano a deposito di proviande e mobiglio militari. Dopo di che si principiarono gli escavi del pavimento. Levato il selciato superiore, ch' era formato di quadrelli di marmo a color rosso e cinericio, a tre piedi di profondità si giunse a scoprire un lastricato di pietre regolari di grandi dimensioni, poste da tramontana ad ostro, le quali vanno a congiungersi ad altre simili trovate nei contermini edificii. Procedendo nelle investigazioni si venne a rilevare che non solo i pilastri e le colonne, ma benanco il muro del tempio, in tutto il suo giro, in ispecie dal lato di libeccio, poggiano sopra grandiosi frammenti architettonici dell' arte classica, appartenenti a' tempii ed edificii romani, che decoravano una volta la nostra città. Basamenti e cippi, fusti di colonne scanellate, simili a quelle della colonna di S. Simeone, architravi, fregi, are e cornici di varie dimensioni, e di bellissimo lavoro della miglior epoca romana, spezzati, capovolti, giacenti senz' ordine alcuno, con iscrizioni del tempo d' Augusto, formano le fondamenta del fabbricato sul piano originario dell' antico foro romano di Zara, e sui gradini, per cui da questo si ascendeva ai delubri preaccennati. Oltre alle due

lapidi votive, ne venne allora in luce un terza più piccola, e collocata sotto il secondo pilastro a destra di chi entra.

Fin d'allora ogni forastiero fa ricerca del tempio di S. Donato ed ammira la grandiosità del concetto, ed i preziosi avanzi degli edifizii romani. L'architetto parigino Carlo Erard, intelligentissimo in fatto di opere antiche, vi fece sopra questo monumento uno studio lungo ed accurato, e ne ritrasse in disegno l'intero e le singole parti, alcune delle quali le combinò assieme perfettamente a formare due are votive, a cui non mancherebbero che le sole statue relative.

1877 15 luglio. Zara perdette uno dei figli che più altamente l'onoravano l'illustre Francesco Salghetti. Intemerato cittadino, nobile artista, fervente cattolico si è egli manifestato sempre in tutte le sue opere.

„ L'arco sovrastante alla Porta Catena viene demolito e posto in suo luogo un ponte di ferro. Così anche la porta storica è scomparsa.

„ *7 agosto.* Viene oggi inaugurata la linea postale marittima *Zara-Ancona.*

„ *4 settembre.* Proveniente da Corfù, e dopo di aver toccato i punti principali della Dalmazia, giunge a Zara alte ore 8 ant., col piroscafo *Miramare* S. A. il Principe Ereditario d'Austria l'arciduca Rodolfo, preceduto dal nostro governatore Baron Rodich, col piroscafo *Hoffer.* Sbarcossi alla riva nuova fra i colpi de' mortaretti, fra il suono dei sacri bronzi e della banda cittadina, e fra i clamorosi Evviva d'un popolo numeroso. Lo accolsero tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, ad alcune delle quali rivolse cortesemente la parola. Recossi col seguito al Duomo, al battistero, a S. Donato, indi a S. Maria e a S. Simeone, ove fece atto di venerazione all'arca aperta del Santo. Si recò poscia al palazzo governiale, donde dopo due ore partì alla volta di Fiume per adempiere ad una missione ufficiale

„ *10 settembre.* Si diede mano ai ristauri esterni ed interni della Basilica Metropolitana, pei quali furono assegnati dallo Stato fiorini 6000. L'impresa fu assunta da Luigi Pasquotti, sotto la direzione di un i. r. ingegnere, e di un comitato eletto nel seno della Fabbriceria.

1878 Presso il villaggio di Medvidje nel luogo denominato *Gradina* vi sono indizii d' un *oppidum* diroccato. Si trovarono monete romane di Valeriano, d' Aureliano e di Claudio, ed una di Costantino. Gli archeologi vi trovano le vestigia dell' antica *Hadra* di Tolomeo, una delle 14 città liburniche, distante 12 miglia da *Asseria* (Podgradje).

„ Nel villaggio di *Dobropoljici* al sud di Medvidje si è trovata una iscrizione lapidaria colla quale venne alla luce una città non ricordata da alcuno antico scrittore. Questa è *Alveria.* L' iscrizione rammemora una lite insorta per confini tra gli *Asseriates* e gli *Alveritae,* e composta da cinque giudici, delegati a questo scopo dal Legato Pro-Pretore della Dalmazia *Marco Pompeo Silvano.* Gli archeologi pongono perciò il sito dell' antica Alveria in Dobropoljici.

„ *11 gennaio.* Nella sala del palazzo arcivescovile, presenti il preside della Fabbriceria della Basilica Metropolitana co. Cosimo de Begna, l' arcidiacomo Carlofederico Bianchi, il canonico don Martino Vlatkovich, il ceremoniere don Carlo-Leone Bianchi, il cancelliere arcivescovile don Filippo Nakich, e l' attuario don Enrico Ragazzini, S. E. l' arcivescovo fece il solenne trasferimento della reliquia di S. Tito, apostolo della Dalmazia, dal suo reliquiario di legno dorato in un busto tutto d' argento, donato dal suddetto arcidiacono, e munito di relativa iscrizione. Del che venne eretto pubblico istrumento a perpetua memoria.

„ *15 gennaio.* La festa della patrona e titolare S. Anastasia è celebrata con grande solennità. Il vicario corale don Ercolano Giampieri, zaratino, tesseva le lodi della inclita martire. Sull' altar maggiore col busto della santa furono esposti altri quattro busti nuovi di metallo bianco colle reliquie di S. Agostino, di S. Ambrogio, S. Carlo e S. Magno, ed inoltre quello di S. Tito sopra descritto.

„ *7 febbraio.* Annunzio privato telegrafico della morte del Sommo Pontefice Pio IX. La funesta notizia conturbò tutta la citta.

„ *9 febbraio.* La morte del Pontefice, seguita il giorno 7 febbraio alle ore 5.40 pom. venne oggi partecipata a mezzo del telegrafo alle ore 10 am. al nostro arcivescovo dal Nunzio Apostolico di Vienna. Fu perciò

suonata per un' ora in tutte le chiese la campana maggiore in segno di lutto.

1878, 10 febbraio. L' arcivescovo comunicò a tutti i vescovi comprovinciali l' infausta notizia della morte del Papa. Venne affisso alle porte della Basilica un' avviso dell' ordinariato, col quale furono prescritte le funzioni funebri da farsi nella città e nella diocesi, ed inoltre la colletta per l' elezione del nuovo Pontefice.

„ *11 febbraio.* Venne innalzato un magnifico catafalco nel Presbiterio della Metropolitana per cura ed a spese della Fabbriceria.

„ *12 febbraio.* Primo funerale nella Basilica. Alle ore 8 s' incominciarono i Notturni dai frati di S. Michele, di S. Francesco e dal Collegio di S. Simeone; le Laudi alle ore 10 dal Capitolo, alle quali seguì la messa solenne cantata da una dignità con assistenza pontificale.

„ *13 febbraio* Secondo funerale nella Basilica. Il tutto come ieri.

„ *14 febbraio.* Terzo funerale in Duomo. Dopo le laudi solenne Pontificale con orazione funebre, detta dal professore di teologia don Antonio Tacconi. Le quattro assoluzioni di metodo eseguite dai quattro capitolari seniori, la quinta dall' arcivescovo. La chiesa addobbata sfarzosamente a bruno e splendidamente illuminata. Intervento di tutte le autorità, e folla di popolo.

„ *15 e 16 febbraio.* Funerali in S. Simeone, S. Francesco, S. Michele, e al castello.

„ *17 febbraio. Domenica di Settuagesima.* Preghiera in Duomo per l' eleziono del nuovo Pontefice. Dopo la messa solenne l' arcivescovo intuonò il *Veni creator,* che fu proseguito dai musici.

„ *18 febbraio.* Funerali in S. Maria pel defunto Pontefice.

„ *21 febbraio.* Alle ore 1 pm. il suono festivo di tutte le campane della città annunzia l' esaltamento del Cardinale Gioacchino Pecci al Supremo Pontificato, avvenuto ieri dopo il terzo scrutinio. Assunse il nome di Leone XIII.

„ *3 marzo. Domenica di quinquagesima.* Solenni pontificali con *Te-Deum* per l' esaltamento del Papa Leone XIII. Musica istrumentale; intervento di tutte le autorità; acclamazioni al Sommo Pontefice; addobbamento festivo della Basilica, e splendida luminazione.

1878, 21 marzo. Solenni funerali in Duomo per l' arciduca d' Austria Francesco Carlo, padre dell' Imperatore Francesco Giuseppe, morto a Vienna il giorno 8 corrente. Catafalco in mezzo della chiesa, ornato d' armi e di emblemi militari e bene illuminato. La chiesa a bruno, intervento di tutte le autorità.

" *28 luglio.* L' arcivescovo Pietro Maupas consacra la chiesa di S. Nicolò a Polesnik, edificata nel 1877.

" *7 settembre.* L' arcivescovo Pietro Maupas celebra la consacrazione della chiesa parocchiale di S. Lorenzo in Lukoran, edificata nel 1877.

1879 15 gennaro. La festività di S. Anastasia fu celebrata colla solita solennissima pompa. Il professore di teologia don Francesco Uccellini recitò il panegirico. Oltre ai quattro busti di metallo, aquistati a Milano l' anno passato, altri due simili rappresentanti S. Donato e S. Anselmo vescovo di Nona, colle rispettive reliquie, vennero collocati sull' altar maggiore.

" *16 gennaro.* Funerali in Duomo pel vescovo di Cattaro mons. Giorgio Markich, morto li 3 gennaro corrente. Nel presbiterio fu eretto un bel tumulo con iscrizioni, e con le insegne di sua dignità.

" *7 febbraio.* Pontificale per l' anniversario di Pio IX con intervento del capitolo, del clero e dei seminari. Musica, addobbamento della chiesa a bruno, e grande catafalco.

" *20 febbraio.* Anniversario dell' esaltamento di Leone XIII. Messa con assistenza Pontificale e *Te-Deum.*

" Oggi si diede mano alla demolizione del fabbricato esistente tra l' abside della basilica Metropolitana, ed il campanile. Il fabbricato, che serviva ad uso d' ufficio della Fabbriceria aveva una stanza, sulle cui pareti erano dipinti i busti dei principali arcivescovi di Zara, e dei personaggi benemeriti della chiesa nostra, con iscrizioni onorarie relative.

" *1.º marzo.* Si diede principio alle fondamenta di una cancellata in luogo del suddetto fabbricato.

" *25 marzo.* Si giunse col lavoro sino alla cornice, sopra la quale poggeranno le statue dei protettori di Zara. Tra le cornici ed il basamento a destra dell' ingresso fu collocata in una nicchia una scattola di metallo bianco con una medaglia del Papa Pio IX ed una moneta

di argento dell' imperatore Francesco Giuseppe, coniata nel 1878, ed inoltre un' involto con relativa scrittura.

1879, 17 aprile. Oggi alle ore 7 am. partì per Fiume alla volta di Vienna l' arcivescovo nostro per assistere alla consacrazione della chiesa votiva monumentale. A lui si associarono il vescovo di Sebenico mons Antonio Fosco, il podestà di Zara com. Nicolò Trigari, il presidente della camera di commercio cav. Pietro Abbellich, ed il co. Cosimo de Begna, i quali ultimi tre costituiscono la deputazione di Zara, capitale della Dalmazia, destinata a rappresentare la città di Zara nel giorno 24 aprile, in cui festeggiasi a Vienna ed in tutto l' Impero il Vigesimo quinto anniversario del matrimonio delle Loro Maestà Francesco Giuseppe ed Elisabetta.

" *20 aprile.* Partì oggi il vescovo di Spalato per unirsi all' Arcivescovo, e così pure la Giunta Provinciale per presentare a Sua Maestà gli omaggi rispettosi della provincia.

" *24 aprile.* Solenne messa in Duomo per festeggiare l' anniversario XXV del matrimonio dell' Imperatore Francesco Giuseppe. Fu celebrata dall' arcidiacomo con intervento di tutte le autorità civili e militari e di tutte le altre corporazioni. Dopo il Vangelo le laudi all' Imperatore. Musica istrumentale alla messa e al *Te Deum.* La basilica addobbata ed illuminata solennemente. La milizia schierata intorno la chiesa. Il clero preceduto dall' arcidiacono capitolare si portò al palazzo dopo la funzione e rese l' omaggio al Governatore, perchè venisse presentato all' Imperatore. La sera illuminazione per tutta la città.

" Sorte in luce colle stampe un opuscolo col titolo — *Vicende storiche di Zara* per cura dell' arcidiacomo Carlofederico Bianchi.

" In quest' anno viene istituita in Zara *la Conferenza di S. Vincenzo di Paola.*

" Quest' anno viene eretto da Giacomo Perlini un molino a Vapore nella località della Ceraria al porto.

" *6 maggio.* Ritorno a Zara dell' arcivescovo col vescovo di Spalato

" *17 maggio.* L' arcivescovo parte per Benkovac, onde dar principio alla visita canonica, ch' è la quinta da quando prese le redini della diocesi.

1879, 21 maggio. Oggi venne compito il lastricato della cappella della Beata Vergine Immacolata in Duomo a spese e per cura dell' arcidiacono Carlofederico Bianchi.

„ *1.° giugno. Domenica di Pentecoste.* Trovandosi in Zara il vescovo di Cattaro mons. Casimiro Forlani, fece solenne Pontificale in Duomo, invitato dal capitolo, in assenza dell' arcivescovo

„ *10 giugno.* Oggi ebbe compimento la concellata fra la Basilica ed il campanile. La spesa impiegata dalla Fabbriceria ammontò a fiorini 3400.

„ *8 decembre.* Il vigesimo quinto anniversario della proclamazione del dogma dell' Immacolata Concezione di M. V. Solenne Pontificale dinanzi la prodigiosa imagine, collocata fra ricca luminaria sull' altar maggiore. Musica istrumentale, panegirico, indulgenza plenaria. La sera benedizione pontificale con *Te Deum.*

„ Coi tipi della stamperia Woditzka sorte in luce il II volume dell' opera — *Zara cristiana.*

1880, 4, 5 e 6 aprile. Solenissimo triduo in S. Maria pel XIV Centenario della nascita di S. Benedetto, Patriarca dell' ordine Benedettino, con messa solenne, discorso e benedizione serotina del Ss. Sacramento. Il giorno 6 solenne pontificale con assistenza del capitolo e clero della Basilica. La sera benedizione coll' inno di ringraziamento.

„ Viene in quest' anno vietato l' uso del Teatro vecchio di Zara.

1881, 18 aprile, II festa di Pasqua. Al tocco il capitolo, il Clero, i Seminari con tutti gli altri Sacerdoti di Zara si portano in stretta tenuta al palazzo arcivescovile per far omaggio a S. E. l' arcivescovo Metropolita Pietro Maupas per aver esso compito il vigesimoquinto anno della episcopale consacrazione, la quale seguì la terza festa di Pasqua dell' anno 1856. L' arcidiacono nella sua qualità di Capo del capitolo, vacante la prima dignità, tenne un' allocuzione, alla quale l' arcivescovo rispose con affettuoso discorso. Presentò poscia a S. E. in nome di tutto il clero della diocesi una Croce pettorale preziosissima, contenente una reliquia della vera croce, e le reliquie dei Santi Patroni, ed oltre a ciò un' indirizzo dei vescovi suffraganei. La croce, composta di grosse amatiste, di brillanti, e delle dodici pietre preziose del

razionale mosaico, lavorata a Milano, venne a costare più che mille fiorini, raccolti fra i vescovi dalmati, il capitolo ed il clero diocesano. Porta nel rovescio una iscrizione, che ricorda i donatori, il donatario, e la circostanza del dono. La catena, ch' è d' oro purissimo è dono dei prefati reverendissimi vescovi. Segue l' omaggio del municipio di Zara, con a capo il Podestà cav. Nicolò Trigari, il quale tenne un forbito discorso, cui rispose l' arcivescovo tutto commosso; indi presentò in dono a S. E. a nome della città un bacolo pastorale d' argento, ornato di gemme, e di fregi dorati, del valore di fiorini 400, con relativa iscrizione. Alla sera la musica cittadina suonò scelti pezzi sulla piazza sottoposta al palazzo arcivescovile, ove s' era raccolto molto popolo.

1881, 19 aprile III festa di Pasqua. Questo giorno, fissato per la solennità del prefato Giubileo, la città fu tutta imbandierata, e addobbata a festa. Alle ore 10 S. E. l' arcivescovo vestito pontificalmente, e preceduto dal capitolo e dal clero, discese dal palazzo, ed in processione si portò in chiesa al canto del *Benedictus*; celebrò solenne Pontificale, al quale intervennero tutte le autorità civili e militari, la Giunta provinciale, il municipio, la Camera di Commercio e numeroso popolo. Musica istrumentale; acclamazioni, e l' inno di grazia. Terminata la funzione religiosa, tutte le autorità e le corporazioni si recarono a palazzo e resero omaggio al festeggiato arcivescovo. Il Consigliere Aulico, in assenza del Governatore, gli presentò un Autografo Sovrano, ripieno di benevole espressioni, e delle più vive sovrane felicitazioni e dei più fervidi voti. Mons. Vescovo di Sebenico offriva le sue felicitazioni a nome di tutto l' Episcopato Dalmato. Ricevette pure i telegrammi di auguri da S. E. Ministro del Culto ed Istruzione, da S. Em. il Cardinale Nunzio Apostolico di Vienna, e da moltri altri Prelati dell' Impero. Alle ore 1 pm. vi fu solenne convito nella sala del palazzo arcivescovile al quale furono invitati il Podestà, il vescovo di Sebenico, e tutto il capitolo. Il vescovo brindò alla salute dell' arcivescovo anche a nome dei vescovi provinciali e l' arcidiacono in nome di tutto il clero.

Alle 4 pm. giunge a Zara S. A. I. il Principe Rodolfo, diretto per Trieste. L' arcivescovo con alcuni

canonici discese nella basilica e vestitosi pontificalmente lo ricevette alla porta della chiesa; ove, esposto il Ss. Sacramento, e cantato il *Tantum ergo* diede la benedizione. Poscia Sua Serenità si congedò. Subito dopo l'arcivescovo col capitolo e col clero si recò al palazzo luogotenenziale per fargli i dovuti omaggi, ai quali egli rispose dimostrando il suo piacere di essersi trovato a Zara in si fausta occasione del Giubileo di Sua Eccellenza. Indi s' imbarcò alla riva nuova e alle 10 pm. partì per Trieste. La sera nella sala arcivescovile vi fu conversazione, alla quale presero parte oltre 200 persone, fra le quali anche il luogotenente. La città illuminata e la banda suonò vari pezzi di musica dinanzi al palazzo.

1881, 20 aprile. Qusta sera per cura del Municipio ebbero luogo alla riva nuova e sulla contigua piazza dell' arcivescovato fuochi artificiali, mentre la banda cittadina faceva sentire i suoi melodiosi concenti.

In questa occasione del Giubileo dell' arcivescovo sortì in luce coi tipi della stamperia Woditzka un opuscolo intitolato — *l' Arcivescovo Nicolò de Matafari e i suoi scritti* — che fu accolto benevolmente da Sua Eccellenza Reverendissima, ed offerto dall' arcidiacono Bianchi.

„ *26 aprile.* S. E. il governatore Baron Rodich in onor dell' arcivescovo invitò a pranzo i capi delle autorità civili e militari.

„ *29 aprile.* Partono per Traù S. E. Monsignor Arcivescovo, alcuni sacerdoti giunti da Sebenico, ed il rettore del Seminario teologico don Antonio Tacconi, canonico onorario di Zara, onde assistere alle funzioni e alle feste pel centenario di S. Giovanni Ursini, che avranno luogo li 2 e 3 Maggio p. v.

„ *6 maggio.* Giungono a Zara da Spalato i mons. vescovi Calogerà e Forlani, diretti per Vienna, onde far atto di presenza nelle feste pel matrimonio di S. A. I. il Principe ereditario Rodolfo.

„ *10 maggio.* Pontificale in Duomo con intervento di tutte le autorità civili e militari con a capo il Luogotenente. Dopo il Pontificale l' inno di ringraziamento. Musica istrumentale. La città imbandierata, Omaggio al Principe Imperiale nella persona del Luogotenente. La sera luminaria generale e fuochi bengalici. Una deputazione com-

posta del Podestà, e di due consiglieri municipali si recò nei giorni precedenti a Vienna per prestare il debito ossequio agli eccelsi sposi.

1881, 1.° luglio. Alcuni ufficiali della squadra inglese del Mediterraneo, che da alcuni giorni si trova ancorata alla Riva nuova (8 navi) visitarono oggi la città, la Basilica e S. Donato.

" *1.° agosto.* L'arcidiacono Carlo-Federico Bianchi è nominato in data 9 luglio p. p. Preposito del Capitolo Metropolitano dal Sommo Pontefice Leone XIII. Le bolle pontificie qui giunte, egli le rassegna all'arcivescovo per l'esecuzione.

" *7 agosto, domenica.* Oggi seguì l'istallazione del prefato Preposito, celebrata da S. E. l'arcivescovo.

" *30 settembre.* Giunge a Zara da Trieste S. A. I. l'arciduca Ferdinando, figlio dell'arciduca Lodovico, fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Sbarcatosi col suo Maggiordomo Baron Choret, si recò alla Basilica Metropolitana, ove fatta breve orazione, e visitata la chiesa, ritornò a bordo. La sera assistette ad una accademia vocale ed istrumentale al Teatro Nuovo, indi ritornò a bordo per partire domani per la provincia.

" *7 ottobre.* Il prefato arciduca ritorna a Zara, donde, fatta una breve sosta, partì per Trieste.

" *9 ottobre, domenica.* Questa sera furono eseguiti nel campo della colonna a S. Simeone bellissimi fuochi artificiali per cura del nostro famoso pirotecnico Antonio Rabis.

" Con circolare 8 ottobre corr. l'arcivescovo avverte che il Sommo Pontefice si degnò di prolungare a tutto 8 dicembre il Giubileo, pubblicato colla bolla 12 marzo 1881, e che nella domenica 23 corr. si farà una processione generale di preghiere a S. Grisogono, a S. Simeone, e a S. Anastasia, per l'ottenimento del Giubileo.

" Ingrandimento dei locali del Seminario teologico provinciale coll'aggiunta d'una nuova ala dal lato di libeccio. La spesa preventivata dal fondo di religione è di f. 11,000.

" *13 novembre.* Il governatore Baron Rodich è pensionato dietro sua domanda, ed in suo luogo viene destinato a governatore civile e militare il Barone Stefano Jovanovich.

" *18 novembre.* Arriva a Zara il nuovo governatore civile e militare Stefano Barone de Jovanovich, assume l'amministrazione, indi parte per la provincia.

1881, 24 novembre. Si congeda il cessato governatore Baron Rodich, e parte per Vienna, ove fissa la sua dimora.

„ *15 decembre.* Il nuovo Governatore Baron Jovanovich ritorna dal suo viaggio in Dalmazia, e l' arcivescovo con tutto il clero recasi a palazzo per fargli atto d' omaggio.

„ Dall' i. r. Direzione del Genio militare viene restituito alle monache di S. Maria il soppresso Convento colla Chiesa di S. Catarina.

1882, 15 gennaio. In occasione della festa solenne di S. Anastasia viene pubblicato in Zara dalla tipografia del sig. Spiridione Artale un libriccino contenente le *litanie dei Santi della Dalmazia con illustruzioni storiche,* e con preghiere a S. Anastasia e a S. Grisogono, per cura del Preposito Carlofederico Bianchi.

„ *3 febbraio.* Alle ore 2 ant. i tocchi della campana maggiore del Duomo diedero il funesto avviso di un grande incendio, scoppiato nella casa dei fratelli Rossini, via S. Maria, dirimpetto alla fabbrica *Cere* Salghetti-Petricioli. Il fuoco divorò ogni cosa, i soli muri rimasero in piedi, ed anche questi malconci.

„ *25 marzo.* Coi tipi della stamperia Woditzka in Zara viene pubblicato un opuscolo contenente le dimostrazioni fatte in Zara pel Giubileo Episcopale dell' arcivescovo Pietro Maupas.

„ *5 aprile.* Oggi ebbe principio la pubblicazione d' un foglio mensile per cura dell' Ordinariato Arcivescovile di Zara, contenente gli atti ufficiali della Curia. Il redattore è il rev. don Giovanni Borsatti i. r. catechista del Ginnasio di Zara.

„ *13 maggio.* I locali della chiesa soppressa di S. Francesco della Grotta vengono acquistati dall' Istituto di Pubblica Beneficenza, il quale ha versato per essi ai Frati di S. Francesco fiorini 5,000. Vengono ristaurati e ridotti in *Casa di ricovero* per 50 poveri.

„ *13 giugno.* Viene compito il selciato della chiesa dei Frati di S. Franceseo con quadrelli di marmo carrarese. La spesa venne sostenuta col ricavato dalla vendita dei locali della chiesa e confraternita di S. Francesco della Grotta. Furono pure rinnovati tutti i panchi, gl' inginocchiatoj, il pulpito e l' organo.

„ *12 luglio.* In S. Francesco si tenne solenne capitolo per l' elezione del nuovo Provinciale, e delle altre cariche

sotto la presidenza del reverendissimo Padre Remigio Buselli, Commissario Apostolico per la Dalmazia. La nomina cade sopra il P.e Maroevich.

1882, 2, 3 e 4 ottobre. Triduo di solennità celebrate in S. Francesco a Zara pel centenario del Fondatore dell'ordine dei Minori Osservanti S. Francesco Serafico.

„ *4 ottobre.* Arriva a Zara dal suo viaggio terrestre della Dalmazia il Ministro di Agricoltura conte Falkenheyn, e fa atto di presenza in Duomo con tutte le autorità civili e militari al Pontificale celebrato per l'onomastico di S. M. I. R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe I.

„ *5 ottobre.* S. E. il signor Ministro di Agricoltura visita il tempio di S. Donato, e vi si trattiene buona pezza per prender cognizione del monumento, ed esterna la sua compiacenza.

„ *6 ottobre.* Il prefato ministro col Luogotenente parte pel litorale della Provincia, onde prender conoscenza delle sue condizioni economiche.

„ *8 ottobre.* Viene festeggiata la solennità di S. Simeone con illuminazione e fuochi d'artificio.

„ *4 novembre.* Il Preposito della Basilica Metropolitana compie oggi il cinquantesimo anno di sacerdozio, e celebra Domenica 5 corrente in Duomo il suo Giubileo Sacerdotale con solenne Pontificale, e coll'assistenza dell'arcivescovo. Riceve in dono dall'arcivescovo un calice prezioso d'argento, ornato di figure, e dal capitolo e clero un anello con ametista, contornato da brillanti. Il Sommo Pontefice gl'invia la sua apostolica Benedizione.

„ *21 decembre.* Colla formola del Rituale viene benedetta e posta a luogo la prima pietra fondamentale d'un grandioso edifizio, ch'erige alla Riva nuova il signor Giuseppe Perlini.

1883, 1.o marzo. Solenne inaugurazione della nuova *Casa di Ricovero,* eretta sui locali della soppressa chiesa e confraternita di S. Francesco della Grotta. Discorso dell'Arcivescovo ed intervento di tutte le autorità civili, e militari ed ecclesiastiche.

„ *20 maggio.* Giunge a Zara per scopi militari S. A. I. l'arciduca Rainieri. Il Preposito Capitolare con tutto il clero si recò a palazzo e prestò il dovuto omaggio, a cui S. A. debitamente rispose. Poscia si recò in Duomo, a S. Donato, a S. Maria, a S. Simeone ecc.

1883, 21 maggio. L'arciduca assieme col Luogotenente, partì pella Provincia ad oggetto d' ispezionare la Landvehr.

„ *22 maggio.* Il soppresso convento con la chiesa di S. Caterina, di proprietà delle monache di S. Maria, con licenza superiore ecclesiastica e civile, viene venduto a Pasquale Bakmaz, possidente di Zara, per la somma di fiorini 18000, i quali furono sborsati alle monache, che l' impiegarono in ingrandimento e ristauri del proprio monastero.

„ *25 maggio.* L' arcivescovo di Zara parte col piroscafo d' Ancona per Roma ad *limina.*

„ *6 giugno.* Alcuni ufficiali della Squadra Inglese del Mediterraneo, che da qualche giorno si trova ancora nel Canal di Zara (6 navi) visitarono la Basilica e S. Donato.

„ *18 giugno.* Questa notte l' arcivescovo col piroscafo di Fiume fece ritorno da Roma a Zara.

„ *25 giugno.* Solenne apertura della Dieta Provinciale con intervento del Luogotenente, dei Deputati, e delle altre autorità. L' arcivescovo pontificò messa solenne.

„ *2 luglio.* Il ministro austro-ungarico Kallay arriva a Zara, e visita il Duomo, e S. Donato.

„ *21 luglio.* Dietro risoluzione Sovrana viene oggi chiusa la Sessione della Dieta Provinciale.

„ *11 agosto.* Prende fuoco una casa nel borgo interno. Accorrono i pompieri, ed il fuoco viene estinto dopo due ore d' intenso lavoro.

„ *18 agosto.* Natalizio del nostro Imperatore Francesco Giuseppe. Pontificò solenne messa l' arcivescovo, ed intervengono tutte le autorità. Questa sera le due bande alla Riva nuova, fuochi bengalici, e d' artifizio.

„ *2 settembre.* Con 21 colpo di cannone e con l' armonia della banda cittadina fu annunziata la nascita d' una Principessa austriaca, figlia di S. M. I. il principe ereditario Rodolfo. Alle ore 6 pom. solenne *Te Deum* in Duomo con intervento di tutte le autorità. Alla riva nuova musica e fuochi d' artifizio.

„ *8 settembre.* Partono per Vienna S. E. l' arcivescovo ed i vescovi di Sebenico e di Cattaro, invitati dal Ministro a prender parte al secondo centenario della liberazione di Vienna dai Turchi.

1883, 17 settembre. Sullo stradale di circonvallazione alla riva nuova *Francesco Giuseppe*, per cura degl' ii. rr. Conservatori dei Monumenti antichi, si dà principio ad un escavo, onde rilevare la pianta sotterrata d' un tempio antico. Si rilevò la pianta d' un edifizio esagono in muratura bene conservata. L' edifizio è demolito sino a m. 1.80 d' altezza dal suo lastrico. Esso è circolare della forma e dimensioni pressochè eguali a quelle del Battistero delle Basilica metropolitana. Si ritiene esser questo il tempio di S. Orsola e compagne martiri, interrato allorquando furono terrapienate le mura. Se ne prese il disegno, che fu anche riportato nell' opuscolo — *Antichità di Zara, romane e medioevali.*

„ Coi tipi della stamperia Voditzka, sorte in luce un opuscolo sotto il titolo — *Antichità romane e medioevali di Zara* — per cura ed a spese del Preposito Capitolare Carlofederico Bianchi.

„ *22 settembre.* Si continuano gli scavi sullo stradale alla Riva nuova, e si scopre al di fuori del suddetto tempietto un sarcofago cristiano antichissimo con entro uno scheletro. Viene trasportato nel cortile del Duomo. Sul coperchio v' è incisa una croce.

„ *23 settembre Domenica* In S. Francesco fu benedetta la bandiera della *Società Ginastica* zaratina.

„ *30 settembre.* Si pubblica in Duomo un' Enciclica del Sommo Pontefice Leone XIII, e la relativa circolare dell' arcivescovo, con cui viene ordinata la recita del S. Rosario in tutte le chiese parocchiali della Diocesi durante tutto il mese di Ottobre fino ai 2 di Novembre.

„ *26 decembre.* Dalla mezzanotte del giorno 25 sino alla sera del 26 decembre soffia impetuosissimo il vento boreale. Atterra due finestroni del Duomo, ed uno della chiesa di S. Simeone, abatte fumari, finestre, tegole, alberi, garrette ecc. e schianta perfino le lastre di piombo del campanile della B. Vergine del Castello.

„ *28 decembre.* Con Vapore proprio approda a queste rive il Duca di Parma Roberto, proveniente da Fiume, ove dimora, visita la basilica e S. Donato, ed il giorno 30 riparte per Fiume.

1884 1.° gennaio. La scarlattina da due mesi attacca i fanciulli, e ne uccide parecchi. Le scuole primarie e medie sono chiuse. I cadaveri si portano via di notte colle debite precauzioni, ond' evitare il contaggio.

1884, 28 febbraio. A spese dela Commissione centrale di Vienna vengono praticati degli scavi dietro la colonna nel campo di S. Simeone dal lato di scilocco, e si scopre un cippo quadrato con iscrizione onoraria a Marco Aurelio. Viene trasportato in S. Donato. Viene inoltre alla luce la pianta d' un arco romano, ed una lapide sepolcrale.

„ *17 maggio.* Il dottor Giuseppe Manzin, zaratino, apre nel suo palazzo alla riva nuova, uno Stabilimento di Bagni igienici e medicamentosi d' ogni specie, regolato secondo i moderni sistemi.

„ *12 giugno.* Solennità del *Corpus Domini.* Alla processione solenne di questa festa intervennero la banda cittadina, seguita dalla nuova *Società operaja,* la banda dei Bersaglieri, seguita dalla *Società dei Bersaglieri* e dei Pompieri, tutti in uniforme di gala, ed infine la *Banda Militare.*

„ *16 giugno.* L' arcivescovo pontifica messa solenne per l' apertura della Dieta Provinciale. Intervengono la Luotenenza, i Deputati e le altre autorità civili.

„ L' arcivescovo parte per Sebenico, accompagnato dal vescovo mons. Antonio Fosco, per assistere alle funzioni del IV Centenario della traslazione di S. Cristoforo.

„ *1.° agosto.* Giunge da Trieste col Vapore la salma del Co. Francesco Borelli di Vrana, morto in quella città il dì 28 luglio p. p. Solenissimi funerali furongli fatti nella basilica metropolitana.

„ *23 agosto.* Viene ristaurato il campanile della Beata Vergine del Castello, pel quale la Fabbriceria della Basilica Metropolitana sostenne la spesa di fiorini 600.

„ *7 Settembre.* Di questi giorni parecchi distinti personaggi visitano Zara. Tra questi il professor dell' Università di Vienna dottore Hirschfeld, il dottor Roberto Schneider, custode del Museo di Corte, ed il rev. professore Grauss del Seminario di Gratz, i quali visitarono il Duomo col Santuario delle Reliquie, il tempio di S. Donato, S. Simeone e le chiese soppresse di S. Lorenzo, S. Domenica e S. Pietro vecchio, tutte tre del nono secolo.

„ *4 ottobre.* Per cura ed a spese del Municipio viene da nuovo selciata la via di S. Domenico, la quale dalla porta del palazzo governiale conduce alla crociera di

S. Michele. I canali sotterranei furono costruiti con nuovo sistema.

1884, 11 novembre. Oggi si da principio al ristauro generale
„ del coro della Metropolitana a spese di S. E. il benemerito nostro arcivescovo S. E. mons. Pietro Maupas. Fu stipulato il contratto coll' intagliatore e coll' indoratore Dalmas per fiorini 1240.

1885 9 gennaio. Alle mezzelune della navata maggiore della basilica metropolitana furono adattati i nuovi fenestroni a vetri colorati, fatti costruire a spese della Fabbriceria.

„ *15 febbraio.* L' i. r. Genio Militare restituisce alla Fabbriceria della Basilica Metropolitana la cappella di *S. Pietro vecchio*, detta anche di *S. Marcella* coi locali annessi, pei quali pagava alla chiesa 95 fiorini all' anno.

„ *12 marzo.* Con piroscafo da guerra giunge a Zara S. A. I. l' arciduca d' Austria Giovanni. Fu ricevuto alla riva vecchia da S. E. il Governatore, che lo accompagnò a palazzo.

1885, 13 marzo. Oggi l' arciduca visita la Basilica Metropolitana, accompagnato da S. E. il Governatore. L' arcivescovo lo riceve alle porte di chiesa, indi si reca a S. Donato, e a S. Simeone, e poi se ne parte per Cattaro, ove attende il Principe ereditario Rodolfo.

„ *25 marzo.* Questa sera giunse a Zara S. A. I. il Principe Rodolfo con la consorte Principessa Stefania, reduce dal suo viaggio d' Oriente.

„ *26 marzo.* Le Loro Altezze visitano la Basilica e fanno atto di venerazione alle sacre reliquie del Santuario, le quali per questa circostanza furono tutte esposte su gradinate all' altar maggiore. Di quà passarono a S. Donato, donde a S. Simeone, ove venerarono il corpo glorioso coll' arca aperta. Da S. Simeone si portarono nel pubblico giardino, indi alla Caserma grande, poscia partirono per Fiume col proprio vapore. La compagnia d' onore, la banda militare, quella dei bersaglieri, e la cittadina li accompagnarono dovunque coi loro concerti musicali.

„ *17 aprile.* Con apposito vapore questa mane giunsero 85 passeggieri Viennesi, facendo una gitta di piacere in Dalmazia. Visitarono con molto interesse il Duomo, S. Donato e S. Simeone. Si recarono al giardin pubblico, ove si trattennero al suono della banda cittadina.

Furono regalati dal Comune di parecchie fotografie; poscia alle ore 11 partirono per Sebenico fra gli Evviva di numeroso popolo.

1885, 16 giugno. Oggi alle ore 9 ½ am. gettò l'ancora nel nostro canale l'i. r. squadra austriaca, proveniente da Pola, composta di 9 corrazzate, e 5 torpediniere.

" *18 giugno.* Jersera la banda cittadina con fuochi bengalici e d'artifizio in apposite barche fece gli onori alla squadra, la quale poscia partì alla volta di Sebenico.

" Si diede principio ai ristauri del coperto della Basilica, s'incominciò a costruire nel cortile del campanile una nuova Sacristia, pianterra, e piano superiore, per la conservazione e custodia dei sacri arredi della chiesa; il tutto a spese e per cura della Fabbriceria.

" *9 luglio.* Nella Basilica furono levate via quelle tele dipinte con angeli tra arco ed arco della navata principale, e così apparvero gli archi e gl'intercolonni edificati con molta precisione in pietra fine a martellina.

" *25 luglio.* Furono scrostate le cornici di stucco e levato il rivestimento dei pilastrini delle loggie. Gli archetti furono trovati forniti di marmi di vario colore. Furono pure scrostati i timpani sopra le loggie fino alla cornice superiore, la quale comparve anch'essa ornata di marmi.

" *9 agosto.* L'arcivescovo Pietro Maupas celebra a Pasman la consacrazione della chiesa parochiale della Natività della Beata Vergine, ristaurata ed ingrandita.

" *26 agosto.* Terminato il ristauro del coro nel Presbiterio, venne inciso nel fianco esterno dell'ultimo sedile canonicale dal lato del Vangelo, lo stemma dell'arcivescovo mons. Pietro Maupas colla seguente iscrizione — *Instauratum a. MDCCCLXXXV.*

" *27 agosto.* Si diede mano ai ristauri esterni della Collegiata di S. Simeone a spese del fondo di religione e del municipio.

" *10 settembre.* L'architetto Inglese Jakson di Notingam, trovasi questi giorni a Zara, studia e disegna S. Donato, il Duomo, S. Pietro vecchio, S. Lorenzo, S. Domenica, e S. Orsola alla riva nuova, nonchè il bacolo pastorale dell'arcivescovo Valaresso dell'anno 1460.

1885, 13 settembre, Domenica. Alle ore 4 pm. prese fuoco la casa una volta de Ponte, ora di Nicolò Androvich farmacista, via S. Marcella. Il fuoco consumò tutto l' edifizio, restandovi i soli muri, malgrado gli sforzi, che fecero i pompieri per domarlo. L' edifizio però ed il mobiglio erano assicurati.

„ *14 settembre.* Arriva a Zara S. A. I. l' arciduca Ranieri. Ispeziona la Landveher, indi parte per la provincia.

„ *25 novembre.* Messa pontificale in Duomo per l' apertura della Dieta Provinciale con intervento di tutte le autorità e dei Deputati.

„ *8 decembre.* Muore da apoplessia S. E. il governatore Barone Jovanovich. Si dà avviso telegrafico all' Imperatore, agli arciduchi, ai ministri.

„ *11 decembre.* Alle 10 am. Solenni funerali del defunto governatore. In duomo deposta la bara sopra magnifico catafalco, cantate le solite preci e fatte le assoluzioni di metodo dall' arcivescovo in abiti pontificali, il convoglio si volse alla marina vecchia e collocata la bara sopra il Vapore — *Trieste* alle ore 12 partì, e si diresse alla volta di Ragusa colla vedova e colla figlia, e lì sarà tumulato.

„ *16 decembre.* Questa sera giunse la notizia della nomina del nuovo governatore, seguita nella persona del Tenente Maresciallo *Lodovico* Barone *de Cornaro.*

1886 30 gennaro. Arriva a Zara il nuovo governatore Baron Cornaro. Approda alle ore 5 pm. alla riva vecchia col Vapore da guerra al suono della banda militare. Fece la rivista alla compagnia d' onore, indi si recò a palazzo, accompagnato dal Municipio e da molto popolo.

„ *31 gennaro.* L' arcivescovo col capitolo e col clero si recò a palazzo in piena gala per prestare il dovuto omaggio al governatore.

In questa occasione sorte in luce colle stampe della Tipografia Woditzka un opuscolo intitolato — *Memorie sull' antichissima e nobilissima famiglia veneta de' Cornaro,* di cui alcune copie furono oggi presentate al Luogotenente dall' autore Carlo-Federico Bianchi.

„ *15 febbraio.* L' ordinariato Arcivescovile rimette alla Fabbriceria della Basilica Metropolitana *due grandi*

candelieri d' argento lasciati in testamento dall' or defunto Co. Francesco Borelli di Vrana.

1886, 12 marzo. Scoppia un' incendio nel magazzino della fabbrica *Vetrami* in via del Paradiso. Dopo tre ore fu estinto dai nostri bravi Pompieri. Il proprietario n' e il Signor Simeone Salghetti-Drioli. La fabbrica è assicurata.

„ *12 marzo.* Passa per questo canale di Zara con piroscafo regio S. A. l' arciduca d' Austria Lodovico, diretto verso Lacroma, per far ivi atto di visita al Principe Imperiale Rodolfo. Il nostro Luogotenente Cornaro monta il Vapore per far compagnia all' arciduca, e prosegue con esso il viaggio.

„ *18 marzo.* Oggi ritorna a Zara il Luogotenente ammalato.

„ *20, 21, 22, 23 e 25 marzo.* Preghiere alla Beata Vergine della Salute, a S. Simeone, a S. Francesco, pel governatore infermo.

„ *27 marzo.* Oggi alle ore 3 pm. arriva nel porto di Zara col piroscafo *Fantasia* in istretto incognito S. A. l' arciduca Stefano colla consorte l' arciduchessa Maria Teresa.

„ *28 marzo.* Le Loro Altezze gli arciduchi vennero in Duomo, ed ascoltarono messa, indi se ne partirono.

„ *6 aprile.* Oggi alle ore 10 ant. colla campana maggiore del Duomo e delle altre chiese fu annunziata la morte del Luogotenente Cornaro, avvenuta in seguito a pleuropneumonite acquistata durante il viaggio fatto con l' arciduca Lodovico a Lacroma.

„ *7 aprile.* Oggi alle ore 1 pom. ebbero luogo i funerali dell' Eccelso defunto Luogotenente Cornaro. Jeri ed oggi tutta la città in perfetto lutto. Chiusi tutt' i negozi; dalle finestre stoffe nere e bandiere coperte di velo bruno. Durante il convoglio i lampioni della città accesi e velati. Molte epigrafi, e centotrentasei corone mortuarie con nastri scritti, portate da signori nerovestiti furono deposte sul feretro. In Duomo, collocata la bara su di un magnifico catafalco, si cantarono le preci di metodo, e l' arcivescovo di abiti pontificali vestito fece le assoluzioni prescritte dal rituale. Alle ore 3 il vapore *Trieste* partì per Fiume, colla salma del defunto, donde sarà trasportato a Gratz, e collocato nella tomba di famiglia.

1886, 9 aprile. Solenne messa pontificale celebrata dall'arcivescovo per l'illustre defunto, con intervento di tutte le autorità civili e militari e di tutte le corporazioni.

„ *22 aprile, giovedì santo.* Alle ore 10 si sbarcò il Principe Rodolfo colla sua consorte e seguito; venne in Duomo, ascoltò la predica della Passione dalla loggia arcivescovile, e stette a tutta la funzione sino le ore 12, in cui partì per Nona.

„ *1.° maggio.* Approda alla Riva nuova col vapore Greif S. A. I. l'Arciduca Alberto.

„ *2 maggio.* Il prefato Arciduca si sbarca, fa visita all'arcivescovo, ed ascolta messa in Duomo dalle loggie. Alle ore 9 l'arcivescovo col capitolo e clero si porta a palazzo, e fa atto d'omaggio all'arciduca, il quale alle ore 10 ½ si porta a S. Donato cogl'ii. rr. Conservatorii, con cui si trattiene a discorrere sull'importante monumento. Alle ore 6 pom. passeggia la Riva nuova fra i concenti della Banda militare.

„ *8 maggio.* Alle ore 5 pom., arriva a Zara col vapore *Trieste* il nuovo Governatore Carlo Barone de Blažekovich. Gli furono incontro il Consigliere Aulico, il Podestà, la Banda militare, la cittadina e molto popolo.

„ *9 maggio.* L'arcivescovo, il capitolo ed il clero si portano a palazzo in stretta tenuta e prestano l'omaggio al nuovo Governatore.

„ *11 luglio.* Preghiere alla Beata Vergine della Salute al Castello, perchè ci preservi dal morbo Cholèra, che invase Trieste e Fiume.

„ *25 luglio.* Preghiere a S. Simeone per lo stesso oggetto.

„ *1, 8 e 15 agosto.* Preghiere a S. Anastasia e a San Grisogono.

„ *11 settembre.* Il capitolo, il clero secolare e regolare in abito di gala si reca al palazzo arcivescovile per prestare l'omaggio di devozione all'arcivescovo pel suo giubileo sacerdotale. Parla il Preposito a nome di tutti e presenta al prelato un'*Album* contenente il ritratto di lui, e quattordici fotografie dei principali monumenti della metropolitana, di S. Simeone, S. Grisogono, S. Maria, e S. Donato con relative illustrazioni. L'arcivescovo accetta e risponde tutto commosso. Indi viene il podestà col municipio. Con appropriato discorso gli offre un indirizzo sfarzosamente legato. Infine si presentano le altre corporazioni.

1886, 12 settembre domenica. Stabilito questo giorno per festeggiare il giubileo sacerdotale del nostro amato arcivescovo Pietro Maupas, la città tutta viene imbandierata, addobbata con arazzi, ed ornata di molte poetiche composizioni in lingua italiana. Un epigrafe latina alle porte della Basilica addita ai fedeli l'oggetto della solennità. La Basilica splendidamente addobbata ed illuminata. Alle o. 10 l'arcivescovo in abiti pontificali, preceduto dal capitolo e dal clero secolare e regolare discese dal palazzo, e prendendo la sottoposta piazza col canto del *Benedictus* si diresse per la via di S. Elia alla Metropolitana Basilica, nella cui pìazza lo attendeva S. E. il signor Governatore, il quale poco prima si era recato al palazzo per consegnare in persona all'arcivescovo la decorazione di S. Leopoldo, speditagli da Sua Maestà l'Imperatore. Dopo di che ebbe luogo la solenne Messa Pontificale colla comparsa di tutte le autorità. Terminata la messa l'arcivescovo impartì la benedizione apostolica con indulgenza plenaria concessa dal sommo pontefice; indi fu intuonato dal preposito capitolare l'inno di grazie e chiuso colle solite preci. Musica istrumentale. Alle o. 2 pm. vi fu solenne convito nella sala arcivescovile, e la banda dei bersaglieri rallegrò la comitiva coi suoi concerti musicali. Un brindisi fu innalzato dal preposito, ed uno dal podestà, ai quali rispose tutto commosso il prelato. La sera la banda cittadina, e la banda militare suonarono sotto il palazzo, mentre fuochi bengalici illuminavano la piazza, e fuochi d'artifizio alternavano i concerti della musica. Il luogotenente, i consiglieri, il podestà cogli assessori municipali, i canonici, i sacerdoti erano raccolti nella sala per fare corona al festeggiato arcivescovo e venivano trattati con rinfreschi, intanto dalla piazza partivano frequenti e sonori evviva al prelato.

„ *28 novembre.* L'arcivescovo celebra messa piana alla Beata Vergine del Castello, poscia intona il *Te Deum* in ringraziamento a Dio per averci preservati dal morbo cholera.

„ *9 decembre.* L'arcivescovo pontifica in Duomo per l'apertura della dieta provinciale con intervento di tutte le autorità.

„ *21 detto.* Oggi viene chiusa la dieta per ordine Sovrano.

1887, 2 gennaio. Il luogotenente barone Blazekovich è nominato consigliere intimo di S. M. I. R. A. e parte alla volta di Vienna onde prestare il prescritto giuramento.

„ *5 gennaio.* Muore a Zara Pasquale Bakmaz, possidente, e con testamento lascia fiorini 4000 per l'innalzamento del campanile del Duomo, fiorini 1000 all'istituto di carità per l'infanzia e puerizia, altri fiorini 1000 per l'istituto delle orfanelle, fior. 600 per un'anniversario in Duomo, fior. 600 per un secondo anniversario a S. Simeone, e finalmente altri fior. 600 per un terzo anniversario in S. Francesco.

„ *18 febbraio.* Questa mattina il termometro segnava 7 gradi sotto lo zero. Il mare della marina vecchia e della fossa era gelato. Raro avvenimento per Zara.

„ *26 febbraio.* Muore improvvisamente monsignor Andrea Illiic, vescovo a Lesina.

„ *4 marzo.* L'arcivescovo pontifica messa di *Requiem* pel defunto vescovo di Lesina.

„ *14 detto.* Si spediscono a mezzo della luogotenenza nove reliquiarii, i più antichi del Santuario della Basilica, e con essi anche il bacolo pastorale dell'arcivescovo Vallaresso, per l'esposizione artistica di Vienna.

„ *2 maggio.* L'arcivescovo parte per Vienna e per Roma *ad limina.* Viene accompagnato al vapore dal capitolo, dal clero e dal podestà.

„ *21 maggio.* L'arcivescovo compie il vigesimo quinto anno del suo archiepiscopato. Solenne messa in Duomo con *Te Deum* e con intervento di tutte le corporazioni. Il capitolo, il clero, la fabbriceria, il municipio spediscono telegrammi di felicitazioai a Roma, ov'egli si trova.

„ *30 maggio.* L'arcivescovo ritorna da Roma col vapore d'Ancona, e viene ossequiato a bordo dal capitolo, dal clero, dal podestà, e da vari altri signori, indi accompagnato al Duomo, ove fece orazione secondo il costume, donde poi si ridusse a palazzo.

„ *27 giugno.* L'arcivescovo benedice il nuovo Ospital civile a Borgo Erizzo, coll'annessa cappella, e con intervento delle autorità civili.

„ *1.o luglio.* Alle o. 2 antim. Fu avvertita in Zara una scossa di terremoto, di breve durata, ma alquanto forte.

„ *3 agosto.* Giunge notizia a Zara della morte del vescovo di Cattaro monsignor dottor Casimiro Forlani, una volta

professore di teologia nel seminario teologico di Zara, indi vescovo di Cumana i. p. inf. e preposito di Macarsca.

1887, 6 agosto. Viene pontificata solenne messa in Duomo pell' illustre defunto.

„ *18 agosto.* Giunge a Zara il principe di Serignano in viaggio di diporto. Visita le chiese di S. Anastasia, e di S. Simeone, indi il giorno seguente parte per la Dalmazia.

„ Giorno questo di esultanza pel genetliaco di S. M. I. R. A. L'arcivescovo pontifica ed intona il *Te Deum.* Musica istrumentale.

„ *29 agosto.* L'arcivescovo parte col piroscafo di Fiume per fare la sacra visita a Pago.

„ *31 agosto.* Una società di 27 signori italiani giunge da Venezia a Zara per visitare la Dalmazia. Furono accolti alla riva nuova festosamente. Un comitato di zaratini, e le due nostre bande, cittadina e de' bersaglieri li ricevettero con grandi acclamazioni. Accompagnati da esso visitarono il Duomo, San Donato, il pubblico giardino ecc. Invitarono molti signori zaratini a bordo del piroscafo, coi quali nel pomeriggio fecero una escursione pel nostro canale. La sera suonarono le due musiche e dal vapore venne accesa la luce elettrica; indi alle o. 10 pom. partirono per la provincia fra sonori e replicati evviva.

„ *2 settembre.* L'arcivescovo col vapore di Fiume ritorna da Pago, e viene salutato alla marina, ed accompagnato dal capitolo a palazzo.

„ *11 settembre.* La direzione del Museo artistico di Vienna ritorna i preziosi reliquiari antichi ed il pastorale Valaresso, spediti ai 14 marzo a Vienna per l'esposizione artistica.

„ *21 settembre.* L'antico tempio di S. Donato, ridotto da qualche anno a Museo, viene ristaurato per cura ed a spese dell'i. r. Commissione centrale di Vienna per la conservazione dei monumenti.

„ *23 settembre.* Alle ore 6 pom. giunge a Zara la squadra inglese del Mediterraneo, comandata dal Duca di Edimburgo. I dieci bastimenti gettano l'ancora di fronte la città e lungo il canale.

„ *24 settembre.* Oggi alle ore 10 antim. il nostro gover natore Baron Blazecovich si reca a bordo della corazzata ammiraglia Alexandra per complimentare il Duca, il quale

poscia accompagnò il governatore a palazzo, salutato dalla Corrazzata con 17 colpi di cannone. La sera a spese del municipio vi furono fuochi bengalici ed artificiali alla marina, e corsa di vari vaporetti imbandierati ed illuminati. Tre musiche, la militare cioè, quella de' bersaglieri, e la cittadina suonarono l'inno inglese, e diversi altri pezzi. Tutti i palazzi alla riva nuova furono sfarzosamente illuminati. Dai vaporetti, che scorrevano d'intorno alle navi inglesi, si scambiavano gli evviva, mentre schiere di cantori facevano sentire canzoni melodiose.

1887, 26 settembre. Questa mattina il duca d'Edimburgo con la sua consorte, sorella dell'imperator della Russia, si recarono dalla corazzata Alexandra in città alle o. 9 ½ e fatto un giro per le mura, visitarono la chiesa di S. Simeone, indi S. Donato, poi la metropolitana col Santuario delle Reliquie, e la Cripta. Visitarono poscia S. Francesco e S. Maria, la fabbrica Rosoli Salghetti-Drioli ove fecero acquisto di molte fiasche, ed anche di amarasche in spirito. Questa sera alle ore 9 furono invitati ad un gran ballo nel palazzo luogotenenziale il Duca, la consorte, gli ufficiali ed altre persone distinte. Il ballo fu intersecato da una lauta cena, alla quale presero parte circa 400 invitati.

„ *27 settembre.* Alle ore 5 ant. La squadra levò l'ancora, dirigendosi alla volta di Cattaro.

„ *12 novembre.* Solenne benedizione della bandiera della Società Operaja, celebrata dall'arcivescovo in S. Grisogono.

„ *24 novembre.* Oggi viene aperta la Dieta Provinciale con messa pontificata da S. E. l'arcivescovo e col *Veni Creator* in Duomo.

„ *12 decembre.* Si spediscono al Sommo Pontefice Leone XIII alcuni doni preziosi pel suo Giubileo Sacerdotale, che avrà luogo il 1° gennaro 1888. Fra questi primeggiano: un *Album* con indirizzo dell'arcivescovo e del clero, legato in velluto bianco colle cantonate, e collo stemma Pontificio, tutto d'argento, lavorato con smalti, contiene le fotografie dei principali monumenti religiosi di Zara; un Calice d'argento dorato, cesellato e figurato, donato dal Municipio; una stola di raso rosso, ricamata in oro cogli stemmi Pontificii, donata dalle monache di S. Maria.

1887, 15 decembre. Il municipio di Zara acquista dall'autorità provinciale (Dieta) i locali dell'Ospital civile, esistenti in città presso S. Rocco, per 12,000 fiorini, pagabili in 12 anni.

" *18 decembre.* Con una imponente dimostrazione viene inaugurato il Gruppo zaratino — *Pro Patria* — allo scopo di conservare in Zara le scuole di lingua italiana. Il risultato della dimostrazione, ch'ebbe luogo la sera del giorno suaccennato nel Teatro Nuovo fu di fior. 1400.

1888, 1° gennaio. Giubileo sacerdotale di Leone XIII. Alle 10 solenne Pontificale in Duomo con Omilia. Musica istrumentale. Indulgenza plenaria colla Benedizione Papale, e *Te Deum.* Intervento di tutte le autorità in piena gala. La sera dopo la consueta benedizione, illuminazione dell'esterno delle chiese, dei seminari, dei conventi e di alcune abitazioni private. Le due musiche in piazza del Vescovato.

" *3 gennaio.* Oggi visitava il Duomo e S. Donato il dottor Stzygovsky, docente per la storia dell'arte presso l'Università di Vienna. Gli furono resi ostensibili i principali reliquiarii del Santuario, coi quali si occupò moltissimo. Egli fa uno studio speciale dei nostri monumenti.

" *7 gennaio.* Accademia nel convento di S. Francesco in onor del Sommo Pontefice Leone XIII. V'intervenne l'arcivescovo e molti invitati.

" *15 gennaio.* Solennissima fu la funzione della nostra patrona S. Anastasia. Egregiamente fu addobbata la Basilica, e splendidamente illuminata. Il Burato ne ritrasse una fotografia, che riuscì perfettamente. Il panegirico fu recitato dal D.n Vincenzo Pullissich catechista del Preparandio. L'arcivescovo diede un lauto pranzo al capitolo e clero, ed innalzò un brindisi al Sommo Pontefice a cui fecero eco tutt'i convitati.

" *8 marzo.* La porta principale della caserma sita in via del Tribunale, la quale è ora occupata dalla scuola militare tedesca, in omaggio alla storia, fu con gentile pensiero, completamente ripristinata nella forma sua primitiva. Tolto l'intonaco, che deturpava l'architrave, e levati via i calcinaci dalle colonne e dalle modanature, ridata l'antica politura a queste vetuste pietre, ricomparve alla luce il Leone di S. Marco, ed una iscrizione

che qui riproduciamo: ***Privatum Semidiritum Palatium Venustissime Instauratum In Militarem Stationem Convertit Petri Michaelis Proconsulis Providentia MDCCLXIV.***

1888, 10 aprile. La Riva nuova *Francesco Giuseppe*, coi cinque nuovi fabbricati, che si vanno costruendo in quest'anno, compie i desideri ed i voti del Comune, e di tutti gli abitanti di Zara. Ed infatti in poco più di due lustri tutta la parte delle atterrate mura meridionali è sostituita da grandiosi palazzi, che incominciando da quello del D.r Giuseppe Manzin fino al bastione della cittadella formano una linea non interrotta di edifizii che dal lato del mare si presentano magnifici e sontuosi.

„ *2 luglio.* Il Collegio di S. Simeone viene decorato dal Sommo Pontefice Leone XIII delle insegne di Mozzetta nera, e di medaglia coll'imagine di S. Simeone, pendente da un nastro color violaceo.

„ *6 luglio.* I Padri Gesuiti, fanno eseguire un nuovo pavimento di marmo nella chiesa di S. Grisogono, loro affidata, il quale era coperto di antiche lapidi ad uso di sepoltura. Alcune di queste vengono portate nel Museo di S. Donato, ed altre nel cortile attiguo al tempio di S. Grisogono. Dal lato occidentale sotto l'altar di S. Grisogono viene scoperto un sotterraneo a volto con un sarcofago, vuoto, e dirimpetto una finestrella con inferriata da cui, dall'attigua via pubblica si poteva venerare la santa reliquia forse di S. Grisogono, che si ritiene depositato in quell'ipogeo.